

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

A Marsiglia e a Torino manifestazioni con Marchais e Berlinguer

ROMA — Il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, e il compagno Georges Marchais, segretario generale del Partito comunista francese, terranno insieme due comizi nel quadro della campagna per le elezioni europee, domani allo stadio di Marsiglia e lunedì a Torino, in piazza San Carlo. Nei prossimi giorni sarà in Italia anche il compagno Santiago Carrillo, segretario generale del Partito comunista in Spagna, che parlerà il 21 maggio a Palermo con il compagno Paolo Bufalini, il 31 maggio a Milano con il compagno Gian Carlo Pajetta e il 1. giugno a Roma con Berlinguer.

Quali soluzioni per il dopo-elezioni? DC e PSI: continua l'ambiguità

Inomma: che cosa propongono agli elettori i dirigenti della Democrazia Cristiana e quelli del PSI? A due settimane dal voto, si avrebbe il diritto di sapere qualcosa di preciso sul governo post-elettorale (almeno loro) prospettano, e sui programmi e le condizioni politiche che ritengono essenziali. Attesa vana. Gli atteggiamenti sono mutevoli: un giorno si dice una cosa, un altro giorno se ne dice un'altra — e i contrasti interni esistenti in questi due partiti si sommano e si intrecciano alle ambiguità, in parte volute, nell'intento di lanciare appelli elettorali in ogni direzione: a destra, come a sinistra o al centro.

Non è difficile vedere quali possano essere le conseguenze di una campagna elettorale condotta nell'equivoco da parte di alcuni dei principali protagonisti. Il rischio maggiore — occorre dirlo con nettezza — è quello di una DC che avanzi ulteriormente poggiando su un terreno ambiguo e scivoloso. Se questo accadesse, quali ipotesi verrebbero a pesare sul futuro? Certo non promettono nulla di buono, né Fanfani che corre ad Arezzo a lanciare progetti di maggioranza assoluta, né Zaccagnini che subisce e tace. E in questa confusione di voci vi è persino uno dei vice-segretari della DC, Donat Cattin, che minaccia alle streghe nei confronti dei dirigenti stessi del proprio partito, per accertare il tasso di anticommunismo: se questi dirigenti non faranno ciò che egli desidera, correranno il rischio di vedersi accusati di essere «quinte colonne» del PCI e di avere stabilito «legami esteriori» anti-DC (Donat Cattin ha parlato così, ieri, a Novara, e un'agenzia di stampa ha interpretato questi accenti come un pesante ammonimento rivolto addirittura al presidente del Consiglio Andreotti). A questo siamo giunti: nel vuoto di una politica, ognuno cerca

Il dibattito nel mondo imprenditoriale sulla crisi italiana e il modo di uscirne

Gli industriali e le elezioni

Sono parecchie le voci che in questo periodo si sono levate, direttamente o indirettamente, dal mondo imprenditoriale, quasi a testimonianza — in vista delle prossime scadenze elettorali — di un bisogno di differenziazione e di precisazione rispetto a Guido Carli e al taglio da lui dato, in parte per convinzione e in parte per malinteso dolore d'ufficio, alla relazione scolta davanti all'Assemblea della Confindustria.

Alcune delle prese di posizione guardano già, in modo dichiarato, alla battaglia aperta per la successione al vertice confindustriale: ma ci accresce e non attenua l'interesse per il dibattito che si è aperto sia direttamente tra imprenditori sia tra i loro più qualificati consiglieri.

Benedetti e del «consigliere» Marco Vitale. Queste posizioni, pur differenziate tra loro, hanno in comune una ispirazione fondamentale democratica e liberale; ma incomprensione, dichiarata o meno, per le ragioni che hanno portato alla crisi di governo e alle attuali elezioni; una delusione più o meno marcata (particolarmente forte in Carlo de Benedetti) rispetto alle attese e alle speranze suscitate dall'ingresso dei comunisti nella maggioranza, accompagnata tuttavia dalla convinzione che con il «nodo comunista» occorre fare positivamente i conti; la consapevolezza che i problemi non sono risolvibili tornando al passato (si identifichino essi con il ritorno al «mitico mercato» o con le «generazioni e gli strumenti dello Stato burocratico-assistenziale o, più terra-terra e ancora più disastrosamente, con il centro-sinistra).

Le sollecitazioni ai dibattiti e al confronto che vengono da queste tre prese di posizione sono molte e le più immediate, le più direttamente elettorali, sono innanzitutto sollecitazioni a chiarire e a ribattere posizioni che ci vengono attribuite e non ci spettano. Come una persona seria come Marco Vitale continui a pensare — avevano già avuto occasione di polemizzare su questi punti con Vittorio Merloni — ad una preconcetta ostilità nostra per l'autofinanziamento (contro gran parte della sinistra europea) della sinistra italiana abbiamo impegnato una battaglia anche teorica, già alcuni anni fa, in difesa dell'autofinanziamento e contro l'«invasione di intermediazione finanziaria e bancaria» cui l'impresa è condannata o ad una nostra scelta ideologica e politica per uno schema che collochi tutte le grandi imprese sotto l'ala produttiva e soffocante dello Stato e riconosca autonomia solo alle piccole im-

Nell'ambito dell'inchiesta per l'assassinio di Guido Rossa

Operazione anti Br a Genova 7 arresti, una decina di fermi

I reati contestati sarebbero quelli di appartenenza a banda armata con fini di sovversione dello Stato. Incaricati di reclutare ed individuare gli obiettivi di azioni eversive? - Legati al gruppo del prof. Faina

Dalla nostra redazione
GENOVA — Sette arresti, una dozzina di fermi, altrettante perquisizioni domiciliari: questi, in sintesi, i risultati restati fino a questo momento di un'operazione contro il terrorismo — la prima a Genova — organizzata e, a quanto si sa, diretta personalmente dal generale dei carabinieri Carlo Alberto Dalla Chiesa, nell'ambito dell'inchiesta sull'uccisione dell'operaio Guido Rossa, militante comunista, membro del Consiglio di fabbrica dell'Italsider.

Gli arrestati, colpiti da mandato di cattura dell'ufficio istruzione del tribunale, sarebbero Giorgio Moroni, Luigi Grasso, Gino Rivabella, Paolo La Paglia, Enrico Fenzi, Massimo Selis e Isa Rav-

vazzi; per i primi due si conosce il capo di imputazione, estremamente dettagliato: «per aver partecipato — in particolare svolgendo attività diretta al reclutamento, ricerca, individuazione, propaganda di obiettivi oggetto di azioni eversive — all'organizzazione autodefinitasi Brigate Rosse, costituita da tempo in banda armata e tuttora operante in clandestinità nel territorio dello Stato, con fini di sovversione mediante violenza a persone e cose degli ordinamenti politici, economici e sociali dello Stato».

Per gli altri tre l'accusa sarebbe «in relazione» a tali fatti, ma le indiscrezioni non rimaste nel vago. Ufficialmente, a livello dirigente dell'ufficio istruzione, è stata data solamente una generica



GENOVA — Giorgio Moroni, una delle persone arrestate

Dibattiti, colloqui, feste Migliaia di comuniste si incontrano oggi con le elettriciste

ROMA — Quante saranno le manifestazioni in programma per oggi, fra le donne, dentro le fabbriche o nei mercati, in piazza o in campagna, in grandi città o in piccoli centri periferici? Contarle non è possibile, enumerarle tutte neppure. La giornata di mobilitazione del nostro partito e di centinaia di compagnie ha infatti la caratteristica di svolgersi attraverso migliaia di incontri, più o meno brevi, di immediati dibattiti, di assemblee estemporanee.

L'impegno delle militanti — che sin dalla mattina diffonderanno l'Unità, che oggi dedica un'inserto di due pagine ai problemi e alle lotte delle donne — è quello di «avvicinare» il maggior numero di donne possibile, di diversi strati sociali, di diverse età, di diversa formazione ideologica; per parlare con loro, in un rapporto di chiaro confronto, del nostro partito e del grande contributo da esso dato all'emancipazione e alla liberazione delle masse femminili.

Lavoro, occupazione, salute, servizi sociali, sessualità saranno tra tanti i temi discussi, insieme a quelli della violenza e del terrorismo: in molte città poi gli incontri saranno organizzati con le nostre candidate. Non mancherà un forte richiamo alle elezioni europee (a Torino, con la compagna Adriana Seroni, si svolgerà una manifestazione unitaria PCI-PCF) e una particolare attenzione alle donne del Sud, dalle lavoranti a domicilio della Campania, alle braccianti pugliesi, alle ragazze calabresi; mentre innumerevoli sono gli incontri previsti con le operai di grandi e piccole fabbriche.

La giornata sarà anche caratterizzata da mostre, feste e spettacoli in piazza.

(ALLE PAGINE 6 E 7 UN INSERTO ELETTORALE SUI PROBLEMI E LE LOTTE DELLE DONNE)

conferma degli arresti, accompagnata da scarse informazioni: «Escluso — ha detto il magistrato — che possa trattarsi di reati di opinione, ci sono elementi indiziari precisi, basati su documenti, pedinamenti; l'inchiesta sull'Autonomia padovana non c'entra; per noi indagini e accertamenti sono partiti da Berardi e dall'assassinio di Rossa».

Quindi la prima operazione genovese dell'antiterrorismo è nata nell'ambito dell'inchiesta sull'uccisione di Guido Rossa, e non solo a Genova l'opinione pubblica e la vita democratica in una reazione di dolore e di sdegno profondo. Il compagno Guido Rossa, sindacalista dell'Italsider, era stato assassinato dalle «brigate rosse» all'alba del 24 gennaio scorso, mentre usciva di casa diretto in fabbrica; la risposta fu immediata: fabbriche ferme in tutto il paese, manifestazioni nella città, e una grande folla venuta da tutta Italia, per solidarietà e per un più forte impegno contro il terrorismo, migliaia e migliaia di lavoratori e cittadini attorno al presidente della Repubblica Pertini, venuto a conferire, alla memoria del compagno Guido, una medaglia d'oro al valor civile.

Le «brigate rosse» rivendicarono l'assassinio definendo Guido Rossa «una spia»: il sindacalista, infatti, aveva testimoniato in Corte d'Assise, alla fine d'ottobre, nel processo a carico di Francesco Berardi, il «postino» dell'organizzazione terroristica scoperta all'opera all'interno dello stabilimento, e denunciato dal Consiglio di Fabbrica; con quella coraggiosa e dignitosa presenza al dibattimento, Guido Rossa aveva testimoniato la ferma volontà democratica della classe operaia di stroncare qualsiasi tentativo di terrorismo; poi, a distanza di tre mesi, assente ogni misura di protezione da parte delle autorità competenti, Guido era stato brutalmente assassinato, con l'intenzione — frustrata dalla vastità della risposta popolare — di lanciare un sanguinoso «avvertimento».

Oggi il lavoro degli inquirenti è sfociato in una operazione: la cui consistenza è portata, anche se impossibile da definire, anche per la scarsità di notizie e conferme ufficiali. Dei nomi degli arrestati alcuni sono già noti perché coinvolti in precedenti indagini sull'area di autonomia e sull'estremismo, e comunque facente capo alla Facoltà di lettere ed al professor Gianfranco Faina, ricercato per appartenenza a banda armata, Giorgio Moroni e Gino Rivabella ad esempio, fermati e denunciati lo scorso anno dalla Digos genovese, per partecipazione ad associazione sovversiva, e prosciolti da tale accusa pochi giorni fa, dall'ufficio istruzione, con formula più la media: Agostino Marchelli, Edgardo Arnaldi, figlio dell'avvocato Edoardo Arnaldi, che ha difeso membri della «22 ottobre» e delle «BR»; Enzo Siccardi, insegnante, già condannato per porto di materiale esplosivo; Leo Chesca, medico dell'ospedale di San Martino; Angela Rossi, sorella di Mario Rossi, condannato all'ergastolo per l'omicidio di Alessandro Fiori per primi i radicali.

Nulla si sa, per il momento in merito agli altri: Paolo La Paglia, il docente universitario Enrico Fenzi, Massimo Selis e Isa Ravazzi, quest'ultima figlia di un noto avvocato genovese, morto tre mesi fa. Poi c'è la ridda di voci e indiscrezioni sui nomi dei fermati e di quanti avrebbero subito perquisizioni domiciliari; secondo l'agenzia Italia perquisizioni sarebbero state effettuate negli alloggi di Riccardo Degli Innocenti, insegnante di scuola; di Agostino Marchelli; Edgardo Arnaldi, figlio dell'avvocato Edoardo Arnaldi, che ha difeso membri della «22 ottobre» e delle «BR»; Enzo Siccardi, insegnante, già condannato per porto di materiale esplosivo; Leo Chesca, medico dell'ospedale di San Martino; Angela Rossi, sorella di Mario Rossi, condannato all'ergastolo per l'omicidio di Alessandro Fiori per primi i radicali.

Rossella Michienzi

(Segue in ultima pagina)

Esplorazione di gas o attentato?

Due morti, 30 feriti in uno scoppio nel centro di Sassari

Il boato avvertito in tutta la città - L'opera di soccorso - Un'inchiesta della Procura

SASSARI — Tragica esplosione nel centro di Sassari, ieri sera alle 19.20. Il bilancio è di due morti — Claudio Pintore, di 33 anni e Maria Sanna di 75 — e trenta feriti di cui due in gravi condizioni. I vigili del fuoco e la polizia non hanno escluso del tutto la possibilità di un attentato anche se, con il passare delle ore, ha preso sempre più consistenza l'ipotesi dello scoppio di una bomba di gas.

Sono stati momenti terribili. All'improvviso, nel negozio tabaccheria di Silvio Visnoviz in piazza Tola, si è avuta una terribile deflagrazione. Il boato è stato udito in tutta la città mettendo in allarme polizia e vigili del fuoco. All'interno della tabaccheria, nel frattempo, era crollato tutto. Anche due negozi, una libreria e una gioielleria a fianco della tabaccheria sono stati investiti in pieno dall'esplosione. C'è stato un crollo delle strutture e una valanga di macerie ha sepolto tutto. Dalla vicina piazza Italia è stato tutto un accorrere. Un vigile urbano e un operaio che si trovavano a non

più di cinquanta metri di distanza, vicino ai grandi magazzini UPM, sono stati i primi a scavare tra le macerie. Coraggiosamente, i due si sono calati nella voragine aperta dall'esplosione e, togliendo alcuni massi, hanno tirato fuori un uomo gravemente ferito e due donne. I soccorritori erano appena usciti quando anche due appartamenti soprastanti alla tabaccheria sono crollati con grande fragore. Nel frattempo giungevano le prime ambulanze, i vigili del fuoco e le macchine della polizia e dei carabinieri.

Tutta la zona veniva isolata per permettere le operazioni di soccorso. Dalle macerie veniva tratto il corpo senza vita di Claudio Pintore, fidanzato della figlia di Silvio Visnoviz, Teresa. Intorno si era, intanto, radunata una grande folla poiché in tutta la zona l'esplosione tra stata avvertita distintamente e centinaia di vetri di altrettante

(Segue in ultima pagina)

Il movimento nel paese per contratti e sviluppo

Braccianti: nuovi poteri con l'intesa raggiunta ieri

Sotto controllo gli investimenti pubblici - Una dichiarazione della Turtura

ROMA — I braccianti hanno un nuovo contratto. La firma della ipotesi è avvenuta nel pomeriggio di ieri al ministero del Lavoro. Una delle vertenze più difficili che caratterizzano questa stagione contrattuale è stata finalmente sbloccata. Ci sono voluti però cinque mesi di trattative in sede sindacale e tredici giorni ininterrotti in sede ministeriale, poi la intransigenza della Confagricoltura fiaccata dagli scioperi nazionali e articolati della categoria, ha segnato il passo. E per un milione e mezzo di operai agricoli e florovivaioli ciò ha significato la conclusione positiva delle lunghe e travagliate trattative. E' probabile che l'approdo positivo per i braccianti possa avere effetti benefici anche per le altre categorie in lotta, che oltretutto vantano controparti meno retrive e conservatrici di quella rappresentata dal padronato agrario e dalla sua organizzazione, la Confagricoltura.

Il contratto strappato non è un contratto qualsiasi. La compagna Donatella Turtura, nella dichiarazione che a parte pubblichiamo, lo definisce giustamente «un successo di grande rilievo». E spiega il perché. Innanzitutto le innovazioni normative — afferma il comunicato unitario firmato dalle tre organizzazioni sindacali (Federbraccianti CGIL, FISBA CISL e UISBA UIL) — recepiscono l'influenza che le leggi di programmazione agricola (quadriennio, ecc.) devono avere sulla politica del lavoro per consolidare e qualificare i livelli occupazionali. Esse poi determinano un ammodernamento di rilievo della prestazione lavorativa sia per i braccianti avventizi che per i salariati fissi. I finanziamenti pubblici dovranno insomma determinare non solo maggiore produzione, ma anche più occupazione e un modo di lavorare diverso.

Altra conquista di rilievo è rappresentata dalla estensione dei diritti di controllo sui finanziamenti pubblici previsti dalla più recente legge di bilancio. Tale estensione — pone due obiettivi: 1) impegnare le aziende al pieno uso delle risorse; 2) rendere funziona-

r. b. (Segue in ultima pagina)

Ancora in lotta per salvare Ottana dalla crisi

Sciopero generale a Nuoro - Gli operai respingono l'accordo raggiunto a Roma

Dal nostro inviato
NUORO — «Ancora in lotta»: è la risposta al patto storico combinato dal governo e dai due maggiori gruppi chimici (ENI e Montedison) per la «Chimica e Fibra del Tirso» di Ottana, lo stabilimento che per sette giorni i lavoratori da soli hanno mantenuto in attività.

Lo sciopero generale della industria, ieri in provincia di Nuoro, era stato proclamato proprio per rilanciare le proposte di risanamento dell'azienda elaborate due anni fa nella conferenza di produzione. «Ai problemi che abbiamo», ha detto il segretario dell'assetto proprietario, piano di settore, ripartizione delle quote produttive, completamento dei programmi di investimento — afferma Nieddu, segretario regionale dei chimici — il vertice al ministero dell'Industria non ha dato alcuna risposta, anzi è riuscito ad accreditare la confusione». La manifestazione è stata così confermata.

Appuntamento alle 9 in piazza Veneto. C'è da attendere l'arrivo dei pullman dai paesi. Intanto si formano ca-

panelli, si sfogliano i giornali. Le discussioni si fanno vivaci. In fabbrica ieri l'altro, quando si è appresa la notizia, in alcuni reparti c'è stata quasi una sollevazione: «Non dobbiamo mollare la presa, questo è il nostro motto». Non vi è divisione tra i lavoratori. Qualche incertezza e anche disimpegno, se mai, sono in alcune componenti sindacali preoccupate di turbare certi equilibri politici. La verifica è fissata per oggi. In fabbrica c'è l'assemblea aperta per decidere come dare continuità alla mobilitazione.

Sono anni che i conti dell'occupazione in questa provincia non tornano. Il primo progetto per la «Chimica e Fibra del Tirso» prevedeva ben 7.500 posti di lavoro. Ne sono stati realizzati un terzo appena. E adesso il vertice ministeriale indica una «e» di 600 dipendenti — un lavoratore ogni quattro dovrebbe varcare il cancello della fabbrica per non rientrarci più.

Un'operaio commenta la discussione: Pasquale Casella (Segue in ultima pagina)



i radicali, ovvero la sagra del nulla

MERCOLEDÌ sera, alle 22, attendevamo con impazienza l'inizio della «Tribuna elettorale» televisiva autogestita promossa dal programma, quando è comparsa una platea di fronte a noi che ci ha annunciato: «Va ora in un concerto dei Neo Trolls» (se abbiamo inteso bene), senza aggiungere, come avrebbe dovuto, che la «Tribuna» doveva intendersi soltanto ritardata. Ma noi, pure impazienti, siamo di quelli che non mollano. Abbiamo ascoltato il concerto, fortunatamente breve, e subito dopo è andata in onda la «Tribuna» autogestita, nella quale si sono esibiti per primi i radicali.

Mimmo Pinto e Emma Bonino: personaggi diversissimi per ingegno, riflessione e cultura; e noi ci attendevamo che ciascuno di essi, appunto in rapporto alla propria peculiarità, ci potesse dire di fronte a noi le sue nuove e imprevedibili, originali e sorprendenti, inedite e intente, del mille problemi, a dir poco, che angustiano l'Europa (non tentiamo neppure di enumerare i maggiori, tanto sono noti e intricati), e invece ci siamo trovati faccia a faccia con gente che ha evidentemente scelto il Pr perché è il partito più facile e più semplice che esiste, tale che se uno creta può persino risparmiarsi la fatica di mangiare. Volete un'Europa libera (da che? come? per quali scopi? con quale assetto)? Volete radicale. Volete un'Europa prospera (con quale moneta? con quale agricoltura? e quale distribuz-

zione produttiva? e quale effettiva solidarietà?); volete radicale. Volete un'Europa pacifista (con quali rapporti internazionali? e come bilanciati, e diretti, e strutturati e finalizzati con gli altri mondi di sorta o sorgenti?); volete radicale. Volete radicale, insomma, e non ci pensate: la vita è facile, non è difficile (come? Petrolini) e noi comprendiamo la popolarità del partito di Fanella, perché è in realtà, il partito dei poltroni. Difatti i grandi uomini che lo appoggiano sono gente che dice, in fondo: lasciate andare il mondo com'è, non ci secate, abbiamo anche il telefono, il metalmeccanico? Ma che vogliono questi socialisti? Se col termine «amore» si intende anche passione, ansia, tormento, inquietudine, ricerca, dobbiamo dire che mercoledì sera, a-

Portebraccio

Domestica mobilitazione straordinaria del PCI

Militanti dirigenti e candidati: un dialogo di massa con gli elettori

ROMA - La diffusione straordinaria dell'Unità che tutte le sezioni del partito stanno organizzando per domenica, avrà un carattere assolutamente particolare. Migliaia di militanti, di dirigenti del partito (centrali, regionali, provinciali e di sezione) e insieme a loro tutti i candidati comunisti, andranno per strada, nelle piazze, nelle case, per diffondere il quotidiano del partito, e poi per parlare con la gente. Sarà una giornata di grande impegno per quella campagna elettorale « capillare » che vuol dire dialogo di massa, incontro con la gente, discus-

sione vera su tutti quei problemi con i quali giorno per giorno milioni di lavoratori, di cittadini, di donne, di giovani, sono costretti a fare i conti. Un modo diverso per parlare di politica, senza eludere nessuna questione; per fare della campagna elettorale una grande fatto di democrazia.

La segreteria nazionale del PCI ha lanciato l'altro giorno un appello a tutte le organizzazioni del partito perché tutte le energie siano schierate in campo. Perché sia possibile raggiungere i massimi livelli della mobilitazione.

Ogni manifestazione, ogni comizio, ogni assemblea pubblica dovrà essere preceduta e seguita, domenica, da questo lavoro capillare di propaganda.

E' la penultima domenica di campagna elettorale, e dunque diventa decisiva, ora, una mobilitazione eccezionale di decine di migliaia di militanti, e di tutti i dirigenti del partito. Ogni candidato dovrà sentirsi impegnato al rapporto stretto con gli elettori: chiarire i dubbi, rispondere alle obiezioni, ascoltare i suggerimenti, i consigli, le proposte, è l'aspetto essenziale dell'azione di propaganda del comunisti.

Questo tipo di iniziative proseguirà nei giorni successivi, fino alla conclusione della campagna elettorale, sempre con la partecipazione diretta dei compagni dirigenti e dei candidati. Si tratta di organizzare riunioni di seggio, assemblee indette dai comitati di seggio, distribuzione del materiale di propaganda del PCI; bisognerà dare maggiore impulso alla sottoscrizione, alla diffusione della stampa, al tesseramento e al proselitismo, e assicurare l'ascolto delle emittenti democratiche.

Solo questo impegno paziente e diffuso - si legge tra l'altro nel comunicato emesso l'altro giorno dalla segreteria del partito - può consentirci, nell'ultimo scorcio della campagna elettorale, di chiarire a tutti l'importanza decisiva della scelta del 3 e del 10 giugno, la necessità di dare un colpo alle velleità e alla tracotanza della DC e di assicurare un nuovo successo del partito comunista.

Un difficile dialogo tra studenti, popolazione, istituzioni Bologna, una città che vuol fare i conti con l'ambigua eredità del « Movimento »

Un convegno del PCI - Adalberto Minucci: « Dobbiamo riallacciare rapporti validi e costruttivi con le nuove generazioni » - La pericolosa logica dell'« isola felice » - Gli appoggi ai gruppi violenti

Dalla nostra redazione BOLOGNA - Sul muro, a fianco della porta d'ingresso, c'è una scritta ancora fresca: « Spioni del PCI, state attenti, che vi spacheremo i denti ». A fianco un'altra macabra scritta: « Giocate al lotto: Bologna 5 - 7 - P.38 (vincita sicura) ». Sono sulla porta dell'Istituto di Matematica, nella città universitaria, dove i giovani comunisti sono entrati mercoledì per un dibattito su « I giovani, la città di Bologna, l'università ».

Sui giovani, soprattutto, A due anni dal marzo '77 il « movimento », quello che era in grado di portare migliaia di ragazzi nelle piazze, non esiste più. Resta la sua pesante eredità. Un centinaio di squadristi organizzati nell'Autonomia, e poi migliaia di giovani che si sono staccati dalla politica, che sentono estranea ogni proposta di democrazia e di partecipazione. E' verso di loro, soprattutto, che deve rivolgersi l'iniziativa, che si deve attuare una proposta politica che li renda protagonisti del rinnovamento.

I problemi ci sono, e non sono di facile soluzione. Dei sessantamila studenti dell'università, più della metà sono fuori sede. E' fra di essi che l'Autonomia cerca nuovi adepti: ha tentato di costruire la propria presenza anche nei quartieri, ma i quartieri hanno « tenuto », hanno risposto no alla violenza. L'Autonomia lavora fra i « fuorisede » perché cerca di trasformare l'emarginazione in rivolta. E' un'emarginazione che non nasce solo dai problemi economici, dagli affitti superiori tre o quattro volte all'equo canone, dagli appartamenti misurati non a metri quadri ma a posti letto. Si tratta, spesso, di una emarginazione politica e sociale, per superare la quale, ad esempio, un circolo culturale per studenti stranieri è costretto a fare conferenze per spiegare come è organizzata la città di Bologna, perché gli studenti non riescono ad avere contatti sufficienti con la gente. Una emarginazione che nasce anche dalla convinzione di alcuni che i problemi della città sono causati dalla presenza di troppi studenti « che vengono da fuori ».

E' una convinzione errata, ma presente - è stato detto nel convegno - fra coloro che credono che una città possa essere intesa come una realtà a sé stante, una sorta di isola che deve risolvere i suoi problemi a se stessa. La presenza di migliaia di giovani, soprattutto provenienti dal Sud, a Bologna, dimostra invece che i problemi del Mezzogiorno sono assai più vicini di quanto si creda, e che le contraddizioni si risolvono non con soluzioni localistiche, ma affrontando il problema di come, alla base dello sviluppo di stordito del Paese.

Gli studenti che hanno scelto la strada della violenza sono poche decine ma riescono ugualmente ad imporre, spesso, la loro logica prevalente. Questo perché, da parte delle autorità accademiche, non c'è una reazione sufficiente, e si tenta a capire che ogni spazio regalato all'Autonomia è un terreno perduto per il confronto civile.

Un dibattito con Achille Occhetto all'Università di Torino

Si può cambiare il rapporto scuola-lavoro?

Il momento di formazione professionale in fabbrica - Le esperienze innovative realizzate in alcuni istituti del Piemonte - Lottare contro una concezione assistenziale dei corsi - Quale iniziativa culturale in attesa della riforma

Nostro servizio

TORINO - Davanti a una platea gremita di studenti e operai, hanno parlato all'università di Torino Achille Occhetto, della Direzione del PCI, Fausto Bertinotti, segretario regionale della Ggil piemontese, Wilter Manfredini, operaio della Fiat Mirafiori e candidato del Pci, Livia Turco, segretaria provinciale della Fgci. L'argomento dell'assemblea-dibattito - la lotta per un diverso rapporto tra scuola e lavoro - è stato introdotto da Livia Turco che ha sottolineato la difficoltà di realizzare un dialogo diretto e una nuova salutare tra scuola e lavoro, classe operaia e studenti.

La doppia Rosa del 1948

L'altra sera in TV, a Roma, con il pulsante che indaga nei 15 canali, un'immagine dietro l'altra: un Piero Longo onirico (« come sarebbe bello se noi socialiste meritatei l'assunto come in Germania, un'alternativa alla DC »); la democristiana Rosa Russo Jervolino che in toni flautati e rassicuranti dà credito al suo partito. Il tempo di premere il tasto e su un altro canale la democristiana Rosa Russo Jervolino che sempre in toni flautati « snocciola il suo ferreo ». Al buio? No, un minuto dopo il matrimonio ed è peccato doppio ucciderlo una volta avuto.

Le chioce cialtrone della DC napoletana

Cittiamo dal « depliant » elettorale diffuso dal gruppo di « Impegno politico » della sede centrale del Banco di Napoli: « Le brigate rosse non hanno troppi compiti. Il 3 giugno ricorda: la ideologia delle brigate rosse è il comunismo; i brigatisti: « ossi provengono, quasi tutti, dal Pci; i brigatisti rossi trovano spessi comunisti rifugi nei paesi comunisti; il Pci, il Psi e i giornali ad essi vicini hanno oggettivamente aiutato le brigate rosse negando l'esistenza di una violenza di sinistra; il Pci, il Psi ed i giornali ad essi vicini hanno alimentato la violenza scatenando una irresponsabile campagna di odio contro i magistrati e i giornalisti, i funzionari dello Stato ».

TGI: val più una corrida che le lotte

Per il TGI (e il GR2) le lotte dei lavoratori continuano ad essere un fatto marginale; se proprio non se ne può fare a meno, se ne parla esclusivamente per dire che nel paese sono in corso diverse agitazioni che procurano disagi alla gente. Che importa, ai responsabili di queste testate, di spiegare che, se milioni di operai lottano, è perché debbono difendere il posto di lavoro, perché il governo non mantiene gli impegni, perché si vuole un governo della economia che davvero sa vi il paese della crisi?

Il fanfaniano con la pistola

Ecco dove può arrivare la lotta tra le correnti dc. L'altra sera, a Roma, una furbata contesa per la nomina di un professore, un'iscrizione scudocrociata in un organismo comunale è stata « risolta » in un modo davvero inedito. Uno dei due contendenti, tale Mariani, fanfaniano, ha messo a tacere l'avversario, certo Di Stefano, andreattiano, tirando fuori la pistola.

Ingrao sulla candidatura alla presidenza della Camera

ROMA - Su alcuni giornali si sono apparse ipotesi circa la candidatura del compagno Ingrao alla presidenza della Camera. A questo proposito, proprio l'altro ieri, il compagno Ingrao ad una « tavola » fattagli in un incontro all'Associazione della stampa estera, aveva risposto: « Ognuno di noi che si presenta candidato al Parlamento è sotto il giudizio degli elettori. Questo è il solo discorso da fare. Ogni altro discorso sarebbe presuntuoso e scorretto da parte di ognuno di noi ».

Centomila lire per l'Unità

I lavoratori, comunisti e non, della TOURSAD ERI, hanno raccolto la somma di lire 100.000, per la sottoscrizione in favore della stampa comunista.

Fanfani, vittorioso e progressista

Botta e risposta, a Bari, tra Fanfani e i giornalisti. Ogni volta che il presidente del Senato apriva la bocca, era un profluvio di perle. Ecco un significativo campione: « Quanto all'accusa di essere un conservatore, sfido a provare che in ogni iniziativa di progresso, da trent'anni a questa parte, non c'è come proponente o come presentatore il signor cittadino italiano Amintore Fanfani ». Giusto: tant'è vero che, all'epoca del referendum sul divorzio, Fanfani si astenne com'è noto da qualsiasi iniziativa men che rivoluzionaria. Il suo linguaggio fu scuro da qualsiasi oscurità; e il suo pensiero così progressista da privilegiare, su tutte, l'immagine delle mogli che, una volta entrato in vigore il divorzio, a fronte sarebbe fuggite con le cameriere.

Per chi non ha avuto ancora il certificato elettorale

Entro mercoledì prossimo, 23 c.m., tutti gli elettori dovrebbero avere ricevuto a domicilio se non ambidue i certificati elettorali (per le politiche del 3-4 giugno e per le europee del 10) almeno quello per il rinnovo del Parlamento.

I radicali vogliono il MSI a p.za Maggiore

Bologna tenta parte della storia antifascista di Bologna. I radicali questo non lo hanno voluto capire. Hanno preferito protestare e offendere. Forse per lanciare un segnale agli elettori di destra, se ritenute inuttile un voto al MSI, ci siamo noi e diamo buone garanzie. In fondo non è stato Pannella a chiedere la liberazione del boia di Marzabotto. Feder, e non è Pannella a ripetere finora alla noia che i suoi peggiori nemici sono i comunisti?

I partiti democratici di Bologna hanno detto « no »

Bologna - La commissione interpartitica ha deciso di non concedere ai fascisti del MSI piazza Maggiore per i comizi elettorali. Una sola voce di protesta: quella dei radicali che hanno tirato in ballo la libertà d'informazione. Ma la libertà di informazione c'entra ben poco, visto che ai missini è stato concesso sempre di parlare in qualsiasi piazza. Ma a piazza Maggiore no, per ragioni politiche, ideali, morali, perché piazza Maggiore rappresenta e simboleggia una forza politica e di lotta indispensabile e centrale per mutare la prospettiva politica del nostro paese, per determinare una svolta nella direzione dello Stato garantita dalla partecipazione al governo della classe lavoratrice, per fare valere tutto il peso del movimento operaio italiano nel mondo, per attuare una politica europea tra rinnovamento e restaurazione.

Per il successo della sinistra L'URSD appoggerà le liste del PCI

ROMA - L'Unione Rifondazione Socialista e Democratica appoggerà attivamente le liste del Pci in occasione del voto tra l'altro in una nota dell'Unione - mentre un nuovo sofisticato anticomunismo variamente motivato attraverso un richiamo politico e punta ad una flessione elettorale del Pci, vuole essere una « testimonianza di solidarietà democratica » ai compagni comunisti quali essi si sono formati nel corso di una lunga, sofferta vicenda di militanti del movimento operaio e una scelta di campo non occasionale accanto a « una forza storica che ha così ampiamente contribuito alla lotta antifascista, alla Resistenza, alla costruzione e alla difesa della nostra democrazia ».

I giornalisti de « La Stampa »: « Non resoconteremo Almirante »

TORINO - La Stampa non è oggi nelle edicole per uno sciopero dei redattori. L'assenza di giornalisti ha colpito i listi hanno replicato sostenendo che una tale decisione era in contrasto con la linea e la tradizione del giornale. Il direttore ha insistito nella sua richiesta e la redazione ha risposto proclamando lo sciopero.

Lettera di Lombardini alla rivista Astrolabio

ROMA - Il noto economista cattolico Siro Lombardini ha espresso il suo giudizio sulla attuale congiuntura politica in una lettera ad Adriano Ossola, senatore uscente e candidato nelle liste del Pci per la Sinistra indipendente. La lettera il cui testo è pubblicato nel numero in edicola della rivista L'Astrolabio, esamina le ragioni della crisi che ha investito la politica di solidarietà democratica, sottolineando tuttavia, che tale politica non ha alternative.

Sulla politica di solidarietà democratica

Lettera di Lombardini alla rivista Astrolabio

ROMA - Il noto economista cattolico Siro Lombardini ha espresso il suo giudizio sulla attuale congiuntura politica in una lettera ad Adriano Ossola, senatore uscente e candidato nelle liste del Pci per la Sinistra indipendente. La lettera il cui testo è pubblicato nel numero in edicola della rivista L'Astrolabio, esamina le ragioni della crisi che ha investito la politica di solidarietà democratica, sottolineando tuttavia, che tale politica non ha alternative.

Su una causa Lombardini ritiene sia opportuno meditare: la scarsa attenzione alle implicazioni politiche degli squilibri strutturali del nostro sistema economico e delle sue prospettive storiche. « Si sono sopravvalutati », scrive Lombardini, « gli effetti che sul sistema economico possono avere le decisioni politiche: non sono state adeguatamente valutate le difficoltà che incontra e i tempi che richiede una politica volta ad eliminare gli squilibri strutturali del nostro sistema economico e delle sue prospettive storiche. « Si sono sopravvalutati », scrive Lombardini, « gli effetti che sul sistema economico possono avere le decisioni politiche: non sono state adeguatamente valutate le difficoltà che incontra e i tempi che richiede una politica volta ad eliminare gli squilibri strutturali del nostro sistema economico e delle sue prospettive storiche. « Si sono sopravvalutati », scrive Lombardini, « gli effetti che sul sistema economico possono avere le decisioni politiche: non sono state adeguatamente valutate le difficoltà che incontra e i tempi che richiede una politica volta ad eliminare gli squilibri strutturali del nostro sistema economico e delle sue prospettive storiche. « Si sono sopravvalutati », scrive Lombardini, « gli effetti che sul sistema economico possono avere le decisioni politiche: non sono state adeguatamente valutate le difficoltà che incontra e i tempi che richiede una politica volta ad eliminare gli squilibri strutturali del nostro sistema economico e delle sue prospettive storiche. « Si sono sopravvalutati », scrive Lombardini, « gli effetti che sul sistema economico possono avere le decisioni politiche: non sono state adeguatamente valutate le difficoltà che incontra e i tempi che richiede una politica volta ad eliminare gli squilibri strutturali del nostro sistema economico e delle sue prospettive storiche. « Si sono sopravvalutati », scrive Lombardini, « gli effetti che sul sistema economico possono avere le decisioni politiche: non sono state adeguatamente valutate le difficoltà che incontra e i tempi che richiede una politica volta ad eliminare gli squilibri strutturali del nostro sistema economico e delle sue prospettive storiche. « Si sono sopravvalutati », scrive Lombardini, « gli effetti che sul sistema economico possono avere le decisioni politiche: non sono state adeguatamente valutate le difficoltà che incontra e i tempi che richiede una politica volta ad eliminare gli squilibri strutturali del nostro sistema economico e delle sue prospettive storiche. « Si sono sopravvalutati », scrive Lombardini, « gli effetti che sul sistema economico possono avere le decisioni politiche: non sono state adeguatamente valutate le difficoltà che incontra e i tempi che richiede una politica volta ad eliminare gli squilibri strutturali del nostro sistema economico e delle sue prospettive storiche. « Si sono sopravvalutati », scrive Lombardini, « gli effetti che sul sistema economico possono avere le decisioni politiche: non sono state adeguatamente valutate le difficoltà che incontra e i tempi che richiede una politica volta ad eliminare gli squilibri strutturali del nostro sistema economico e delle sue prospettive storiche. « Si sono sopravvalutati », scrive Lombardini, « gli effetti che sul sistema economico possono avere le decisioni politiche: non sono state adeguatamente valutate le difficoltà che incontra e i tempi che richiede una politica volta ad eliminare gli squilibri strutturali del nostro sistema economico e delle sue prospettive storiche. « Si sono sopravvalutati », scrive Lombardini, « gli effetti che sul sistema economico possono avere le decisioni politiche: non sono state adeguatamente valutate le difficoltà che incontra e i tempi che richiede una politica volta ad eliminare gli squilibri strutturali del nostro sistema economico e delle sue prospettive storiche. « Si sono sopravvalutati », scrive Lombardini, « gli effetti che sul sistema economico possono avere le decisioni politiche: non sono state adeguatamente valutate le difficoltà che incontra e i tempi che richiede una politica volta ad eliminare gli squilibri strutturali del nostro sistema economico e delle sue prospettive storiche. « Si sono sopravvalutati », scrive Lombardini, « gli effetti che sul sistema economico possono avere le decisioni politiche: non sono state adeguatamente valutate le difficoltà che incontra e i tempi che richiede una politica volta ad eliminare gli squilibri strutturali del nostro sistema economico e delle sue prospettive storiche. « Si sono sopravvalutati », scrive Lombardini, « gli effetti che sul sistema economico possono avere le decisioni politiche: non sono state adeguatamente valutate le difficoltà che incontra e i tempi che richiede una politica volta ad eliminare gli squilibri strutturali del nostro sistema economico e delle sue prospettive storiche. « Si sono sopravvalutati », scrive Lombardini, « gli effetti che sul sistema economico possono avere le decisioni politiche: non sono state adeguatamente valutate le difficoltà che incontra e i tempi che richiede una politica volta ad eliminare gli squilibri strutturali del nostro sistema economico e delle sue prospettive storiche. « Si sono sopravvalutati », scrive Lombardini, « gli effetti che sul sistema economico possono avere le decisioni politiche: non sono state adeguatamente valutate le difficoltà che incontra e i tempi che richiede una politica volta ad eliminare gli squilibri strutturali del nostro sistema economico e delle sue prospettive storiche. « Si sono sopravvalutati », scrive Lombardini, « gli effetti che sul sistema economico possono avere le decisioni politiche: non sono state adeguatamente valutate le difficoltà che incontra e i tempi che richiede una politica volta ad eliminare gli squilibri strutturali del nostro sistema economico e delle sue prospettive storiche. « Si sono sopravvalutati », scrive Lombardini, « gli effetti che sul sistema economico possono avere le decisioni politiche: non sono state adeguatamente valutate le difficoltà che incontra e i tempi che richiede una politica volta ad eliminare gli squilibri strutturali del nostro sistema economico e delle sue prospettive storiche. « Si sono sopravvalutati », scrive Lombardini, « gli effetti che sul sistema economico possono avere le decisioni politiche: non sono state adeguatamente valutate le difficoltà che incontra e i tempi che richiede una politica volta ad eliminare gli squilibri strutturali del nostro sistema economico e delle sue prospettive storiche. « Si sono sopravvalutati », scrive Lombardini, « gli effetti che sul sistema economico possono avere le decisioni politiche: non sono state adeguatamente valutate le difficoltà che incontra e i tempi che richiede una politica volta ad eliminare gli squilibri strutturali del nostro sistema economico e delle sue prospettive storiche. « Si sono sopravvalutati », scrive Lombardini, « gli effetti che sul sistema economico possono avere le decisioni politiche: non sono state adeguatamente valutate le difficoltà che incontra e i tempi che richiede una politica volta ad eliminare gli squilibri strutturali del nostro sistema economico e delle sue prospettive storiche. « Si sono sopravvalutati », scrive Lombardini, « gli effetti che sul sistema economico possono avere le decisioni politiche: non sono state adeguatamente valutate le difficoltà che incontra e i tempi che richiede una politica volta ad eliminare gli squilibri strutturali del nostro sistema economico e delle sue prospettive storiche. « Si sono sopravvalutati », scrive Lombardini, « gli effetti che sul sistema economico possono avere le decisioni politiche: non sono state adeguatamente valutate le difficoltà che incontra e i tempi che richiede una politica volta ad eliminare gli squilibri strutturali del nostro sistema economico e delle sue prospettive storiche. « Si sono sopravvalutati », scrive Lombardini, « gli effetti che sul sistema economico possono avere le decisioni politiche: non sono state adeguatamente valutate le difficoltà che incontra e i tempi che richiede una politica volta ad eliminare gli squilibri strutturali del nostro sistema economico e delle sue prospettive storiche. « Si sono sopravvalutati », scrive Lombardini, « gli effetti che sul sistema economico possono avere le decisioni politiche: non sono state adeguatamente valutate le difficoltà che incontra e i tempi che richiede una politica volta ad eliminare gli squilibri strutturali del nostro sistema economico e delle sue prospettive storiche. « Si sono sopravvalutati », scrive Lombardini, « gli effetti che sul sistema economico possono avere le decisioni politiche: non sono state adeguatamente valutate le difficoltà che incontra e i tempi che richiede una politica volta ad eliminare gli squilibri strutturali del nostro sistema economico e delle sue prospettive storiche. « Si sono sopravvalutati », scrive Lombardini, « gli effetti che sul sistema economico possono avere le decisioni politiche: non sono state adeguatamente valutate le difficoltà che incontra e i tempi che richiede una politica volta ad eliminare gli squilibri strutturali del nostro sistema economico e delle sue prospettive storiche. « Si sono sopravvalutati », scrive Lombardini, « gli effetti che sul sistema economico possono avere le decisioni politiche: non sono state adeguatamente valutate le difficoltà che incontra e i tempi che richiede una politica volta ad eliminare gli squilibri strutturali del nostro sistema economico e delle sue prospettive storiche. « Si sono sopravvalutati », scrive Lombardini, « gli effetti che sul sistema economico possono avere le decisioni politiche: non sono state adeguatamente valutate le difficoltà che incontra e i tempi che richiede una politica volta ad eliminare gli squilibri strutturali del nostro sistema economico e delle sue prospettive storiche. « Si sono sopravvalutati », scrive Lombardini, « gli effetti che sul sistema economico possono avere le decisioni politiche: non sono state adeguatamente valutate le difficoltà che incontra e i tempi che richiede una politica volta ad eliminare gli squilibri strutturali del nostro sistema economico e delle sue prospettive storiche. « Si sono sopravvalutati », scrive Lombardini, « gli effetti che sul sistema economico possono avere le decisioni politiche: non sono state adeguatamente valutate le difficoltà che incontra e i tempi che richiede una politica volta ad eliminare gli squilibri strutturali del nostro sistema economico e delle sue prospettive storiche. « Si sono sopravvalutati », scrive Lombardini, « gli effetti che sul sistema economico possono avere le decisioni politiche: non sono state adeguatamente valutate le difficoltà che incontra e i tempi che richiede una politica volta ad eliminare gli squilibri strutturali del nostro sistema economico e delle sue prospettive storiche. « Si sono sopravvalutati », scrive Lombardini, « gli effetti che sul sistema economico possono avere le decisioni politiche: non sono state adeguatamente valutate le difficoltà che incontra e i tempi che richiede una politica volta ad eliminare gli squilibri strutturali del nostro sistema economico e delle sue prospettive storiche. « Si sono sopravvalutati », scrive Lombardini, « gli effetti che sul sistema economico possono avere le decisioni politiche: non sono state adeguatamente valutate le difficoltà che incontra e i tempi che richiede una politica volta ad eliminare gli squilibri strutturali del nostro sistema economico e delle sue prospettive storiche. « Si sono sopravvalutati », scrive Lombardini, « gli effetti che sul sistema economico possono avere le decisioni politiche: non sono state adeguatamente valutate le difficoltà che incontra e i tempi che richiede una politica volta ad eliminare gli squilibri strutturali del nostro sistema economico e delle sue prospettive storiche. « Si sono sopravvalutati », scrive Lombardini, « gli effetti che sul sistema economico possono avere le decisioni politiche: non sono state adeguatamente valutate le difficoltà che incontra e i tempi che richiede una politica volta ad eliminare gli squilibri strutturali del nostro sistema economico e delle sue prospettive storiche. « Si sono sopravvalutati », scrive Lombardini, « gli effetti che sul sistema economico possono avere le decisioni politiche: non sono state adeguatamente valutate le difficoltà che incontra e i tempi che richiede una politica volta ad eliminare gli squilibri strutturali del nostro sistema economico e delle sue prospettive storiche. « Si sono sopravvalutati », scrive Lombardini, « gli effetti che sul sistema economico possono avere le decisioni politiche: non sono state adeguatamente valutate le difficoltà che incontra e i tempi che richiede una politica volta ad eliminare gli squilibri strutturali del nostro sistema economico e delle sue prospettive storiche. « Si sono sopravvalutati », scrive Lombardini, « gli effetti che sul sistema economico possono avere le decisioni politiche: non sono state adeguatamente valutate le difficoltà che incontra e i tempi che richiede una politica volta ad eliminare gli squilibri strutturali del nostro sistema economico e delle sue prospettive storiche. « Si sono sopravvalutati », scrive Lombardini, « gli effetti che sul sistema economico possono avere le decisioni politiche: non sono state adeguatamente valutate le difficoltà che incontra e i tempi che richiede una politica volta ad eliminare gli squilibri strutturali del nostro sistema economico e delle sue prospettive storiche. « Si sono sopravvalutati », scrive Lombardini, « gli effetti che sul sistema economico possono avere le decisioni politiche: non sono state adeguatamente valutate le difficoltà che incontra e i tempi che richiede una politica volta ad eliminare gli squilibri strutturali del nostro sistema economico e delle sue prospettive storiche. « Si sono sopravvalutati », scrive Lombardini, « gli effetti che sul sistema economico possono avere le decisioni politiche: non sono state adeguatamente valutate le difficoltà che incontra e i tempi che richiede una politica volta ad eliminare gli squilibri strutturali del nostro sistema economico e delle sue prospettive storiche. « Si sono sopravvalutati », scrive Lombardini, « gli effetti che sul sistema economico possono avere le decisioni politiche: non sono state adeguatamente valutate le difficoltà che incontra e i tempi che richiede una politica volta ad eliminare gli squilibri strutturali del nostro sistema economico e delle sue prospettive storiche. « Si sono sopravvalutati », scrive Lombardini, « gli effetti che sul sistema economico possono avere le decisioni politiche: non sono state adeguatamente valutate le difficoltà che incontra e i tempi che richiede una politica volta ad eliminare gli squilibri strutturali del nostro sistema economico e delle sue prospettive storiche. « Si sono sopravvalutati », scrive Lombardini, « gli effetti che sul sistema economico possono avere le decisioni politiche: non sono state adeguatamente valutate le difficoltà che incontra e i tempi che richiede una politica volta ad eliminare gli squilibri strutturali del nostro sistema economico e delle sue prospettive storiche. « Si sono sopravvalutati », scrive Lombardini, « gli effetti che sul sistema economico possono avere le decisioni politiche: non sono state adeguatamente valutate le difficoltà che incontra e i tempi che richiede una politica volta ad eliminare gli squilibri strutturali del nostro sistema economico e delle sue prospettive storiche. « Si sono sopravvalutati », scrive Lombardini, « gli effetti che sul sistema economico possono avere le decisioni politiche: non sono state adeguatamente valutate le difficoltà che incontra e i tempi che richiede una politica volta ad eliminare gli squilibri strutturali del nostro sistema economico e delle sue prospettive storiche. « Si sono sopravvalutati », scrive Lombardini, « gli effetti che sul sistema economico possono avere le decisioni politiche: non sono state adeguatamente valutate le difficoltà che incontra e i tempi che richiede una politica volta ad eliminare gli squilibri strutturali del nostro sistema economico e delle sue prospettive storiche. « Si sono sopravvalutati », scrive Lombardini, « gli effetti che sul sistema economico possono avere le decisioni politiche: non sono state adeguatamente valutate le difficoltà che incontra e i tempi che richiede una politica volta ad eliminare gli squilibri strutturali del nostro sistema economico e delle sue prospettive storiche. « Si sono sopravvalutati », scrive Lombardini, « gli effetti che sul sistema economico possono avere le decisioni politiche: non sono state adeguatamente valutate le difficoltà che incontra e i tempi che richiede una politica volta ad eliminare gli squilibri strutturali del nostro sistema economico e delle sue prospettive storiche. « Si sono sopravvalutati », scrive Lombardini, « gli effetti che sul sistema economico possono avere le decisioni politiche: non sono state adeguatamente valutate le difficoltà che incontra e i tempi che richiede una politica volta ad eliminare gli squilibri strutturali del nostro sistema economico e delle sue prospettive storiche. « Si sono sopravvalutati », scrive Lombardini, « gli effetti che sul sistema economico possono avere le decisioni politiche: non sono state adeguatamente valutate le difficoltà che incontra e i tempi che richiede una politica volta ad eliminare gli squilibri strutturali del nostro sistema economico e delle sue prospettive storiche. « Si sono sopravvalutati », scrive Lombardini, « gli effetti che sul sistema economico possono avere le decisioni politiche: non sono state adeguatamente valutate le difficoltà che incontra e i tempi che richiede una politica volta ad eliminare gli squilibri strutturali del nostro sistema economico e delle sue prospettive storiche. « Si sono sopravvalutati », scrive Lombardini, « gli effetti che sul sistema economico possono avere le decisioni politiche: non sono state adeguatamente valutate le difficoltà che incontra e i tempi che richiede una politica volta ad eliminare gli squilibri strutturali del nostro sistema economico e delle sue prospettive storiche. « Si sono sopravvalutati », scrive Lombardini, « gli effetti che sul sistema economico possono avere le decisioni politiche: non sono state adeguatamente valutate le difficoltà che incontra e i tempi che richiede una politica volta ad eliminare gli squilibri strutturali del nostro sistema economico e delle sue prospettive storiche. « Si sono sopravvalutati », scrive Lombardini, « gli effetti che sul sistema economico possono avere le decisioni politiche: non sono state adeguatamente valutate le difficoltà che incontra e i tempi che richiede una politica volta ad eliminare gli squilibri strutturali del nostro sistema economico e delle sue prospettive storiche. « Si sono sopravvalutati », scrive Lombardini, « gli effetti che sul sistema economico possono avere le decisioni politiche: non sono state adeguatamente valutate le difficoltà che incontra e i tempi che richiede una politica volta ad eliminare gli squilibri strutturali del nostro sistema economico e delle sue prospettive storiche. « Si sono sopravvalutati », scrive Lombardini, « gli effetti che sul sistema economico possono avere le decisioni politiche: non sono state adeguatamente valutate le difficoltà che incontra e i tempi che richiede una politica volta ad eliminare gli squilibri strutturali del nostro sistema economico e delle sue prospettive storiche. « Si sono sopravvalutati », scrive Lombardini, « gli effetti che sul sistema economico possono avere le decisioni politiche: non sono state adeguatamente valutate le difficoltà che incontra e i tempi che richiede una politica volta ad eliminare gli squilibri strutturali del nostro sistema economico e delle sue prospettive storiche. « Si sono sopravvalutati », scrive Lombardini, « gli effetti che sul sistema economico possono avere le decisioni politiche: non sono state adeguatamente valutate le difficoltà che incontra e i tempi che richiede una politica volta ad eliminare gli squilibri strutturali del nostro sistema economico e delle sue prospettive storiche. « Si sono sopravvalutati », scrive Lombardini, « gli effetti che sul sistema economico possono avere le decisioni politiche: non sono state adeguatamente valutate le difficoltà che incontra e i tempi che richiede una politica volta ad eliminare gli squilibri strutturali del nostro sistema economico e delle sue prospettive storiche. « Si sono sopravvalutati », scrive Lombardini, « gli effetti che sul sistema economico possono avere le decisioni politiche: non sono state adeguatamente valutate le difficoltà che incontra e i tempi che richiede una politica volta ad eliminare gli squilibri strutturali del nostro sistema economico e delle sue prospettive storiche. « Si sono sopravvalutati », scrive Lombardini, « gli effetti che sul sistema economico possono avere le decisioni politiche: non sono state adeguatamente valutate le difficoltà che incontra e i tempi che richiede una politica volta ad eliminare gli squilibri strutturali del nostro sistema economico e delle sue prospettive storiche. « Si sono sopravvalutati », scrive Lombardini, « gli effetti che sul sistema economico possono avere le decisioni politiche: non sono state adeguatamente valutate le difficoltà che incontra e i tempi che richiede una politica volta ad eliminare gli squilibri strutturali del nostro sistema economico e delle sue prospettive storiche. « Si sono sopravvalutati », scrive Lombardini, « gli effetti che sul sistema economico possono avere le decisioni politiche: non sono state adeguatamente valutate le difficoltà che incontra e i tempi che richiede una politica volta ad eliminare gli squilibri strutturali del nostro sistema economico e delle sue prospettive storiche. « Si sono sopravvalutati », scrive Lombardini, « gli effetti che sul sistema economico possono avere le decisioni politiche: non sono state adeguatamente valutate le difficoltà che incontra e i tempi che richiede una politica volta ad eliminare gli squilibri strutturali del nostro sistema economico e delle sue prospettive storiche. « Si sono sopravvalutati », scrive Lombardini, « gli effetti che sul sistema economico possono avere le decisioni politiche: non sono state adeguatamente valutate le difficoltà che incontra e i tempi che richiede una politica volta ad eliminare gli squilibri strutturali del nostro sistema economico e delle sue prospettive storiche. « Si sono sopravvalutati », scrive Lombardini, « gli effetti che sul sistema economico possono avere le decisioni politiche: non sono state adeguatamente valutate le difficoltà che incontra e i tempi che richiede una politica volta ad eliminare gli squilibri strutturali del nostro sistema economico e delle sue prospettive storiche. « Si sono sopravvalutati », scrive Lombardini, « gli effetti che sul sistema economico possono avere le decisioni politiche: non sono state adeguatamente valutate le difficoltà che incontra e i tempi che richiede una politica volta ad eliminare gli squilibri strutturali del nostro sistema economico e delle sue prospettive storiche. « Si sono sopravvalutati », scrive Lombardini, « gli effetti che sul sistema economico possono avere le decisioni politiche: non sono state adeguatamente valutate le difficoltà che incontra e i tempi che richiede una politica volta ad eliminare gli squilibri strutturali del nostro sistema economico e delle sue prospettive storiche. « Si sono sopravvalutati », scrive Lombardini, « gli effetti che sul sistema economico possono avere le decisioni politiche: non sono state adeguatamente valutate le difficoltà che incontra e i tempi che richiede una politica volta ad eliminare gli squilibri strutturali del nostro sistema economico e delle sue prospettive storiche. « Si sono sopravvalutati », scrive Lombardini, « gli effetti che sul sistema economico possono avere le decisioni politiche: non sono state adeguatamente valutate le difficoltà che incontra e i tempi che richiede una politica volta ad eliminare gli squilibri strutturali del nostro sistema economico e delle sue prospettive storiche. « Si sono sopravvalutati », scrive Lombardini, « gli effetti che sul sistema economico possono avere le decisioni politiche: non sono state adeguatamente valutate le difficoltà che incontra e i tempi che richiede una politica volta ad eliminare gli squilibri strutturali del nostro sistema economico e delle sue prospettive storiche. « Si sono sopravvalutati », scrive Lombardini, « gli effetti che sul sistema economico possono avere le decisioni politiche: non sono state adeguatamente valutate le difficoltà che incontra e i tempi che richiede una politica volta ad eliminare gli squilibri strutturali del nostro sistema economico e delle sue prospettive storiche. « Si sono sopravvalutati », scrive Lombardini, « gli effetti che sul sistema economico possono avere le decisioni politiche: non sono state adeguatamente valutate le difficoltà che incontra e i tempi che richiede una politica volta ad eliminare gli squilibri strutturali del nostro sistema economico e delle sue prospettive storiche. « Si sono sopravvalutati », scrive Lombardini, « gli effetti che sul sistema economico possono avere le decisioni politiche: non sono state adeguatamente valutate le difficoltà che incontra e i tempi che richiede una politica volta ad eliminare gli squilibri strutturali del nostro sistema economico e delle sue prospettive storiche. « Si sono sopravvalutati », scrive Lombardini, « gli effetti che sul sistema economico possono avere le decisioni politiche: non sono state adeguatamente valutate le difficoltà che incontra e i tempi che richiede una politica volta ad eliminare gli squilibri strutturali del nostro sistema economico e delle sue prospettive storiche. « Si sono sopravvalutati », scrive Lombardini, « gli effetti che sul sistema economico possono avere le decisioni politiche: non sono state adeguatamente valutate le difficoltà che incontra e i tempi che richiede una politica volta ad eliminare gli squilibri strutturali del nostro sistema economico e delle sue prospettive storiche. « Si sono sopravvalutati », scrive Lombardini, « gli effetti che sul sistema economico possono avere le decisioni politiche: non sono state adeguatamente valutate le difficoltà che incontra e i tempi che richiede una politica volta ad eliminare gli squilibri strutturali del nostro sistema economico e delle sue prospettive storiche. « Si sono sopravvalutati », scrive Lombardini, « gli effetti che sul sistema economico possono avere le decisioni politiche: non sono state adeguatamente valutate le difficoltà che incontra e i tempi che richiede una politica volta ad eliminare gli squilibri strutturali del nostro sistema economico e delle sue prospettive storiche. « Si sono sopravvalutati », scrive Lombardini, « gli effetti che sul sistema economico possono avere le decisioni politiche: non sono state adeguatamente valutate le difficoltà che incontra e i tempi che richiede una politica volta ad eliminare gli squilibri strutturali del nostro sistema economico e delle sue prospettive storiche. « Si sono sopravvalutati », scrive Lombardini, « gli effetti che sul sistema economico possono avere le decisioni politiche: non sono state adeguatamente valutate le difficoltà che incontra e i tempi che richiede una politica volta ad eliminare gli squilibri strutturali del nostro sistema economico e delle sue prospettive storiche. « Si sono sopravvalutati », scrive Lombardini, « gli effetti che sul sistema economico possono avere le decisioni politiche: non sono state adeguatamente valutate le difficoltà che incontra e i tempi che richiede una politica volta ad eliminare gli squilibri strutturali del nostro sistema economico e delle sue prospettive storiche. « Si sono sopravvalutati », scrive Lombardini, « gli effetti che sul sistema economico possono avere le decisioni politiche: non sono state adeguatamente valutate le difficoltà che incontra e i tempi che richiede una politica volta ad eliminare gli squilibri strutturali del nostro sistema economico e delle sue prospettive storiche. « Si sono sopravvalutati », scrive Lombardini, « gli effetti che sul sistema economico possono avere le decisioni politiche: non sono state adeguatamente valutate le difficoltà che incontra e i tempi che richiede una politica volta ad eliminare gli squilibri strutturali del nostro sistema economico e delle sue prospettive storiche. « Si sono sopravvalutati », scrive Lombardini, « gli effetti che sul sistema economico possono avere le decisioni politiche: non sono state adeguatamente valutate le difficoltà che incontra e i tempi che richiede una politica volta ad eliminare gli squilibri strutturali del nostro sistema economico e delle sue prospettive storiche. « Si sono sopravvalutati », scrive Lombardini, « gli effetti che sul sistema economico possono avere le decisioni politiche: non sono state adeguatamente valutate le difficoltà che incontra e i tempi che richiede una politica volta ad eliminare gli squilibri strutturali del nostro sistema economico e delle sue prospettive storiche. « Si sono sopravvalutati », scrive Lombardini, « gli effetti che sul sistema economico possono avere le decisioni politiche: non sono state adeguatamente valutate le difficoltà che incontra e i tempi che richiede una politica volta ad eliminare gli squilibri strutturali del nostro sistema economico e delle sue prospettive storiche. « Si sono sopravvalutati », scrive Lombardini, « gli effetti che sul sistema economico possono avere le decisioni politiche: non sono state adeguatamente valutate le difficoltà che incontra e i tempi che richiede una politica volta ad eliminare gli squilibri strutturali del nostro sistema economico e delle sue prospettive storiche. « Si sono sopravvalutati », scrive Lombardini, « gli effetti che sul sistema economico possono avere le decisioni politiche: non sono state adeguatamente valutate le difficoltà che incontra e i tempi che richiede una politica volta ad eliminare gli squilibri strutturali del nostro sistema economico e delle sue prospettive storiche. « Si sono sopravvalutati », scrive Lombardini, « gli effetti che sul sistema economico possono avere le decisioni politiche: non sono state adeguatamente valutate le difficoltà che incontra e i tempi che richiede una politica volta ad eliminare gli squilibri strutturali del nostro sistema economico e delle sue prospettive storiche. « Si sono sopravvalutati », scrive Lombardini, « gli effetti che sul sistema economico possono avere le decisioni politiche: non sono state adeguatamente valutate le difficoltà che incontra e i tempi che richiede una politica volta ad eliminare gli squilibri strutturali del nostro sistema economico e delle sue prospettive storiche. « Si sono sopravvalutati », scrive Lombardini, « gli effetti che sul sistema economico possono avere le decisioni politiche: non sono state adeguatamente valutate le difficoltà che incontra e i tempi che richiede una politica volta ad eliminare gli squilibri strutturali del nostro sistema economico e delle sue prospettive storiche. « Si sono sopravvalutati », scrive Lombardini, « gli effetti che sul sistema economico possono avere le decisioni politiche: non sono state adeguatamente valutate le difficoltà che incontra e i tempi che richiede una politica volta ad eliminare gli squilibri strutturali del nostro sistema economico e delle sue prospettive storiche. « Si sono sopravvalutati », scrive Lombardini, « gli effetti che sul sistema economico possono avere le decisioni politiche: non sono state adeguatamente valutate le difficoltà che incontra e i tempi che richiede una politica volta ad eliminare gli squilibri strutturali del nostro sistema economico e delle sue prospettive storiche. « Si sono sopravvalutati », scrive Lombardini, « gli effetti che sul sistema economico possono avere le decisioni politiche: non sono state adeguatamente valutate le difficoltà che incontra e i tempi che richiede una politica volta ad eliminare gli squilibri strutturali del nostro sistema economico e delle sue prospettive storiche. « Si sono sopravvalutati », scrive Lombardini, « gli effetti che sul sistema economico possono avere le decisioni politiche: non sono state adeguatamente valutate le difficoltà che incontra e i tempi che richiede una politica volta ad eliminare gli squilibri strutturali del nostro sistema economico e delle sue prospettive storiche. « Si sono sopravvalutati », scrive Lombardini, « gli effetti che sul sistema economico possono avere le decisioni politiche: non sono state adeguatamente valutate le difficoltà che incontra e i tempi che richiede una politica volta ad eliminare gli squilibri strutturali del nostro sistema economico e delle sue prospettive storiche. « Si sono sopravvalutati », scrive Lombardini, « gli effetti che sul sistema economico possono avere le decisioni politiche: non sono state adeguatamente valutate le difficoltà che incontra e i tempi che richiede una politica volta ad eliminare gli squilibri strutturali del nostro sistema economico e delle sue prospettive storiche. « Si sono sopravvalutati », scrive Lombardini, « gli effetti che sul sistema economico possono avere le decisioni politiche: non sono state adeguatamente valutate le difficoltà che incontra e i tempi che richiede una politica volta ad eliminare gli squilibri strutturali del nostro sistema economico e delle sue prospettive storiche. « Si sono sopravvalutati », scrive Lombardini, « gli effetti che sul sistema economico possono avere le decisioni politiche: non sono state adeguatamente valutate le difficoltà che incontra e i tempi che richiede una politica volta ad eliminare gli squilibri strutturali del nostro sistema economico e delle sue prospettive storiche. « Si sono sopravvalutati », scrive Lombardini, « gli effetti che sul sistema economico possono avere le decisioni politiche: non sono state adeguatamente valutate le difficoltà che incontra e i tempi che richiede una politica volta ad eliminare gli squilibri strutturali del nostro sistema economico e delle sue prospettive storiche. « Si sono sopravvalutati », scrive Lombardini, « gli effetti che sul sistema economico possono avere le decisioni politiche: non sono state adeguatamente valutate le difficoltà che incontra e i tempi che richiede una politica volta ad eliminare gli squilibri strutturali del nostro sistema economico e delle sue prospettive storiche. « Si sono sopravvalutati », scrive Lombardini, « gli effetti che sul sistema economico possono avere le decisioni politiche: non sono state adeguatamente valutate le difficoltà che incontra e i tempi che richiede una politica volta ad eliminare gli squilibri strutturali del nostro sistema economico e delle sue prospettive storiche. « Si sono sopravvalutati », scrive Lombardini, « gli effetti che sul sistema economico possono avere le decisioni politiche: non sono state adeguatamente valutate le difficoltà che incontra e i tempi che richiede una politica volta ad eliminare gli squilibri strutturali del nostro sistema economico e delle sue prospettive storiche. « Si sono sopravvalutati », scrive Lombardini, « gli effetti che sul sistema economico possono avere le decisioni politiche: non sono state adeguatamente valutate le difficoltà che incontra e i tempi che richiede una politica volta ad eliminare gli squilibri strutturali del nostro sistema economico e delle sue prospettive storiche. « Si sono sopravvalutati », scrive Lombardini, « gli effetti che sul sistema economico possono avere le decisioni politiche: non sono state adeguatamente valutate le difficoltà che incontra e i tempi che richiede una politica volta ad eliminare gli squilibri strutturali del nostro sistema economico e delle sue prospettive storiche. « Si sono sopravvalutati », scrive Lombardini, « gli effetti che sul sistema economico possono avere le decisioni politiche: non sono state adeguatamente valutate le difficoltà che incontra e i tempi che richiede una politica volta ad eliminare gli squilibri strutturali del nostro sistema economico e delle sue prospettive storiche. « Si sono sopravvalutati », scrive Lombardini, « gli effetti che sul sistema economico possono avere le decisioni politiche: non sono state adeguatamente valutate le difficoltà che incontra e i tempi che richiede una politica volta ad eliminare gli squilibri strutturali del nostro sistema economico e delle sue prospettive storiche. « Si sono sopravvalutati », scrive Lombardini, « gli effetti che sul sistema economico possono avere le decisioni politiche: non sono state adeguatamente valutate le difficoltà che incontra e i tempi che

Le forze della cultura nella battaglia elettorale

L'appello degli intellettuali

ROMA — Se le forze della cultura, gli intellettuali, non stanno alla finestra nel...

La necessità della più ampia mobilitazione del paese contro i pericoli di una svolta conservatrice...

tutta la campagna elettorale sembra svolgersi alla insegna delle ipotesi delle future formule di governo...

di una polemica all'insegna « tanto sono gli uguali ». Di questo scetticismo, seminato dai radicali...

deve parlare della qualità della vita della gente, del modo « molecolare » in cui la violenza incide...

Chiaromonte, nel suo intervento, ha detto che converge contro il PCI una polemica che deve preoccupare per i destini del Paese...

Anche Aldo Tortorella ha preso le mosse, nelle sue conclusioni, dalla constatazione che i comunisti sono al centro di attacchi convergenti...

Strumentalizzazioni sul tema Europa

Strumentalizzazioni identiche sul tema dell'Europa, presentata come un festoso « carro trionfale »...

I radicali sono una presenza, e persistenza, nella geografia politica e elettorale italiana di cui dovremo pur analizzare ragioni e cause...

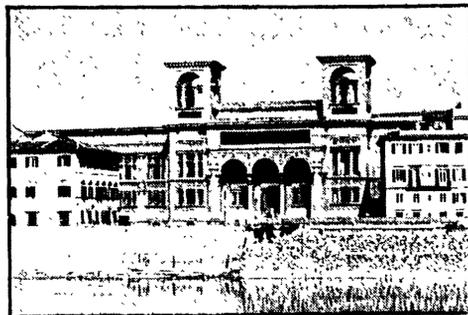
Il tema del tipo di campagna che conducono i radicali è stato ben approfondito, poi, da Raniero La Valle...

Perché è necessaria l'unità della sinistra

Della DC parla anche Fittipaldi che avverte: attenti, non è un ritorno alla DC di Fanfani quello che dobbiamo temere...

Carla Pasquini rileverà che la DC e i radicali riescono oggi a toccare alcuni temi in modo più efficace di quanto potremmo pensare...

Il caso della Nazionale di Firenze



Il burocrate in biblioteca

L'impegno per la salvaguardia di una prestigiosa istituzione che presuppone un mutamento di orientamenti politici e l'abbandono di una vecchia mentalità accentratrice

Domani, per iniziativa del ministero per i Beni Culturali, della Regione Toscana, della Provincia, del Comune di Firenze...

Il tema della crisi della Biblioteca Nazionale Centrale non è certo cosa recente: già poco prima della alluvione del 1966...

Purtroppo, ed oggi possiamo ben dirlo sulla base dell'esperienza e non solo delle opinioni, la burocrazia e il potere centrale non sono stati all'altezza della situazione...

Ugo Baduel

pio respiro — e ciò essenzialmente a causa del ritardo in questo campo delle precedenti amministrazioni...

In questo contesto si porrebbe la questione dell'attribuzione di diverse funzioni tra la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma e quella di Firenze...

Non è qui il caso di analizzare le cause che hanno portato a questa situazione: sta di fatto che ancora non si è trovata una soddisfacente divisione dei compiti tra i due istituti...

Gli scrittori e la società lucana

POTENZA — Con un dibattito su « Africo », il libro di Corrado Stajano recentemente pubblicato da Einaudi, proseguirà domani a Ronero in Vulture...

Ecco il calendario delle manifestazioni in programma. Il 26 maggio, a Tortona (Parco Carignano) discussione su « Margherite e rosolacci » di Rocco Scotellaro...

prile di un istituto centrale, con sovrapposizioni antieconomiche e soprattutto con una confusione di ruoli che non può non creare tensioni ed incertezze tra gli stessi addetti ai lavori.

Emblematico mi pare a questo riguardo ciò che è avvenuto in occasione della I. Conferenza Nazionale delle Biblioteche Italiane per l'attuazione del Sistema Bibliotecario Nazionale...

Si è evitato in particolare il confronto sulle proposte finora emerse: tutti le ipotesi della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze con precedenti funzioni di Archivio Nazionale del libro, così come l'aveva proposta Diego Maltese già al XVIII Congresso dell'Associazione Italiana Bibliotecaria tenutosi ad Arezzo nel giugno del 1977...

La oramai troppo lunga mancanza di una politica nazionale dotata del necessario spessore culturale, fa sì che non si possa ragionevolmente puntare sulle soluzioni radicali che pur tutti ritengono assolutamente necessarie...

Nonostante l'urgenza e la gravità del problema non si ritiene opportuno affrontare la questione con l'adozione di strumenti legislativi straordinari: l'eccezionalità potrebbe, più opportunamente, essere sottolineata con la costituzione di un Comitato per la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze...

Nella foto in alto: la Biblioteca nazionale di Firenze vista dal Lungarno.

Mille anni di arte bulgara in una mostra a Roma

L'icona ci narra la storia di un paese



Nella eccezionale rassegna di opere, dal IX al XIX secolo, una tradizione figurativa in cui si è espressa una cultura gelosa della propria identità nazionale

variando le immagini e i temi fondamentali, collegandoli a usanze e credenze locali e a un'espressione di valori umani e popolari così tipica e peculiare da distinguere la produzione artistica bulgara di icone nel contesto tanto ricco delle icone dei vari popoli slavi.

te il santo bulgario Ivan Rilski, forse il più dipinto, del monastero di Rila, e l'icona del 1885, dono al monastero di Poganovo dell'imperatrice Elena e dipinta nel gusto del cosiddetto Rinascimento del Paleologo.



La Madonna Odigitria, icona della città di Nesebar (1342); nella foto a fianco, un particolare

bulamenti di colori fissi e simbolici: una linea che ammonta di ritmo come mossa da un misterioso asombramento, un colore che si accende o si spegne, un'espressione sempre più perduta e lontana nell'astrazione oppure immergente, carnea, in un chiarore panico o desiderio di lotta.

La mostra si chiude con un ricco gruppo dell'epoca del Risorgimento nazionale bulgario (seconda metà del sec. XVIII e XIX). E' un periodo di straordinaria ripresa della pittura di icona: alla resistenza e alla durata umana in qualsiasi situazione. In questo periodo emergono molte icone: « Santo Arsenio », la sensibilità e l'impressione del pittore quasi si sostituiscono alla struttura figurativa scolore del l'Icona. Tre scuole sono particolarmente attive a Sarnokov, Trivna e Banako. L'icona diventa un flusso, un balletto di colori, di racconto.

Dario Micacchi

Coinvolti personaggi del sottopotere de Ente agricolo calabrese: un «buco» di 10 miliardi

Una vendita di 18 milioni di bottiglie di vino in USA a un prezzo inferiore al costo - Indagine della Finanza su ordine della Procura della Corte dei Conti

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Scandalo clamoroso all'Ente di sviluppo agricolo calabrese, più conosciuto come Opera valorizzazione Sila. Su denuncia di un funzionario dell'Ente e su ordine della Procura generale della Corte dei Conti la Finanza sta svolgendo indagini su un traffico di vini che sarebbe costato all'Ente un mancato guadagno di 10 miliardi. Coinvolti nel scandalo sono i personaggi, noti e meno noti, del potere e del sottopotere democristiano che negli ultimi due anni hanno governato l'ente nel l'immediato dopoguerra con le lotte per la terra per avviare la riforma agraria in Calabria. La denuncia inoltrata alla Corte dei Conti ipotizza i reati di peculato e di truffa aggravata.

Nella operazione commerciale sarebbe intervenuto Italo Cosentino, responsabile dell'Ufficio vendite dell'Ente di sviluppo agricolo, fratello di un consigliere provinciale della DC ed un funzionario della Cantina sociale di Torre Melissa nel Catanzaro. Vincenzo Mazzullo che avrebbe firmato il contratto in rappresentanza dell'Ente pur essendo sprovvisto della procura. Ma le responsabilità non si fermano qui e sembra che siano coinvolti pure i massimi vertici dell'Ente che da oltre un anno aspettano di essere rintracciati. Copia del contratto, accompagnata da una particolareggiata precisazione, era pervenuta nel mese d'aprile all'assessorato all'Agricoltura, retto dal dc Pujia, e alla Procura generale della Corte dei Conti.

Di che cosa si tratta? Nel maggio dell'anno scorso l'Ente conclude un contratto con una società romana, per la vendita in cinque anni di 18 milioni di bottiglie negli Stati Uniti, (3 milioni e mezzo di bottiglie l'anno). Il vino proviene dalle cantine sociali dell'Op-

ra Sila di Donnici, Crò, Caselle e, soprattutto, Sanbiase. La società romana che ha fatto da intermediaria è la SIMEX, con sede in via Marchi ed amministratore delegato risulterà Santo Scroli, di Messina, mentre come unico socio figura Giuseppe Luca di Roma. Nell'affare l'Ente di sviluppo rimetterà oltre 3 miliardi solo per quanto riguarda il cosiddetto patto di esclusiva in quanto una bottiglia di vino «Calabria», venduta alla SIMEX a 320 lire, viene a costare all'ente quasi 530 lire trattandosi di un vino invecchiato con speciali procedimenti. Ma c'è di più. Sul mercato americano una bottiglia di vino «Calabria» non viene rivenduta a meno di 1.300 lire cioè che la perdita netta per l'Ente di sviluppo agricolo risulta essere di oltre 10 miliardi. Tutto questo nonostante l'Ente disponga di un suo ufficio di commercializzazione e vendite che non abbisogna di alcun intermediario. Va detto pure che la società SIMEX era stata costituita appena tre mesi prima della conclusione dell'affare, con un capitale sociale di appena 20 milioni e una era neanche registrata all'Istituto del Commercio con l'estero.

Immediato sono state le reazioni in Calabria da parte del PCI, delle organizzazioni sindacali e dei contadini delle cooperative. In una interrogazione presentata al Consiglio regionale della Calabria il gruppo comunista chiede di sapere «come si motiva e si giustifica la vendita sottocosto del vino tenendo specialmente presente il fatto che ogni anno la Regione concede alle cantine coinvolte nell'operazione centinaia di milioni di contributi: perché tutta l'operazione non è stata effettuata tramite il ministero del Commercio con l'estero». Il gruppo comunista chiede infine «chi è il responsabile dello scandalo e traffico vinicolo».

Carrozzone clientelare da sempre della Democrazia Cristiana, l'Ente di sviluppo agricolo non ha mai saputo svolgere il ruolo che la legge gli assegnava di sviluppo e potenziamento dell'agricoltura calabrese, finendo con il collezionare gestioni nei campi del turismo, dell'artigianato, dell'industria alberghiera e di quella di trasferta. Un coacervo di interessi in cui la DC calabrese ha fatto sempre il bello e cattivo tempo con il risultato che oggi su 160 impianti esistenti nella regione, fra cantine sociali, olearie, salumifere solo una decina funzionano al 30% della potenzialità. La riforma dell'ente, intervenuta un anno fa dopo una dura battaglia, prevedeva il passaggio di tutti questi impianti a cooperative associate di produttori, ma in questo lasso di tempo la DC ha messo su una rete fittissima di cooperative di comodo per continuare a non svestire gli impianti, collocando la legge di riforma. Anche quest'ultima operazione — dice Francesco Potluta, presidente regionale della Confagricoltori — dimostra il fallimento dell'Opera Sila, un ente in cui i contadini non hanno mai contato e a governare sono stati e sono i soliti personaggi della DC e gli agrari».

Ancora più duro il giudizio di Quirino Ledda, segretario regionale della Federbarraccieri CGIL: «Si pone la necessità — ha detto Ledda — di una inchiesta vera e propria della magistratura su tutta l'Opera Sila. Sono troppi i casi che hanno visto coinvolti questo ente in operazioni poco pulite. Di questo ente non si comprendono bene neanche i bilanci». Identica richiesta di indagine su tutto l'operaio dell'Opera Sila è stata avanzata ieri da Luigi Filice, vice presidente regionale della Lega delle cooperative.

Filippo Veltri

Nell'isola si vota anche per la Regione il 17 e 18 giugno La Sardegna è in Italia e in Europa ma solo i comunisti se lo ricordano

Gli altri partiti assenti e senza idee - Caccia alla «preferenza» tra i candidati dc - Industriali e signore snob nelle liste radicali - Agricoltura, rilancio miniere e chimica nel programma del PCI

Dalla nostra redazione

Precisazione del presidente Rosati Acli: senza opposizione l'indicazione del voto

Riceriamo dal presidente nazionale delle Acli, Domenico Rosati, la seguente lettera.

«Caro Direttore mentre ti ringrazio per l'evidenza con cui l'Unità di oggi 17 maggio presenta l'appello del Consiglio Nazionale delle Acli sulle prossime elezioni, ho il dovere di chiederti di fare una precisazione sul modo con cui è avvenuta l'approvazione del documento in Consiglio Nazionale. Scrive l'Unità che essa sarebbe avvenuta «inosservando la dura opposizione dell'area filodemocristiana». Su questo punto debbo chiedere rettifiche: non c'è stata opposizione, né dura né morbida, da parte di nessuno, in Consiglio Nazionale, sul testo proposto all'unanimità dalla Presidenza. Sono stati raccolti indicazioni e suggerimenti e la stesura finale è stata curata dalla stessa Presidenza su mandato del Consiglio Nazionale. Non da quale fonte il tuo giornale abbia avuto l'informazione circa l'opposizione di cui parla: ma penso di essere a mia volta forte credibile per smentirla nettamente. Permettimi di dirti sempre con grande franchezza, che — proprio in nome del rispetto per il pluralismo delle Acli — non potevo e non posso consentire un uso propagandistico delle loro posizioni o lasciare intendere che nelle Acli vi siano su questi problemi divisioni e contrasti solo perché lo afferma l'Unità.

Con i più cordiali saluti».

Ringraziamo Rosati per la rapidità e la franchezza della sua precisazione che non possiamo che accogliere con soddisfazione. Non per ragioni propagandistiche, infatti, ma di valutazione politica, abbiamo rilevato sull'Unità la presa di posizione delle Acli a favore di un voto «libero, personale e responsabile», contro le forze della rottura. Il sapere che tale indicazione è stata assunta senza alcuna opposizione, non può che rafforzare nel lettore quella presa di posizione politicamente significativa.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Tre argomenti monopolizzano l'attenzione dei cittadini per le tre scadenze elettorali in Sardegna (alle due comuni a tutto il resto d'Italia si aggiunge in fatti nell'isola, il 17 e il 18 giugno, quella relativa al rinnovo del Consiglio regionale): la riforma agro-pastorale; il rilancio della base mineraria; la costruzione di un'area chimica integrata.

«E, questa problematica, così ricca in ciascuno degli oltre 350 comuni dell'isola, che rende esplicito l'interesse, tra le tre distinte campagne elettorali».

Con enorme ritardo sono state approvate in Sardegna le norme di attuazione delle disposizioni comunitarie per il sostegno alla politica di accorpamenti aziendali. Ancora oggi, ad oltre un anno di distanza dall'approvazione della legge «quadripartita», il governo non predispone gli strumenti per l'uso degli oltre mille miliardi annui di stanziamento per i piani di settore in agricoltura. Una sorte non diversa hanno le risorse del piano di trasformazione agro-pastorale, previsto dalla legge sulla rinascita della Sardegna. Degli oltre 150 miliardi stanziati ne sono stati spesi appena tredici, destinati alla forestazione.

In materia industriale l'intralcio tra i tre livelli europeo, nazionale, regionale, è ben presente davanti alla coscienza dei lavoratori. Ma quali ostacoli e interessi occorre superare per la battaglia in Italia e in Europa della politica delle multinazionali? Il nome del Cancelliere socialdemocratico Schmidt è diventato tristemente noto nelle fabbriche chimiche italiane. Infatti è il capo del governo tedesco-occidentale che ha impuginato e reso inoperante l'accordo europeo delle fibre, un atto che apriva spazi all'industria chimica italiana ed in particolare a quella del Mezzogiorno. Il governo italiano ha subito l'iniziativa altrui, e il piano nazionale della chimica è ancora inoperante, mentre le fabbriche chiudono o sono tenute in piedi, come a Oltana, dalla lotta dei lavoratori.

In questo intreccio l'unico partito che porti un discorso coerente e senza oscillazioni è il PCI, con una organica di elaborazione che consente di sostenere le stesse posizioni a Cagliari come a Roma e a Strassburgo. Le altre forze politiche sono un po' in difficoltà. I candidati locali degli altri partiti, in linea di massima, si disinteressano delle scadenze elettorali nelle quali non sono direttamente coinvolti: ognuno pensa per sé e per i suoi voti di preferenza.

Sintomatica di un tale orientamento è la lettera che l'onorevole Francesco Cossiga invia ai suoi elettori. Non un cenno alle elezioni nazionali e, alla fine, sull'Europa solo in capoverso per chiedere il voto a favore di Giuseppe Li Gioia, candidato della DC sarda, contro Scelba. Lima, temibili concorrenti.

Degli altri partiti, fino a questo momento l'unico che dimostri una qualche presenza è il PSI. Ma la sua propaganda si limita ai temi nazionali, che spesso non vanno oltre qualche slogan generico. La Sardegna è assente. I sardi sembrano non contare.

Particolarmente è invece la campagna di tutti quei gruppi e gruppetti che tentano di nascondere, dietro un linguaggio sardo magari inventato, la totale assenza di analisi sul rapporto che esiste tra due processi entrambi attuali: l'integrazione europea da un lato, e l'esigenza di ristrutturare le culture e le comunità locali dall'altro.

In un simile clima di disimpegno, un ruolo autonomo, e che mantiene una certa dignità viene esercitato dal vecchio PSDI. Pur facendo registrare una qualche eccessiva concessione all'isolazionismo, il partito dice «quattro mori» ha con dignità e fermezza respinto le ibride alleanze con minoranze etniche, magari connotate a destra, o con gruppi che fanno dell'anticomunismo l'unica bandiera, oppure con la folkloristica pattuglia radicale che riesce ad imbarcare in sienne piccoli industrialotti e signore snob in cerca di occupazione per il tempo libero.

Il PCI ha presentato invece un programma elettorale dedicato proprio all'intreccio tra la lotta agrodalica e il più generale livello del confronto politico nazionale ed europeo.

Aleoste Santini

Giuseppe Podda

I poliziotti ai partiti: impegni chiari per la riforma del corpo

ROMA — I partiti democratici debbono esprimere con chiarezza la propria posizione sul problema della riforma di PS, tenuto conto del lavoro già svolto dalla Camera. L'invito viene dal Comitato direttivo per il sindacato unitario dei poliziotti, che in un comunicato rileva come le elezioni europee «ripropongono il problema dell'adeguamento dell'istituto di polizia italiano con quelli di altri paesi, nei quali le proposte del movimento fanno già parte della realtà operativa di quelle forze di polizia».

Il Direttivo della PS riconferma infine l'esigenza di «uno stretto contatto col mondo del lavoro» e di intensificare l'attività dei comitati di base, «in vista dell'assemblea nazionale, prevista per l'ultima decade di giugno a Roma».

Programmi PCI per la Federazione e i radio locali

ROMA — La Sezione Stampa e Propaganda del PCI ha prodotto tre programmi radio per la campagna elettorale offerta in vendita alle emittenti locali e alle federazioni di circa 1.500 lire ciascuno più le spese di spedizione. I programmi dovranno essere richiesti direttamente alla Sezione Stampa e Propaganda, tel. 06/6711.

ROMA — DISCUSSIONE CON: L'assessorato alla Energia e difesa dell'ambiente» (1. facciata, durata 30') - Giuliano Paletta, Antonio Tombadori e Umberto Cerroni (2. facciata, durata 30').

La terza cassetta contiene una sintesi della manifestazione: «Le donne e il PCI insieme per cambiare il volto dell'Italia e la prospettiva dell'Europa, il destino della donna»; interventi di Pasquale Napolitano, Adriana Sereni, Carla Ravallotti, Santucci Stefano, Lino Porcuro, Germana Lang (1. facciata, durata 30'); Enrico Berlinguer (2. facciata, durata 30').

Protesta dei giornalisti RAI per le «norme elettorali»

ROMA — Il sindacato dei giornalisti radiotelevisivi ha chiesto informazioni sul voto del 34 giugno e sulle restrizioni dei partiti subirebbero forti limitazioni per non influenzare il successivo voto europeo.

Il sindacato ha chiesto di incontrarsi anche con i direttori delle reti e delle testate.

Ipotesi circolate in questi giorni secondo le quali la stessa informazione sul voto del 34 giugno e sulle restrizioni dei partiti subirebbero forti limitazioni per non influenzare il successivo voto europeo.

AVVISO DI GARA

L'Azienda Municipalizzata Servizi Nettezza Urbana di Firenze ha indetto le seguenti gare, da tenersi mediante appalto concorso per:

- fornitura di un Aprilista Angledozer Cingolato da circa 100 CV per l'importo presunto di L. 42 milioni;
- fornitura di una pala meccanica gommatata completa di dispositivo di sfalco e pulizia fossi per l'importo presunto di L. 33 milioni;
- fornitura di un autocarro attrezzato con gru ed escavatore per l'importo presunto di L. 40 milioni.

L'avviso è esposto nell'Albo del Comune di Firenze.

Le domande di partecipazione agli appalti concorso dovranno pervenire alla Direzione dell'ASNU (Firenze, Via Baccio da Montelupo, 50 c.a.p. 50142) entro le ore 12 del dodicesimo giorno dalla pubblicazione dell'avviso di gara sull'Albo Pretorio del Comune di Firenze.

IL DIRETTORE (Dr. Ing. Emilio Cremona)

COMUNE DI ORBASSANO

Provincia di Torino

AVVISO DI GARA

Questo Comune intende affidare, mediante licitazione privata, l'esecuzione dei lavori di:

Strutturazione manufattura alle scuole medie Leonardo da Vinci ed Enrico Fermi.

Prezzo base d'asta: Lire 109.815.560. Le Ditte che intendono concorrere, possono chiedere di essere invitate alla gara entro il giorno 25 maggio 1979.

Orbassano, il 11 maggio 1979.

IL SINDACO F. Sperti

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI VERCELLI

Assessorato Istruzione — Assessorato Lavori Pubblici

AVVISO CONCORSO DI PROGETTAZIONE

L'Amministrazione provinciale di Vercelli bandisce un concorso di progettazione di un complesso scolastico per scuola media superiore in Borgosesia, località S. Martino di Casine d'Agogna. Oggetto del concorso è la progettazione globale di massima di un complesso scolastico per 1250 studenti e la progettazione esecutiva di massima di un importo unitario di due miliardi, avente caratteristiche di autonomia gestionale e funzionale e capace di ospitare almeno 350 studenti.

Il concorso è aperto alla partecipazione degli architetti e degli ingegneri iscritti ai rispettivi ordini professionali del Piemonte, della Valle d'Aosta e della Lombardia, in possesso dei requisiti di legge necessari per l'esercizio della professione.

La consegna degli elaborati dovrà avvenire tassativamente entro le ore 17 del 20 agosto 1979.

Al progetto primo classificato verrà corrisposta la somma di L. 35.000.000; al progetto secondo classificato un premio di L. 10.000.000; al progetto terzo classificato un premio di L. 7.500.000.

La Commissione giudicatrice avrà a disposizione la somma di L. 12.500.000 per l'attribuzione di progetti che si siano segnalati per specifiche qualità, di contributi rimborso spese per un importo unitario massimo di L. 2.500.000.

Regolamento del concorso con allegati e relativa documentazione, potrà essere richiesto all'Amministrazione provinciale di Vercelli — Via S. Cristoforo 3 — Tel. (0161) 125-1979.

Vercelli, 12-5-1979

IL PRESIDENTE (Ferraris On. Giuseppe)

COMUNE DI POGGIO BERNI

PROVINCIA DI FORLÌ

APPALTO NUOVA SCUOLA MATERNA

Questo Comune indirà quanto prima una gara d'appalto a licitazione privata con il metodo di cui alla lettera b) legge 22.1072, n. art. 1 per la costruzione della nuova scuola materna per n. 2 sezioni, prezzo a base d'asta L. 104.000.000.

Le imprese interessate debbono portare richiesta d'invito entro dieci giorni dalla pubblicazione del presente avviso su Bollettino Ufficiale del Comune di Poggio Berni, 7 maggio 1979.

Le richieste non sono vincolanti per l'Amministrazione.

Poggio Berni, 7 maggio 1979

IL SEGRETARIO COMUNALE (Carletti dr. Giovanni) IL SINDACO (Torrioni rag. Giulio)

Dopo una lunga trattativa

Giornalisti: siglato il nuovo contratto

Garanzia di lavoro ai disoccupati e ai giovani iscritti nelle liste - 50 borse di studio

ROMA — Alle 4 di ieri mattina, dopo lunghe ed estenuanti trattative, è stata siglata l'ipotesi di accordo per il nuovo contratto di lavoro dei giornalisti. La vertenza sarà aperta quasi all'inizio dell'anno e avrà subito due brusche interruzioni con ripetuti scioperi nei giornali.

È un buon contratto — ha commentato Luciano Ceschia, segretario della FNPSI — con elementi fortemente innovativi nella parte normativa ed economica che consentono il potere di intervento del sindacato nelle aziende editoriali. I giornalisti — aggiunge Ceschia — hanno superato difficoltà e ostacoli, superando grazie anche alla mediazione del ministro del Lavoro.

Nel contratto entrano — fatto senza precedenti — l'applicazione della legge sul lavoro giovanile e meccanismi per l'assorbimento dei disoccupati.

Il contratto è giudicato soddisfacente anche per la parte economica e le garanzie strappate, contro il lavoro nero, per i corrispondenti.

DISOCCUPATI — Una commissione mista giornalisti editori compierà le liste dei disoccupati e neozigrati i criteri per la loro assunzione. I laddove esistono scoperti in organico.

GIOVANI — Il contratto prevede almeno 50 borse di studio di 3 milioni e mezzo per giovani iscritti nelle liste che intendano avviarsi alla professione giornalistica.

TECNICOGIE — piani di rinnovamento saranno contrattati; è esclusa ogni

confusione di mansioni con quelle dei poligrafici, precise norme garantiscono ai giornalisti l'accesso al notiziario che affluisce in redazione escludendo l'interferenza di componenti estranee; misure a garanzia della salute.

RADIO-TV PRIVATE — Viene definita — per la prima volta — la normativa e l'aspetto economico per il lavoro giornalistico nelle emittenti private.

AMMENTI DEI MINIMI — Per le fasce di praticanti e il redattore ordinario con meno di 18 mesi d'anzianità l'aumento è di 27 mila lire per il biennio; 47 mila lire per il redattore ordinario.

Il nuovo contratto prevede inoltre: garanzie contro il lavoro nero e il doppio lavoro di pubblicità; corrispondenti e collaboratori un cui rappresentante può entrare a far parte dei comitati di redazione; ampliamento della scala parametrica tra le diverse qualifiche; introduzione delle qualifiche «vicarie» di vice-capo servizio e vice-redattore capo; un ulteriore aumento dei minimi — 20 mila lire — allo scattare del 3° anno di validità del nuovo contratto; rivalutazione del lavoro giornalistico; nuove norme in materia previdenziale.

Per il finanziamento all'Immobiliare

Contro Sarcinelli rispunta l'Italcasse

Comunicazioni giudiziarie a Ferdinando Ventriglia, Calleri e Tommaso Addario

ROMA — Il giudice istruttore Antonio Allibrandi non demorde dal tenere sotto tiro il vertice della Banca d'Italia. Non si è ancora chiusa definitivamente la vicenda del coinvolgimento del vice direttore Mario Sarcinelli nella inchiesta sui finanziamenti Sir ed ecco che lo stesso Allibrandi contro Mario Sarcinelli emette una nuova comunicazione giudiziaria. Questa volta si tratta di una vicenda che in quanto tale dovrebbe considerarsi chiusa da tempo proprio perché, dopo che se ne è occupato anche il Parlamento, si è visto che il comportamento tenuto dagli organi dell'istituto di emissione non presentava irregolarità.

Il giudice Allibrandi, dunque, ha emesso quattro comunicazioni giudiziarie per il resto di peculato per distrazione, nel quadro di quella parte della inchiesta Italcasse riguardante i cosiddetti «fondi bianchi», quelli cioè concessi dall'Istituto per il credito ad enti pubblici e privati ed a privati cittadini senza osservanza dei requisiti richiesti. Destinatari dei provvedimenti sono appunto, il vice direttore della Banca d'Italia, Mario Sarcinelli, l'ex direttore generale del Tesoro, Ferdinando Ventriglia, l'ex presidente dell'Istituto, Edoardo Calleri di Sella e il vice direttore generale Tommaso Addario. Ozzetto delle comunicazioni giudiziarie è il finanziamento di 12 miliardi e mezzo accordato dall'Italcasse nel dicembre

del '76 alla Società Generale Immobiliare.

Secondo l'accusa, il prestito che in due distinte riunioni venne rifiutato dal comitato esecutivo dell'Istituto di credito, successivamente venne accordato dallo stesso organo dopo un intervento proveniente dal ministero del Tesoro e dalla Banca d'Italia sull'ex direttore generale Giuseppe Arcani, oggi deceduto. Il prestito doveva servire all'acquisto di un immobile per saldare la rata di un mutuo contratto all'estero in garanzia venuta dato un complesso edilizio a Casalbalocco che il direttore generale Giuseppe Arcani non avendo ricevuto più indietro il danaro incamerò alla scadenza del termine prefissato. Ora proprio questa circostanza dovrebbe servire a dimostrare che non si è trattato di una iniziativa che ha danneggiato l'Italcasse.

In verità, c'è da dire che come nel caso dell'inchiesta Sir, dove il polverone che si è fatto in questi settimane servirà a nascondere la responsabilità «vera» e responsabilità dei crediti facili a Nino Rovelli, così con l'Italcasse si continua a fare del polverone sulle vere e grosse irregolarità nella gestione dell'Istituto. Nessuno finora ha mai smentito l'esistenza di «fondi neri» e finanziamenti occulti, cioè dirottati nelle casse di alcuni partiti a cominciare dal Pci. In questo momento bisogna chiedersi: quando verranno acclamate e copite?



Tanti amici ai funerali dell'inventore del giallo

MILANO — Una folla numerosa e commossa ha partecipato ieri a Milano ai funerali di Alberto Tedeschi, il direttore dei «giornali Mondadori» morto nella sua abitazione milanese mercoledì per scompenso cardiocircolatorio provocato da una grave forma di asma bronchiale di cui il giornalista e traduttore soffriva da tempo. Le gente che si accalca all'entrata di Corso di Porta Romana 132 non apparteneva esclusivamente al mondo dell'editoria e del giornalismo: numerosi i giovani, le persone che Alberto Tedeschi nella sua lunghissima carriera — mezzo secolo nel mondo del giallo — aveva generosamente aiutato e guidato. Nato a Bologna nel 1908, doveva festeggiare in questo periodo il cinquantenario della fondazione della collana Mondadori. Era tornato da poco da New York dove aveva ritirato il premio «Raven» — una vita per il giallo». NELLA FOTO: Alberto Tedeschi

Lo ha detto mons. Del Monte all'assemblea dei vescovi

Più scelte politiche possono corrispondere a un'unica fede

CITTA' DEL VATICANO — Il problema del pluralismo politico dei cristiani e del rapporto tra fede e politica è stato ieri al centro di una conferenza stampa tenuta da monsignor Aldo Del Monte, vescovo di Novara, e di monsignor Giulio Oggioni, vescovo di Bergamo, nel corso della presentazione del «Catechismo dei giovani» che dedica un intero capitolo all'argomento.

Nel volume, curato dalla Conferenza episcopale, dopo che si è riconosciuto che «negli ultimi decenni la Chiesa ha riscoperto con più chiarezza consapevolezza la necessità di spogliarsi di ogni forma di potere politico», si

afferma che secondo il magistero pontificio «ad una unica fede possono corrispondere più scelte politiche».

«L'unità politica», dice, «è motivata dall'affermazione in base alla quale «la norma è quella dell'autonomia di giudizio politico da parte dei cristiani», anche se «di fronte a situazioni di emergenza o a problemi singoli che investono più immediatamente la comune coscienza cristiana, rimane sempre aperta la possibilità che la unità politica torni ad essere un dovere».

E poiché nel passato, come è noto, l'unità politica dei cattolici significava, secondo una tesi ritenuta ora

superata dalla Chiesa, rotta esclusivamente per la Democrazia cristiana (anche se ciò non si è mai verificato), abbiamo chiesto a monsignor Del Monte se i cristiani, per condurre la loro lotta contro «le correnti di disumanizzazione dell'uomo cui ci troviamo di fronte» ed a cui egli aveva fatto riferimento nell'esposizione, debbano farlo solo attraverso la DC o possono invece sviluppare questa loro azione di rinnovamento sociale, politico e morale del paese anche attraverso altre formazioni politiche purché concretamente impegnate su questo terreno.

Pur considerando complessivamente

il discorso che discende dalla domanda, monsignor Del Monte, rilevando che su questo punto «nell'Assemblea episcopale c'è convergenza di intenti», ha così risposto: «Come passa con cretamente realizzarsi questa unità è un problema molto grosso specie in un paese come il nostro. L'unità può essere realizzata non solo tra i cattolici, ma tra tutti gli uomini di buona volontà». E, come si potesse interpretare il pensiero dei vescovi, ha aggiunto: «Noi diciamo che quando si tratta veramente di trovarsi al limite di una situazione come questa in cui i passi che si compiono vanno verso la

disumanizzazione dell'uomo, tutte le persone di buona volontà devono essere unite a combattere fianco a fianco per escludere la disumanizzazione dell'uomo».

Nel sottolineare che questo suo discorso vuole essere «evangelico» e quindi «al di sopra dei partiti», il vescovo di Novara, che è pure presidente della Commissione episcopale per la dottrina della fede, la catechesi e la cultura, ha così proseguito: «Io dico che in questo momento bisogna considerare la gravità dei problemi che si pongono e bisogna considerare realistica mente gli atteggiamenti di tutti i movimenti storici che sono in atto per creare un nuovo paese».

Monsignor Del Monte ha anche osservato, che se si dovesse fare un'analisi della responsabilità politica passate, e il discorso andrebbe fatto a parecchi che sono nella DC».

Dall'esposizione di monsignor Del Monte e dai silen-

zi dell'assemblea sui problemi politici, abbiamo potuto ricavarne l'impressione che i vescovi, in rapporto alla situazione politica italiana, sono più che tenga conto degli orientamenti nuovi che sono emersi nella vita civile come in quella ecclesiale dove i valori del pluralismo sono sempre più un fatto acquisito per cui certe prese di posizione del passato sarebbero anacronistiche.

I lavori della sedicesima assemblea episcopale, che sono proseguiti per tutta la giornata di ieri con la replica del cardinale Poma sul problema dei seminari e della formazione del clero, termineranno questa sera con l'incontro con il Papa subito dopo che questi sarà tornato da Montecassino. Sarà pure approvato un documento in cui, secondo indicazioni, non mancheranno riferimenti alla situazione politica italiana.

Dietro gli attentati romani un piano stile Freda?

Nuova centrale terroristica per unificare «rossi e neri»

Un interessante carteggio in casa dei tre arrestati - Mutti interrogato oggi. Un recente summit - I legami con le bombe al Campidoglio e al carcere

Dal nostro inviato

RIETI - Una cellula eversiva... Un interessante carteggio in casa dei tre arrestati...

ra raccolto è stato definito, con una frase di rito, «interessante». Di che cosa si tratta con precisione è impossibile saperlo...

contro il regime DC-PCI. Gli faranno eco i NAR - Nuclei di azione rivoluzionaria - con un appello all'area della autonomia dopo l'attentato a Radio Città futura...

però, dietro il sipario di silenzio degli inquirenti. Tre settimane fa la magistratura si interessò, ad esempio, a una «rinnovata pubblica» regolarmente chiesta e ottenuta in un cinema romano, l'Hollywood...



Claudio Mutti

già in atto. A questo tipo di organizzazione infatti pare si possano attribuire gli attentati al Campidoglio e al carcere di Regina Coeli a Roma...

violenza contro esponenti di sinistra. Proprio ieri il dottor Canzio ha ordinato l'arresto di sei giovani missini...

Raimondo Bultrini

Si delinea dall'inchiesta a Padova

Un «organigramma» internazionale dell'autonomia

I legami con «capistazione» stranieri documentati in un carteggio - A Roma da domani il via alle perizie foniche

Dal nostro inviato

PADOVA - C'è anche, nella parte d'inchiesta su Autonomia e BR rimasta a Padova, un filone internazionale...

cio è stato ora completato: oltre al professor Roberto Piazza, già convocato precedentemente, sono stati nominati i professori Giovanni Ibsa e Andrea Paoloni...

Liberto il bambino sequestrato nel napoletano

NAPOLI - Il ragazzo Gaetano Casillo, di 12 anni, sequestrato l'otto maggio scorso a San Giuseppe Vesuviano...

stato fissato per domani alle 12,30. L'incarico dei giudici prevede che vengano seguiti tre metodi: quello della «prova d'ascolto», l'analisi dialettologica e sociolinguistica...

Intanto i legali della difesa hanno diffuso il verbale dell'interrogatorio del professor Luciano Ferrari Bravo...

I giudici hanno contestato a Ferrari Bravo, inoltre, il possesso di un documento sulla lotta armata identico ad un altro trovato nell'appartamento di Thiene dove tre autonomi sono stati dilaniati dalla bomba che stavano preparando.

SE. C.

Clamoroso a Milano

Fallito sequestro: fra gli arrestati un esponente MSI

E' Gianluigi Radice noto «bombardiere nero» La vittima designata l'industriale Perfetti



Gianluigi Radice

Dalla nostra redazione MILANO - Un noto fascista, Gianluigi Radice, già segretario giovanile del MSI e poi membro del comitato regionale del partito...

dieri dei carabinieri. È sceso da una «126» ed è salito su una «Citroën» dove già si trovavano quattro persone...

In un libro bianco la carriera del fascista preso a Parma

Claudio Mutti: trasformismo al servizio dell'eversione

Fu arrestato per gli attentati di «Ordine nero»: in tasca una tessera del PSI, in un tacco lettere di Freda e Ventura - Si era infiltrato anche nei radicali

Dal nostro inviato

PARMA - È tornato alla ribalta un noto fascista. E' Claudio Mutti, 33 anni, professore di letteratura agraria, arrestato l'altro giorno a Parma su ordine di cattura della Procura della Repubblica di Rieti...

che preparavano (forse non sotto la spinta storicamente) la strage dell'Italicus avvenuta il 4 agosto dello stesso anno. L'ordine di cattura contro di lui fu spiccato, a quel tempo, dal sostituto procuratore bolognese dott. Persico...

santi, visto il presunto colore «rosso» che il terrorismo ha assunto, improvvisamente, con una brusca sterzata. In questo senso Mutti, può a ragione, essere considerato un «precursore», avendo interpretato esattamente quanto, andava profetizzando sin dal '69 Franco Freda...

di fascisti o ex fascisti: e qui Caputo cita, per tutti, due nomi: Claudio Orsi, organizzatore dei «Comitati pro-Freda» e Claudio Mutti, promotore (dopo essere stato espulso dal MSI nel '64) di numerose associazioni di estrema destra: «Giovane Europa», «Lotta di popolo», «Italia-Libria» oltre agli stessi «Comitati pro-Freda» con Claudio Orsi.

Gian Pietro Testa

Lidia Franceschi depone al processo a Milano

La madre di Roberto: «Basta col sangue»

Dalla nostra redazione

MILANO - «Quello che non possiamo perdonare sono le menzogne dei piccoli e soprattutto dei grandi. Siano disposti a chiedere il minimo della pena purché la verità venga fuori: perché il dolore delle madri dei poliziotti non è diverso dal mio». Con queste parole, seguendo la strada dei propri ricordi spezzata dal dolore e tuttavia dominandosi in una salda consapevolezza civile, Lidia Buticchi, madre di Roberto Franceschi ucciso da un colpo di pistola esplosa dalla polizia il 23 gennaio 1973 davanti alla università Bocconi...

giorno, dei problemi dei poliziotti». La signora Lidia ha concluso rammentando le parole dette da un poliziotto: «Roberto non è morto in un incidente, è stato ucciso». Nel racconto della signora Franceschi sono sfilati i momenti più terribili. Il figlio Roberto che le annuncia una normale ammissione per la sera del 23 gennaio: «Andai a teatro, tanto la situazione era tranquilla». Poi il ritorno a casa, la telefonata con l'annuncio del ferimento del figlio, la corsa all'ospedale. Seguirono otto giorni di agonia, poi la morte e la ricerca di un «cimitero» che non fosse squallido, un piccolo cimitero di montagna...

mento in cui un gruppo di studenti, a cui venne vietato l'accesso all'università, dove era stata convocata un'assemblea aperta, lanciarono improvvisamente sassi, carteristi e tre molotov. Paola è situata ben lontana dal punto cruciale, girato di spalle, disarmata, non ha visto niente, sentito niente. È il presidente Cusuma che, strabillato, comincia le contestazioni: «Ma il tenente Addante dice di averla vista con la pistola in pugno».

pi, ma non quella sera». La musica non è cambiata neppure dopo altre contestazioni. Paola non vide le macchie di sangue per terra, anche se vistosissime, non sentì i colpi, seppur dei ferimenti mortali dopo due ore sui tetti, non sa spiegare come mai il magistrato di turno venne portato in quell'altra parte di Milano da una macchina della questura e giunse sul posto solo dopo due ore.

Maurizio Michelini

Inviato dal ministero

Giudice italiano in Francia per Lorenzo Bozano

ROMA - Un inviato del ministero di Grazia e Giustizia, il consigliere di cassazione Rocco Palamara, è partito per Parigi al fine di accertare di persona lo stato della procedura di estradizione di Lorenzo Bozano al magistrato, appena ordinata alla direzione affari penali del ministero (quella che si occupa di queste procedure), ha il preciso compito di valutare quanto è ancora possibile fare per ottenere il rientro in Italia dell'omicida di Milena Sutter nonostante il parere negativo all'extradizione espresso dalle autorità giudiziarie francesi.

Rinascita nel n. 19 da oggi nelle edicole. Includes a list of articles: 'Anche per la pace (editoriale di Adalberto Minucci)', 'Violenza e democrazia (di Cesare Luporini)', 'La vita dei giovani, il terrorismo, la forza della sinistra (due lettere a «Rinascita» e una risposta di Fabio Mussi)', 'Il ruolo del sindacato nel governo dello Stato (di Silvano Andriani)', 'L'incerta posizione del Psi (di Paolo Franchi)', 'Inchiesta nella Dc - Una svolta a destra? (di Ottavio Cecchi)', 'XXIII Congresso: una «unione nuova» proposta al Pci (di Fabrizio D'Agostini)', 'Limiti strategici e importanza politica dell'accordo Salt 2 (di Gianluca Devoto)', 'Quando finì l'unità antifascista (di Carlo Pinzani)', 'La Tv e le elezioni (interventi di Roberto Morroni, Enzo Forcella, Pietro Valenza; schede di g.p., Ivano Cipriani e Daniela Brancati)'. Also includes a 'LIBRI' section with titles like 'La storia della ricerca etimologica e dei dizionari (di Luigi Rossetto)', 'Testi inediti di Robert Musil (a cura di Enrico De Angelis)', 'Schede/Parlamento (a cura di Maria Luisa Boccia)', 'Proposte di lettura (di Celso Ghini, Paolo Forcellini, Franco Cerase, Antonio Baldassarre, Franco Rella, Alberto Olivetti, Daniela Del Giudice, Mirella Serri, Adriano Serni, Giuliano Manacorda, Paolo Brezzi, Marlene Ferrarotto, Albertina Vittoria)'. At the bottom right, there is a small box with the text 'm. s.' and 'ROMA - Quarantotto ore per fare il «punto» della situazione e domani si riparte con le perizie foniche. L'altro ieri è arrivato a Roma il PM di Padova, Calogero, per incontrarsi con i giudici impegnati nella parte «romana» dell'inchiesta sul «partito armato». Ogni spostamento di questo magistrato, ormai, finisce col diventare una notizia. Anche perché inevitabilmente, corrono voci di nuove «operazioni», di arresti, di altri «colpi di scena». Invece Calogero è arrivato nella capitale soltanto per partecipare ad una riunione con i suoi colleghi, che ovviamente è stata organizzata lontano dal palazzo di giustizia. Quando la notizia si è sparsa, ieri sera, il magistrato era già in partenza per il Nord. La riunione è servita a riordinare le idee su quanto è stato fatto finora, a trarre un bilancio sugli interrogatori degli imputati, a mettere a confronto i risultati ottenuti a Roma con quelli dell'indagine che continua a Padova. «Domani si riapre il capitolo delle perizie foniche sulle voci di Toni Negri e di Giuseppe Nicotri, che dovranno essere confrontate con quelle di alcune telefonate fatte dalla BR durante il sequestro Moro. L'ultima volta che i giudici avevano tentato di avviare gli esperimenti c'era stato un intoppo: il ritiro di due periti nominati d'ufficio, Alfonso Baroni e Paolo Emilio Giua, i quali avevano dichiarato di essere già assorbiti da altri impegni (ma il consigliere istruttore Gallucci aveva interessato la Procura per un eventuale procedimento nei loro confronti). Il collegio dei periti d'uffi-

donna donna donna non smetter di lottare

Il 3 e il 10 giugno gli elettori per il Parlamento italiano e per il Parlamento europeo saranno 41 milioni e 900.000. La maggioranza è di donne: 21 milioni 850.000. Le ragazze al primo voto, sono circa un milione e 256.000. Ognuna di loro — perfino le più privilegiate — ha qualcosa da dire e da rivendicare con il voto, se misura la società di oggi con il metro degli interessi femminili. Un metro che nel cammino si è arricchito di riflessioni e di idee. E' proprio la conquista del diritto al voto, nel 1945, il punto di partenza delle donne come cittadine. La democrazia ha bisogno delle donne, le donne hanno bisogno della democrazia: lo assicura in quegli anni Togliatti, intuendo quante trasformazioni fossero necessarie. Cominciò allora una lunga stagione di lotte: per la parità, per la pensione alle casalinghe, per i servizi sociali, per nuove leggi nella famiglia. Lotte delle donne, suscitate e sostenute dal movimento operaio e dal PCI. Lotte che hanno registrato sconfitte, ma anche conquiste fondamentali. Via via altre forze, femminili e femministe, sono entrate in campo con l'irruenza, i dubbi, le contestazioni e le idee che appartengono a questa stagione delle donne. Dal dibattito, talvolta anche aspro, è stata arricchita la nostra elaborazione e la nostra proposta. Il PCI non fa più l'addizione delle richieste femminili in un capitolato a parte, ma a differenza di ogni altro partito traccia in tutto il suo programma il segno delle donne. Significa valutare in questa ottica i grandi problemi dell'Italia e dell'Europa: gli indirizzi economici e sociali per uscire dalla crisi, i valori umani e civili da far prevalere sulla disgregazione, le scelte politiche di fondo per il progresso e la pace. E' come dire: governare insieme con le donne. Chi, se non il PCI ha oggi la convinzione e la forza di farlo?

Per lasciare il tuo segno sulle grandi questioni di oggi



Le foto di queste pagine sono state scattate a Roma, in piazza di Siena, alla manifestazione nazionale delle donne con il PCI il 12 maggio

nell'economia

800.000 giovani si sono iscritti alle liste di collocamento: più della metà sono ragazze, che vedono nel lavoro il punto di partenza per essere pienamente se stesse. Ma in Italia c'è poco posto per le donne nel mondo del lavoro protetto, e molto invece in quello della fatica «nera» e «sommersa» (la stima del lavoro a domicilio si aggira su 3.250.000 unità, di cui 2.250.000 donne). Il tasso di attività femminile è intorno al 20 per cento, di fronte al 30% dei paesi europei più avanzati. Tra i non occupati, se gli uomini sono 12.690.000, le donne raggiungono la cifra di 22.627.000, delle quali undici milioni di casalinghe. Nel Mezzogiorno, che ha pagato per la politica distorta della DC il prezzo dell'emigrazione di massa (chi non conosce le «vedove bianche»?), la domanda di lavoro è ancora più prompente. Ma per dare una risposta vera, non bastano le vaghe promesse della DC. Le donne l'hanno capito, e hanno anche imparato a misurarsi con i grandi problemi della vita nazionale. Il PCI pone così la «questione femminile»: bisogna dare un'impulso nuovo a tutto lo sviluppo dell'economia e della società per espandere la base produttiva, ridurre e liquidare gli sprechi, consentire una crescita degli investimenti. E' il problema delle scelte e degli indirizzi di governo in campo nazionale e anche in Europa che sta di fronte alle donne, come al movimento operaio, e che rende necessaria la loro alleanza. Se la situazione politica arretrata arretrerà anche la condizione complessiva della donna. Lavoratrici e donne che aspirano al lavoro hanno tanti interessi in comune. Dal '72 al '76 l'occupazione femminile è diminuita di 516.000 unità: ecco la dimostrazione che occorre imporre una svolta nell'economia. La svolta è indispensabile anche per dare più forza alle conquiste raggiunte in questi anni. La legge sulla parità in materia di lavoro è tra i più recenti provvedimenti ottenuti dalle donne e rappresenta un'altra tappa dopo la lunga battaglia per la parità salariale (in questo l'Italia è più avanti di tutti i Paesi della CEE). E' una legge che ha bisogno ancora di lotte per essere pienamente at-

taglia che si accompagna a quella contro la violenza sessuale, contro i brutali e ignobili episodi che si registrano ogni giorno. Ragionando e lavorando su queste linee, siamo giunte al nostro XV Congresso dove si è data un'attenzione nuova ai problemi della sessualità: ai rapporti con l'uomo, ma anche a come la donna vive ogni fase della sua vita, dalla adolescenza alla vecchiaia. Significa ricomporre nella sua interezza la figura femminile, e chiedere che non solo il sistema sociale, ma il costume e la cultura lascino i vecchi schemi e si trasformino.

nella vita collettiva

In questi anni convulsi e drammatici il terrorismo, la violenza, la crisi avrebbero potuto travolgere tutta la ricchezza di idee specifiche, proprie del movimento delle donne per l'emancipazione e la liberazione. E' invece avvenuto il contrario: le idee si sono diffuse tra larghi strati femminili, spazi nuovi si sono aperti nel dibattito in Parlamento e nelle istituzioni, altre conquiste sono state raggiunte. Merito dei movimenti delle donne, indubbiamente. Ma ha contato in modo decisivo la risposta democratica di massa al terrorismo, una risposta che ha visto i comunisti in prima fila: non a caso i brigatisti hanno assassinato il compagno Guido Rossa, operaio dell'Italsider. E ha contato anche ciò che i comunisti hanno rappresentato nella maggioranza di governo, e il peso maggiore del PCI nel Parlamento, nelle Regioni, nei Comuni. Il terrorismo, che ha perfino armato la mano di alcune donne subalterne alla logica «maschilista» della violenza, è nemico delle donne per più di una ragione. Esso minaccia la convivenza civile, mentre le donne aspirano alla serenità e alla sicurezza collettiva come condizione per il libero confronto delle idee. Ha colpito e ucciso, lasciando nel lutto e nel dolore madri e mogli alle quali vanno i sentimenti di solidarietà delle donne. Il terrorismo tenta di ferire a morte la democrazia, che è il terreno su cui si è costituita l'avanzata delle masse femminili. Le donne non vogliono un ritorno indietro, ma al contrario intendono sviluppare questa democrazia con idee che rinnovano tutto — la famiglia, il lavoro, la società — e che mutano la qualità complessiva della vita. E' il contrario di ogni tipo di violenza, e con l'ingresso dei lavoratori al governo si può vincere la doppia battaglia contro il terrorismo e per quel progresso sociale, morale, culturale che è nelle attese delle donne.

nell'organizzazione sociale

tuata: lo dimostra la significativa sfida delle donne di Termini Imerese, in Sicilia, alla Fiat. Il colosso dell'industria italiana è stato costretto ad assumere decine di operaie a Termini, centinaia a Cassino e duemila a Torino. E' un esempio concreto, e dimostra che le cose possono cambiare: tanto più cambieranno a favore delle donne, se si riuscirà ad imporre scelte e indirizzi economici diversi dal passato.

nelle leggi

«Abbiamo guardato per 4000 anni: adesso abbiamo visto». Parafrasando lo slogan femminista, si può dire che le donne hanno a lungo guardato la DC e poi hanno visto i freni che essa ha posto sul loro cammino, anche nelle istituzioni, anche nelle leggi. Ogni conquista è stata raggiunta per il ruolo decisivo dei parlamentari e delle parlamentari comuniste. Senza andare lontano, ecco il periodo in cui il PCI è stato nella maggioranza di governo (non dentro il governo): leggi per la tutela della maternità e per l'aborto nelle strutture pubbliche; per il rifinanziamento dei consultori e dei nidi; per la parità nel lavoro; per alzare i limiti di età nei concorsi pubblici. Altre leggi presentate dal PCI dovranno andare avanti: per l'adozione, per gli handicappati, contro la violenza sessuale. Sono tutti provvedimenti ispirati a nuovi valori umani e sociali, e a nuovi rapporti donne-istituzioni. Gli uni e gli altri si stanno concretizzando là dove i comunisti sono già al governo locale, nelle Regioni e nei Comuni. Guardate il numero dei nidi in Emilia, o la gestione sociale dei consultori in Liguria, o la differenza tra Regione e Regione nella difficile applicazione della legge per l'aborto. Fate un confronto con il Mezzogiorno, dove in generale governa la DC: questo partito, anche quando ha dato il suo voto a leggi nuove per le donne, non le fa diventare realtà, tanto è vero che in tutto il Sud i nidi sono soltanto 26 e nessuno sforzo viene fatto per mutare la condizione femminile, soprattutto delle donne più povere e più sole. Ci sono volute lunghe lotte, altre ne occorrono. Il voto è la più alta e responsabile forma di lotta democratica: indebolire la DC, rafforzare il PCI oggi vuol dire preparare un rapporto diverso delle donne con il governo, con le leggi, con le istituzioni.

nella vita personale

Quante novità tra le donne in questi anni, anche nelle riflessioni sulla propria vita quotidiana e su se stesse. I comunisti vi hanno contribuito, con l'elaborazione e le battaglie antiche e recenti per portare avanti la «questione femminile». Comincia da lontano il cammino delle idee. Il discorso sulla famiglia, come centro di solidarietà e di affetti, è penetrato oggi nelle coscienze e nelle leggi, quanto quello sulla parità. Si è accompagnato ad una attenzione costante verso la condizione dei bambini, in particolare delle zone più povere del Mezzogiorno, non è stato un gesto isolato di propaganda fine a se stesso, ma un impegno di sempre per i diritti dell'infanzia, che ha dato risultati concreti. I comunisti hanno approfondito, anno dopo anno, legge dopo legge, le esigenze della donna di fronte alla maternità, facendo avanzare con i fatti il principio del suo valore sociale. Da qui i provvedimenti di tutela nei luoghi di lavoro, la lotta contro gli aborti bianchi, l'impegno per attuare i servizi necessari, la difesa della salute e dell'ambiente. Negli anni più recenti, altre idee sono venute ad arricchire la riflessione, altre conquiste si sono aggiunte. La legge sull'aborto, ottenuta con l'apporto determinante dei comunisti, ha offerto un primo strumento per avere assistenza gratuita in ospedale, anziché l'intervento di nascosto, spesso pagato a prezzo della vita. E' battaglia di oggi quella per far applicare la legge dappertutto, vincendo il sabotaggio della DC e di utilizzarla in tutti i suoi aspetti. Vuol dire collegarla all'attività dei consultori, per la scelta libera e responsabile della maternità. E' una bat-

Molte cose sono già cambiate nell'organizzazione della società: in gran parte per le lotte del movimento operaio che introducendo nuove idee di solidarietà hanno incrinato il vecchio assetto fondato sul privilegio di pochi, sull'individualismo, sull'isolamento delle famiglie e delle donne. Anche in tempi in cui il consumismo veniva indicato come segno di benessere, i lavoratori e i comunisti continuavano a indicare la via dei consumi sociali e delle grandi riforme necessarie a rispondere ai bisogni dei cittadini. Ricordiamo alcune battaglie. Quella per la casa. Quella per la scuola, per il diritto allo studio, doppiamente valida per le ragazze: erano loro le «escluse» per tradizione, erano loro le «confinante» in scuole di terzo ordine. La lunga battaglia per la riforma sanitaria, divenuta da poco legge: significa anche attrezzare il nostro Paese contro la mortalità infantile, ancora tra le più alte d'Europa soprattutto nel Mezzogiorno (i diritti dei bambini, il PCI li difende da sempre con i fatti, non con un demagogico digiuno una tantum) e avviare un'opera di prevenzione che assicuri la tutela della maternità e a tutti il diritto alla salute. Così la lotta per i servizi sociali, dai nidi ai consultori, fino alle misure da prendere per assicurare agli anziani assistenza a domicilio e anche le ferie (molte nostre amministrazioni lo fanno già). L'impegno dei comunisti e delle comuniste per individuare tutto ciò che serve a una vita più umana per tutti e in particolare per le donne si è scontrato con indirizzi e scelte di governo che lasciavano le città in preda alla speculazione e al disordine. Diversa è stata la sorte delle città dove i comunisti sono da molto tempo al governo, e i segni del cambiamento dopo decenni di guasti profondi si sono visti anche nelle città che amministrano da poco, a Napoli per esempio, con lo sforzo dedicato alla scuola. La sicurezza sociale è un altro tema della nostra battaglia. Di questi giorni l'iniziativa della Segreteria del PCI che preannuncia un progetto di legge per rimediare a un'ingiustizia e assicurare la pensione sociale a 220.000 anziani che si vedono proprio alla vigilia elettorale ridurre l'assegno in particolare è rivolta alle donne «che hanno lavorato, anche se soltanto nella famiglia, per tutta la vita senza godere di alcuna forma di tutela previdenziale». Le nostre iniziative sono coerenti nell'indicare i modi per la creazione di una organizzazione sociale al servizio dei cittadini e in particolare delle donne. Si tratta di realizzare anche per questa via qualcosa di nuovo, che trasformi l'esistenza quotidiana di tutti. E' una ragione in più per ricordare le parole della canzone che ha percorso le piazze, cantata da tante voci femminili: «Donna donna donna / non smetter di lottare / tutta la vita / devo cambiare».

nella politica

C'è chi parla — e soprattutto spera — del riflusso delle donne dopo la «grande ondata» che ha portato alla ribalta la loro ansia di cambiamento. Dovrebbe essere il ritorno alle piccole cose quotidiane, ai pensieri «privati» e soprattutto al silenzio. Invece non è così. Uno slogan del movimento delle donne dice: «Tra il grido e il silenzio scegliamo la parola». La «parola» delle donne incide oggi sulle grandi questioni: l'economia, l'organizzazione della società, le istituzioni, i valori della convivenza umana e civile, il futuro dell'Europa, dell'Italia, del mondo. E' una parola politica, che esprime esigenze di mutamenti profondi anche nei modi tradizionali di far politica e dà contenuti precisi al rinnovamento e all'impulso della democrazia. Una compagna vent'anni fa affermava: «la politica non è un dovere, è un mio diritto». Il PCI lo ha sempre sostenuto. Lo dimostra la presenza crescente delle donne negli organismi dirigenti del partito; il numero e l'attività delle elette (anche indipendenti, anche cattoliche) in Parlamento, nelle Regioni, nei Comuni. Lo dimostra la nostra azione quotidiana per sollecitare ovunque la partecipazione femminile e — là dove i comunisti sono al governo locale — per decidere insieme alle donne. Adesso la «parola» delle donne investe il governo, il punto politico centrale di queste elezioni. L'instabilità della direzione del Paese è dovuta alla DC, che da trent'anni governa da sola o con alleati di comodo. In questa DC oggi prevale Fanfani, che aspira alla maggioranza assoluta per continuare a gestire il potere con i metodi che hanno generato guasti profondi; prevalgono le spinte alla divisione; prevalgono le forze della conservazione. L'Italia, e in particolare le donne, hanno invece urgenza di avere un governo nuovo, autorevole, stabile, unitario che può essere assicurato soltanto se vi partecipa il PCI, la vera forza di rinnovamento.



**Una donna donna
non smetter
di lottare**

Con i comunisti per costruire una nuova società

La propaganda degli avversari rispolvera un vecchio bagaglio di pregiudizi, di paure, di bugie per tentare qualche giustificazione al loro rifiuto all'entrata dei comunisti nel governo. Difficile far cadere nel tranello le donne, che ormai conoscono bene e da vicino le donne comuniste. Sanno di potersene fidare, perché le hanno viste sempre al loro fianco nelle lotte per soddisfare i bisogni più elementari come per gli obiettivi via via più elevati. Sanno anche il peso determinante avuto dal PCI per raggiungere tante conquiste in anni lontani e vicini. Le donne ricordano la tenace azione delle comuniste (a volte perfino irrisa da qualcuno) nel ricercare l'unità delle masse femminili, laiche e cattoliche, come condizione per dare più forza alle richieste di rinnovamento. Le donne sono cambiate con il PCI, e il PCI è cambiato con le donne. Lo si è verificato anche nel suo XV Congresso, con il dibattito e con il docu-

mento conclusivo dove si afferma l'impegno a cambiare le condizioni materiali di vita della donna, ma anche ad affermare principi di libertà e di dignità nei rapporti con l'uomo. E' stato detto che si è trattato di una « rivoluzione nella rivoluzione ». Questo vale anche per la proposta di alleanza avanzata dal più grande partito della classe operaia ai movimenti delle donne, femminili e femministi, visti come forze di trasformazione della società, rispettati nella loro autonomia, chiamati a contare. Il PCI dimostra con i fatti di prendere le donne sul serio. E' l'unico partito che possa rivolgersi loro con le carte in regola, anche per aver assicurato una sempre crescente presenza femminile nei suoi organismi dirigenti e nelle assemblee elettive e per aver concretizzato la parola partecipazione. Chiedendo il voto alle donne, il PCI chiede il loro sostegno a una politica di emancipazione e di liberazione, a una politica di rinnovamento in Italia e in Europa. Insieme per cambiare.

Contro chi vuole tornare indietro

Battere Fanfani come nel '74

Chiedere conto del «no» sull'aborto

La svolta conservatrice, il ritorno indietro della DC deve allarmare doppiamente le donne. Che cosa è successo infatti ogni volta che nella DC hanno prevalso le forze conservatrici? Basta ricordare la campagna organizzata da Fanfani nel 1974 per affossare la legge sul divorzio, e l'immagine offensiva della donna che egli propagandava nelle piazze: una creatura inetta, debole, abbandonata. Con il voto nel '74 le donne hanno battuto Fanfani. Indebolendo quella DC sono riuscite a difendere la legge sul divorzio e subito dopo a strappare conquiste unitarie, come le nuove leggi sulla famiglia. Oggi è di nuovo Fanfani, è di nuovo la DC conservatrice che le donne devono riuscire a sconfiggere, nel proprio interesse e nell'interesse di tutte. La storia « al femminile » di questi trent'anni dimostra infatti che le tendenze predominanti della Democrazia cristiana sono state quelle di rispondere al bisogno di sicurezza delle masse femminili con una falsa sicurezza, equivalente all'immobilismo. Se invece le donne sono andate avanti, anche le cattoliche (quanta strada dall'« angelo del focolare »), è stato per le lotte tenaci che hanno dato spazio alle loro speranze di rinnovamento, contro la tattica del rinvio, dell'insabbiamento, dei rifiuti. L'altra legislatura è finita — ricordate? — per l'opposizione democristiana alla legge sull'aborto, e quindi con una sconfitta del movimento delle donne. Questa legislatura è finita perché la DC non voleva avviare sul serio un processo di moralizzazione della vita pubblica e le grandi riforme che sono condizione indispensabile alle donne per una svolta del loro « destino ». Indebolire la DC di oggi, con le sue spinte conservatrici, è per le donne la vera sicurezza di non restare ferme né di tornare indietro, ma di procedere in avanti.

Chiedere conto del «no» sull'aborto. Ragioniamo su parole e fatti per individuare bene gli avversari. Anche la memoria può servire a non cadere nel trabocchetto della rabbia fino a se stessa, della ribellione soltanto a chiacchiere, del ritorno indietro travestito da progresso. Il partito di Pannella, anche se grida più forte e si proclama femminista, di fronte alle donne non regge alla prova dei fatti. La sua funzione è stata sempre quella di dividere il movimento delle donne, tentando di indebolirne la forza contrattuale e l'unità che è stata promessa di ogni conquista femminile. La vicenda della legge sull'aborto è esemplare. Tante parole, e nel 1978 i radicali hanno votato contro la legge, insieme ai democristiani e ai missini. Tante chiacchiere, e al processo di Firenze — quando malgrado loro la legge era già stata approvata — hanno confluito con i clericali nel chiedere il rinvio alla Corte costituzionale delle norme fondamentali del provvedimento. Tante chiacchiere, e poi è arrivata la proposta di Pannella per un referendum — avvertito da tutte le donne — che mira ad abbattere quasi tutte le norme della legge salvando soltanto — guarda caso — quella obsolescente di coscienza che un tempo i radicali avversavano e che oggi esaltano. Assenti invece i radicali al momento del voto sulla legge di parità nel lavoro e su quella per l'occupazione giovanile. Il partito di Pannella è rumoroso, alza polverone, riesce soltanto a dire no a tutto e a tutti, senza mai avere la dignità di un progetto politico che indichi che cosa e come costruire. Adesso con le liste accentua il carattere qualunquistico, se non peggio, delle sue scelte. Se il voto delle donne è importante per cambiare, bisogna allora evitare di buttarlo via, stare attenti.

Dove noi amministriamo

Tre esempi concreti, per dimostrare che le cose cambiano nelle regioni e nei comuni amministrati dai comunisti.

IN LIGURIA al tempo del centro-sinistra, nel '74-'75, la spesa complessiva per i servizi sociali era di tre miliardi e 785 milioni: la giunta regionale di sinistra ha aumentato la spesa per il '78-'79 a sedici miliardi e 320 milioni.

A NAPOLI l'amministrazione di sinistra, malgrado le enormi difficoltà in una città che è simbolo dell'abbandono antico e recente del Mezzogiorno, si è impegnata a fondo per la scuola: dal '75 si sono realizzate 1170 nuove aule e 333 sezioni di scuola materna; 10.000 bambini in più sono passati dalla strada alla scuola; i più poveri hanno avuto a disposizione 45.000 pasti di refezione.

IN EMILIA-ROMAGNA sono in funzione 294 asili-nido e 116 consultori, in Piemonte, dove c'è la giunta di sinistra, esistono 155 nidi e 89 consultori. Basta mettere questi dati a confronto con quelli del Veneto, dove il potere è della DC: i nidi in tutto sono 34, i consultori sono 25 di cui ben 16 a Venezia, dove c'è la giunta di sinistra. Nel complesso delle Regioni meridionali, quotate dalla DC, gli asili nido sono in tutto 26 e i consultori 27.



In Europa con le conquiste e le speranze

La legislazione italiana per quanto riguarda la condizione della donna nel lavoro, nella famiglia, nei rapporti di proprietà, nella società è tra le più avanzate nell'Europa comunitaria, anche in confronto con i paesi guidati dalle socialdemocrazie. Questo è stato reso possibile dalle lotte del movimento operaio e dei comunisti, contro le forze conservatrici che avrebbero voluto mantenere in Italia le donne fuori dalla politica e dalla storia. La parità salariale, una battaglia lontana nel tempo ma non nella memoria delle lavoratrici, è ormai diventata una realtà nel nostro Paese, più che in altri. Lo si accerta verificando le differenze ancora esistenti tra i guadagni medi orari lordi degli operai e delle operaie nella CEE. Se in Italia la disparità a danno della donna si è ridotta in percentuali che vanno dal 16 al 5 per cento, in Germania sono del 27,5%, in Francia del 24,2%, nel Regno Unito del 29%, in Belgio del 29,3%, nei Paesi Bassi del 25,2%, in Lussemburgo del 37,5%. Perché le donne contino di più, anche in Europa, dove costituiscono la maggioranza dei sei milioni di disoccupati, è necessaria dunque una forte presenza del movimento operaio, del PCI e delle sue candidate anche nel Parlamento europeo. Dalla presenza dei comunisti può venire la garanzia che si operi per la comune costruzione di uno sviluppo più umano, più giusto, più equilibrato in Europa. E nello stesso tempo una sollecitazione perché l'Europa dia un contributo positivo alla politica internazionale, in un mondo in cui il futuro è affidato alla pace, al disarmo, a una nuova cooperazione mondiale.

Il partito che elegge più donne

E' stata una progressione continua nel PCI, a differenza di quanto è accaduto in tutti gli altri partiti. Nel 1972 su 31 donne elette alla Camera e al Senato, 21 erano nelle liste del PCI, 9 in quelle della DC, 1 per il PSDI. Nel Parlamento dopo il 20 giugno 1976 sono entrate 63 donne: 48 elette nelle liste del PCI (38 alla Camera, 10 al Senato). E gli altri partiti? Nessuna eletta nel PSDI e nel PLI. Soltanto una eletta nel PRI; soltanto una eletta nel PSI; soltanto una eletta in DP. Due elette nel partito radicale (e poi ne è rimasta una sola); dieci nella DC. Per le donne degli altri partiti sono insorte pesanti difficoltà anche questa volta al momento della formazione delle liste.

Esistono altre cifre che dimostrano il peso crescente della presenza e della partecipazione femminile nel PCI. Nelle nostre liste sono state elette 33 consigliere regionali, di cui tre sono divenute assessori; 86 consigliere provinciali, di cui 23 assessori; 2075 consigliere comunali, di cui 407 assessori. Con il PCI 44 donne sono divenute sindaco e 5 vice sindaco. Ancora un dato: al XV Congresso del PCI sono entrate a far parte degli organismi dirigenti nazionali 29 donne.



**la vita di tutte
può cambiare se
andiamo nelle no**



P.C.I.

Le donne sono cambiate con il PCI

Il PCI è cambiato con le donne

Insieme per cambiare in Italia e in Europa

VOTA PCI

Intersind: negoziato forse conclusivo Più arretrata invece la Federmeccanica

Rinviata al 24 l'assemblea nazionale dei delegati - La svolta dopo un incontro con Massacesi - Oggi manifestazione a Reggio Emilia dei lavoratori dell'agro-industria - Le trattative per edili e chimici

ROMA — Si tenta finalmente l'affondo per i metalmeccanici dell'Intersind. La segreteria della FLM ha deciso di rinviare l'assemblea nazionale dei delegati dal 24 al 26 (invece che dal 21 al 23). Si svolgerà a Rimini anziché a Bologna. La decisione è stata resa nota ieri mattina, dopo un incontro che i segretari del sindacato avevano avuto nella serata di mercoledì con il presidente dell'Intersind Ettore Massacesi.

La FLM, comunque, anche ieri ha «tenuto il tavolo» con la Federmeccanica nonostante la difficoltà della trattativa. Una riunione ristretta si era svolta in mattinata con il presidente dell'associazione padronale Walter Mandelli.

Dopo la positiva chiusura dei braccianti e la strada davvero nuova che sta imboccando la vertenza dei metalmeccanici con l'Intersind, la «longa manus» della Confindustria diventa sempre più pesante sulla trattativa con la Federmeccanica e fa sentire i suoi riflessi anche sui contratti degli edili. Qui si era ad un passo dall'accordo quando mercoledì c'è stata la brusca battuta di arresto del padronato. I negoziati dell'associazione dei costruttori riprendono il 24 e 25.

La scelta di bloccare la trattativa — dice il segretario della FLM Valentino Giorgi — «nulla ha a che vedere con i problemi degli edili e del contratto». Insomma, va trasformandosi in certezza il sospetto di pesi politici esterni che condizionano la stagione contrattuale. «L'Ance» aggiunge, infatti, Giorgi — «sembra accettare il ruolo di strumento di forze esterne, che puntano alla acuitizzazione delle tensioni sociali e sindacali per accaparrarsi i consensi dell'elettorato moderato e reazionario». Il sindacalista parla poi di «poco limpide manovre elettorali poste in atto da alcune forze politiche e dalla parte più intransigente dello schieramento padronale».

Dopo quella di mercoledì i metalmeccanici hanno oggi un'altra giornata di lotta: a Reggio Emilia manifestazione nazionale dei lavoratori dell'agro-industria con Pio Galli.

Una sorta di «prova del nove» di queste «volontà e disponibilità» la si avrà oggi stesso nella trattativa pomeridiana, mentre al mattino si svolgerà la Giunta esecutiva dell'Intersind. Ieri il negoziato è proseguito tra commissioni tecniche.

«Più arretrato e complesso» — come ha detto il segretario nazionale Nando Morra — il negoziato con la Federmeccanica. Con la Confindustria si è arrivati addirittura alla sospensione delle trattative.

Se con il padronato privato la trattativa non si sblocca, i metalmeccanici sono pronti — dopo le elezioni — ad una grande iniziativa generale con manifestazione a Roma: così il segretario generale della FLM Pio Galli che ha parlato ieri mattina all'assemblea della FLM, la più grande fabbrica metalmeccanica romana. L'assemblea di Rimini d'altronde dovrà decidere anche le forme e i tempi delle lotte se il negoziato dovesse impantanarsi.

Un esame complessivo delle vertenze contrattuali lo farà lunedì la segreteria della Federazione unitaria Cgil, Cisl, Uil. La segreteria dovrebbe convocare entro il mese — comunque in tempi brevi — una riunione del Direttivo unitario «per una valutazione delle iniziative complessive da assumere».

Una prima, parziale schiarita per i chimici privati. Mercoledì, sulla prima parte della piattaforma e sul punto relativo all'ambiente di lavoro si è andato definendo «un terreno reale di trattativa di merito che, a partire dalle aree di consenso già individuate, può proseguire affrontando direttamente gli elementi di dissenso». La Fule annuncia anche che la nuova sessione di trattative è prevista per il 24. Il sindacato chimici ha intanto proclamato oltre otto ore di sciopero articolato e la continuazione del blocco del lavoro straordinario. Per il 23 è stato indetto uno sciopero generale di tutti i lavoratori del gruppo Montedison.

Il primo sciopero dei tessili Manifestazione alla RAI di Roma

La richiesta di un urgente avvio delle trattative al centro dell'iniziativa di lotta - A Legnano presidio dell'Associazione industriali - Alte adesioni ovunque



ROMA — Centinaia di manifestazioni, assemblee di fabbrica e di zona si sono svolte in tutto il Paese durante il primo sciopero nazionale dei tessili per il rinnovo del contratto, che ha registrato adesioni altissime ovunque. In molti casi del 100%. Con la giornata di lotta di ieri quasi un milione e mezzo di lavoratori tessili dell'abbigliamento e calzaturieri sono scesi, decisi e compatti, al fianco di metalmeccanici, edili, chimici e braccianti, da mesi ormai impegnati in defatiganti trattative. Il confronto con il padronato non sarà del resto, per i tessili, meno arduo di quello già in corso per altre categorie. Il fronte confindustriale si è schierato compatto per combattere una battaglia antisindacale i cui contorni politici risultano sempre più evidenti e la Federmeccanica non ha fatto eccezione. Proprio per vincere le resistenze già emerse ad entrare subito nel vivo della trattativa, i sindacati hanno proclamato lo sciopero di 4 ore di ieri e deciso astensioni articolate dal lavoro per la prossima settimana.

Tra le numerosissime manifestazioni, da segnalare il presidio alla sede degli industriali di Legnano, al quale hanno dato vita delegazioni di lavoratori provenienti da tutta la provincia di Milano. Nella zona di Legnano hanno sede alcuni tra i più grossi e potenti gruppi tessili italiani: la Cantoni, la Basetti, il Cotofificio Bustese. Ai dirigenti di queste grandi aziende, la cui voce non può risultare inascoltata ai vertici della Federmeccanica, la mobilitazione sindacale ha fatto chiaramente intendere l'indisponibilità a tollerare oltre la tattica dilatoria scelta dall'associazione imprenditoriale.

MILANO — Due infortuni mortali in meno di 24 ore alla periferia di Milano nella zona di Rho e un terzo omicidio bianco a l'Aquila. Un giovane di 19 anni, Orazio Cologero Oddo da soli due giorni occupato in un'impresa edile di Rho, è morto fulminato da una scarica elettrica che ha avvolto la betoniera che stava manovrando. Il giovane sposato e il mezzo nel cortile di una vecchia cascina, ha urtato contro alcuni cavi elettrici scoperti.

Infine a Capestrano (l'Aquila) in una fabbrica che produce bicchieri in cemento per costruzioni edili, è morto l'operaio di 47 anni di Alarico (Pescaia) Gaspare Colangelo sposato e padre di un bambino, addetto ad una macchina «bocchiera»: uno dei bracci della macchina lo ha colpito alla testa.

Oggi fermi i parastatali Dure critiche al governo

Le Confederazioni denunciano lo stravolgimento dei decreti per il pubblico impiego - Questioni della dirigenza e dei corpi militari - Oggi chiuse mutue e Inps

ROMA — Solo ieri mattina è stato possibile tirare le somme del lavoro svolto per tutta la giornata mercoledì e gran parte della nottata per mettere a punto i provvedimenti legislativi di attuazione della parte economica degli accordi contrattuali 1976-78 del pubblico impiego. Se non ci saranno ripensamenti dell'ultima ora da parte del governo il decreto dovrebbe essere approvato nella riunione del Consiglio dei ministri, forse mercoledì.

Si è trattato di un bilancio in due tempi: prima fra sindacati e governo al ministero del Tesoro, poi della segreteria della Federazione unitaria con le organizzazioni di categoria. Il giudizio complessivo dei sindacati è tutt'altro che positivo. Ciò soprattutto per il tentativo di stravolgimento dell'intero sistema contrattuale del pubblico impiego che il governo appare intenzionato ad operare con l'introduzione nel decreto, con decisione unilaterale e insindacabile, di misure che vengono considerate «inaccettabili» per i lavoratori e per il sindacato.

Vediamo di cosa si tratta. In un unico decreto il governo raccoglie sia le norme di applicazione degli accordi con i sindacati, sia quelle relative alla dirigenza e ai militari. Al primo punto sono interessate le scuole e delle università, i lavoratori dei monopoli, i vigili del fuoco (rialutazione dell'indennità di rischio e di risarcimento), alcune centinaia di migliaia di pensionati della pubblica amministrazione ritirati dal servizio nel '77 (rialutazione del trattamento pensionistico che i sindacati hanno chiesto sia estesa anche ai lavoratori ritirati negli anni '76 e '78), computo nell'indennità di fine servizio, come stabilito da una sentenza della Corte di Cassazione, anche della tredicesima mensilità.

La vasta mobilitazione delle categorie, le azioni di lotta che si sono svolte (basti ricordare gli scioperi nazionali del 20 aprile e del 15 maggio) hanno consentito al sindacato di intervenire, anche negli ultimi incontri con energia «per garantire la piena trascrizione degli accordi».

Se in questa parte del decreto c'è stato un sostanziale accoglimento degli accordi (ci sono alcuni punti sui quali il

Il sindacato ha in più occasioni ribadito di non essere assolutamente contrario al miglioramento anche delle condizioni economiche della dirigenza e dei corpi militari.

Da tempo — dice il comunicato della Federazione unitaria — abbiamo richiesto la estensione a tutti i corpi militari dei miglioramenti economici e normativi conquistati dalla contrattazione sindacale del pubblico impiego e ancora ieri — è stato proposto un sostanziale miglioramento del trattamento della

Il governo continua ad essere latitante anche nella vertenza per il nuovo contratto del parastato a conferma di «una sostanziale caduta del rapporto negoziale e di una linea generale di governo sulle politiche contrattuali del pubblico impiego». Le proposte presentate per iscritto, ieri l'altro, dagli enti pubblici, sono state giudicate dalla Federazione parastatali «inadeguate e inaccettabili» in quanto di «netta chiusura» sui diritti di informazione e insoddisfacenti sulla parte economica. Oggi la categoria scende in sciopero per tutta la giornata. Chiusi quindi mutue, Inps, altri enti. Una manifestazione si svolgerà in mattinata a Roma in Viale Mazzini (riparteceranno anche i lavoratori degli enti di sciolti davanti alla sede del Rai.

Quando vengono infrante le norme decise insieme

ELEZIONI E CONTRATTI

GANGI

DIDO'

BENVENUTO

A Milano manifestazione elettorale indetta dal PSI (come appare chiaro dal manifesto che riportiamo) con Giorgio Benvenuto, segretario generale della UIL. A Roma — la notizia di ieri — appello elettorale di «circa trenta» sindacalisti della CGIL (tra cui Giovanni Lettieri e Sclari) rivolto tra l'altro ai delegati sindacali affini che lavorano «attivamente» per la riuscita della lista «nuova sinistra unita».

Non ci sono commenti da fare, se non ricordare che esistono alcune norme di comportamento, volute dal Comitato Direttivo della Federazione CGIL Cisl Uil per la campagna elettorale. Vengono infrante malgrado nessuno a suo tempo avesse tirato il campanello per contestarle. Questi dirigenti sindacali dovranno pur rispondere ai lavoratori, ai delegati, ai Consigli. Ma che cosa direbbero costoro se Lama e altri trentatella sindacalisti della CGIL lanciarono un appello per il voto al PCI?

Da 2 giorni nel cantiere muore fulminato a 19 anni

MILANO — Due infortuni mortali in meno di 24 ore alla periferia di Milano nella zona di Rho e un terzo omicidio bianco a l'Aquila.

Un giovane di 19 anni, Orazio Cologero Oddo da soli due giorni occupato in un'impresa edile di Rho, è morto fulminato da una scarica elettrica che ha avvolto la betoniera che stava manovrando. Il giovane sposato e il mezzo nel cortile di una vecchia cascina, ha urtato contro alcuni cavi elettrici scoperti.

Infine a Capestrano (l'Aquila) in una fabbrica che produce bicchieri in cemento per costruzioni edili, è morto l'operaio di 47 anni di Alarico (Pescaia) Gaspare Colangelo sposato e padre di un bambino, addetto ad una macchina «bocchiera»: uno dei bracci della macchina lo ha colpito alla testa.

Il vertice Casmez promette «mance» al personale

ROMA — Grave colpo di mano alla Cassa del Mezzogiorno. Il presidente Cortesi, dc, e la maggioranza del consiglio di amministrazione hanno presentato una proposta di accordo sul trattamento economico e normativo del personale che, se approvata, affosserebbe definitivamente ogni ipotesi di ristrutturazione dell'istituto.

Gianfranco Console, consigliere di amministrazione comunista alla Casmez, respingendo le manovre dc, ha ricordato che «questa ipotesi di accordo rappresenta un nuovo colpo contro la ristrutturazione dell'istituto». «La spesa per il personale — conclude Console, che ha chiesto al governo di bocciare la proposta Cortesi — aumenterebbe nel '78 di oltre 7 miliardi».

Il contributo della CISL allo sviluppo delle lotte deve compiere, in sedi appropriate, per una riflessione critica e autocritica sulle esperienze trascorse, i rappresentanti del PCI hanno riconfermato il loro rammarico per l'equivoco cui l'opuscolo ha dato luogo. Esso ha infatti ribadito come sia estranea al PCI l'intenzione di resuscitare le contrapposizioni del passato e come i comunisti apprezzino il contributo che la CISL ha dato allo sviluppo delle lotte e del processo unitario in seno al movimento sindacale del nostro Paese.

è uscito l'ottavo volume

L'opera è giunta all'ottavo volume: mancano solo tre volumi a compimento dell'ordine alfabetico generale.

8/11+1

Il dodicesimo volume è un repertorio e una guida universale di orientamento bibliografico.

ENCICLOPEDIA EUROPEA

È cosa rarissima, anzi quasi unica in questi ultimi cinquant'anni, che la grande stampa abbia preso in esame una enciclopedia. Ciò testimonia l'importanza dell'opera e la sua coerenza ai temi e alle esigenze della nostra società.

Vi dà le idee, gli orientamenti, le prospettive della cultura moderna.

Più farlo perché ha il prestigio dei suoi collaboratori, i più autorevoli del mondo per ogni argomento.

Perché incide nella vita culturale di oggi.

Perché è il miglior strumento di studio ad ogni livello.

THE TIMES

Garzanti ha provato a fare il punto sulla situazione europea e pubblica i risultati di questa indagine: questo per dire che ha fatto molto più che pubblicare un'altra enciclopedia. Ha inventato la formula facile che propone facile cultura, dando per scontato che i fruitori di questa enciclopedia vogliono idee non meno che fatti. Nessun editore avrebbe potuto rendere un miglior servizio al suo paese.

Le Monde

Molti tra i nostri migliori scienziati e specialisti sono presenti. Pierre George, autore di tutte le più importanti voci di geografia economica, Claude Lévi-Strauss, Louis Althusser. Ma più che la presenza di firme prestigiose colpisce la tenuta complessiva dell'opera: gli articoli troppo brevi per essere firmati sono egualmente scritti dai migliori specialisti. Ed è soprattutto fra le voci politiche e quelle di storia della società italiana che alcuni contributi avranno grande risonanza.

LA STAMPA

Il nuovo volume dell'Enciclopedia Europea è una prova che, in quanto pratica, l'Europa enciclopedica è anche una generosa realtà.

Enciclopedia Europea, 12 volumi, 12.500 pagine, oltre 100.000 voci, 30.000 illustrazioni

GARZANTI

ANTEPRIMA TV Il film di Melville

Appuntamento con la Morte

Alain Delon è « Il Samurai » della malavita moderna



Alain Delon nel film di Melville

Frank Costello, faccia d'angelo, è un titolo italiano rozzamente mistificatorio per il film di Jean-Pierre Melville Il Samurai (1977) che va in onda stasera (rete ore 21,55) nell'ambito del ciclo dedicato al regista soprannominato « un americano a Parigi ».

Il film si apre con una citazione dal mitico testo Bushi do che suona così: « Non c'è solitudine più profonda di quella del Samurai, se non, forse, quella della tigre nella giungla ».

« Questa citazione è mia — dice Melville — poiché l'ho inventata di sana pianta. Ma in Giappone, quando il film è uscito, l'hanno rispettosamente lasciata e, del resto, non hanno neppure cambiato il titolo. In Italia, invece, Il Samurai si intitola Frank Costello, faccia d'angelo! Soltanto perché è il nome di un gangster italo-americano. Che figli di puttana! »

Dopo aver lanciato Jean-Paul Belmondo, Melville incontra in occasione del Samurai l'altro « nuovo divo » francese: Alain Delon.

« La prima volta che ho incontrato Delon — racconta Melville — Alain mi ha risposto evasivamente con una lettera idiota, scritta con la IBM. Poco tempo dopo, scrissi Il Samurai e volli leggerlo, tanto per sentire che cosa ne pensava di un soggetto originale. Con la lettera fra le mani, Alain stette ad ascoltare in silenzio per un po', poi mi interruppe. « Sono sette minuti e mezzo — disse — che lei sta leggendo, e ancora non vedo l'ombra di un dialogo. Ciò mi basta. Sta bene, faccio questo film. Come si intitola? ». Io gli risposi Il Samurai, e lui mi fece cenno di seguirlo in camera da letto. Ebbene, quella stanza non conteneva che un letto di cuoio, una lancia, una sciabola e un coltello da Samurai ».

E' un fatto estremamente importante che Il Samurai sia un soggetto originale. Dopo numerosi adattamenti di romanzi gialli, pur così personalizzati in sede di regia, Melville ha trovato modo di mettere, nel Samurai, tutto il Melville che conosce. Ecco, quindi, nella stessa barca, uomini e donne, guardie e ladri, vecchi e giovani, onore e menzogna, eternità e modernità, il tutto supervisionato dal Destino con la mautschola.

« Il Samurai parte da un'idea di alibi spiega il regista perché prendo un uomo che commette un delitto dinanzi a testimoni, ma non se ne preoccupa affatto. Come mai? Il suo alibi è la sua donna. L'unico alibi sul quale un uomo possa veramente contare nella vita. Però, debbo aggiungere che il mio protagonista è uno schizofrenico. Uno schizofrenico esemplare, come lo sono tutti i killer prezzolati. Prima di scrivere Il Samurai ho letto tutto ciò che potevo sulla schizofrenia. Il Samurai, dunque, è l'analisi di uno schizofrenico fatta da un paranoico, poiché tutti gli autori sono dei paranoici ».

La descrizione del personaggio, in questo caso, è il film. Se com'è noto, cinema e psicanalisi vanno spesso di pari passo, alla ricerca delle stesse motivazioni, Il Samurai è davvero un modello esemplare. Il contributo che Melville dà all'introspezione psicologica del protagonista è massimo. Il disordine mentale del Samurai influenza la macchina da presa al punto da far abbandonare al regista i moduli narrativi classici e tanto amati. Melville procede qui, per la prima volta, ad una dilatazione incessante dell'immagine, operata con lo zoom (si, proprio l'odiato strumento che i grandi cineasti non hanno mai preso neppure in considerazione) avanti e indietro all'interno del piano-sequenza. Una scelta anticonformista in assoluto, un effetto mirabolante.

Ma torniamo, quindi, al personaggio. « Il Samurai — prosegue Melville — è un puro, perché uno schizofrenico non può sapere di essere un criminale. Il Samurai è un uomo che porta la sua morte con sé, come tutti gli uomini, ma forse in questo solo caso egli ha più coscienza di tutti gli altri uomini. Perciò ogni suo atto è pre-determinato, ha carattere rituale. C'è una frase, del resto, che tradisce la lucidità del personaggio a faccia a faccia con il suo destino, quando dice: « Io non perdo mai, mai veramente ». So la morte, infatti, potrà significare la sua perdita. Ma quella è una tappa obbligatoria. Perciò, il Samurai si innamora della sua Morte... »

d. g.

CONTROCANALE

Passo passo dietro le donne americane

Sono passati ormai più di dieci anni da quando per la prima volta sentimmo parlare di femminismo. Dall'America ci giungevano notizie quasi meno stravaganti di donne che bruciavano reggipetti, che se ne andavano mascherate per le strade, che si battono con grida e schiamazzi l'elezione di Miss America, agitando strani cartelli con su scritto « tutte le donne sono belle ».

Ma che cosa è successo da allora? Che cosa è diventato il movimento femminista? Quali cambiamenti ha portato nella vita delle donne e come ha reagito la società americana?

A vedere un po' come sono andate le cose si sono impegnate Selma Jean Dell'Olio, Marina Geffer ed Elisabetta Rasy che hanno viaggiato in lungo e in largo per gli Stati Uniti, esplorando con spirito pionieristico « l'altra frontiera del movimento femminista ».

« Seduta su un comodo divano, accarezzando languidamente un grosso cane, Shere Hite, l'autrice del famoso rapporto Hite, in un libro di 400 pagine, l'orgasmo, mentre con i suoi fitti ricciolini biondi schiacciati sotto un ciottolo cappellino di velluto, ci ricorda vagamente Jean Harlow; e Claudia Weil, la brava e simpatica regista di Girl Friends, ci parla di una creatura. Anche i tempi del sapere hanno dovuto aprire le loro porte alle donne, ormai non c'è un solo libro negli Stati Uniti dove non si tenga un corso di studi femminili ».

Quel che manca è la politica. Colpa delle amicizie dell'inchiesta o piuttosto del femminismo americano? Né di grande conforto è l'intervista alla presidente del N.O.W. (la più grande organizzazione delle donne americane). Sta di fatto che gli unici interventi politici sono quelli delle donne colore, della dinamica e fantasiosa Florence Kennedy, la prima donna nera laureata alla Columbia University, che si batte per la parità di salario e di voto, e di una donna bianca, la signora Davis, bellissima, che analizza la complessità del movimento femminista americano stretto tra contraddizioni di classe e di razza.

Quanto poco è rimasto della ribellione e della rabbia di dieci anni fa è evidente dalla cronaca dell'ultima vittoria delle donne americane su cui si chiude il documentario. Si tratta dell'approvazione da parte del Congresso di una proposta (la battaglia, ancora aperta, dura dal 1920) per consentire a quegli stati che ancora non lo hanno fatto di votare un emendamento alla costituzione che sancisca l'uguaglianza tra uomini e donne. Un flash sulla vita politica americana fatta di sorrisi, brindisi, discorsi, applausi e tanti tanti canti.

Carla Pasquinelli

sottoraneo e paziente pensiero a tutelarsi corporativamente, e quant'è un inserimento in una società che in fondo gli sta bene com'è, purché si riesca a metterla sempre meno in grado di emarginare e di relegare nei ghetti dei colletti rosa (così sono chiamati i lavori sottopagati e dequalificati riservati alle donne).

La loro è piuttosto una rivoluzione del costume, del modo di vita, e tutto questo l'inchiesta ce lo fa vedere bene; quella che è cambiata è la mentalità della gente. Ma, soprattutto, sono le donne che sono cambiate. Si guarda alla strada, dove non sarebbe una certa soddisfazione, e sono i mostri sacri del femminismo a parlare, Betty Friedan e Kate Millet. Nei loro discorsi ritornano tutti i temi del femminismo americano, l'accento batte sulla sessualità sul self help, sulla dignità delle lesbiche.

« Seduta su un comodo divano, accarezzando languidamente un grosso cane, Shere Hite, l'autrice del famoso rapporto Hite, in un libro di 400 pagine, l'orgasmo, mentre con i suoi fitti ricciolini biondi schiacciati sotto un ciottolo cappellino di velluto, ci ricorda vagamente Jean Harlow; e Claudia Weil, la brava e simpatica regista di Girl Friends, ci parla di una creatura. Anche i tempi del sapere hanno dovuto aprire le loro porte alle donne, ormai non c'è un solo libro negli Stati Uniti dove non si tenga un corso di studi femminili ».

Quel che manca è la politica. Colpa delle amicizie dell'inchiesta o piuttosto del femminismo americano? Né di grande conforto è l'intervista alla presidente del N.O.W. (la più grande organizzazione delle donne americane). Sta di fatto che gli unici interventi politici sono quelli delle donne colore, della dinamica e fantasiosa Florence Kennedy, la prima donna nera laureata alla Columbia University, che si batte per la parità di salario e di voto, e di una donna bianca, la signora Davis, bellissima, che analizza la complessità del movimento femminista americano stretto tra contraddizioni di classe e di razza.

Quanto poco è rimasto della ribellione e della rabbia di dieci anni fa è evidente dalla cronaca dell'ultima vittoria delle donne americane su cui si chiude il documentario. Si tratta dell'approvazione da parte del Congresso di una proposta (la battaglia, ancora aperta, dura dal 1920) per consentire a quegli stati che ancora non lo hanno fatto di votare un emendamento alla costituzione che sancisca l'uguaglianza tra uomini e donne. Un flash sulla vita politica americana fatta di sorrisi, brindisi, discorsi, applausi e tanti tanti canti.

Carla Pasquinelli

Le indicazioni del convegno di Genova su « musica e giovani »

Nostro servizio

GENOVA — Popolare o solo popolarità? Se ne è parlato per tre giorni, da lunedì a mercoledì. Ma anche la seconda domanda — a qual è la musica del giovane? — nel convegno di Genova, è rimasta un po' a mezz'aria, nonostante se a siano posti alcuni esperti, più o meno idonei dal punto di vista generazionale, qualcuno dei protagonisti (di quelli, cioè, che fanno tale musica per tali giovani) e anche alcuni rappresentanti dei diretti interessati (i giovani stessi). L'impressione generale è che il vero protagonista del convegno fosse soltanto un fantasma: la disco-music. Citata a piè spinto, aborrita, insomma esorcizzata con tutti i mezzi e i termini, inclusa la « pulsione gregaria » citata da un melicoloso liceale. Ma assente concretamente, non rappresentata da chi la fa, da chi la diffonde, da chi comunque ci campa sopra e soprattutto da quanti, a seconda dei casi, ne sono « gratificati » oppure vittime.

E ci sarebbe pure da aggiungere che questa domanda — « qual è la musica del giovane? » — escludeva a priori quelli che ormai sono i giovani della musica, quelli che maneggiano autodesivi e micca spinelli, tanto per semplificare le cose: insomma i fruitori tipo « mezzogiorno » che da media dieci anni, cosa che ormai hanno scoperto anche i discografici.

Un po' a Margherita, un po' a Pavarotti, un po' a una nuova si è così finito per parlare di risvolti sociologici della musica, di approssimative estetiche musicali, di generi, di cantautori di folk, di rock, di classica. E, come ha commentato il cantante folk siciliano Mimmo Mollica, intervenuto come relatore il primo giorno, si è ritornati a casa con le domande invase e il sospetto che in fondo, anche qui a Genova, abbia vinto la « popolarità » sia « popolare ».

Un punto negativo è stato segnato dalla scarsa affluenza, dovuta soprattutto al boicottaggio messo in atto dalla scuola che doveva invece essere la vera protagonista del convegno. Tre icci e una dozzina di liceali sono stati un magro bilancio di presenza. La ragione? Ci si sta preparando agli esami, hanno detto gli insegnanti. Ma svolgerà una ricerca sulla musica d'oggi, c'è chi ha obiettato, non è in contrasto con la cultura, quale dovrebbe essere intesa nella scuola. E' vero, ha replicato un insegnante, ma la scuola è quella che è: in pratica, sono cost



La « disco-music », un fantasma in giro per l'Italia

Tre giorni di dibattiti e spettacoli organizzati dal Teatro dell'Opera

za, dovuta soprattutto al boicottaggio messo in atto dalla scuola che doveva invece essere la vera protagonista del convegno. Tre icci e una dozzina di liceali sono stati un magro bilancio di presenza. La ragione? Ci si sta preparando agli esami, hanno detto gli insegnanti. Ma svolgerà una ricerca sulla musica d'oggi, c'è chi ha obiettato, non è in contrasto con la cultura, quale dovrebbe essere intesa nella scuola. E' vero, ha replicato un insegnante, ma la scuola è quella che è: in pratica, sono cost

pure gli esami. L'altro punto sotto accusa è un certo squilibrio di parenza fra le motivazioni del dibattito e gli spettacoli serali: ad esempio, lo « Junior » Tito Schipa rappresentava forse il « classico » o comunque qualcosa d'altro? Tuttavia, il punto fondamentale e positivo è forse un altro: che un ente « tradizionale » quale il Teatro Comunale dell'Opera di Genova abbia offerto una struttura democratica d'incontro ai giovani, alla loro musica ed ai problemi interconnessi. Era la prima

volta e quindi errori a parte, era inevitabile pagare lo scotto dell'eccezionalità. Inevitabile anche che il momento della prassi abbia ceduto a quello della teorizzazione « facile ». Il semplice fatto che si chieda qual è la musica del giovane presuppone un groviglio di contraddizioni e successi tale da negare ad un convegno di potersi tradurre in uno strumento miracoloso di redenzione della dura realtà quotidiana. Qualcuno, come Mario Giusti, operatore di una radio milanese, il dito su questa piaga lo ha messo, avvertendo che il vero problema è politico, di far funzionare le strutture e non di fruizione e di generi.

Invece, per Enzo Maolucci, Stockhausen e Beethoven possono andare a farsi friggere, il vero linguaggio, anche se sporco, è quello in cui siamo sommersi, quello del rock, è accompagnato dagli ottimi « mass media » lo ha dimostrato la sera in spettacolo: il pubblico non era convinto, ma lui gli ha sparato con i quintali di wats, per vendicare, chissà poi perché, lo « snobismo » Tito Schipa lunare, sommerso dal jazz che ha cercato incutamente di sfidare. La sera dopo, dinanzi alla sparuta patuglia del Ducale, ha potuto sciorinare senza rimbecchi i suoi interminabili elenchi di aggettivi e i suoi echi pucciniani, solo che alla fine non c'era quasi più nessuno in sala. Cosa che non scalfirà la sua autoreputazione, né la sua esplicita convinzione che il blues sia nato dalle stonature della serva negra che imitava le romanze della padroncina.

Pieno consenso. Invece, per la « musica nuova » di Eugenio Bennato diversità adossata alle misecvolsioni di Giancarlo Cardini, ed anche al trio jazzistico sic di Giancarlo Schifani, Michele Innocente e Eugenio Colombo, Fangiulo e Graziani hanno chiuso mercoledì. Latitante invece Lucio Dalla.

Daniele Ionio

PROGRAMMI TV

- Rete 1
12,30 ARGOMENTI - 1 longobardi in Italia - (C)
13 OGGI DISEGNI ANIMATI - (C)
13,30 TELEGIORNALE - (C)
14,10 UNA LINGUA PER TUTTI - (C) - Il francese
17 DAI, RACCONTA - (C) - Valeria Moriconi
17,10 ANNA, GIORNO DOPO GIORNO - (C) - Sceneggiato
17,25 L'INQUILINO DEL PIANO DI SOTTO - (C)
18 ARGOMENTI - Quattro tempi - (C) - Consigli per gli automobilisti
18,30 TG 1 CRONACHE - Nord chiama Sud - Sud chiama Nord - (C)
19 TRIBUNA ELETTORALE - (C) - Trasmissione autogestita del PRI
19,20 SPAZIO 1999 - Telefilm - (C) - « Dorzak »
19,46 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - (C)
20 TELEGIORNALE
20,25 CRONACA ELETTORALE - (C)
20,40 TRIBUNA ELETTORALE - Conferenza stampa del PDP
21,55 JEAN PIERRE MELVILLE - Un « americano » a Parigi - « Frank Costello faccia d'angelo » - Regia di Jean Pierre Melville - Con Alain Delon, François Perier, Nathalie Delon
23,15 PRIMA VISIONE - (C)
23,30 TELEGIORNALE

- Rete 2
12,30 I LIBRI - (C)
13,30 CRONACA ELETTORALE - (C)
13,40 RICERCA SCIENTIFICO LIBRO DELL'AMBIENTE - (C)
14,10 TORNEO INTERNAZIONALE JUNIORS DI TENNIS
15,30 G2 GIORNO D'ITALIA - (C) - Prima tappa
17,25 I RAGAZZI - I topini - Cartoni animati - (C)
17,05 SU E GIU' PER L'ITALIA - (C)
17,30 SPAZIO DISPARI - Rubrica bisettimanale - (C)
18 VISTI DA VICINO - (C) - Valerio Trubbiani, scultore
18,30 TG 2 SPORT SERA - (C)
18,50 BUONASERA CON... LUIGI COMENCINI - (C) - E 1 « Muppet show »
19,45 TG 2 STUDIO APERTO
20,25 CRONACA ELETTORALE - (C)
20,40 L'ALTRA FRONTIERA - (C) - Viaggio nel femminismo americano
21,55 LA MEMORIA E LE COSE - (C) - « Ceramiche faentine »
21,30 CARICCHI E POLMONI - (C) - Con Georges Wilson, Henry Virlojeux, Emmanuelle Riva - Regia di Georges Wilson
22,25 TEATROMUSICA SPECIALE
TG 2 STANOTTE

- TV Svizzera
ORE 15: Ciclismo: Giro d'Italia; 17,50: Telegiornale; 17,55: Per i più piccoli: cartoni animati; 18: Per i giovani: « Ora G »; 18,50: Telegiornale; 19,05: Jazz Club. Concerto Basle Big Band; 19,35: Il telegiornale. Telegiornale della serie « Heidi »; 20,05: Il regionale; 20,15: Telegiornale; 20,30: Telegiornale; 20,35: Telegiornale; 21: Film: « Evasio »; 21,15: Telegiornale; 21,45: Michel Fugain e The Big Bazaar; 22,10: Prossimamente cinema; 22,35: Telegiornale.

- TV Capodistria
ORE 19,30: Odrpita meja. Confine aperto; 19,50: Punto d'incontro; 20: Cartoni animati; 20,30: Telegiornale; 20,30: Film: « I lautari » (Drammatico, 1972). Con Sergej Lunkevich, Olga Klyman. Regia di Emil Lotianu; 22: Le manifestazioni economiche; 22,15: Ginnastica.

- TV Montecarlo
ORE 17,45: Cartoni animati; 18: Parollamo. Telegiornale; 19,15: Telegiornale; « Un americano purosangue ». Della serie « Vita da strega »; 19,50: Notiziario; 20: Telegiornale; « Fischietti e bollettino meteorologico »; 20,15: Telegiornale; « Commedia ». 1973). Con Nino Ferrer. Regia di Marcel Camus; 22,30: Oroscopo di domani; 22,35: Punto sport.

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALI RADIO: 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 17,30; 19; 21; 23; 8: Stanotte, stamane; 7,20: Lavoro flash; 7,45: La diligenza; 8,40: Cronaca elettorale; 8,50: Telegiornale musicale; 9: Radio anch'io; 10 e 10: Controcanto; 11,30: 1 big della canzone italiana ieri, ieri e oggi; 12,30: Telegiornale; 12,45: Vol e la 79; 14,05: Radiouno jazz '79; 14,30: Canzoni italiane; 15,05: Per l'Europa; 15,20: Giro d'Italia - Prima tappa; Firenze-Perugia; 15,30: Ereplunio; 16,20: Tribuna elettorale; 17,35: Buffalo Bill; 18: Piccola storia di certe parole inglesi; 18,05: 3 diavoli rossi; 18,35: Lo sai?; 19,20: In tema di...; 19,35: Radiouno jazz '79; 20 e 21: Le sentenze del pretore; 21,05: I concerti della Rai di Torino; 22,25: Appuntamento con...; 23,06: Cronaca elettorale; 23,18: Buonanotte da...

- Domande a Radiodue: 9,32: I misteri di Bologna; 10: Speciale GR2; 10,12: Sala F; 11,32: My sweet lord; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Hit-parade; 13,40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui Radiodue: Madame Bovary; 17,15: Qui Radiodue, congedo; 17,30: Speciale GR2; 17,55: Chi ha ucciso Baby-Gate?; 18,30: A lo solo spremen; 19,05: Telegiornale; 19,35: Cronaca elettorale.

Le ceneri di Schippers a Spoleto

SPOLETO — La città di Spoleto accoglierà oggi le ceneri del pittore e scultore olandese Thomas Schippers, scomparso a New York, nel dicembre del 1977. Il direttore musicale del Festival dei Due mondi espresse, infatti, il desiderio di essere sepolto nella cittadina umbra che lo vide per molti anni, sua patria, nei concerti di chitarra del Festival di Spoleto.

Questa sera si svolgerà, poi, al Teatro Nuovo un concerto commemorativo, diretto da Gabriele Ferro. Saranno eseguite musiche di Haydn e Bruckner.

I mimi d'Europa in Sicilia



KAMARINA — Dal 23 al 26 maggio, i più noti mimi d'Europa saranno a Kamarina in Sicilia per il I. confronto internazionale di mima. Scelti da una giuria internazionale di pantomimi, attori gestuali, dopo 4 giorni di lavoro, permetteranno di fare il punto della situazione di questa arte.

A Kamarina si potrà assistere a scuole diverse, e a modi nuovi di intendere la pantomima in genere. Partecipano: Gianni Magni (Italia), Yves Lebrun (Francia), Susanne Leinweber (Svizzera), Patrick Beckers (Germania), Bogner Franz (Germania), Torben Jetmark (Danimarca), Samy Mocho (Austria). Tra gli ospiti fuori programma: Marcel Marceau, Claudia Lawrence. Nella foto: Marcel Marceau.

Totocalcio
AL SERVIZIO DELLO SPORT
Anche con la Serie B continuano le favolose vincite
TOTOALCIO

Testaccio: approvato dal consiglio comunale il piano di zona

Con le case parcheggio decolla il risanamento

Cento appartamenti dell'IACP per ospitare le famiglie durante i restauri - Costeranno due miliardi e mezzo

Il risanamento del Testaccio ha fatto un grosso passo in avanti: ieri sera il consiglio comunale ha approvato la delibera presentata dall'assessore...

mentale del rione. Non è una novità da poco se si pensa che sono molti gli anziani, i pensionati, che hanno diritto ad un alloggio popolare ma che, essendo soli, non possono aspirare a case di tre o quattro stanze.

Gli appartamenti che verranno realizzati nel perimetro tra via Manzoni, via Volta, via Franklin e via Galvani sono i primi alloggi parcheggio della città. Una esperienza che si farà a Tor di Nonna: appena terminato il restauro del primo lotto in queste case si trasferiranno le famiglie che vivono nell'ultimo gruppo di edifici da risanare.



Nella foto: un interno del mattatoio.

DOMENICA DIFFUSIONE STRAORDINARIA DELL'UNITA' La commissione stampa e propaganda, e gli Amici dell'Unita' invitano tutte le sezioni del partito ad organizzare per domenica la diffusione straordinaria dell'Unita'.

Serviranno alla conservazione e al recupero degli stabili più degradati

«Via» ai primi 7 miliardi per i vecchi alloggi IACP

Il consiglio d'amministrazione dell'Istituto ha deciso le priorità più urgenti - Presto un piano organico per l'intero patrimonio edilizio - Censimento sulle condizioni degli edifici

Vecchie case di quaranta, cinquant'anni fa; ascensori neanche a parlarne, servizi pochi e scadenti, sovraffollamento. Il patrimonio IACP a Roma è anche così. Un patrimonio da risanare, da ripulire, da conservare, da riutilizzare a nuovo.

Garbatella, Pamphily, Torre Gaia, Acciaia, Primavalle) e per il finanziamento di due nuovi interventi a Trastevere e a via Costantino.

Come si può notare si tratta di un ampio ventaglio di opere che consentiranno di porre un freno deciso al degrado che il tempo ha inevitabilmente arrecato ad un patrimonio edilizio già di per sé non «solidissimo».

Molotov contro una sede Acea Criminale assalto ieri, nel primo pomeriggio, all'auto-parco dell'ACSA, in via della Pace, navale 100. In tutto, a volte scoperti, hanno lanciato cinque bottiglie incendiarie ai di là del muretto che cinge il deposito dei mezzi dell'azienda municipale.

La ragazza, che oggi ha 25 anni, ha ritrattato in tribunale

Assolto dopo tredici anni dall'accusa di aver violentato la figlia-bambina

Il processo avrebbe dovuto celebrarsi nel '66 ma un incendio distrusse gli incartamenti - «Ho inventato tutto per fare un dispetto a mio padre e mia madre», ha detto la giovane ai giudici

I radicali occupano le sedi di radio e telegiornali, protestano contro i quotidiani, si imbattono davanti ai video quando hanno una trasmissione a disposizione. La loro storia è fatta di questo: piangere sulla loro esclusione dai mezzi di comunicazione di massa, e costringerli, con molte procazzioni e qualche pagliaccata, a parlare, molto, fin troppo, di loro.

Occupata la piccola Rai di Pannella ne dell'informazione». Uno pensa: i radicali sono così libertari, dicono di essere così democratici, dicono sempre le minoranze, dicono senz'altro di sì. E invece quelli niente, non gli è passato neanche per l'anticamera del cervello.

Lo aveva denunciato per «fargli un dispetto». Dopo quarant'anni, in tribunale un uomo di 52 anni è stato assolto dall'accusa di avere abusato della figlia. Ed è stata proprio Luisa De Maria, la figlia, all'epoca poco più di una ragazzina a ritrattare tutto, a spiegare i motivi che l'avevano spinta a inventarsi una storia tanto allucinante.

Dalla denuncia al processo. La seduta conclusiva venne convocata nel 1966. Ma non si è mai potuta svolgere: un incendio, divampato nelle aule giudiziarie, allora ancora al «Palazzaccio» distrusse tutti gli incartamenti. E lentamente la macchina giudiziaria è dovuta ripartire da zero.

Di fronte alla sesta sezione penale del tribunale di Roma il processo si è svolto sulla base dei verbali di indagine raccolti dai carabinieri. Poi, quando tutti meno sei l'aspettavano, il «colpo di scena»: Luisa ammette di essersi inventata tutto. E allora le accuse. Anche la madre, Carmela Trematerra, conferma che il padre aveva abusato della figlia. Il pubblico ministero ha trovato però nelle dichiarazioni delle due donne qualche contraddizione e ha chiesto all'associazione, ma per insufficienza di prove. Il tribunale, invece, ha assolto Federico De Maria con formula piena. Dopo tredici anni.



Festeggiati i 70 anni del sindaco Argan

Una semplice cerimonia, ieri mattina, per festeggiare i 70 anni del sindaco Argan. All'incontro, nei locali della Federazione, hanno partecipato, con i dirigenti del Pci, i sindaci di tutti i municipi romani.

Un incarico gravoso, ha detto il sindaco, un impegno pesante, che mi ha permesso, però, di scoprire un modo nuovo di essere un intellettuale, in continuo e profondo contatto con il popolo. Al termine della breve festa, il compagno Ciofi ha consegnato al sindaco una larga di Mantù.

anni fa, ad accettare prima la candidatura nelle liste comuniste e, poi, l'invito ad assumere l'incarico di sindaco.

Piazza Navona è diventata per una sera un auditorio

Si è svolta ieri, in Piazza Navona, con buon concorso di pubblico, con gente allegra e curiosa ai balconi e alle finestre, l'annunciata manifestazione musicale, che ha visto uniti i cori e le orchestre di Santa Cecilia.

Un grande palco, realizzato con elementi componibili dal Teatro delle Operazioni, ieri il collaudo: il palco è destinato alle attività decentrate, consentendo l'esecuzione di concerti, spettacoli d'opera, di balletto, di teatro, e non poteva avere inaugurazione più significativa.

Un concerto è stato introdotto da Ivo Grippio e Lita Pulci, rispettivamente rappresentanti della FULS-CISL e della UIL-Spectacolo.

La «Società di trasporti cinematografici» vuole licenziare 10 lavoratori

Quando la concorrenza si fa con il lavoro nero

Sono quelli che caricano e scaricano le troupe cinematografiche - Il pericolo di una «guerra fra poveri» - I provvedimenti non sono stati provocati solo dalla crisi del settore - Molte ditte non pagano i contributi

Rivendicate le revolverate contro la sede MSI di via Acca Larentia Con un volantino fatto trovare in una cabina telefonica le «unità combattenti per il comunismo» hanno rivendicato l'attentato (fallito) contro un gruppo di musicisti, davanti alla sede di via Acca Larentia.

Volantini BR ritrovati al magistrato «Meucci» Volantini delle BR sono stati ritrovati, ieri mattina, all'interno dell'istituto magistrato «Meucci», a Pietralata. Assieme ai dattiloscritti sono stati abbandonati, nella scuola, anche opuscoli il contenuto è analogo a quello dei volantini fatti trovare dai terroristi dopo l'attentato contro la sede di via Acca Larentia.

Arrestata la donna che avrebbe ospitato il brigatista Mortati Una giovane, Emanuela Della Rocca, è stata arrestata ieri sera, mentre si trovava in un teatro a Trastevere, per favoreggiamento. La ragazza è accusata di aver ospitato nella sua casa Elio Mortati, un brigatista che nel maggio di due anni fa uccise un notaio di Prato, durante un «esproprio proletario». Subito dopo la fuga, Mortati si rifugiò in casa di Renzo Filippetti, in uno stabile occupato di via dei Bressiani.

Anche loro cominciano a pagare la crisi del cinema. Anche loro, che neanche nei periodi «magici» di Cinecittà, hanno mai navigato nel loro. Il lavoro che tanto è oscuro, ma indispensabile: caricano e scaricano le troupe cinematografiche da un posto all'altro, portano gli attori, i microfoni e le luci. Sembra strano, ma ci sono alcune imprese che fanno solo questo, si sono specializzate. In una di queste, la «Società di trasporti cinematografici», sono in arrivo dieci licenziamenti. Per ora sono stati 10 annunciati, ma è probabile che il provvedimento diventerà presto «esecutivo».

Certo, c'è il rischio e questo i dipendenti della «Società di trasporti cinematografici» lo sanno bene, di alimentare una assurda «guerra fra poveri». Gli occupati contro i precari. Proprio per questo i trasportatori non chiedono solo più attenti controlli sul settore, ma chiedono solo un intervento presso le aziende abusive dell'ufficio provinciale del lavoro, ma si battono per ridurre una prospettiva a tutti i posti di lavoro legati alla cinematografia.

Dopo il provocatorio «volantinaggio» dell'altro giorno

Il quartiere non ha paura delle BR In piazza la gente di Casal Bruciato

«Le BR volevano imbrogliarci cantando gli inni dei lavoratori. Ma in questo modo se pensavano di non essere cacciati a pedale, si sono sbagliati di grosso. Il nostro è un quartiere di lavoratori e sappiamo distinguere bene chi sono i provocatori e siamo capaci di isolarli e cacciarli». La risposta dei lavoratori di Casal Bruciato al provocatorio volantinaggio delle BR non si è fatta attendere. Ieri mattina, al mercato di via Crispinoli, dove il giorno precedente i terroristi avevano gettato dei volantini firmati dalle Brigate Rosse, si è svolta una manifestazione indetta dalle forze democratiche del quartiere. Erano presenti, oltre all'assessore Franco Frisco e al consigliere comunale Gemma Lopez, anche i rappresentanti della sezione sindacale Tiburtina. Assenti (chi sa poi perché?) i democristiani che pure avevano assicurato la loro partecipazione.

L'appuntamento era per le dieci, ma la compagnia Franco Frisco e il compagno Gemma Lopez erano arrivati un'ora prima. Assieme ai compagni della sezione di Casal Bruciato sono andati a parlare con i commercianti, con le donne che andavano a fare la spesa con le gemme. E' stata, insomma, un'occasione per incontrarsi con i cittadini e parlare insieme a loro dei problemi del terrorismo, della violenza, per cercare insieme la risposta più efficace.

«Non è certo un caso che i terroristi abbiano scelto proprio questo quartiere», hanno commentato alcuni commercianti - «dove la maggioranza elettorale è di sinistra». Con le loro provocazioni i terroristi tentano di metterci paura, vogliono che il Pci perda quel 46 per cento di voti che qui si è conquistato con tante battaglie».

La Sinfonia de la Forza del destino (I ragazzini, intento, avendo preso confidenza, incomprensione a un concerto sul palco) ha dato ancora sostanza alla manifestazione conclusa da un'altra celebre pagina cinematografica: un concerto dell'opera «Nabucco». Esecuzioni nervose e intense. Il pubblico ha chiesto e ottenuto il bis dell'ultimo coro e quando ha cantato «Inno alla libertà» ha cantato con un'emozione risuonante le note O mia patria si brilla e perduta, sono andate, presso certi ascoltatori, in un momento, alcune lacrime manifestate per un concerto venivano in una piazza barocca. Vedete, certe volte inventare l'estetica, certe volte inventare la storia, certe volte inventare la cultura, certe volte inventare la politica, certe volte inventare la religione, certe volte inventare la scienza, certe volte inventare la filosofia, certe volte inventare la morale, certe volte inventare la giustizia, certe volte inventare la pace, certe volte inventare la libertà, certe volte inventare la verità, certe volte inventare la giustizia, certe volte inventare la pace, certe volte inventare la libertà, certe volte inventare la verità.

Alle 17 nella Sala delle mostre

Oggi incontro del PCI sul pubblico impiego al Palazzo dei Congressi

Intervengono tra gli altri Edoardo Perna, Leo Canullo e Giorgio Bazzocchi - « Per uno stato rinnovato nell'efficienza dell'onestà »

« Per uno stato rinnovato nella efficienza dell'onestà, nella democrazia, perché i lavoratori statali siano qualificati nella dignità professionale e nella giustizia retributiva ». Sono i temi al centro di un incontro con i pubblici dipendenti che si svolgerà oggi alle 17 al Palazzo dei Congressi (nella sala delle mostre) organizzato dalla federazione romana del PCI.

Alla manifestazione interverranno Leo Canullo, candidato alla Camera, Edoardo Perna, della Direzione, candidato al Senato e Giorgio Bazzocchi, candidato alla Camera. Parteciperanno anche Massimo Cecchi e Roberto Tortorici, entrambi candidati alla Camera.

Tra i temi che verranno discussi, oltre ai problemi specifici del pubblico impiego, le questioni che sono al

centro della campagna elettorale: la lotta al terrorismo e alla violenza, la riforma dell'apparato statale, la crisi economica e sociale del paese, per risolvere i quali è necessario un governo efficiente, che realizzi realmente una svolta nella direzione del paese.

Le questioni del rinnovamento dello stato e di un profondo mutamento della

sua struttura amministrativa, sono da sempre al centro della iniziativa politica dei comunisti, specie a Roma, dove più pesanti e addirittura insopportabili sono le disfunzioni dell'apparato burocratico. Su di esso gravano, infatti, norme e leggi vecchie pesa il tenace rifiuto opposto dalle forze della conservazione alla riforma dello Stato.

Alle 10 a Giurisprudenza assemblea con Chiaromonte

Si svolge questa mattina alle 10 nell'aula III di Giurisprudenza l'incontro organizzato dalla sezione universitaria e dal circolo della Fgci

con Gerardo Chiaromonte, della segreteria del Pci, Alberto Asor Rosa e Goffredo Bettini, candidati alle elezioni della camera e Stefano Ro-

dotà, candidato indipendente nelle liste del Pci.

Tema del dibattito « Dall'università una grande forza unitaria di giovani lavoratori, intellettuali per lo sviluppo della democrazia e la trasformazione della società ». L'incontro sarà presieduto dal compagno Leo Canullo.

In un complesso di Grotta Perfetta assemblea con Maurizio Ferrara

Fra gli edili, forza del rinnovamento

Gli operai dell'«Edilter», della «Cooperativa Nova» e della «Carpi» hanno riempito il prato sotto il palco - « Non solo rabbia, ma anche voglia di cambiare »

A mezzogiorno in punto le sirene dei cantieri di via Grotta Perfetta, all'Ardeatino, annunciano l'ora del pranzo. Un quarto d'ora, a mensa, per mangiare in fretta, poi gli operai riempiono il piccolo prato dove è stato indetto il comizio del Pci con il compagno Maurizio Ferrara. Nel giro di pochi minuti gli edili, provenienti da tutti i cantieri della zona (quelli della «Edilter», della «Cooperativa Nova», della «Carpi»), diventano centinaia mentre altri continuano ad arrivarne.

Un gruppo di compagni prosegue la diffusione dell'«Unità», interrotta alle 7,30 la mattina all'inizio del lavoro. «Lo facciamo due volte alla settimana» dice uno di loro. «E in tutta la zona sono decine e decine di copie che vengono date via». Altre decine vengono vendute durante il comizio, offerte assieme al materiale di propaganda. «Anche qui» dice un ope-

raio - come tutti i cantieri della città ci sono dei problemi. C'è stanchezza, rabbia, spesso anche delusione. La crisi continua e il nuovo stento a venire fuori, a finire. Gli operai, però, l'hanno capito chi è che punta a riportare indietro la situazione e chi, invece, cerca di cambiare le cose ».

E infatti quando il compagno Ferrara comincia il suo discorso, dicendo che la Dc ha tradito Moro, la sua politica è punta ad un ritorno al passato, allo straparlare, all'arroganza, le parole vengono sottolineate da un fragoroso applauso. Segno che le proposte dei comunisti, le loro battaglie sono le proposte e le battaglie della classe operaia.

« Non ho dubbi su chi votare il 3 giugno » dice un edile - sono trent'anni che la Dc promette a destra e a manca ed è riuscita soltanto a darci la disoccupazione, l'inflazione, la fame di case, il terrorismo. Gli operai sono stanchi, vogliono contare di più, vogliono cambiare la società, vogliono lavorare, senza il timore di rimanere a spasso ». E Ferrara indirettamente risponde, dal palco improvvisato: « Dobbiamo applicarlo realmente l'articolo primo della costituzione, quello che dice che l'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro. La Dc, invece, in trent'anni l'ha trasformato nel contrario: in una repubblica fondata sullo

sfruttamento del lavoro. Siete voi, lavoratori, che dovete rispondere, con il voto, a questo tentativo democristiano ».

Il piccolo prato in via di Grotta Perfetta, nel frattempo, si è riempito: sono arrivati altri edili dai cantieri intorno, ancora con il pane da mangiare, con il pranzo da finire. Adesso saranno quattro-cinquecento operai, seduti sull'erba o in piedi davanti al palco, che tesi, attenti, sottolineano le frasi più rilevanti del discorso del compagno Ferrara. « Se la Dc dice no ai comunisti al governo - sottolinea Ferrara - devono essere gli operai, i giovani, le donne, gli anziani a dire di sì con il voto. Perché noi al governo ci vogliamo andare per cambiare le cose, per portare in parlamento e nell'esecutivo le esigenze di chi lavora. »

« E' l'una, la sirena annuncia il ritorno al lavoro. Solo il tempo di salutare il compagno Maurizio Ferrara e poi si rientra in cantiere. Un edile con una bandiera rossa in braccio accompagna il « corteo » fino al posto di lavoro.

Ferito all'università uno studente irakeno

Di un grave episodio di teppismo politico è rimasto vittima ieri un giovane democratico irakeno, Nasir Abdullah, responsabile della Associazione studenti irakeni (vicina al Pci dell'Irak). Ferito con un'arma da taglio al collo, il giovane è stato giudicato dai sanitari guaribile in sette giorni.

L'aggressione è avvenuta all'università alle 12,30 circa, mentre Nasir Abdullah stava distribuendo delle cartoline contenenti un appello contro la repressione di cui sono attualmente vittime i comunisti ed altri militanti democratici nell'Irak, affrontato da sei membri dell'organizzazione dei Baas in Italia. Nasir è stato ferito nel modo che si è detto.

L'Associazione studenti irakeni denuncia il fatto come un'ennesimo gravissimo tentativo di soffocare la voce di chi richiama l'attenzione sulla difficile situazione in cui si trovano attualmente i comunisti in Irak.

Pietro Spataro



Manifestazioni a Montecucco e al Trullo

Domani il «gran finale» dell'anno sportivo alla XV circoscrizione

L'incontro dopo un'intensa attività

Si conclude l'intensa stagione sportiva della XV circoscrizione: domani, con una manifestazione popolare nel corso della quale verranno premiati tutti i partecipanti, si chiuderà ufficialmente l'anno 1978-79. All'incontro, che si terrà presso la Polisportiva del Trullo, interverranno i rappresentanti dell'UISP Roma XV, del consiglio di quartiere Portuense Villini e delle diverse società sportive della zona.

Nel territorio della XV circoscrizione, dove non esistono impianti sportivi pubblici (ce ne sono soltanto di abusivi o religiosi), si è riusciti ugualmente, attraverso l'impegno della Consulta e delle forze politiche democratiche, a dare qualità alla possibilità di praticare lo sport. Basta guardare le cifre per rendersene conto: si è passati, infatti, dai 650 giovani iscritti ai centri sportivi circoscrizionali del 1976 agli attuali 5.000.

Certo non è stato facile. C'è voluto un grande impegno, ma alla fine la concezione dello sport come servizio sociale ha vinto. E ha vinto in un'area della città (Magliana, Trullo, Portuense, Montecucco, Corchile) dove si è dovuto cominciare pressoché da zero, dove lo sport è stato, per lungo tempo, privilegio di pochi.

Domani, dunque, la manifestazione che conclude la stagione 78-79: il programma prevede un raduno in piazza Mosca, a Montecucco, con una sfilata dei partecipanti nelle vie del quartiere e la premiazione alla polisportiva di viale Ventimiglia. Ad allietare l'incontro ci sarà la banda musicale dei vigili urbani del Comune.

Speciale «Roma Motor Show»

AL PINCIO - 19-20 MAGGIO

ESPOSIZIONE DI AUTO - MOTO CARAVANS E AUTO D'EPOCA

SABATO 19 e DOMENICA 20: ore 9 - 19

Esibizioni e sfilate di auto di serie, fuoriserie e da corsa, moto di serie e da cross, vetture d'epoca

INDAGINE fra il pubblico: « qual è l'auto dell'attualità? » con OMAGGI PER TUTTI

ACCESSI: Parcheggio Galoppatoio ingresso diretto - Piazza del Popolo - Viale G. D'Annunzio - Trinità dei Monti

ORGANIZZAZIONE «MOTOR» Rivista dell'auto e della moto

Parata di auto e moto al «Roma Motor Show»

Il pubblico romano avrà la possibilità di osservare al «ROMA MOTOR SHOW», che la rivista «Motor» organizza al Pincio nei giorni 19 e 20 maggio, alcune importanti novità: la Jaguar XJS di Pininfarina, l'Asso di Fiori di Giugiaro, la nuova versione della Lamborghini «Countach», la nuova serie della Maserati 4 porte, per quanto riguarda le fuoriserie o le vetture di prestigio; la Fiat 127 «Top» (con allestimenti speciali), l'Alfa «6» 2500, la Volkswagen Golf Cabriolet, la Porsche 924 «turbo», la Peugeot 305 Diesel, la Citroen «Visa», l'Alfa «turbo», le nuove Honda e Toyota, l'Audi «100» 5 cilindri Diesel, per le vetture di serie.

Ma naturalmente non ci saranno solo le novità. Sarà presente la serie completa delle automobili di tutto il mondo che si offrono agli acquirenti di oggi e a quelli di domani per una scelta meditata e completa.

Tra tutte spiccano le vetture azionate da motore Diesel la cui gamma si è praticamente completata: dalla Fiat 131 e 132 alla Citroen CX 2500, dalla Golf D alla già citata Peugeot 305, dalla Rekord 23 alla Ascona, alla Volvo a 6 cilindri, alla Ford Granada 2.1.

Ma come sempre il «ROMA MOTOR SHOW» sarà una manifestazione spettacolare, ricca di esibizioni e di sfilate. Carosello di vetture sportive, grazie alle vetture da rally della Fiat, alle monospote della scuola-pilota di Henry Storrer e alle macchine della scuderia Nardone e del centro Abarth.

Moto: ci sarà anche la Lambretta

Spettacolo nello spettacolo: la moto di ogni tempo e cilindrata: dai ciclomotori sempre più di moda - tra i quali il nuovissimo «Si» della Piaggio - alle 125, alle 400, 500 ed infine alle potenti 1000. Ci saranno tutte: dalle Guzzi-Benelli alle Honda, dalle Suzuki alle Ducati, Montesa, Bultaco, Malanca, KTM, Cagiva, Beta, Garelli, Fantio, e la gamma delle Piaggio-Gilera. Una novità, anzi, un ritorno clamoroso: la Lambretta.

Oltre alle normali sfilate di tutti i modelli, ci saranno esibizioni acrobatiche della moto da trial e da cross. Carosello di vetture sportive, grazie alle vetture da rally della Fiat, alle monospote della scuola-pilota di Henry Storrer e alle macchine della scuderia Nardone e del centro Abarth.

Il «boom» dell'autocaravan

Un settore che si va potentemente affermando è quello delle caravans (trattate dalle automobili), delle autocaravans (furgoncini attrezzati come case) e del camper (autoveicoli trasformati in abitazioni viaggianti). Anche al Pincio questi veicoli saranno presentati con la più qualificata produzione: dai campers Fiat (compreso il Fiorino «ognitempo») alla Elmagh «Bri-

Uno spettacolo a parte: sfilano le auto d'epoca

Ma lo spettacolo del Pincio non è ancora completo: come ormai tradizione, un gruppo di affascinanti vetture d'epoca, presentate dal circolo romano «La Manovella», daranno vita ad un carosello che andrà dalle vetture Anni '20 a quelle Anni '30 per finire con modelli che erano in produzione sino a qualche anno fa e che ora sono automobili classiche. Dalle vecchie Mercedes alle Isotta Fraschini, dalla Fiat «Zero» (che tra breve avrà un'erede moderna) alle Bugatti, alle Hispano Sulza, alle Alfa Romeo a 6 cilindri, alle Lancia Lambda e Aprilia.

Infine il programma sarà completato dalla spettacolosa parata dei fuoristrada: dalle classiche Jeep alla Fiat Campagnolo, dalle Range Land Rover alle Toyota e a tutte le elaborazioni degli artigiani di questo settore, inclusi gli imponenti mezzi militari. La maggior parte di questi modelli sarà presentata da Quarantone e dal Club Romano Fuoristrada.

ITAL FRANCE AUTO s.r.l. concessionaria

PEUGEOT

presente al Pincio Motor Show con i modelli

104 SL e 305 SR (1500 cc)

PER PROVE E DIMOSTRAZIONI DI TUTTA LA GAMMA PEUGEOT

ITAL FRANCE AUTO s.r.l.

Circonvallazione Appia, 39/A - 45/B

Tel. 7942653 - 7941551

...Sono come tu mi vuoi !!

(IAZZONI SIMCA E' MEGLIO)

GARANZIA TOTALE 12 MESI

- Lunotto termico
- Cinture di sicurezza
- Accensione transistorizzata
- Orologio
- Alzacristalli elettrici
- Motore 1294 cc, 1442 cc.

Da L. 5.200.000 (IVA e trasporto compresi)

*Minimo anticipo *36 rate senza cambiali

1307-1308

ROMA ● Salone d'Esposizione e Vendita Via Tuscolana, 303 TEL. 784941 (5 linee)

FILIALI ● Esposizione e Vendita Via Prenestina, 234 TEL. 295095

● Esposizione e Vendita Via Casilina, 1001 TEL. 2674022

RIETI ● Esposizione, Vendita e Assistenza Via dei Pini, 4 6 B 12 TEL. (0746) 43315

FIESTA Nuova GRANADA 2.1 TRANSIT

Ford Internazionale Auto di Eligio Jazzone

Direzione Generale Via Pinerolo, 34 00182 Roma Telefono 75.73.741

- Via P. Tegliatti, 651/657 tel. 2819441/2 (Centocelle)
- Via Accademia degli Agiati, 47/49 tel. 5420641
- Via Aventino, 48 tel. 570805
- Via Tuscolana, 717/719 tel. 7663320
- P.zza di P.ta S. Paolo, 10 tel. 578852
- Via C. Colombo (Fiera di Roma) tel. 5120297-5115657

PRONTA CONSEGNA di TUTTI I MODELLI

Il dibattito nella sinistra e nel mondo sindacale davanti alla crisi in Europa

La CES decide scioperi europei e le «35 ore»

La mozione approvata al congresso di Monaco segna una vera svolta d'iniziativa

Dal nostro inviato

MONACO. — E' noto che negli ultimi mesi i principali battaglie si svolgono sempre sulle montagne. Il congresso della Confederazione europea dei sindacati non ha fatto eccezione: e la novità questa volta è nella parola sciopero. Può sembrare strano per noi che in una assemblea sindacale si discuta il diritto di fare o non fare sciopero. A parte che in molti paesi europei vi sono una serie di misure restrittive come tutto il complesso sistema dei preavvisi e dei permessi viene nell'Europa settentrionale, bisogna dire che la CES fino ad oggi non aveva mai messo in programma la possibilità di interrompere il lavoro su scala continentale. Nella risoluzione generale approvata ieri sera invece questa facoltà è stata introdotta dopo una lunga discussione in commissione. Nel testo originario infatti era scritto genericamente che la CES organizza e coordina azioni attraverso l'intermediazione dei suoi affiliati, per influenzare i governi e i datori di lavoro. La delegazione italiana ha presentato un emendamento per inserire nella mozione una parola significativa: «compresi movimenti di sciopero». Siamo stati appoggiati dalla maggioranza — hanno spiegato Gabaglio, Millello e Ravenna in una conferenza stampa — e l'emendamento è passato. Con il suo sancito il salto di qualità della CES, da mera casa di risanamento delle confederazioni affiliate, priva di poteri reali, in un vero e proprio sindacato.

bile e prolungando la scolarità obbligatoria fino a 16 anni. La delegazione italiana, comunque, ha annunciato che il prossimo esecutivo CES di promuovere una giornata di lotta europea per la riduzione dell'orario. Gli altri temi affrontati dal congresso riguardano il pieno impiego, la difesa e la promozione del livello di vita, il miglioramento delle condizioni di lavoro, la riforma della politica agricola, la politica energetica (si insiste sulla sicurezza e su una politica globale che guardi alle fonti alternative rispetto al petrolio e all'uranio), una più efficace politica nazionale per ridurre gli squilibri, la fine delle discriminazioni nei confronti di giovani, donne e lavoratori emigrati; a questo proposito la CES chiederà l'estensione dei diritti civili per tutti gli emigrati dopo cinque anni di presenza nel paese straniero. La questione Lema invece è stata rinviata. La delegazione italiana ha trovato un'intesa di massima solo sul criterio della rotazione, ma non su chi tra Lema e Caratti dovrebbe cominciare ad occupare il posto di vice presidente. Tutto, quindi, si rimanda al prossimo esecutivo. Ieri si è fatto solo la nomina del presidente (Wim Kok, che verrà insediato stamane), della segreteria e del nuovo esecutivo. Non si è parlato di vice presidente. Sembrava che nuove difficoltà si siano sorte in altri sindacati (si dice persino nella DGB) per cui non si esclude che possa essere rinviata anche la nomina di tutto il presidium. L'intera questione è assai delicata perché gli equilibri negli organismi dirigenti sono delicati. In merito al bilancio, in ordine di dare tutte le varie commissioni politico-ideali (esistono a cattoliche, socialiste o socialdemocratiche, e ora anche comuniste) e le maggiori organizzazioni nazionali. La dialettica interna ai comunisti è stata molto intensa, che alla visita sembrano scatenate vengono poi messe in discussione. Solo oggi, comunque, si saprà come andrà a finire e si potrà dare una valutazione più serena ed equilibrata anche su quest'aspetto del congresso.

Stefano Cingolani



MADRID — Il sindaco Tierno Galvan saluta il congresso

Un applauso a Marx apre a Madrid il congresso PSOE

I nodi del dibattito: marxismo, politica di alleanze e di governo, sindacato

Dal nostro inviato

MADRID — Aprendo ieri mattina a Madrid il 28. Congresso del Partito socialista operaio spagnolo (PSOE) il segretario Felipe Gonzalez, il se stesso preceduto da un vivacissimo e spesso aspro dibattito sviluppatosi sui vari piani. Primo dibattito: doveva o no il PSOE conservare la definizione di partito marxista che s'era data negli statuti del 1976, cioè nel momento entusiastico della fine del franchismo? Non si trattava, ben inteso, di un semplice problema di etichetta: si trattava di definire più nitidamente il compromesso socialdemocratico e riformista, come partito di classe; e Felipe Gonzalez, ad Oviedo, aveva recentemente optato per la prima soluzione collocandosi in quella linea ricalcandoci in marxiana che è poi sintomatica del travaglio che scuote il socialismo europeo e soprattutto quello mediterraneo nella sua ambizione di differenziarsi, di prendere una di-

stanzia crescente, politica e ideale, dai partiti comunisti. Gonzalez aveva giustificato la necessità di una Bad Godesberg del PSOE col fatto che il mezzo insuccesso elettorale conseguito dal partito alle ultime legislative era stato in parte determinato, a parere suo, da quel «marxismo» che lo aveva sfruttato come spauracchio per spaventare i ceti medi e allontanarli dal Partito socialista. Ma la base del PSOE aveva violentemente reagito al progetto liquidatorio di Gonzalez sicché ieri il segretario del PSOE, aprendo il congresso, ha reso un inaspettato e applaudito omaggio a Carlo Marx, all'uomo che «a livello internazionale ha contribuito in maniera fondamentale alla creazione del socialismo scientifico», affermando subito dopo che Marx merita di essere studiato e assunto criticamente e va respinta ogni «manipolazione dogmatica del marxismo, generatrice di totalitarismo». «Ma egli ha poi aggiunto che il nostro partito socialista potrà rinunciare alle parole di Marx e abbandonare il suo valido contributo metodologico e teorico», e mai però il Partito socialista spagnolo ne farà «un valore assoluto». «Mi sembra che, con questa dichiarazione, con questa promessa che il riferimento al marxismo resterà nella dichiarazione di principio del PSOE, Gonzalez abbia cercato di eliminare fin dall'inizio uno dei motivi di dissenso che rischia di provocare nel partito una nuova frattura. La stampa aveva annunciato come il vero nodo di questo 28. Congresso. Secondo punto del dibattito pregressuale: quale strategia deve proporsi un partito che si affronta all'appello di sinistra e il secondo su scala nazionale, che aspira alla conquista di un consenso popolare maggioritario e dunque del potere alla prima scadenza elettorale? E quale bilancio trarre dalla politica di alleanza con i socialisti di governo? Anche qui c'era stato un dibattito intensamente critico, non tanto sul principio in sé dell'esperienza quanto sul modo di condurre questa politica. In questo quadro il segretario Gonzalez è stato, come il precedente, a due facce: sostanzialmente difensivo nel mettere avanti i successivi buoni risultati delle elezioni municipali (che furono favorevoli a tutta la sinistra, comunisti compresi) e, per contro, necessario e utile quell'esperienza, ma apertamente autocritico circa la sua realizzazione. Gonzalez infatti ha riconosciuto che fu un errore il «non chiedere contropartite al governo» dopo la firma degli accordi di Madrid, che questo errore «non ha permesso di portare avanti il processo di cambiamento politico e socio-economico», che non solo il PSOE ma tutta l'opposizione di sinistra e in definitiva tutto il paese hanno pagato caro «quell'errore attraverso l'aumento delle astensioni e cioè la perdita di un settore della società nel processo di cambiamento, mentre la destra economica ha rialzato la testa... che è il quadro della Spagna d'oggi, con un governo «incapace di risolvere i problemi», con una disoccupazione in continuo aumento, con l'ordine pubblico gravemente turbato dal terrorismo e dalla criminalità, con una inflazione disastrosa — qual strategia deve ricercare il PSOE? Qui — a parte una netta conferma della linea di difesa della Costituzione e della democrazia — Gonzalez non è andato al di là di una proposta congiunturale per questo periodo di transizione, avanzata né un programma di trasformazioni né un programma politico preciso e si è limitato a fissare come tappe della strategia socialista lo sviluppo delle lotte sociali, la lotta per il mantenimento dell'inflazione, la difesa degli interessi dei ceti medi, dei piccoli agricoltori e dei piccoli industriali, dunque lo sviluppo dell'influenza del partito in senso elettorale. Nessun riferimento ad una nuova politica di alleanza, nessuna apertura nuova al partito comunista spagnolo dopo i positivi accordi municipali, ma una insistenza a rafforzare i rapporti con l'UGT. L'ultimo punto: come ristrutturare il partito che oggi conta 290 mila membri ed ha la adesione di oltre cinque milioni di elettori? Gonzalez ha promesso una maggiore federalizzazione del partito in un paese plurilinguistico e di forti spinte regionali, ha assicurato che vi sarà un processo di democratizzazione ma ha rifiutato qualsiasi risposta a chi critica i suoi modi centralizzati ed autoritari di direzione. In sede di cronaca notiamo che sono presenti, tra l'altro, delegazioni del partito comunista dell'Unione Sovietica, del PC romeno, del PC bulgaro, del Partito operaio unificato polacco. Notata, senza spiegazione, l'assenza di una delegazione del Partito socialista italiano. Craxi è stato ufficialmente indicato come rappresentante dell'Internazionale Socialista. Il partito socialista francese, per contro, è rappresentato da Liono Jospin, vice di Mitterrand, e Pierre Guidoni della direzione.

Augusto Pancaldi

emigrazione

Intenso e appassionato il lavoro elettorale dei compagni emigrati in Svizzera

Nessun voto vada perduto

Comizi, assemblee e centinaia di piccoli incontri di fabbrica e caseggiato - Denunciato l'arrogante atteggiamento della DC - Perché «gli altri» sono oggi in difficoltà

A quasi due settimane dal voto del 3 e 4 giugno è già possibile trarre un primo bilancio dell'andamento della campagna elettorale del compagno emigrato in Svizzera. Le assemblee, i comizi finora svolti hanno superato il centinaio, un numero maggiore sono i piccoli incontri di fabbrica, di caseggiato, di bar, mentre decine e decine di migliaia sono i volantini e opuscoli distribuiti tra i lavoratori italiani emigrati. Ovunque si registra la sempre più diffusa consapevolezza che la posta in gioco è importante anche per i lavoratori emigrati e cresce l'entusiasmo con cui si preparano gli ultimi appuntamenti elettorali e per affrontare l'organizzazione dei comizi. Non mancano i compagni che, giunti dall'Italia per aiutare queste nostre organizzazioni, rilevano la intensità e la passione con cui viene portato avanti questo lavoro.

questi partiti e gli impegni unitari assunti a livello del lavoro tra gli emigrati. Ciò che non si accetta al buon grado sono i ricorsi a un anticomunismo di vecchia maniera che scopre una «inestinguibile strumentalizzazione». Molto lavoro ancora da fare. Ma il lavoro svolto, i successi conseguiti nella campagna del tesseramento e reclutamento (dopo Basilea, anche in Federazione di Ginevra si avvicina al 100 per cento e Zurigo la segue con un numero di oltre un terzo registrato nella già elevata diffusione dell'Unità) e soprattutto il fatto che ogni domenica diffondono il nostro giornale — infondono un motivato ottimismo — dimostrano l'efficace utilizzazione delle giornate che ancora ci separano dal 3 e 4 giugno per una ulteriore campagna elettorale del nostro Partito. (d.p.)

Ma ciò che più colpisce è la natura politica con cui si affronta il dibattito e si lavora affinché neppure un voto vada perduto in questa battaglia per il potere del movimento operaio alla direzione del Paese. Questa distinzione rispetto alle passate campagne elettorali è senz'altro frutto di una azione paziente e unitaria svolta negli ultimi anni per far marciare tra tutti i nostri emigrati nella Confederazione elvetica la comprensione dei loro problemi e dei loro interessi e questi problemi e questi diritti possono trovare soddisfazione con un cambio di direzione nella direzione del Paese e nel modo di governare.

Ma da questi, per 75 mila non è conosciuto l'indirizzo i potenziali elettori dovrebbero essere 1 milione 700.000

430 mila gli emigrati nelle liste «europee»

Ma da questi, per 75 mila non è conosciuto l'indirizzo i potenziali elettori dovrebbero essere 1 milione 700.000

I cittadini italiani emigrati negli altri Paesi della Comunità Europea iscritti nelle liste elettorali per le elezioni europee sono circa 430 mila. Essi sono così suddivisi: Francia 175.000, AFT 115.000, Belgio 81.000, Gran Bretagna 44.000, Lussemburgo 8.300, Olanda 5.400, Irlanda 5.000, Danimarca 450. I seggi riservati ai comunisti italiani nel Comitato d'Intesa, tenutosi nel dicembre scorso, un paese riconosciuto ricevente dei listi elettorali per i singoli seggi. Questi

Significativi risultati nelle adesioni al PCI

Nuovo slancio nella campagna tesseramento

Il cento per cento a Basilea, prossimo quello di Ginevra

dati sono stati comunicati nel corso di una riunione svoltasi al ministero degli Esteri alla quale hanno partecipato i rappresentanti dei partiti. Notevoli sono i problemi che le delegazioni comuniste e le forze politiche hanno da affrontare, se a tutt'oggi non si è ancora esattamente il numero e la dislocazione degli emigrati chiamati a votare. I dati e niente si perché gli altri rientrano a votare, soprattutto non si è ancora fatto niente per le elezioni politiche. Questo osservatorio critico sono state fatte dai rappresentanti dei partiti, anche perché si agita la questione del voto all'estero e poi non si fanno votare gli elettori. Infatti dei 1.700.000 potenziali elettori del nostro Paese, attualmente possono votare «in loco», ma di questi per 75 mila non è conosciuto l'indirizzo. Questo osservatorio critico sono state fatte dai rappresentanti dei partiti, anche perché si agita la questione del voto all'estero e poi non si fanno votare gli elettori. Infatti dei 1.700.000 potenziali elettori del nostro Paese, attualmente possono votare «in loco», ma di questi per 75 mila non è conosciuto l'indirizzo. Questo osservatorio critico sono state fatte dai rappresentanti dei partiti, anche perché si agita la questione del voto all'estero e poi non si fanno votare gli elettori. Infatti dei 1.700.000 potenziali elettori del nostro Paese, attualmente possono votare «in loco», ma di questi per 75 mila non è conosciuto l'indirizzo. Questo osservatorio critico sono state fatte dai rappresentanti dei partiti, anche perché si agita la questione del voto all'estero e poi non si fanno votare gli elettori. Infatti dei 1.700.000 potenziali elettori del nostro Paese, attualmente possono votare «in loco», ma di questi per 75 mila non è conosciuto l'indirizzo. Questo osservatorio critico sono state fatte dai rappresentanti dei partiti, anche perché si agita la questione del voto all'estero e poi non si fanno votare gli elettori. Infatti dei 1.700.000 potenziali elettori del nostro Paese, attualmente possono votare «in loco», ma di questi per 75 mila non è conosciuto l'indirizzo. Questo osservatorio critico sono state fatte dai rappresentanti dei partiti, anche perché si agita la questione del voto all'estero e poi non si fanno votare gli elettori. Infatti dei 1.700.000 potenziali elettori del nostro Paese, attualmente possono votare «in loco», ma di questi per 75 mila non è conosciuto l'indirizzo. Questo osservatorio critico sono state fatte dai rappresentanti dei partiti, anche perché si agita la questione del voto all'estero e poi non si fanno votare gli elettori. Infatti dei 1.700.000 potenziali elettori del nostro Paese, attualmente possono votare «in loco», ma di questi per 75 mila non è conosciuto l'indirizzo. Questo osservatorio critico sono state fatte dai rappresentanti dei partiti, anche perché si agita la questione del voto all'estero e poi non si fanno votare gli elettori. Infatti dei 1.700.000 potenziali elettori del nostro Paese, attualmente possono votare «in loco», ma di questi per 75 mila non è conosciuto l'indirizzo. Questo osservatorio critico sono state fatte dai rappresentanti dei partiti, anche perché si agita la questione del voto all'estero e poi non si fanno votare gli elettori. Infatti dei 1.700.000 potenziali elettori del nostro Paese, attualmente possono votare «in loco», ma di questi per 75 mila non è conosciuto l'indirizzo. Questo osservatorio critico sono state fatte dai rappresentanti dei partiti, anche perché si agita la questione del voto all'estero e poi non si fanno votare gli elettori. Infatti dei 1.700.000 potenziali elettori del nostro Paese, attualmente possono votare «in loco», ma di questi per 75 mila non è conosciuto l'indirizzo. Questo osservatorio critico sono state fatte dai rappresentanti dei partiti, anche perché si agita la questione del voto all'estero e poi non si fanno votare gli elettori. Infatti dei 1.700.000 potenziali elettori del nostro Paese, attualmente possono votare «in loco», ma di questi per 75 mila non è conosciuto l'indirizzo. Questo osservatorio critico sono state fatte dai rappresentanti dei partiti, anche perché si agita la questione del voto all'estero e poi non si fanno votare gli elettori. Infatti dei 1.700.000 potenziali elettori del nostro Paese, attualmente possono votare «in loco», ma di questi per 75 mila non è conosciuto l'indirizzo. Questo osservatorio critico sono state fatte dai rappresentanti dei partiti, anche perché si agita la questione del voto all'estero e poi non si fanno votare gli elettori. Infatti dei 1.700.000 potenziali elettori del nostro Paese, attualmente possono votare «in loco», ma di questi per 75 mila non è conosciuto l'indirizzo. Questo osservatorio critico sono state fatte dai rappresentanti dei partiti, anche perché si agita la questione del voto all'estero e poi non si fanno votare gli elettori. Infatti dei 1.700.000 potenziali elettori del nostro Paese, attualmente possono votare «in loco», ma di questi per 75 mila non è conosciuto l'indirizzo. Questo osservatorio critico sono state fatte dai rappresentanti dei partiti, anche perché si agita la questione del voto all'estero e poi non si fanno votare gli elettori. Infatti dei 1.700.000 potenziali elettori del nostro Paese, attualmente possono votare «in loco», ma di questi per 75 mila non è conosciuto l'indirizzo. Questo osservatorio critico sono state fatte dai rappresentanti dei partiti, anche perché si agita la questione del voto all'estero e poi non si fanno votare gli elettori. Infatti dei 1.700.000 potenziali elettori del nostro Paese, attualmente possono votare «in loco», ma di questi per 75 mila non è conosciuto l'indirizzo. Questo osservatorio critico sono state fatte dai rappresentanti dei partiti, anche perché si agita la questione del voto all'estero e poi non si fanno votare gli elettori. Infatti dei 1.700.000 potenziali elettori del nostro Paese, attualmente possono votare «in loco», ma di questi per 75 mila non è conosciuto l'indirizzo. Questo osservatorio critico sono state fatte dai rappresentanti dei partiti, anche perché si agita la questione del voto all'estero e poi non si fanno votare gli elettori. Infatti dei 1.700.000 potenziali elettori del nostro Paese, attualmente possono votare «in loco», ma di questi per 75 mila non è conosciuto l'indirizzo. Questo osservatorio critico sono state fatte dai rappresentanti dei partiti, anche perché si agita la questione del voto all'estero e poi non si fanno votare gli elettori. Infatti dei 1.700.000 potenziali elettori del nostro Paese, attualmente possono votare «in loco», ma di questi per 75 mila non è conosciuto l'indirizzo. Questo osservatorio critico sono state fatte dai rappresentanti dei partiti, anche perché si agita la questione del voto all'estero e poi non si fanno votare gli elettori. Infatti dei 1.700.000 potenziali elettori del nostro Paese, attualmente possono votare «in loco», ma di questi per 75 mila non è conosciuto l'indirizzo. Questo osservatorio critico sono state fatte dai rappresentanti dei partiti, anche perché si agita la questione del voto all'estero e poi non si fanno votare gli elettori. Infatti dei 1.700.000 potenziali elettori del nostro Paese, attualmente possono votare «in loco», ma di questi per 75 mila non è conosciuto l'indirizzo. Questo osservatorio critico sono state fatte dai rappresentanti dei partiti, anche perché si agita la questione del voto all'estero e poi non si fanno votare gli elettori. Infatti dei 1.700.000 potenziali elettori del nostro Paese, attualmente possono votare «in loco», ma di questi per 75 mila non è conosciuto l'indirizzo. Questo osservatorio critico sono state fatte dai rappresentanti dei partiti, anche perché si agita la questione del voto all'estero e poi non si fanno votare gli elettori. Infatti dei 1.700.000 potenziali elettori del nostro Paese, attualmente possono votare «in loco», ma di questi per 75 mila non è conosciuto l'indirizzo. Questo osservatorio critico sono state fatte dai rappresentanti dei partiti, anche perché si agita la questione del voto all'estero e poi non si fanno votare gli elettori. Infatti dei 1.700.000 potenziali elettori del nostro Paese, attualmente possono votare «in loco», ma di questi per 75 mila non è conosciuto l'indirizzo. Questo osservatorio critico sono state fatte dai rappresentanti dei partiti, anche perché si agita la questione del voto all'estero e poi non si fanno votare gli elettori. Infatti dei 1.700.000 potenziali elettori del nostro Paese, attualmente possono votare «in loco», ma di questi per 75 mila non è conosciuto l'indirizzo. Questo osservatorio critico sono state fatte dai rappresentanti dei partiti, anche perché si agita la questione del voto all'estero e poi non si fanno votare gli elettori. Infatti dei 1.700.000 potenziali elettori del nostro Paese, attualmente possono votare «in loco», ma di questi per 75 mila non è conosciuto l'indirizzo. Questo osservatorio critico sono state fatte dai rappresentanti dei partiti, anche perché si agita la questione del voto all'estero e poi non si fanno votare gli elettori. Infatti dei 1.700.000 potenziali elettori del nostro Paese, attualmente possono votare «in loco», ma di questi per 75 mila non è conosciuto l'indirizzo. Questo osservatorio critico sono state fatte dai rappresentanti dei partiti, anche perché si agita la questione del voto all'estero e poi non si fanno votare gli elettori. Infatti dei 1.700.000 potenziali elettori del nostro Paese, attualmente possono votare «in loco», ma di questi per 75 mila non è conosciuto l'indirizzo. Questo osservatorio critico sono state fatte dai rappresentanti dei partiti, anche perché si agita la questione del voto all'estero e poi non si fanno votare gli elettori. Infatti dei 1.700.000 potenziali elettori del nostro Paese, attualmente possono votare «in loco», ma di questi per 75 mila non è conosciuto l'indirizzo. Questo osservatorio critico sono state fatte dai rappresentanti dei partiti, anche perché si agita la questione del voto all'estero e poi non si fanno votare gli elettori. Infatti dei 1.700.000 potenziali elettori del nostro Paese, attualmente possono votare «in loco», ma di questi per 75 mila non è conosciuto l'indirizzo. Questo osservatorio critico sono state fatte dai rappresentanti dei partiti, anche perché si agita la questione del voto all'estero e poi non si fanno votare gli elettori. Infatti dei 1.700.000 potenziali elettori del nostro Paese, attualmente possono votare «in loco», ma di questi per 75 mila non è conosciuto l'indirizzo. Questo osservatorio critico sono state fatte dai rappresentanti dei partiti, anche perché si agita la questione del voto all'estero e poi non si fanno votare gli elettori. Infatti dei 1.700.000 potenziali elettori del nostro Paese, attualmente possono votare «in loco», ma di questi per 75 mila non è conosciuto l'indirizzo. Questo osservatorio critico sono state fatte dai rappresentanti dei partiti, anche perché si agita la questione del voto all'estero e poi non si fanno votare gli elettori. Infatti dei 1.700.000 potenziali elettori del nostro Paese, attualmente possono votare «in loco», ma di questi per 75 mila non è conosciuto l'indirizzo. Questo osservatorio critico sono state fatte dai rappresentanti dei partiti, anche perché si agita la questione del voto all'estero e poi non si fanno votare gli elettori. Infatti dei 1.700.000 potenziali elettori del nostro Paese, attualmente possono votare «in loco», ma di questi per 75 mila non è conosciuto l'indirizzo. Questo osservatorio critico sono state fatte dai rappresentanti dei partiti, anche perché si agita la questione del voto all'estero e poi non si fanno votare gli elettori. Infatti dei 1.700.000 potenziali elettori del nostro Paese, attualmente possono votare «in loco», ma di questi per 75 mila non è conosciuto l'indirizzo. Questo osservatorio critico sono state fatte dai rappresentanti dei partiti, anche perché si agita la questione del voto all'estero e poi non si fanno votare gli elettori. Infatti dei 1.700.000 potenziali elettori del nostro Paese, attualmente possono votare «in loco», ma di questi per 75 mila non è conosciuto l'indirizzo. Questo osservatorio critico sono state fatte dai rappresentanti dei partiti, anche perché si agita la questione del voto all'estero e poi non si fanno votare gli elettori. Infatti dei 1.700.000 potenziali elettori del nostro Paese, attualmente possono votare «in loco», ma di questi per 75 mila non è conosciuto l'indirizzo. Questo osservatorio critico sono state fatte dai rappresentanti dei partiti, anche perché si agita la questione del voto all'estero e poi non si fanno votare gli elettori. Infatti dei 1.700.000 potenziali elettori del nostro Paese, attualmente possono votare «in loco», ma di questi per 75 mila non è conosciuto l'indirizzo. Questo osservatorio critico sono state fatte dai rappresentanti dei partiti, anche perché si agita la questione del voto all'estero e poi non si fanno votare gli elettori. Infatti dei 1.700.000 potenziali elettori del nostro Paese, attualmente possono votare «in loco», ma di questi per 75 mila non è conosciuto l'indirizzo. Questo osservatorio critico sono state fatte dai rappresentanti dei partiti, anche perché si agita la questione del voto all'estero e poi non si fanno votare gli elettori. Infatti dei 1.700.000 potenziali elettori del nostro Paese, attualmente possono votare «in loco», ma di questi per 75 mila non è conosciuto l'indirizzo. Questo osservatorio critico sono state fatte dai rappresentanti dei partiti, anche perché si agita la questione del voto all'estero e poi non si fanno votare gli elettori. Infatti dei 1.700.000 potenziali elettori del nostro Paese, attualmente possono votare «in loco», ma di questi per 75 mila non è conosciuto l'indirizzo. Questo osservatorio critico sono state fatte dai rappresentanti dei partiti, anche perché si agita la questione del voto all'estero e poi non si fanno votare gli elettori. Infatti dei 1.700.000 potenziali elettori del nostro Paese, attualmente possono votare «in loco», ma di questi per 75 mila non è conosciuto l'indirizzo. Questo osservatorio critico sono state fatte dai rappresentanti dei partiti, anche perché si agita la questione del voto all'estero e poi non si fanno votare gli elettori. Infatti dei 1.700.000 potenziali elettori del nostro Paese, attualmente possono votare «in loco», ma di questi per 75 mila non è conosciuto l'indirizzo. Questo osservatorio critico sono state fatte dai rappresentanti dei partiti, anche perché si agita la questione del voto all'estero e poi non si fanno votare gli elettori. Infatti dei 1.700.000 potenziali elettori del nostro Paese, attualmente possono votare «in loco», ma di questi per 75 mila non è conosciuto l'indirizzo. Questo osservatorio critico sono state fatte dai rappresentanti dei partiti, anche perché si agita la questione del voto all'estero e poi non si fanno votare gli elettori. Infatti dei 1.700.000 potenziali elettori del nostro Paese, attualmente possono votare «in loco», ma di questi per 75 mila non è conosciuto l'indirizzo. Questo osservatorio critico sono state fatte dai rappresentanti dei partiti, anche perché si agita la questione del voto all'estero e poi non si fanno votare gli elettori. Infatti dei 1.700.000 potenziali elettori del nostro Paese, attualmente possono votare «in loco», ma di questi per 75 mila non è conosciuto l'indirizzo. Questo osservatorio critico sono state fatte dai rappresentanti dei partiti, anche perché si agita la questione del voto all'estero e poi non si fanno votare gli elettori. Infatti dei 1.700.000 potenziali elettori del nostro Paese, attualmente possono votare «in loco», ma di questi per 75 mila non è conosciuto l'indirizzo. Questo osservatorio critico sono state fatte dai rappresentanti dei partiti, anche perché si agita la questione del voto all'estero e poi non si fanno votare gli elettori. Infatti dei 1.700.000 potenziali elettori del nostro Paese, attualmente possono votare «in loco», ma di questi per 75 mila non è conosciuto l'indirizzo. Questo osservatorio critico sono state fatte dai rappresentanti dei partiti, anche perché si agita la questione del voto all'estero e poi non si fanno votare gli elettori. Infatti dei 1.700.000 potenziali elettori del nostro Paese, attualmente possono votare «in loco», ma di questi per 75 mila non è conosciuto l'indirizzo. Questo osservatorio critico sono state fatte dai rappresentanti dei partiti, anche perché si agita la questione del voto all'estero e poi non si fanno votare gli elettori. Infatti dei 1.700.000 potenziali elettori del nostro Paese, attualmente possono votare «in loco», ma di questi per 75 mila non è conosciuto l'indirizzo. Questo osservatorio critico sono state fatte dai rappresentanti dei partiti, anche perché si agita la questione del voto all'estero e poi non si fanno votare gli elettori. Infatti dei 1.700.000 potenziali elettori del nostro Paese, attualmente possono votare «in loco», ma di questi per 75 mila non è conosciuto l'indirizzo. Questo osservatorio critico sono state fatte dai rappresentanti dei partiti, anche perché si agita la questione del voto all'estero e poi non si fanno votare gli elettori. Infatti dei 1.700.000 potenziali elettori del nostro Paese, attualmente possono votare «in loco», ma di questi per 75 mila non è conosciuto l'indirizzo. Questo osservatorio critico sono state fatte dai rappresentanti dei partiti, anche perché si agita la questione del voto all'estero e poi non si fanno votare gli elettori. Infatti dei 1.700.000 potenziali elettori del nostro Paese, attualmente possono votare «in loco», ma di questi per 75 mila non è conosciuto l'indirizzo. Questo osservatorio critico sono state fatte dai rappresentanti dei partiti, anche perché si agita la questione del voto all'estero e poi non si fanno votare gli elettori. Infatti dei 1.700.000 potenziali elettori del nostro Paese, attualmente possono votare «in loco», ma di questi per 75 mila non è conosciuto l'indirizzo. Questo osservatorio critico sono state fatte dai rappresentanti dei partiti, anche perché si agita la questione del voto all'estero e poi non si fanno votare gli elettori. Infatti dei 1.700.000 potenziali elettori del nostro Paese, attualmente possono votare «in loco», ma di questi per 75 mila non è conosciuto l'indirizzo. Questo osservatorio critico sono state fatte dai rappresentanti dei partiti, anche perché si agita la questione del voto all'estero e poi non si fanno votare gli elettori. Infatti dei 1.700.000 potenziali elettori del nostro Paese, attualmente possono votare «in loco», ma di questi per 75 mila non è conosciuto l'indirizzo. Questo osservatorio critico sono state fatte dai rappresentanti dei partiti, anche perché si agita la questione del voto all'estero e poi non si fanno votare gli elettori. Infatti dei 1.700.000 potenziali elettori del nostro Paese, attualmente possono votare «in loco», ma di questi per 75 mila non è conosciuto l'indirizzo. Questo osservatorio critico sono state fatte dai rappresentanti dei partiti, anche perché si agita la questione del voto all'estero e poi non si fanno votare gli elettori. Infatti dei 1.700.000 potenziali elettori del nostro Paese, attualmente possono votare «in loco», ma di questi per 75 mila non è conosciuto l'indirizzo. Questo osservatorio critico sono state fatte dai rappresentanti dei partiti, anche perché si agita la questione del voto all'estero e poi non si fanno votare gli elettori. Infatti dei 1.700.000 potenziali elettori del nostro Paese, attualmente possono votare «in loco», ma di questi per 75 mila non è conosciuto l'indirizzo. Questo osservatorio critico sono state fatte dai rappresentanti dei partiti, anche perché si agita la questione del voto all'estero e poi non si fanno votare gli elettori. Infatti dei 1.700.000 potenziali elettori del nostro Paese, attualmente possono votare «in loco», ma di questi per 75 mila non è conosciuto l'indirizzo. Questo osservatorio critico sono state fatte dai rappresentanti dei partiti, anche perché si agita la questione del voto all'estero e poi non si fanno votare gli elettori. Infatti dei 1.700.000 potenziali elettori del nostro Paese, attualmente possono votare «in loco», ma di questi per 75 mila non è conosciuto l'indirizzo. Questo osservatorio critico sono state fatte dai rappresentanti dei partiti, anche perché si agita la questione del voto all'estero e poi non si fanno votare gli elettori. Infatti dei 1.700.000 potenziali elettori del nostro Paese, attualmente possono votare «in loco», ma di questi per 75 mila non è conosciuto l'indirizzo. Questo osservatorio critico sono state fatte dai rappresentanti dei partiti, anche perché si agita la questione del voto all'estero e poi non si fanno votare gli elettori. Infatti dei 1.700.000 potenziali elettori del nostro Paese, attualmente possono votare «in loco», ma di questi per 75 mila non è conosciuto l'indirizzo. Questo osservatorio critico sono state fatte dai rappresentanti dei partiti, anche perché si agita la questione del voto all'estero e poi non si fanno votare gli elettori. Infatti dei 1.700.000 potenziali elettori del nostro Paese, attualmente possono votare «in loco», ma di questi per 75 mila non è conosciuto l'indirizzo. Questo osservatorio critico sono state fatte dai rappresentanti dei partiti, anche perché si agita la questione del voto all'estero e poi non si fanno votare gli elettori. Infatti dei 1.700.000 potenziali elettori del nostro Paese, attualmente possono votare «in loco», ma di questi per 75 mila non è conosciuto l'indirizzo. Questo osservatorio critico sono state fatte dai rappresentanti dei partiti, anche perché si agita la questione del voto all'estero e poi non si fanno votare gli elettori. Infatti dei 1.700.000 potenziali elettori del nostro Paese, attualmente possono votare «in loco», ma di questi per 75 mila non è conosciuto l'indirizzo. Questo osservatorio critico sono state fatte dai rappresentanti dei partiti, anche perché si agita la questione del voto all'estero e poi non si fanno votare gli elettori. Infatti dei 1.700.000 potenziali elettori del nostro Paese, attualmente possono votare «in loco», ma di questi per 75 mila non è conosciuto l'indirizzo. Questo osservatorio critico sono state fatte dai rappresentanti dei partiti, anche perché si agita la questione del voto all'estero e poi non si fanno votare gli elettori. Infatti dei 1.700.000 potenziali elettori del nostro Paese, attualmente possono votare «in loco», ma di questi per 75 mila non è conosciuto l'indirizzo. Questo osservatorio critico sono state fatte dai rappresentanti dei partiti, anche perché si agita la questione del voto all'estero e poi non si fanno votare gli elettori. Infatti dei 1.700.000 potenziali elettori del nostro Paese, attualmente possono votare «in loco», ma di questi per 75 mila non è conosciuto l'indirizzo. Questo osservatorio critico sono state fatte dai rappresentanti dei partiti, anche perché si agita la questione del voto all'estero e poi non si fanno votare gli elettori. Infatti dei 1.700.000 potenziali elettori del nostro Paese, attualmente possono votare «in loco», ma di questi per 75 mila non è conosciuto l'indirizzo. Questo osservatorio critico sono state fatte dai rappresentanti dei partiti, anche perché si agita la questione del voto all'estero e poi non si fanno votare gli elettori. Infatti dei 1.700.000 potenziali elettori del nostro Paese, attualmente possono votare «in loco», ma di questi per 75 mila non è conosciuto l'indirizzo. Questo osservatorio critico sono state fatte dai rappresentanti dei partiti, anche perché si agita la questione del voto all'estero e poi non si fanno votare gli elettori. Infatti dei 1.700.000 potenziali elettori del nostro Paese, attualmente possono votare «in loco», ma di questi per 75 mila non è conosciuto l'indirizzo. Questo osservatorio critico sono state fatte dai rappresentanti dei partiti, anche perché si agita la questione del voto all'estero e poi non si fanno votare gli elettori. Infatti dei 1.700.000 potenziali elettori del nostro Paese, attualmente possono votare «in loco», ma di questi per 75 mila non è conosciuto l'indirizzo. Questo osservatorio critico sono state fatte dai rappresentanti dei partiti, anche perché si agita la questione del voto all'estero e poi non si fanno votare gli elettori. Infatti dei 1.700.000 potenziali elettori del nostro Paese, attualmente possono votare «in loco», ma di questi per 75 mila non è conosciuto l'indirizzo. Questo osservatorio critico sono state fatte dai rappresentanti dei partiti, anche perché si agita la questione del voto all'estero e poi non si fanno votare gli elettori. Infatti dei 1.700.000 potenziali elettori del nostro Paese, attualmente possono votare «in loco», ma di questi per 75 mila non è conosciuto l'indirizzo. Questo osservatorio critico sono state fatte dai rappresentanti dei partiti, anche perché si agita la questione del voto all'estero e poi non si fanno votare gli elettori. Infatti dei 1.700.000 potenziali elettori del nostro Paese, attualmente possono votare «in loco», ma di questi per 75 mila non è conosciuto l'indirizzo. Questo osservatorio critico sono state fatte dai rappresentanti dei partiti, anche perché si agita la questione del voto all'estero e poi non si fanno votare gli elettori. Infatti dei 1.700.000 potenziali elettori del nostro Paese, attualmente possono votare «in loco», ma di questi per 75 mila non è conosciuto l'indirizzo. Questo osservatorio critico sono state fatte dai rappresentanti dei partiti, anche perché si agita la questione del voto all'estero e poi non si fanno votare gli elettori. Infatti dei 1.700.000 potenziali elettori del nostro Paese, attualmente possono votare «in loco», ma di questi per 75 mila non è conosciuto l'indirizzo. Questo osservatorio critico sono state fatte dai rappresentanti dei partiti, anche perché si agita la questione del voto all'estero e poi non si fanno votare gli elettori. Infatti dei 1.700.000 potenziali elettori del nostro Paese, attualmente possono votare «in loco», ma di questi per 75 mila non è conosciuto l'indirizzo. Questo osservatorio critico sono state fatte dai rappresentanti dei partiti, anche perché si agita la questione del voto all'estero e poi non si fanno votare gli elettori. Infatti dei 1.700.000 potenziali elettori del nostro Paese, attualmente possono votare «in loco», ma di questi per 75 mila non è conosciuto l'indirizzo. Questo osservatorio critico sono state fatte dai rappresentanti dei partiti, anche perché si agita la questione del voto all'estero e poi non si fanno votare gli elettori. Infatti dei 1.700.000 potenziali elettori del nostro Paese, attualmente possono votare «in loco», ma di questi per 75 mila non è conosciuto l'indirizzo. Questo osservatorio critico sono state fatte dai rappresentanti dei partiti, anche perché si agita la questione del voto all'estero e poi non si fanno votare gli elettori. Infatti dei 1.700.000 potenziali elettori del nostro Paese, attualmente possono votare «in loco», ma di questi per 75 mila non è conosciuto l'indirizzo. Questo osservatorio critico sono state fatte dai rappresentanti dei partiti, anche perché si agita la questione del voto all'estero e poi non si fanno votare gli elettori. Infatti dei 1.700.000 potenziali elettori del nostro Paese, attualmente possono votare «in loco», ma di questi per 75 mila non è conosciuto l'indirizzo. Questo osservatorio critico sono state fatte dai rappresentanti dei partiti, anche perché si agita la questione del voto all'estero e poi non si fanno votare gli elettori. Infatti dei 1.700.000 potenziali elettori del nostro Paese, attualmente possono votare «in loco», ma di questi per 75 mila non è conosciuto l'indirizzo. Questo osservatorio critico sono state fatte dai rappresentanti dei partiti, anche perché si agita la questione del voto all'estero e poi non si fanno votare gli elettori. Infatti dei 1.700.000 potenziali elettori del nostro Paese, attualmente possono votare «in loco», ma di questi per 75 mila non è conosciuto l'indirizzo. Questo osservatorio critico sono state fatte dai rappresentanti dei partiti, anche perché si agita la questione del voto all'estero e poi non si fanno votare gli elettori. Infatti dei 1.700.000 potenziali elettori del nostro Paese, attualmente possono votare «in loco», ma di questi per 75 mila non è conosciuto l'indirizzo. Questo osservatorio critico sono state fatte dai rappresentanti dei partiti, anche perché si agita la questione del voto all'estero e poi non si fanno votare gli elettori. Infatti dei 1.700.000 potenziali elettori del nostro Paese, attualmente possono votare «in loco», ma di questi per 75 mila non è conosciuto l'indirizzo. Questo osservatorio critico sono state fatte dai rappresentanti dei partiti, anche perché si agita la questione del voto all'estero e poi non si fanno votare gli elettori. Infatti dei 1.700.000 potenziali elettori del nostro Paese, attualmente possono votare «in loco», ma di questi per 75 mila non è conosciuto l'indirizzo. Questo osservatorio critico sono state fatte dai rappresentanti dei partiti, anche perché si agita la questione del voto all'estero e poi non si fanno votare gli elettori. Infatti dei 1.700.000 potenziali elettori del nostro Paese, attualmente possono votare «in loco», ma di questi per 75 mila non è conosciuto l'indirizzo. Questo osservatorio critico sono state fatte dai rappresentanti dei partiti, anche perché si agita la questione del voto all'estero e poi non si fanno votare gli elettori. Infatti dei 1.700.000 potenziali elettori del nostro Paese, attualmente possono votare «in loco», ma di questi per 75 mila non è conosciuto l'indirizzo. Questo osservatorio critico sono state fatte dai rappresentanti dei partiti, anche perché si agita la questione del voto all'estero e poi non si fanno votare gli elettori. Infatti dei 1.700.000 potenziali elettori del nostro Paese, attualmente possono votare «in loco», ma di questi per 75 mila non è conosciuto l'indirizzo. Questo osservatorio critico sono state fatte dai rappresentanti dei partiti, anche perché si agita la questione del voto all'estero e poi non si fanno votare gli elettori. Infatti dei 1.700.000 potenziali elettori del nostro Paese, attualmente possono votare «in loco», ma di questi per 75 mila non è conosciuto l'indirizzo. Questo osservatorio critico sono state fatte dai rappresentanti dei partiti, anche perché si agita la questione del voto all'estero e poi non si fanno votare gli elettori. Infatti dei 1.700.000 potenziali elettori del nostro Paese, attualmente possono votare «in loco», ma di questi per 75 mila non è conosciuto l'indirizzo. Questo osservatorio critico sono state fatte dai rappresentanti dei partiti, anche perché si agita la questione del voto all'estero e poi non si fanno votare gli elettori. Infatti dei 1.700.000 potenziali elettori del nostro Paese, attualmente possono votare «in loco», ma di questi per 75 mila non è conosciuto l'indirizzo. Questo osservatorio critico sono state fatte dai rappresentanti dei partiti, anche perché si agita la questione del voto all'estero e poi non si fanno votare gli elettori. Infatti dei 1.700.000 potenziali elettori del nostro Paese, attualmente possono votare «in loco», ma di questi per 75 mila non è conosciuto l'indirizzo. Questo osservatorio critico sono state fatte dai rappresentanti dei partiti, anche perché si agita la questione del voto all'estero e poi non si fanno votare gli elettori. Infatti dei 1.700.000 potenziali elettori del nostro Paese, attualmente possono votare «in loco», ma di questi per 75 mila non è conosciuto l'indirizzo. Questo osservatorio critico sono state fatte dai rappresentanti dei partiti, anche perché si agita la questione del voto all'estero e poi non si fanno votare gli elettori. Infatti dei 1.700.000 potenziali elettori del nostro Paese, attualmente possono votare «in loco», ma di questi per 75 mila non è conosciuto l'indirizzo. Questo osservatorio critico sono state fatte dai rappresentanti dei partiti, anche perché si agita la questione del voto all'estero e poi non si fanno votare gli elettori. Infatti dei 1.700.000 potenziali elettori del nostro Paese, attualmente possono votare «in loco», ma di questi per 75 mila non è conosciuto l'indirizzo. Questo osservatorio critico sono state fatte dai rappresentanti dei partiti, anche perché si agita la questione del voto all'estero e poi non si fanno votare gli elettori. Infatti dei 1.700.000 potenziali elettori del nostro Paese, attualmente possono votare «in loco», ma di questi per 75 mila non è conosciuto l'indirizzo. Questo osservatorio critico sono state fatte dai rappresentanti dei partiti, anche perché si agita la questione del voto all'estero e poi non si fanno votare gli elettori. Infatti dei 1.700.000 potenziali elettori del nostro Paese, attualmente possono votare «in loco», ma di questi per 75 mila non è conosciuto l'indirizzo. Questo osservatorio critico sono state fatte dai rappresentanti dei partiti, anche perché si agita la questione del voto all'estero e poi non si fanno votare gli elettori. Infatti dei 1.700.000 potenziali elettori del nostro Paese, attualmente possono votare «in loco», ma di questi per 75 mila non è conosciuto l'indirizzo. Questo osservatorio critico sono state fatte dai rappresentanti dei partiti, anche perché si agita la questione del voto all'estero e poi non si fanno votare gli elettori. Infatti dei 1.700.000 potenziali elettori del nostro Paese, attualmente possono votare «in loco», ma di questi per 75 mila non è conosciuto l'indirizzo. Questo osservatorio critico sono state fatte dai rappresentanti dei partiti, anche perché si agita la questione del voto all'estero e poi non si fanno votare gli elettori. Infatti dei 1.700.000 potenziali elettori del nostro Paese, attualmente possono votare «in loco», ma di questi per 75 mila non è conosciuto l'indirizzo. Questo osservatorio critico sono state fatte dai rappresentanti dei partiti, anche perché si agita la questione del voto all'estero e poi non si fanno votare gli elettori. Infatti dei 1.700.000 potenziali elettori del nostro Paese, attualmente possono votare «in loco», ma di questi per 75 mila non è conosciuto l'indirizzo. Questo osservatorio critico sono state fatte dai rappresentanti dei partiti, anche perché si agita la questione del voto all'estero e poi non si fanno votare gli elettori. Infatti dei 1.

Clima « franco e amichevole »

Fra Breznev e Tito due ore di colloquio al Cremlino

I due presidenti hanno esaminato punti d'intesa e di disaccordo - Impegno a migliorare i rapporti bilaterali

Dalla nostra redazione

MOSCA — Breznev e Tito hanno avuto due ore di colloquio « franco ed amichevole » nella mattinata di ieri al Cremlino, per passare in rassegna i principali temi della situazione internazionale (distensione, disarmo) e per esaminare lo stato dei rapporti bilaterali. Poi, in serata, una cena nel grande salone dei ricevimenti del Cremlino, offerta dal CC del PCUS e dal Soviet Supremo, ha dato l'occasione ai due capi di Stato di riprendere i temi della mattinata con brevi brindisi augurali e discorsi servili anche a sottolineare il valore e il clima dell'incontro.

Al termine della prima giornata emerge un giudizio positivo: si evidenzia sempre più il carattere « distensivo » dell'incontro che dovrebbe servire — questo almeno è nelle intenzioni — a superare, nella chiarezza reciproca, alcune difficoltà e a stabilire, nel rispetto dell'autonomia e delle singole posizioni, rapporti più ampi, facilitando i futuri contatti.

Al tavolo dello studio del segretario del PCUS (situato nella parte centrale del Cremlino, e cioè quella che dà direttamente sulla Piazza Rossa) si sono ritrovati, alle 11, i membri delle due delegazioni. Tito ha ribadito che Dolanc, membro del Presidium della Lega, Verkovec, segretario agli Esteri, Veres, vice-segretario agli Esteri, Milosevic, vice-segretario del Comitato esecutivo della Lega, e Badurin, responsabile del gabinetto presidenziale — ha preso posto dinanzi a Breznev, che era affiancato da Gromiko, ministro degli Esteri, Rusakov segretario del CC, Zamiatin, responsabile del settore informazioni internazionali del CC, Malzev primo vice-ministro degli Esteri, e Blatov, consigliere, esperto delle relazioni con i paesi socialisti.

Prima dell'avvio del « vertice » vi è stato uno scambio di battute: Breznev ha colto l'occasione per fare gli auguri a Tito che tra pochi giorni — il 25 maggio — compirà 87 anni: i due dirigenti hanno anche ricordato brevemente gli incontri del passato e la loro militanza politica. Poi è iniziato il dialogo.

Dopo una reciproca informazione sulle questioni interne dei due Paesi, è stato affrontato il tema dei rapporti bilaterali: su questo punto vi è stato pieno accordo e si è stabilito di continuare sulla strada aperta dai documenti siglati negli anni passati, che fissano validi principi di collaborazione nel rispetto delle specifiche realtà dei due paesi.

Quindi i problemi internazionali. Breznev ha ricordato gli impegni dell'URSS a breve scadenza e, in particolare, il prossimo vertice con Carter che servirà anche a gettare le basi per nuovi contatti tesi a rafforzare il processo di distensione e di disarmo.

Tito ha valutato positivamente il processo avviato ed ha insistito sulla necessità di andare ancor più avanti per superare le contrapposizioni. In questo contesto si è anche parlato di quelle questioni che « non facilitano » la distensione generale: conflitti Cina-URSS e Cina-Vietnam in primo luogo. Esprimesse le rispettive posizioni ufficiali, Breznev e Tito hanno deciso di rinviare il discorso all'incontro di oggi, per una analisi più attenta. Differenziazioni si sono registrate anche nella valutazione della politica di non allineamento, che per l'URSS deve svilupparsi in sintonia con le posizioni anticoloniali e antipperialiste dei Paesi socialisti, mentre la Jugoslavia la vede come un mezzo per superare i blocchi e per farne uno strumento di distensione.

Concluso il colloquio (erano le 13) Breznev e Tito si sono stretti a lungo la mano e si sono ritrovati poi, in serata, al tavolo dei ricevimenti. Qui — c'erano solo sovietici e jugoslavi — sono stati pronunciati i brindisi augurali. Breznev ha salutato gli ospiti, ricordando che è necessario rafforzare l'amicizia e la collaborazione tra la Jugoslavia socialista e più che mai impegnata nella lotta per il disarmo e per la collaborazione con tutte quelle forze che nel mondo si battono per la giustizia sociale. Oggi i colloqui proseguono e, stando al programma, dovrebbero terminare in serata.

Carlo Benedetti

A Washington già si parla del SALT 3

Dal corrispondente

WASHINGTON — Le relazioni tra Stati Uniti e Unione Sovietica si stanno rapidamente sviluppando in un senso chiaramente distensivo. Tre fatti nuovi, intervenuti in rapida successione, lo confermano.

Primo, il presidente Carter ha rivelato di aver avuto uno scambio di lettere con Breznev sulla opportunità di iniziare, il più rapidamente possibile, i negoziati sul SALT III (che dovrebbe portare ad una ben più sostanziale riduzione degli armamenti strategici rispetto al SALT II).

Secondo, lo stesso Presidente Carter ha dichiarato che l'amministrazione americana è decisa a estendere all'URSS la clausola della Nazione più favorita negli scambi commerciali tra i due paesi.

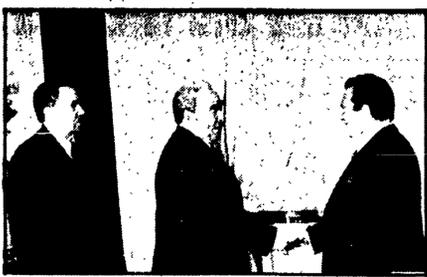
Terzo, il consiglio dei ministri degli Esteri della NATO, riunito a Bruxelles, ha approvato, in linea di principio, l'accordo sul SALT II aggiungendo che ogni riduzione bilanciata delle armi strategiche sovietiche e ame-

ricane accresce la sicurezza dei paesi che fanno parte dell'Alleanza.

Si tratta di tre fatti rilevanti: essi stanno ad indicare che è in atto uno sforzo, di carattere multilaterale, perché l'accordo raggiunto tra Mosca e Washington sul SALT II non rimanga un episodio isolato nei rapporti tra le due superpotenze ma costituisca un passo verso un ripensamento dell'assetto della situazione internazionale.

A questo sforzo possono dare un contributo i paesi europei soprattutto se, come è probabile, Breznev e Carter affronteranno a Vienna il problema della riduzione delle forze militari nel vecchio continente.

Su un piano più immediato, tuttavia, i tre fatti che abbiamo menzionato assumono particolare rilievo nella battaglia politica diretta a vincere la resistenza del Senato alla ratifica del SALT secondo. E' infatti evidente che l'impegno ad iniziare immediatamente la trattativa per il SALT III da una parte; la estensione all'URSS



MOSCA — L'incontro fra Breznev e Tito

della clausola della nazione più favorita da un'altra e, infine, la posizione assunta dal consiglio della NATO — pongono i senatori davanti alla scelta se incoraggiare un generale processo distensivo oppure assumersi la responsabilità di una inversione di tendenza che potrebbe avere conseguenze gravi per tutti.

Il ministro della difesa americano, Brown, è stato molto esplicito: la mancata ratifica, da parte del senato, dello accordo che sarà firmato a Vienna — egli ha detto — danneggerebbe le relazioni tra gli Stati Uniti e i loro alleati europei, dando la sensazione di una assenza di leadership allo interno del mondo occidentale. Gli ha fatto da supporto l'Istituto per gli studi strategici di Londra che, in un documento diffuso ieri, ha affermato che, qualora il senato americano non ratificasse il SALT II, si perderebbe ogni fiducia nella capacità degli Stati Uniti di rimanere efficacemente alla testa della Alleanza Atlantica.

La ratifica dell'accordo, da aliam, è di estrema importanza. Il governo di Mosca, a sua volta, è molto attento alla situazione estrema, vista la situazione estremamente difficile in cui si trova, a metà dell'esercizio del suo mandato.

I sovietici, a loro volta,

sembrano essere convinti che è loro interesse sostenere l'attuale presidente; gli uomini che potrebbero sostituirlo, infatti, non sembrano avere né la statura né la volontà di impostare con l'URSS un dialogo positivo.

Naturalmente siamo ancora alle prime battute di un nuovo dialogo distensivo tra URSS e Stati Uniti. Nel mondo di oggi, in effetti, giocano fattori che, nel passato — ai tempi della « grande distensione » — non giocavano. Il più rilevante è senza dubbio quello costituito dal ruolo assunto dai paesi produttori di petrolio e dalla lotta per il controllo delle fonti di energia. E' ovvio che su questo terreno nessun accordo tra URSS e Stati Uniti può costituire, per sé, una soluzione; ma un conto sarebbe far fronte alla crisi energetica in una situazione di distensione tra URSS e Stati Uniti e un altro conto farvi fronte in una situazione di scontro tra le due superpotenze. L'Europa ne parlerebbe a prezzo elevatissimo e probabilmente insopportabile.

E questo non è l'ultimo dei motivi per cui è interesse dell'Europa, dell'Ovest come dell'Est, inserirsi positivamente nel processo in atto tra Mosca e Washington.

Alberto Jacoviello

Nuova ondata terroristica in Turchia

Sette giovani uccisi ad Ankara da un « commando » di fascisti

Autori del gravissimo attentato sono, secondo la polizia, i famigerati « Lupi grigi » collegati al Partito « legale » fascista di Turkes, che esasperano la tensione

ANKARA — Nuova, drammatica « escalation » terroristica in Turchia. Un « commando » di tre uomini ha fatto irruzione, mercoledì sera, in un caffè del quartiere di Etilik, alla periferia di Ankara, frequentato abitualmente da studenti e giovani democratici e di sinistra, uccidendone 7 e ferendone 2. Gli assassini — che la polizia avrebbe identificato — 61 sono poi dileguati.

Migliaia di studenti hanno dato vita nella città universitaria ad una grande manifestazione di protesta: l'esercito ha presidiato in assetto di guerra la zona, ma non è intervenuto.

Nelle ultime 24 ore sono state 18, in tutto il paese, le vittime della violenza.

Cosa vogliono i « Lupi »

L'ondata terroristica sta risalendo in Turchia. Dopo l'assassinio nei giorni scorsi, a Istanbul, di un caporale USA, essa ha fatto un nuovo « salto di qualità » nella capitale, Ankara. Qui, un « commando » di tre uomini ha fatto irruzione, mercoledì sera, in un caffè del quartiere di Etilik, alla periferia di Ankara, frequentato abitualmente da studenti e giovani democratici e di sinistra, uccidendone 7 e ferendone 2. Gli assassini — che la polizia avrebbe identificato — 61 sono poi dileguati.

Quindi i problemi internazionali. Breznev ha ricordato gli impegni dell'URSS a breve scadenza e, in particolare, il prossimo vertice con Carter che servirà anche a gettare le basi per nuovi contatti tesi a rafforzare il processo di distensione e di disarmo.

giorni scorsi, il governo è socialdemocratico e presieduto da Bulent Ecevit che è sostenuto in Parlamento da una eterogenea e fragile coalizione che ha già mostrato preoccupanti sintomi di crisi.

Approfitando della grave situazione economico-sociale del paese (inflazione galoppante, disoccupazione, indebitamento con l'estero, ecc.) e della semi-paralisi cui i condizionamenti dei gruppi conservatori e moderati presenti nella coalizione in posizione chiave costringono il governo, il Partito della Giustizia dell'ex-premier Demirel ed il Partito della Salvezza Nazionale (tradizionalista islamico) guidano l'attacco anti-Ecevit sul terreno politico-istituzionale, lasciando ai fascisti del Partito del Movimento Nazionale di Turkes (ed alle sue organizzazioni terroristiche collaterali) il compito di accendere la tensione e di « dimostrare » che il Partito Repubblicano del Popolo « non è in grado » di « controllare » e « pacificare » la Turchia. Il momento è dunque delicato e suscettibile — forse — di ulteriori, inquietanti sviluppi.

Sul piano interno — e scindiamo i due aspetti soltanto per un'esigenza di sintesi — da tempo i partiti d'opposizione cercano di far cadere il governo a maggioranza (re-

lativa) repubblicano-popolare guidato da Ecevit, che è sostenuto in Parlamento da una eterogenea e fragile coalizione che ha già mostrato preoccupanti sintomi di crisi.

Approfitando della grave situazione economico-sociale del paese (inflazione galoppante, disoccupazione, indebitamento con l'estero, ecc.) e della semi-paralisi cui i condizionamenti dei gruppi conservatori e moderati presenti nella coalizione in posizione chiave costringono il governo, il Partito della Giustizia dell'ex-premier Demirel ed il Partito della Salvezza Nazionale (tradizionalista islamico) guidano l'attacco anti-Ecevit sul terreno politico-istituzionale, lasciando ai fascisti del Partito del Movimento Nazionale di Turkes (ed alle sue organizzazioni terroristiche collaterali) il compito di accendere la tensione e di « dimostrare » che il Partito Repubblicano del Popolo « non è in grado » di « controllare » e « pacificare » la Turchia. Il momento è dunque delicato e suscettibile — forse — di ulteriori, inquietanti sviluppi.

m. ro.

PROLUNGATA OLTRE IL PREVISTO LA VISITA DEL MINISTRO FORLANI

Irrigidimento di Tunisi per la pesca

Diffidenza verso il negoziato con la CEE - Il problema rimane tuttora aperto

Dal nostro inviato

TUNISI — Doveva essere una rapida visita di routine quella compiuta mercoledì dal ministro degli Esteri italiano in Tunisia, ma il contenuto dei colloqui l'hanno rapidamente trasformata in un problema politico per la diplomazia italiana tanto da costringere Forlani a prolungare di molte ore i suoi incontri con il collega Fitouri. Lo scoglio su cui si sono arenate le conversazioni è l'accordo sulla pesca, il principale problema del contenimento italo-tunisino, che alla vigilia degli incontri si pensava, almeno a Roma, di non difficile soluzione.

L'accordo-pesca tra i due paesi, che ha risvolti drammatici nelle vicende dei pescherecci di Mazara del Vallo nel canale di Sicilia, ha una durata triennale e scade il 18 giugno prossimo. L'accordo permette ad un centinaio di pescherecci italiani di

gettare le reti all'interno di una parte delle acque territoriali tunisine (da 6 a 12 chilometri dalla costa) contro il pagamento di un canone di 7,5 miliardi di lire.

Da '77 il settore pesca è di competenza delle autorità comunitarie, ma Tunisi ha insistito con Forlani sulla natura bilaterale del problema e si è improvvisamente dimostrata restia a proseguire il negoziato con la commissione esecutiva della CEE che lo sta conducendo sulla base dello accordo-pesca già concluso per conto dell'Italia con il Senegal e di quello che la commissione sta trattando, sempre per conto di Roma, con la Jugoslavia. Lo irrigidimento della Tunisia riguarda prima di tutto un adeguamento del canone, ma in esso si riflettono anche le preoccupazioni di Tunisi per il prossimo ingresso nella CEE della Spagna e della Grecia, i cui

prodotti agricoli potrebbero danneggiare quelli tunisini nell'insediamento sui mercati europei.

Per la Tunisia, queste questioni sono fondamentali ed è probabile che l'irrigidimento sull'accordo-pesca che interessa l'Italia sia uno dei mezzi scelti da Tunisi per ottenere condizioni più vantaggiose dalla comunità nel prossimo rinnovo dell'accordo di cooperazione economica con la CEE. Il problema della pesca continuerà comunque ad essere approfondito nei prossimi giorni sia in sede comunitaria sia in altri incontri tra esperti italiani e tunisini. Si ritiene probabile, se da oggi al 18 giugno il nodo delle pregiudiziali tunisine non verrà sciolto, che si procederà alla proroga dell'accordo in vigore in attesa che si arrivi poi ad una soluzione organica.

Nel comunicato finale non si fa accenno ai problemi sollevati dalla Tunisia sulla questione dell'accordo-pesca, ma si rileva che « i due ministri hanno convenuto che le delegazioni proseguiranno le discussioni nelle prossime settimane in vista di ricercare le vie e i mezzi suscettibili di rafforzare la cooperazione tra i due paesi e di risolvere i problemi comuni ». Il comunicato aggiunge che si è convenuto di costituire una « grande commissione mista » a livello dei ministri degli Esteri che si riunirà una volta all'anno, alternativamente a Tunisi e a Roma. Il comunicato conclude segnalando che i due ministri hanno firmato una convenzione diretta ad evitare la doppia imposizione fiscale.

Franco Petrone

Arresti

ris e capo della « 22 ottobre »; e di Susanna Chiarantona, di Sergio Adami, anch'egli medico a San Martino, indiziato del reato di partecipazione a banda armata nell'ambito di un'inchiesta parallela in corso da mesi.

L'ANSA, a sua volta, riferisce di fermi e perquisizioni nei confronti di dipendenti dell'Italsider; da altra fonte sono stati fatti i nomi di due fermati: sarebbero Angelo Friscone, capo turno al Laminatoio Blomberg, e Angelo Rivarera, delegato del reparto movimento ferroviario. Quest'ultimo è risultato essere iscritto al PCI e nei suoi confronti è stato preso immediatamente un provvedimento di sospensione cautelativa dal partito. A proposito di queste voci, l'esecutivo del Consiglio di fabbrica Italsider, subito riunitosi, ha emesso un comunicato che « esprime con fermezza l'esigenza che sia garantito il pieno corso della giustizia nel rispetto costituzionale dei diritti dei cittadini. Chiede che sia fatta piena e rapida luce sull'avvenimento. Pertanto il Consiglio di fabbrica, in questa come nelle altre occasioni, si rende disponibile al completo accoglimento dei fatti anche per sventare eventuali interessate strumentalizzazioni. L'esecutivo del Consiglio di fabbrica riconferma l'impegno dei lavoratori per la permanente difesa della democrazia, di lotta e denuncia contro il terrorismo delle brigate rosse, nemico mortale della classe operaia; il Consiglio di fabbrica — è detto ancora nel documento — seguirà con la massima attenzione l'evolversi della vicenda al fine di informare tempestivamente i lavoratori e prendere le opportune iniziative ».

Sassari

finestre erano andati in frantumi.

All'ospedale venivano ricoverati in gravi condizioni Maria Sama di 75 anni, che poi cedeva verso mezzanotte. Francesco Esposto di anni 32, Massimiliano Piu di 32, Salvatore Mamone, di 33, Madalena Orcechioni di 58, Lorenzo Cadeddu, di 63, Mariangela Pintus, di 19 e Maria Morittu. Alcuni dei feriti, dopo essere stati medicati, hanno potuto fare ritorno alle loro abitazioni.

L'esplosione nel centro cittadino affollatissimo — hanno detto i tecnici — avrebbe potuto provocare una strage. Sul posto, giungevano anche il sindaco, i tecnici del Comune e il compagno Angius, segretario regionale del Partito che si trovava nella sede della Federazione per una assemblea. Anche tutti i compagni che partecipavano alla riunione si portavano sul posto per partecipare volontariamente all'opera di soccorso.

Tutte le ipotesi sull'origine della deflagrazione sono ancora aperte. Poliziotti e vigili del fuoco hanno in un primo tempo parlato di un attentato portato a termine con del tritolo, sistemato in una cantina sottostante alla tabaccheria. Più tardi si è tornati a parlare dell'ipotesi dell'esplosione di un bomboletto di gas. Le indagini della polizia, che hanno ancora stabilito niente di preciso. Le macerie dei tre negozi crollati sono state attentamente rimosse e in parte perlate dai vigili del fuoco per cercare eventuali tracce di un ordigno. A tarda notte gli accertamenti sono stati sospesi. Comunque si è appreso che i tecnici del Comune e della officina del gas, recatisi sul posto con speciali apparecchiature, hanno rilevato la presenza di una notevole percentuale di gas propano: ciò avvalorerebbe l'ipotesi di una fuga di gas. La Procura della Repubblica ha disposto una perizia tecnica, mentre è attesa la relazione di un artificiere dell'esercito.

« Il nostro contratto esprime quindi appieno la linea economica decisa all'EUR e si fa portatore di una grande possibilità di intervento, anche delle organizzazioni e delle masse contadine, con la conquista di un regolamento per far funzionare le commissioni intersindacali comprensoriali biotitolate, anche per questo, dalla Confagricoltura. Vengono poi rimossi entro la contrattazione collettiva aberranti fenomeni quali il caporalato, i rapporti agrari anomali, l'emigrazione interna, le violazioni delle pause, delle festività, dei riposi: è un vero successo per i lavoratori e per i salariati fissi. »

Braccianti

ti le commissioni intersindacali comprensoriali che regolarmente si convocano nelle campagne stagionali e le migrazioni interne, la fase lavorativa, l'organizzazione del lavoro degli operai fissi e il rispetto dei contratti, l'attività di formazione professionale in rapporto alla programmazione agricola, i rapporti contrattuali anomali e la difesa della salute.

Altro impegno sottoscritto dalla Confagricoltura e dalle controparti minori si riferisce al superamento — prima del prossimo contratto — della discriminazione nei confronti della Federazione braccianti CGIL e della UISBA UIL sulla contrattazione degli impiegati agricoli.

Interessanti sono anche le conquiste realizzate sul piano salariale e che possono essere così riassunte:

- 1) i salari di qualifica vengono fissati a livello provinciale;
- 2) il minimo nazionale viene elevato di 19 mila lire mensili per l'operaio comune, scaglionato nell'arco di validità del contratto (10 mila lire subito, 5 mila il prossimo anno e altre 4 mila nel 1981);
- 3) i parametri di qualifica vengono elevati di due punti;

« Il consorzio — sostiene Admis, tecnico, candidato comunista alla Camera dei deputati — tende a deresponsabilizzare l'azienda, a creare una gestione che provoca soltanto perdite; infatti, non possono essere accolte alle ban-

Continuazioni dalla prima pagina

4) viene istituita la qualifica di specializzato superiore dell'incentivo di lavoro »; b) passa dal 4 al 6 per cento; c) vengono eliminate le differenze di salario per i giovani dai 16 ai 18 anni.

Si conclude così — afferma la nota unitaria emessa subito dopo la firma dell'intesa che sarà messa al vaglio della categoria — « una importante vertenza che ha posto in campo i grandi temi dello sviluppo agro-industriale e della politica del lavoro, facendo propria con coerenza la linea decisa dal movimento sindacale all'EUR. Dalla vertenza traggono importanti sollecitazioni anche i perenni pubblici nazionali e regionali per una rapida e corretta applicazione delle recenti leggi di piano e per un migliore funzionamento delle strutture del collocamento agricolo. Le campagne italiane hanno un nuovo punto di forza: il contratto conquistato si iscrive nella linea tesa ad adeguare la politica agraria alle ineludibili esigenze dell'intervento programmatico dei poteri pubblici, della valorizzazione delle forze produttive, della partecipazione delle forze sociali. Ciò non resta che applicarlo immediatamente e in ogni sua parte. »

Sulla positiva conclusione della vertenza contrattuale dei braccianti la compagnia Donatella Turcato, segretario generale della Federazione CGIL, ha rilasciato la seguente dichiarazione:

« La categoria strappa un successo di grande rilievo: non solo i diritti di intervento vengono estesi su tutta la legislazione agraria degli ultimi due anni, ma viene stabilito che i finanziamenti pubblici debbono essere collegati ad una politica del lavoro che punti a consolidare e a qualificare l'occupazione. Per il pieno uso delle terre e degli impianti irrigui, viene conquistata una norma che impegna non solo i poteri pubblici ma anche i privati. »

« Si conferma qui che le recenti leggi della quadrifoglio e sulle terre incolte e gli investimenti conquistati per fare avanzare la irrigazione nel Mezzogiorno, non sono un incidente occasionale della politica recente del partito, ma possono essere un punto di forza per fare avanzare la condizione dei lavoratori. Bisogna battere sempre più per il rispetto di queste leggi, pretendere l'applicazione sia dai poteri pubblici che dal grande padronato, e rigettare tutti i possibili benefici per la grande massa dei sottocapitali agricoli sia nei programmi regionali che nei contratti integrativi provinciali. »

« Il nostro contratto esprime quindi appieno la linea economica decisa all'EUR e si fa portatore di una grande possibilità di intervento, anche delle organizzazioni e delle masse contadine, con la conquista di un regolamento per far funzionare le commissioni intersindacali comprensoriali biotitolate, anche per questo, dalla Confagricoltura. Vengono poi rimossi entro la contrattazione collettiva aberranti fenomeni quali il caporalato, i rapporti agrari anomali, l'emigrazione interna, le violazioni delle pause, delle festività, dei riposi: è un vero successo per i lavoratori e per i salariati fissi. »

« Il nostro contratto esprime quindi appieno la linea economica decisa all'EUR e si fa portatore di una grande possibilità di intervento, anche delle organizzazioni e delle masse contadine, con la conquista di un regolamento per far funzionare le commissioni intersindacali comprensoriali biotitolate, anche per questo, dalla Confagricoltura. Vengono poi rimossi entro la contrattazione collettiva aberranti fenomeni quali il caporalato, i rapporti agrari anomali, l'emigrazione interna, le violazioni delle pause, delle festività, dei riposi: è un vero successo per i lavoratori e per i salariati fissi. »

« Si conferma qui che le recenti leggi della quadrifoglio e sulle terre incolte e gli investimenti conquistati per fare avanzare la irrigazione nel Mezzogiorno, non sono un incidente occasionale della politica recente del partito, ma possono essere un punto di forza per fare avanzare la condizione dei lavoratori. Bisogna battere sempre più per il rispetto di queste leggi, pretendere l'applicazione sia dai poteri pubblici che dal grande padronato, e rigettare tutti i possibili benefici per la grande massa dei sottocapitali agricoli sia nei programmi regionali che nei contratti integrativi provinciali. »

« Il nostro contratto esprime quindi appieno la linea economica decisa all'EUR e si fa portatore di una grande possibilità di intervento, anche delle organizzazioni e delle masse contadine, con la conquista di un regolamento per far funzionare le commissioni intersindacali comprensoriali biotitolate, anche per questo, dalla Confagricoltura. Vengono poi rimossi entro la contrattazione collettiva aberranti fenomeni quali il caporalato, i rapporti agrari anomali, l'emigrazione interna, le violazioni delle pause, delle festività, dei riposi: è un vero successo per i lavoratori e per i salariati fissi. »

Ottana

chiarazione del ministro Nicolazzi, socialdemocratico, fisco di nomina e « turno nuovo » in sostituzione del « tecnico ». Il ministro si compiace per aver « avviato una rapida soluzione in poco più di un mese, dopo qualche anno di grave disagio »; e più importanti problemi occupazionali della chimica, e Giulini non c'è accordo d'aver firmato 600 lettere di licenziamento ».

Un'altra perla. Bisaglia, ministro delle Partecipazioni Statali, autorevole al punto da non riuscire a farsi ascoltare dai deputati. Per questo il governo ha invitato l'azienda a sospendere l'ordine di fermare gli impianti, ha dichiarato che « è stato risolto il problema sia per l'immediato sia per il futuro ». Ma quale problema? Forse quello della disoccupazione infortunata dei fondi pubblici. Forse quello di puntellare la Montedison ormai carica di debiti.

« Il consorzio — sostiene Admis, tecnico, candidato comunista alla Camera dei deputati — tende a deresponsabilizzare l'azienda, a creare una gestione che provoca soltanto perdite; infatti, non possono essere accolte alle ban-

che. Si tenta di consolidare la spirale dell'assistenza. Qui però c'è il bisogno di lavoro ». Eppure le dichiarazioni di soddisfazione, in queste ore, si sprecano. Non c'è democristiano candidato in una delle tre elezioni (politiche, europee, regionali) che non abbia il suo conto elettorale da mettere in incasso. « Ecco, allora, qual è il problema risolto: la campagna elettorale. Ma hanno fatto i conti senza l'oste... »

Il corteo parte. « Lotta lotta lotta. Ottana non si tocca ». « Tasse tasse tasse, pagano le masse, miliardi e miliardi di lire ». « Ecco, allora, qual è il problema risolto: la campagna elettorale. Ma hanno fatto i conti senza l'oste... »

Il corteo parte. « Lotta lotta lotta. Ottana non si tocca ». « Tasse tasse tasse, pagano le masse, miliardi e miliardi di lire ». « Ecco, allora, qual è il problema risolto: la campagna elettorale. Ma hanno fatto i conti senza l'oste... »

Il corteo parte. « Lotta lotta lotta. Ottana non si tocca ». « Tasse tasse tasse, pagano le masse, miliardi e miliardi di lire ». « Ecco, allora, qual è il problema risolto: la campagna elettorale. Ma hanno fatto i conti senza l'oste... »

Il corteo parte. « Lotta lotta lotta. Ottana non si tocca ». « Tasse tasse tasse, pagano le masse, miliardi e miliardi di lire ». « Ecco, allora, qual è il problema risolto: la campagna elettorale. Ma hanno fatto i conti senza l'oste... »

Industriali

data dalla dimostrazione dei nostri buoni sentimenti verso il mondo imprenditoriale. Che l'impresa (la nostra definizione di impresa è eguale a quella di Marco Vitale), liberata dalla stretta di costi, di un miliardo. « L'assurdo è che la cassa integrazione — dirà Mezzetti, della FLM, nel comizio — costa due miliardi l'anno ».

Ed è in primo luogo in nome di una sacrosanta « cattiveria » contro la degenerazione dello Stato burocratico, contro il farismo burocratico, assistito dal denaro pubblico, contro una direzione statale inetta che noi dobbiamo chiedere e ottenere i voti necessari ad superare una svolta decisa.

« Siamo profondamente convinti che oggi il colpo principale lo dobbiamo infliggere all'establishment politico e burocratico che, apparentemente battuto dalla crisi, sta serrando le file per tornare ai fasti degli anni '50 ». Ma proprio perché siamo convinti di questo, proprio perché siamo convinti che il nostro futuro è dipendente dall'assistenza sull'affarismo, sugli incentivi distribuiti dalle roulettes (truccate) collocate sul tavolo dei ministri, non riusciamo poi a capire perché gli imprenditori amici di Marco Vitale si meravigliano della decisione, da noi a suo tempo presa, di proporre con la nostra uscita dalla maggioranza un chiarimento di fondo.

Braccianti

« Siamo profondamente convinti che oggi il colpo principale lo dobbiamo infliggere all'establishment politico e burocratico che, apparentemente battuto dalla crisi, sta serrando le file per tornare ai fasti degli anni '50 ». Ma proprio perché siamo convinti di questo, proprio perché siamo convinti che il nostro futuro è dipendente dall'assistenza sull'affarismo, sugli incentivi distribuiti dalle roulettes (truccate) collocate sul tavolo dei ministri, non riusciamo poi a capire perché gli imprenditori amici di Marco Vitale si meravigliano della decisione, da noi a suo tempo presa, di proporre con la nostra uscita dalla maggioranza un chiarimento di fondo.

« Siamo profondamente convinti che oggi il colpo principale lo dobbiamo infliggere all'establishment politico e burocratico che, apparentemente battuto dalla crisi, sta serrando le file per tornare ai fasti degli anni '50 ». Ma proprio perché siamo convinti di questo, proprio perché siamo convinti che il nostro futuro è dipendente dall'assistenza sull'affarismo, sugli incentivi distribuiti dalle roulettes (truccate) collocate sul tavolo dei ministri, non riusciamo poi a capire perché gli imprenditori amici di Marco Vitale si meravigliano della decisione, da noi a suo tempo presa, di proporre con la nostra uscita dalla maggioranza un chiarimento di fondo.

« Siamo profondamente convinti che oggi il colpo principale lo dobbiamo infliggere all'establishment politico e burocratico che, apparentemente battuto dalla crisi, sta serrando le file per tornare ai fasti degli anni '50 ». Ma proprio perché siamo convinti di questo, proprio perché siamo convinti che il nostro futuro è dipendente dall'assistenza sull'affarismo, sugli incentivi distribuiti dalle roulettes (truccate) collocate sul tavolo dei ministri, non riusciamo poi a capire perché gli imprenditori amici di Marco Vitale si meravigliano della decisione, da noi a suo tempo presa, di proporre con la nostra uscita dalla maggioranza un chiarimento di fondo.

Scrive Artom che la gente « non ha capito lezioni »; « non ha nessuna voglia di capirlo. La cosa assume poi un aspetto particolare per quanto riguarda le piccole e medie imprese... Si va dal cliente per raccogliere un ordine e ci si sente dire: "Pipassi dopo le elezioni". Tu, questo da fastidio ». E Carlo Benedetti aggiunge: « Con queste elezioni credo che si sia toccato il massimo: la gente non sa perché andiamo alle urne, ma nello stesso tempo non vuole perdere tempo per capire. Pensa che ormai la cosa la riguardi poco ».

Andando in giro per l'Italia io francamente questa incomprensione e questo fastidio non li ho trovati. Penso anch'io che la gente avrebbe fatto volentieri a meno di votare, ma non mi sembra affatto che al quanto è avvenuto — disubbidienza colpevole — colpevole di « politici »; attribuisce, piuttosto, tale colpa, come è giusto che sia, a chi in nome di apocalittici annunci non meno settari di quelli di certi preti islamici ha impedito che fosse superata la concreta gestione pubblica di un'industria, e di un'industria che non è stata mai una maggioranza che decidera concordemente talune cose (sia pure con i compromessi che una alleanza composta comporta) e un governo che prescindeva totalmente o quasi da quelle decisioni nella concreta gestione pubblica di un'industria, e di un'industria che non è stata mai una maggioranza che decidera concordemente talune cose (sia pure con i compromessi che una alleanza composta comporta) e un governo che prescindeva totalmente o quasi da quelle decisioni nella concreta gestione pubblica di un'industria, e di un'industria che non è stata mai una maggioranza che decidera concordemente talune cose (sia pure con i compromessi che una alleanza composta comporta) e un governo che prescindeva totalmente o quasi da quelle decisioni nella concreta gestione pubblica di un'industria, e di un'industria che non è stata mai una maggioranza che decidera concordemente talune cose (sia pure con i compromessi che una alleanza composta comporta) e un governo che prescindeva totalmente o quasi da quelle decisioni nella concreta gestione pubblica di un'industria, e di un'industria che non è stata mai una maggioranza che decidera concordemente talune cose (sia pure con i compromessi che una alleanza composta comporta) e un governo che prescindeva totalmente o quasi da quelle decisioni nella concreta gestione pubblica di un'industria, e di un'industria che non è stata mai una maggioranza che decidera concordemente talune cose (sia pure con i compromessi che una alleanza composta comporta) e un governo che prescindeva totalmente o quasi da quelle decisioni nella concreta gestione pubblica di un'industria, e di un'industria che non è stata mai una maggioranza che decidera concordemente talune cose (sia pure con i compromessi che una alleanza composta comporta) e un governo che prescindeva totalmente o quasi da quelle decisioni nella concreta gestione pubblica di un'industria, e di un'industria che non è stata mai una maggioranza che decidera concordemente talune cose (sia pure con i compromessi che una alleanza composta comporta) e un governo che prescindeva totalmente o quasi da quelle decisioni nella concreta gestione pubblica di un'industria, e di un'industria che non è stata mai una maggioranza che decidera concordemente talune cose (sia pure con i compromessi che una alleanza composta comporta) e un governo che prescindeva totalmente o quasi da quelle decisioni nella concreta gestione pubblica di un'industria, e di un'industria che non è stata mai una maggioranza che decidera concordemente talune cose (sia pure con i compromessi che una alleanza composta comporta) e un governo che prescindeva totalmente o quasi da quelle decisioni nella concreta gestione pubblica di un'industria, e di un'industria che non è stata mai una maggioranza che decidera concordemente talune cose (sia pure con i compromessi che una alleanza composta comporta) e un governo che prescindeva totalmente o quasi da quelle decisioni nella concreta gestione pubblica di un'industria, e di un'industria che non è stata mai una maggioranza che decidera concordemente talune cose (sia pure con i compromessi che una alleanza composta comporta) e un governo che prescindeva totalmente o quasi da quelle decisioni nella concreta gestione pubblica di un'industria, e di un'industria che non è stata mai una maggioranza che decidera concordemente talune cose (sia pure con i compromessi che una alleanza composta comporta) e un governo che prescindeva totalmente o quasi da quelle decisioni nella concreta gestione pubblica di un'industria, e di un'industria che non è stata mai una maggioranza che decidera concordemente talune cose (sia pure con i compromessi che una alleanza composta comporta) e un governo che prescindeva totalmente o quasi da quelle decisioni nella concreta gestione pubblica di un'industria, e di un'industria che non è stata mai una maggioranza che decidera concordemente talune cose (sia pure con i compromessi che una alleanza composta comporta) e un governo che prescindeva totalmente o quasi da quelle decisioni nella concreta gestione pubblica di un'industria, e di un'industria che non è stata mai una maggioranza che decidera concordemente talune cose (sia pure con i compromessi che una alleanza composta comporta) e un governo che prescindeva totalmente o quasi da quelle decisioni nella concreta gestione pubblica di un'industria, e di un'industria che non è stata mai una maggioranza che decidera concordemente talune cose (sia pure con i compromessi che una alleanza composta comporta) e un governo che prescindeva totalmente o quasi da quelle decisioni nella concreta gestione pubblica di un'industria, e di un'industria che non è stata mai una maggioranza che decidera concordemente talune cose (sia pure con i compromessi che una alleanza composta comporta) e un governo che prescindeva totalmente o quasi da quelle decisioni nella concreta gestione pubblica di un'industria, e di un'industria che non è stata mai una maggioranza che decidera concordemente talune cose (sia pure con i compromessi che una alleanza composta comporta) e un governo che prescindeva totalmente o quasi da quelle decisioni nella concreta gestione pubblica di un'industria, e di un'industria che non è stata mai una maggioranza che decidera concordemente talune cose (sia pure con i compromessi che una alleanza composta comporta) e un governo che prescindeva totalmente o quasi da quelle decisioni nella concreta gestione pubblica di un'industria, e di un'industria che non è stata mai una maggioranza che decidera concordemente talune cose (sia pure con i compromessi che una alleanza composta comporta) e un governo che prescindeva totalmente o quasi da quelle decisioni nella concreta gestione pubblica di un'industria, e di un'industria che non è stata mai una maggioranza che decidera concordemente talune cose (sia pure con i compromessi che una alleanza composta comporta) e un governo che prescindeva totalmente o quasi da quelle decisioni nella concreta gestione pubblica di un'industria, e di un'industria che non è stata mai una maggioranza che decidera concordemente talune cose (sia pure con i compromessi che una alleanza composta comporta) e un governo che prescindeva totalmente o quasi da quelle decisioni nella concreta gestione pubblica di un'industria, e di un'industria che non è stata mai una maggioranza che decidera concordemente talune cose (sia pure con i compromessi che una alleanza composta comporta) e un governo che prescindeva totalmente o quasi da quelle decisioni nella concreta gestione pubblica di un'industria, e di un'industria che non è stata mai una maggioranza che decidera concordemente talune

Manifestazione alla «Sala verde» del Palazzo dei Congressi

Riforma della polizia: confronto agenti e partiti

Professionalità, coordinamento delle forze, smilitarizzazione e sindacalizzazione, le richieste degli agenti

«Sfido i presenti, politologi esponenti politici ad inducimi almeno uno dei paesi troici tra quelli che il 10 giugno prossimo voteranno...»

«Con il termine il proprio intervento il maresciallo Primieri, membro della segreteria del coordinamento per la smilitarizzazione e sindacalizzazione della polizia all'assemblea su «Riforma della polizia e lotta al terrorismo» svoltasi nella «Sala verde» del Palazzo dei Congressi...»

Soltanto una maggiore professionalità dell'agente, una polizia moderna ed efficiente possono contribuire in maniera concreta a battere la «eversione».

Per il Partito comunista è intervenuto il compagno Gianluca Cerrina, il quale ribadendo l'impegno profuso dal nostro partito in questi anni per la riforma della pubblica sicurezza, ha ripercorso attraverso gli atti parlamentari della Camera le tappe salienti dell'iter parlamentare

Per il Psi è intervenuto l'ex presidente della Giunta regionale Lelio Lagorio, che pur riconfermando l'impegno delle forze della sinistra per la riforma della polizia ha sottolineato il proprio interesse riversando tutte le accuse sulla inefficienza delle forze dell'ordine sui soli comandi, ritenendo a non chiamare mai in causa l'operato del governo né quello della Democrazia cristiana.

CONTROPIEDE

pluralisti Per gli industriali fiorentini non esistono davvero tentativi di unificazione... «L'ultima pagina de «La Gazzetta» di Firenze è una enorme pubblicità (pagata naturalmente) «Elezioni politiche 1979 - incontro con i partiti e candidati»...

Lambrilli «for Parliament»

Albido Lambrilli («for Parliament», europeo naturalmente, secondo la dimensione dell'Uomo). Insomma, Lambrilli come gli americani: ce lo dice non solo lo slogan, ma anche la sua condotta da un bellissimo scudocrociato, che ci mostra una testa sovrastata da una massa di capelli ondulati, lucidi, brillanti, grassa, leggermente imbiancati alle tempie. Un fascino, come dire, alla Clark Gable, se si considerano i benefici.

IO' MOSTRA MERCATO Toscanello d'Oro del vino a D.O.C. delle zone Chianti Rufina/Chianti Montalbano Chianti Colli Fiorentini 16/20 MAGGIO 1979 PONTASSIEVE (FIRENZE)

PROGRAMMA

- ore 21 - Castello del Trebbio. Concerto pianistico, ad invito. In onore delle delegazioni italiane e straniere. Sabato 19 maggio ore 10 - Palazzo comunale. Presentazione da parte dell'Associazione del Toscanello d'Oro di una proposta di disciplinare per la tutela e la valorizzazione del «vino santo toscano» di fattoria. ore 16,30 - Palazzo comunale. Firma del gemellaggio fra la Cassa rurale ed artigiana di Pontassieve e la Raiffeisenkass di Kitzingen in Baviera (Germania).

APPUNTAMENTI ENOGASTRONOMICI

- Gli stand delle fattorie per la vendita del vino, quello collettivo, il padiglione gastronomico e quello per la degustazione rimarranno aperti dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 24. Nel padiglione gastronomico verranno preparate specialità della cucina contadina abbinata ai migliori vini del Chianti.

AVVENIMENTI SPORTIVI

- Venerdì 18 maggio ore 16 - Partita di calcio. ore 18 - Gare di pattinaggio veloce a rotelle (via Parigi e piazza Washington). Domenica 20 maggio ore 9 - Partenza della scarpinata «Sulle strade del Ghiberti» della lunghezza di quindici chilometri. (Piazza del Comune). ore 15 - Partenza della corsa ciclistica per esordienti «IV trofeo Renai». (Via Parigi). ore 15,30 - Minigrandprix di automobili di formula 1 radio comandati.

SPETTACOLI

- Venerdì 18 maggio ore 21 - Canti di montagna del coro «L'Eco del Casentino». Sabato 19 maggio ore 21 - Sfilata ed esibizione di un complesso folkloristico. BANCA Il servizio di banca, in mostra, sarà effettuato da uno sportello della Cassa rurale ed artigiana di Pontassieve. SEGRETERIA Palazzo comunale, via Tanzini 90. In mostra, via Varsavia 18, telefono 83 04 726

Industria Vetraria Figlinese Soc. Coop. a R.L. PRODUZIONE AUTOMATICA FIASCHI • DAMIGIANE nude e vestite BARILI • BOTTIGLIE e BOTTIGLIONI TEL. 958.117 - 958.617 50063 FIGLINE VALDARNO (Firenze)

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA EDEN Via della Ponderia - Tel. 225.643 (Ap. 15,30) Completato di famiglia, colori, con Karen Black, Bruce Dern, Barbara Harris, William Devane. Un film di Alfred Hitchcock. (U.S. 22,40) ARLECCHINO SEXY MOVIES Via dei Bardi, 47 - Tel. 284.332 Eccezionale movimento cinematografico: eccezionale capolavoro cinematografico come viene proiettato a Parigi. Storia di piaceri (Storia del piacere), con Christine Choudhury, Michele Prestiolo (Severamente VM 18) (15,30, 17,25, 19,10, 22,45) CAPITOL Via dei Castellani - Tel. 212.320 L'eccezionale capolavoro cinematografico a 9 premi Oscar: il cacciatore, colori con Robert De Niro (VM 14) (15,30, 18,45, 22) CORSO SUPERSEXY MOVIES N. 2 Borgo degli Alpini - Tel. 282.807 Les parrucchiere di Jean François Davy Technicolor, con Claudine e Françoise Berçari. Sissy Bourdon (VM 18) (15, 17,40, 19,20, 21, 22,45) EDISON Piazza della Repubblica 5 - Tel. 213.110 Tre donne immorali? diretto da Walter Ruttmann. Inedito. Con Marina Biondi, Gaele Legrand, Pascale Christophe (VM 18) (15,55, 20,20, 22,45) EXCELSIOR Via Correttani 4 - Tel. 212.798 «Prima» Premio Oscar 1979 per il miglior film straniero. Inedito. Inedito. Con Marina Biondi, Patrick Dewaere, Carole Laure (VM 14) (17,55, 20,20, 22,45) FULGOR SUPERSEXY MOVIES Via M. Pinguiccia - Tel. 210.117 La vita è una festa, la contestazione e la cameriera, technicolor, con Christine Aurel, Nicole Veigne, Brigitte Pagnin (VM 14) (15,30, 17,25, 19,40, 20,50, 22,45) GAMBIRUS Via V. Veschi - Tel. 215.112 «Prima» Il re degli zingari di Frank Pierson Technicolor, con Sherilyn Fyden, Shelly Winthers, Susan Sarandon (VM 14) (17,55, 20,20, 22,45) METROPOLITAN FAMILY MOVIES Piazza Beccaria - Tel. 663.611 «Prima» Il ladro di Bagdad, technicolor, con Roddy McDowall, Kabir Bedi, Marina Vlady, Terence Stamp, Peter Ustinov Per tutti. (16,10, 18,20, 20,35, 22,45) MODERNISSIMO Via Cavour - Tel. 215.954 «Prima» Il film vincitore di 3 premi e Oscar a 1979: Tornando a casa, in technicolor con Tony Fonda, Joe Volz (VM 14) (17,45, 20,15, 22,45) ODEON Via del Sasseti - Tel. 214.068 «Prima» Joseph L. Mankiewicz, technicolor, con Elizabeth Taylor, Richard Burton, Rex Harrison Per tutti. (Ried.). (18,05, 21,55) PRINCIPE Via Cavour, 184/r - Tel. 575.891 «Prima» Thrilling di Richard Franklin Patrick, colori, con Penelope, Robert Heilmann, Rod Mulinar. Musica dei Goblin. Primo premio al Festival dell'horror e della fantascienza (VM 14) (vedere dall'11:30, 15,30, 17,20, 19, 20,45, 22,45) SUPERCINEMA Via Cavour - Tel. 212.474 Un nuovo, entusiasmante ed avventuroso technicolor. Esca il drago ante la tigre, con Bruce Lee, (16, 17,45, 19,15, 20,45, 22,45) VERDI Via Ghibellina - Tel. 296.242 De oggi e domenica 20 maggio. La compagnia operata con Alvaro Alvarez. Questa sera ore 21,30: «La duchessa del Bal Tabarin». La vendita dei biglietti per i due spettacoli si effettua presso la biglietteria del teatro dalle ore 10 alle 13 e dalle 15 alle 21,30. Nel padiglione gastronomico verranno preparate specialità della cucina contadina abbinata ai migliori vini del Chianti. ASTOR D'ESSAI Via Romana, 113 - Tel. 222.388 (Ap. 15,30) Due ore di risate e di gioia con il famosissimo «Emanuele», a Roma, con Alberto Sordi, M. P. Castiglioni, L. 1.300 (AGI 900) (U.S. 22,40) ADRIANO Via Romanosoli - Tel. 483.607 (Ap. 15,30) Hallowen nella notte delle streghe di John Carpenter Technicolor, con Donald Pleasence, James Lee Curtis (VM 14) (15,45, 17,30, 19,15, 21, 22,45) ALDEBARAN Via P. Baracca 151 - Tel. 410.007 Caro papà di Dino Risi a colori, con Vittorio Gassman, Aurora Clavel Per tutti (17, 19, 20,40, 22,45) ALFIERI D'ESSAI Via M. del Popolo, 27 - Tel. 282.137 I maestri del cinema: La ragazza dal pigramo sialto di F. M. Magerini, colori, con Ray Milland, Dalia D. Lazzaro (VM 14). ANDROMEDA Via Aretina 62r - Tel. 663.945 Rosa Bon Bon fiore del sesso, technicolor, con Ettore Manni, con Ole Scott, Paul Bonnard (VM 18) (15,30, 17,20, 19,05, 20,50, 22,45) APOLLO Via Nazionale - Tel. 210.049 «Nuovo grande sfogamento contemporaneo e spirituale» thriller I ragazzi venuti dai deserti, colori, con Gregory Peck, Laurence Olivier (Premio Oscar 1979). James Mason, Lilla Parni (VM 14) (15,30, 17,45, 20,15, 22,45) GIARDINO COLONNA Via G. Orsini, 32 - Tel. 681.0656 Riuso 3 & 23. 31, 32, 33 Chiuso. CAVOUR Via Cavour - Tel. 587.700 California suite diretto da Herbert Ross, a colori, con Alan Alda, Michel Caine, Maggie Smith (Oscar 1979). Per tutti. COLUMBIA Via Faenza - Tel. 212.178 «Prima» Hard Core (Rigorosamente VM 18). Sui: Emanuele, colori, con Laura Gemser. LIVORNO GRANDE: Quirio Magherini. METROPOLITAN: Gopé Bellavita. MODERNO: Rosso nel buio. SOGGETTI: Uno sporco eroe. POLLY: UFO contatto radar... stano... non atterrando. AREZZO SUPERCINEMA: Fido di torcere. POLITEAMA: Giallo napoletano. MODERNO: Fucato ventre. CORSO: California Suite. PISA ASTRA: All'ovest non si muore. ARISTON: Quinto. ITALY: Gopé Bellavita. ODEON: Tornando a casa. MIGNORI: Pappaya dei Caraibi. NUOVO: Emanuele perché violen... za alle donne? POGGIBONSI POLITEAMA: La rexy amante. SIENA IMPERO: La ragazza col tecca tecca. METROPOLITAN: (nuovo programma). ODEON: Commissario Verrazzano. MODERNO: (non pervenuto). MODERNO: (non pervenuto). LUCCA MIGNORI: Pornocriticonna. MODERNO: I ragazzi venuti dai deserti. CENTRALE: Beringuer il coglio bene. ASTRA: Stridulum. PANTERA: Gopé Bellavita. CAMAIORE MODERNO: Moby primavera del sesso. MONTECATINI KURSAL TEATRO: La tarantola del ventre nero. EXCELSIOR: Seconda in un carcere femminile. PRATO BORSI D'ESSAI: riposo. PARADISO: riposo. MODERNO: riposo. MODERNO: riposo. PERLA: riposo. BOI/O: non pervenuto. CONTROLUCE: non pervenuto. EDEN: non pervenuto. AMBA: scandalo al sole. POLITEAMA: non pervenuto. GIBALDI: Pappaya dei Caraibi. ODEON: Letti salvaggi. CENTRALE: Il mio nome è Nessuno. CORSO: Sexy vibration. ARISTON: riposo. NUOVO CINEMA: riposo. VIAREGGIO EDEN: I ragazzi venuti dal Brasile. BOLO: 1855 la prima grande rapina al treno. ODEON: Hallowen nella notte delle streghe. COLLE VAL D'ELSA TEATRO DEL POPOLO: Piccoli ladri (VM 18). LUG: 007 vivi e lascia morire. ITALIA: (non pervenuto). CARRARA MARCONI: L'immoralità. EMPOLI CRISTALLO: Un uomo in ginocchio. LA PERLA: Caro papà. EXCELSIOR: Le mani di una donna sola. PISTOIA EDEN: Supersexymovies. GLOBO: Tornando a casa. LUG: 007 vivi e lascia morire. ITALIA: (non pervenuto). ROMA: (non pervenuto). OLIMPIA (Margine Coperto): og gli riposo. ROSIGNANO TEATRO SOLVAY: Il testimone.

Aspettavamo lui

Da un resoconto di stampa Rosario Poma, candidato indipendente della DC per il collegio di Firenze, è scaturita una curiosa vicenda. Poma, che ha illustrato i motivi che lo hanno convinto ad accettare la candidatura assicurando che metterebbe in suo impegno e il suo entusiasmo per «fare uscire il paese dalla grave crisi economica, politica, morale e sociale che lo travolge».

La DC ora scopre

incredibile L'onorevole Piccinini si è accorto che in provincia di Grosseto ci sono le miniere. Come le miniere, il deputato democristiano - nonché sottosegretario al Lavoro, ha fatto questa sorprendente scoperta dopo che la lotta del lavoro e la tenace azione del PCI ha respinto la linea della Samim e del governo che puntava alla liquidazione delle nostre miniere.

Per amore dell'Arma?

Questa volta ci occupiamo dell'on. Stegagnini candidato da alla Camera che ha diffuso, anche nelle camere, un'idea che si chiama «relazione di preferenza qualificando come Capitano dei Carabinieri».

Irresponsabile provocazione all'interno della Saivo

Il consiglio di fabbrica della «Saivo» unitamente alle organizzazioni aziendali del PCI e del PSI ha denunciato con un volantino l'atteggiamento provocatorio del capo settore, il quale ha insultato le maestranze per aver scioperato in occasione del mancato rispetto del preavviso sui turni di ferie nello stabilimento. Nel documento i lavoratori, respingono con fermezza i ripetersi di questi atteggiamenti e denunciano la mancata responsabilizzazione della direzione, la quale non a fatto nulla per prevenire tali provocazioni si è guardata bene dal prendere posizione nei confronti dell'interessato.

PER LA PUBBLICITÀ SU l'Unità RIVOLGERSI ALLA PIRENZE Via Martelli, 2 Tel. 287171 - 211449

Industria Vetraria Figlinese L'Unità MEETINGS E VIAGGI DI STUDIO

I CINEMA IN TOSCANA

In 5 anni l'organizzazione, con sacrificio e grande passione, ha raggiunto una buona stabilità

Cooperativa trattoristi: la nascita e lo sviluppo

E' nata a Livorno nel gennaio del '74 - Dai primi lavori di tipo artigianale all'attuale programmazione - Svolge il 50% del carico merci nel porto

Nel gennaio '74 è nata a Livorno la cooperativa Trattoristi. Non è stata una scelta facile, l'idea era stata concepita già da tempo, ma solo in quella data è stato possibile concretizzarla.

La cooperativa Trattoristi cominciava a destare interesse e attenzione, chi ricordava i mezzi modesti con cui la cooperativa si era presentata alla paranza era stupito soprattutto del rapido e costante ampliamento dell'azienda.

La cooperativa Trattoristi ha raggiunto una certa stabilità e si è concluso il periodo delle vacche grasse. Naturalmente sono finiti anche gli anni dell'improvvisazione, si è aperta una fase nuova che richiede un'organizzazione di tipo artigianale, elaborazione e programmazione, indispensabile per mantenere le conquiste ottenute fino ad oggi e per favorire lo sviluppo dell'azienda.

Il parco macchine della cooperativa, dislocato su due piazzali (uno operativo e l'altro, in via Massaua, con funzione di deposito) è dotato di 16 trattori stradali per grandi trasporti, 18 trattori per la movimentazione nell'area portuale e urbana, 70 semitrattori, diverse decine di carrelli industriali. In questi ultimi tempi sono stati acquistati altri 20 trattori di modelli aggiornatissimi. Al più presto tutti i mezzi avranno il loro impianto radio.



Si rafforzano i legami con la Compagnia dei lavoratori portuali

INTERVISTA AL CONSOLE PICCINI

«La nostra più grande aspirazione — dicono i trattoristi — è quella di entrare a far parte della Compagnia Lavoratori Portuali».

«Da qualche mese, privatamente dall'inizio del '79, alcuni dirigenti della Compagnia portuali, Bracci, Nostiglia, Uboldi, decidono insieme ai trattoristi le scelte della Compagnia Qual e il significato della loro presenza?».

«L'organismo unitario composto dai tre dirigenti della Compagnia e dai quadri eletti dai soci della cooperativa ha la funzione di collegare tutto il lavoro che implica il trasporto orizzontale delle merci nella organizzazione complessiva del lavoro svolto dalla compagnia».

Infrastrutture per potenziare il sistema portuale

Lo sviluppo del porto di Livorno, con l'evolversi delle tecnologie di trasporto e con il potenziamento delle varie correnti di traffico, pone grossi problemi alla città e al territorio circostante. Di qui la necessità di un piano organico delle infrastrutture, che sia finalizzato a corrispondere sia alle imprescindibili esigenze di riordino delle attività odierne sia ad un potenziale maggior sviluppo del movimento portuale e di tutto il comparto produttivo ad esso collegato.

È auspicabile, a questo proposito, che tutti si rendano conto che la rispondenza di questa struttura alle esigenze commerciali del porto non è legata tanto ad una immediata vicinanza all'ambito portuale, perché essa comporta comunque una rotazione di traffico, che è relativamente indifferente che avvenga a due o a sette chilometri dalle banchine.

Per la prima è in programma il quadruplicamento del tratto Firenze-Casine-Empoli, l'impianto del blocco automatico balneizzato, la rettifica dell'arteria, per la seconda il raddoppio della parte di linee comprese nel versante toscano del percorso ferroviario Livorno-Roma-Livorno-Genova e il comando centralizzato del traffico nel versante emiliano, si da realizzare un collegamento ferroviario ed aumento di potenzialità di trasporto nelle relazioni con l'area padana e le direttrici europee.

A colloquio con i lavoratori della cooperativa sui problemi del porto

Tecniche in continua evoluzione

Molte cose sono cambiate da quando gli attuali trattoristi, per trasportare la merce, utilizzano i baricordi. E per rendersi conto delle grosse trasformazioni di oggi non è poi indispensabile andare troppo lontano. Basta soffermarsi a pochi anni fa, al '74, per esempio, l'anno di nascita della cooperativa; in quell'anno i contenitori movimentati nel porto furono circa 55.000, nel '78 hanno raggiunto le 250.000 unità.

ripete quello dello stabilimento di produzione o di trasformazione tradizionale. Non più trasporti esterni e trasporti interni, ma fasi successive, o portuamente saldate, di un unico trasporto esattamente integrato nel processo di trasformazione. Sempre secondo la nuova concezione il terminal, già punto iniziale e finale di un trasferimento considerato quale fatto economico a sé stante, acquista il ruolo di elemento di saldatura di due successivi movimenti di trasporto.

capacità, della volontà, dello spirito di sacrificio di chi del Porto ha vissuto e vive; degli operatori portuali che attraverso infinite difficoltà hanno saputo far fronte all'esplosione del traffico; dei lavoratori portuali che a costo di pesanti rinunce hanno saputo dotare il Porto delle strutture e dei mezzi indispensabili per fronteggiare le esigenze della movimentazione delle merci secondo le tecniche più avanzate; dei responsabili delle amministrazioni locali e delle forze politiche che con impegno continuo hanno seguito la vita del Porto e mai hanno cessato di battersi per il suo miglioramento.

vedibile, ed ancora della tendenza delle costruzioni marittime e delle tecniche di trasporto, il Piano Regolatore considererà il porto secondo tutte le sue componenti: dal canale di accesso, alle opere di difesa, alle banchine; dalle aree di deposito, alle aree di manovra, sosta e circolazione interna sino ai varchi doganali ed alle comunicazioni con l'esterno.

Il piano regolatore Nella redazione del piano, il concetto della specializzazione sarà tenuto ben presente. Ogni tipo di traffico marittimo potrà contare su accenti di specializzazione differenti, dimensionati ed arretrati in modo da garantire, con la più elevata efficienza delle operazioni di movimentazione delle merci, la minimizzazione dei tempi di sosta delle navi in porto.

Per la sua posizione geografica, per la sua disponibilità di aree a terra, per come viene svolto il lavoro, il porto di Livorno, specie per quanto concerne il traffico contenitori, ha la possibilità di porsi in competizione con i grandi scali del Nord Europa?

Un complesso studio pubblicato dalla Amministrazione provinciale di Livorno

Per rendere funzionale tutta la zona del porto

L'esigenza di dare razionalità e respiro al porto di Livorno è stata avvertita da tempo anche da l'Amministrazione provinciale e dai comuni di Livorno e di Collesalveti, tanto da formulare un programma di iniziativa i cui capisaldi sono quelli del Piano regolatore del Porto di Livorno, l'assetto vario e territoriale a cavallo dei comuni di Livorno - Pisa - Collesalveti, la dimensione dell'interporto.

La soluzione di questi problemi si è fatta sempre più pressante in questi ultimi due anni per l'incremento dei traffici marittimi ma soprattutto per il moltiplicarsi, davvero imponente, del traffico contenitori che ha interessato il porto di Livorno.

Infine sono stati costituiti due comitati comprensoriali del primo per lo studio dei problemi relativi al piano regolatore del porto e l'altro per affrontare i problemi relativi all'assetto del territorio. Ne fanno parte rappresentanti comunali, provinciali, regionali e della Camera di Commercio di Pisa (Convegno regionale), alle soluzioni dei termini, che si sono svolte sul territorio della linea Livorno-Pisa della stazione del Calambrone con il potenziamento della linea Pisa-Collesalveti-Vada e la riattivazione della Livorno - Collesalveti.

estesa importanza regionale e nazionale che la zona riveste) infrastrutture aeroportuali, ferroviarie, viarie e di corsi d'acqua.

I dati raccolti sulla movimentazione delle merci, sui mezzi meccanici esistenti e di quelli di trasporto, sui servizi occupati e disponibili, possono dare un quadro di insieme per realizzare quelle connessioni necessarie atte a determinare costi più bassi possibili per il trasporto delle merci.

Se, in termini di evoluzione quantitativa, i dati citati non hanno bisogno di commenti, un momento di riflessione è richiesto dalla evoluzione qualitativa ed in particolare dell'assetto del movimento contenitori per il quale oggi Livorno si pone all'avanguardia.

Con ciò l'entrata in esercizio della nuova darsena rappresenterà il grande momento del porto e completerà la prima fase di esecuzione delle opere di ammodernamento e potenziamento che faranno dell'intero complesso infrastrutturale livornese un porto: agibile senza limitazioni per le navi dell'ultima generazione; dotato di acci, arrediamenti di banchina, depositi, parcheggi, aree di circolazione quantitativamente e qualitativamente rispondenti alle esigenze dei traffici; adeguatamente collegato con il retroterra e con le reti ferroviarie e stradali, nazionali e non più condizionato dalla mancanza di continuità viaria in area portuale.

Con ciò l'entrata in esercizio della nuova darsena rappresenterà il grande momento del porto e completerà la prima fase di esecuzione delle opere di ammodernamento e potenziamento che faranno dell'intero complesso infrastrutturale livornese un porto: agibile senza limitazioni per le navi dell'ultima generazione; dotato di acci, arrediamenti di banchina, depositi, parcheggi, aree di circolazione quantitativamente e qualitativamente rispondenti alle esigenze dei traffici; adeguatamente collegato con il retroterra e con le reti ferroviarie e stradali, nazionali e non più condizionato dalla mancanza di continuità viaria in area portuale.

Con ciò l'entrata in esercizio della nuova darsena rappresenterà il grande momento del porto e completerà la prima fase di esecuzione delle opere di ammodernamento e potenziamento che faranno dell'intero complesso infrastrutturale livornese un porto: agibile senza limitazioni per le navi dell'ultima generazione; dotato di acci, arrediamenti di banchina, depositi, parcheggi, aree di circolazione quantitativamente e qualitativamente rispondenti alle esigenze dei traffici; adeguatamente collegato con il retroterra e con le reti ferroviarie e stradali, nazionali e non più condizionato dalla mancanza di continuità viaria in area portuale.

Advertisement for Gino Volpi, Fiat Veicoli Industriali, and IVECO. It includes the text 'Concessionario FIAT VEICOLI INDUSTRIALI' and 'Fiat Veicoli Industriali: una marca dell'IVECO'. The address is 'Viale Unità d'Italia - Via Sacco e Vanzetti - Tel. uff. 31.136 - Mag. off. tel. (0586) 93.274 - 36541 Piombino (Livorno) - Stagno (Livorno)'.

La fabbrica livornese non ha mai elaborato una strategia produttiva

L'Iran ritira le commesse Cassa integrazione alla CMF

A spasso 1.150 dipendenti, ma i lavoratori non accettano passivamente la crisi — Il sindacato chiede di discutere le prospettive della produzione — Come si è giunti alla crisi attuale

LIVORNO — La direzione della CMF (Costruzioni Metalliche Finisider) ha deciso di mandare in cassa integrazione per almeno sei mesi 1.150 dipendenti. L'azienda è partecipata statale del gruppo IRI opera nel settore della carpenteria metallica pesante, conta 900 dipendenti e Livorno, nello stabilimento di Guastucci, 230 in quello di Pignataro (Caserta).

L'origine della crisi della CMF viene da lontano, addirittura dall'Iran che, con il nuovo governo, ha deciso di rivedere ed eventualmente ritirare una commessa di 5 miliardi acquistata dalla CMF sotto il regime dello Scia.

Oltre 800 lavoratori della sede locale, dunque, resteranno a casa per sei mesi; essi si aggiungono a altre decine di dipendenti di ditte appaltatrici che orbitano intorno alla CMF: quest'ultimo rischia il licenziamento. La notizia, nonostante fosse nell'aria già da diversi giorni, ha costituito una doccia fredda per tutti i livornesi e questa volta in modo più clamoroso.

Purtroppo è stato smentito chi, superficialmente, ha fatto e continua a fare retorica sull'isola felice.

Anche qui si risentono i

pesanti effetti della crisi del paese e del malgoverno DC. Anche qui giunge la eco (e quale eco!) delle vicende iraniane, un paese lontano migliaia di chilometri, diverso dal nostro, per cultura, tradizione, economia. La commessa iraniana prevedeva la costruzione di opere portuali, industriali e di edilizia abitativa a Bandar Abbas.

Il carico di lavoro avrebbe interessato circa l'80 per cento dei produttivi complessivi dell'azienda fino al 1981. Il regime di Komeini ha bloccato la commessa. Gli iraniani, infatti, oltre a disdire alcune commesse estere (soprattutto quelle del settore militare) hanno deciso di riprendere in esame i costi e le dimensioni delle altre. Ancora una volta è stata l'ultima parola.

L'Iran non ha ritirato definitivamente la sua richiesta, può darsi che intenda rivedere e correggere il progetto. Intanto, però, per i lavoratori della CMF non c'è lavoro. All'orizzonte si presentano commesse provenienti da Irak e dalla Libia, ma niente è certo.

Per quanto riguarda la commessa in via di acquisizione della costruzione di un'accleriera in Brasile, c'è da

registrare la lentezza burocratica con cui sta procedendo la Finisider, che ha il compito di esaminare e definire la pratica. In questi giorni la direzione aziendale tramite l'intersind (alla quale la CMF è associata) durante un incontro con i rappresentanti della organizzazione sindacale ha avanzato la proposta della cassa integrazione speciale.

Il sindacato riconosce i caratteri oggettivi della crisi dell'azienda ma sostiene che essa non deve essere accettata passivamente.

Secondo i sindacalisti si deve cogliere questa occasione per discutere con la direzione dell'azienda, ma soprattutto con la società e partecipazione statale, Finisider e quelle che saranno le prospettive produttive dell'azienda.

Dovranno essere fatti investimenti per l'ammortamento degli impianti, per l'ampliamento dei capannoni, per il risanamento degli ambienti di lavoro, per l'installazione di nuovi macchinari.

Inoltre questo periodo di vuoto produttivo potrà essere utilizzato per l'aggiornamento professionale dei lavoratori.

I meccanismi offerti dalla legge di ristrutturazione e ri-

conversione industriale e i fondi in dotazione delle partecipazioni statali possono consentire questa operazione. Le partecipazioni statali ed il governo non sono immuni da responsabilità. La scelta dell'impegno di cooperazione internazionale, la scelta di far fronte a commesse estere indirizzate ai beni di investimento (infrastrutture industriali e civili, elettrificazione e non produzione militare) sono senza dubbio scelte valide. Ma la CMF poteva essere messa in condizione di rispondere anche a commesse interne, dettate da quella programmazione nazionale avvertita e ostacolata per anni dalla DC.

Oltre alle organizzazioni sindacali, anche il PCI e le amministrazioni locali si stanno impegnando per affrontare e risolvere i problemi procurati dalla crisi che ha investito questa fabbrica impiantistica.

Domani alla sezione CMF si terrà un'assemblea a cui parteciperà il compagno onorevole Bruno Bernini.

Mercoledì prossimo la direzione aziendale si incontrerà con i rappresentanti sindacali.

Stefania Fraddanni

Il ministero ha approvato il progetto di potenziamento

Ampugnano scalo di terzo livello

Resta confermato il ruolo del «Galilei» di Pisa come aeroporto internazionale — I problemi della viabilità e dei collegamenti

«Arancia meccanica» nel centro di Pisa

PISA — Massacrare di botte un ragazzo per 200 lire. Quattro giovani fermano un loro coetaneo che non hanno mai visto né conosciuto, gli chiedono 200 lire ed al rifiuto di questo lo prendono a calci e lo mandano all'ospedale.

Non siamo in una notte di un sobborgo di New York, è accaduto di pomeriggio nel pieno centro di Pisa. Protagonisti quattro giovani (tre dei quali finiti in galera) ed un ragazzo che con il suo motorino passava di là per caso.

Antonio Gallucci, 18 anni, si è trovato ad attraversare piazza del Carmine, una piazzetta che dà sul Corso Italia, verso le 18 di mercoledì scorso. Viene fermato da 4 «barlotti» che gli chiedono se ha 200 lire da regalare. La risposta è negativa ed a questo punto, improvvisamente, parlano i pugni ed i calci: un pestaggio in piena regola nel quale i 4 si cimentano con particolare impegno tanto che, sanguinante e con il

viso tumefatto, Antonio Gallucci è costretto a farsi portare all'ospedale.

Ma prima di andare al pronto soccorso il giovane chiama il 113 ed indica i suoi aggressori che nel frattempo, come se nulla fosse accaduto, continuano a starsene tranquillamente seduti in piazza del Carmine.

Scattano le manette per tre, mentre il quarto si è distaccato confondendosi nella folla che in quel momento passeggiava per Corso Italia.

Finiscono così in galera Alessandro Vanzetti, 21 anni, abitante a Madonna dell'Acqua; Renzo Lobbia, abitante a Pisa in via Byron anche egli ventunenne; e Francesco Rossi 23 anni abitante a Pisa in via Sempione.

Per l'aggravato le cose nel frattempo si sono complicate: i medici temono complicazioni che con un occhio e digiuno il ricovero d'urgenza in clinica oculistica. Probabilmente si dovrà operare.

SIENA — L'aeroporto di Ampugnano potrà divenire uno scalo di terzo livello.

L'altro ieri, nei termini di una riunione dell'ufficio del capogabinetto del Ministero dei Trasporti, a cui ha partecipato l'ufficio di presidenza del consorzio dell'aeroporto di Ampugnano composto dal presidente Fernando Pacchioli, dal vice presidente Roberto Masignani da Roberto Franchi e Antonio Conenna è stato approvato dal Ministero il progetto di massimale del potenziamento dell'aeroporto di Ampugnano.

È stato anche ulteriormente precisato il ruolo dell'aeroporto in coerenza sia con il piano nazionale degli aeroporti, sia con gli orientamenti della regione Toscana.

Fermo restando il ruolo preminente di Pisa come Aeroporto internazionale, gli scali di terzo livello in Toscana sono stati identificati in quelli di Firenze-Peretola e Siena-Ampugnano.

Ampugnano avrà il compito di servire il centro della Toscana e anche zone limitrofe come parti dell'Umbria e dell'alto Lazio.

In base al progetto approvato e alle direttive ministeriali, l'aeroporto di Ampugnano potrà ricevere l'aviazione generale e l'attività propria di terzo livello come i voli charter che abbiano interesse nazionale con esclusione dei voli di linea e dei collegamenti internazionali.

Si tratta insomma di uno sviluppo abbastanza circoscritto e la decisione scaturita dalla riunione al ministero dei trasporti costituisce una tappa del lungo lavoro preparatorio del consorzio di Ampugnano e dovrà ora provvedere alla redazione e alla approvazione del progetto esecutivo la cui realizzazione è prevedibile fra alcuni anni.

Antonio Conenna, dell'ufficio di presidenza del consorzio e incaricato della direzione dell'aeroporto ha rilasciato una dichiarazione secondo cui la approvazione è una tappa del lungo iter per il potenziamento dell'aeroporto ed è stata anche una occasione per approfondire insieme al ministero dei Trasporti il ruolo ed i limiti di Ampugnano nel quadro della programmazione nazionale.

Si pone adesso con urgenza il problema di una verifica fra gli enti consorziati per passare alla seconda fase preparatoria cioè quella della redazione del progetto esecutivo che non può essere un fatto tecnico a sé stante ma che deve essere inquadrato in un corretto rapporto fra il consorzio e gli enti consorziati.

Si tratta di studiare a tavolino sia gli aspetti relativi all'assetto urbanistico della zona, dei suoi riflessi sui comuni vicini, con particolare riferimento alla sistemazione della viabilità e al collegamento dell'aeroporto con il sistema viario della tangenziale.

È opportuno quindi un incontro preliminare con i comuni di Sovicille e di Siena, con l'amministrazione provinciale e con la regione.

I partiti, superato l'impegno elettorale attuale, vadano a disposizione tutte le notizie di carattere tecnico particolare e generale, dovranno pronunciarsi sul proseguimento del programma e sul finanziamento dell'aeroporto.

m. d.

PG 93 DANCING CINEDISCOTECA
Spicchio (EMPOLI) - Tel. 0571/506406

DOMANI SERA COMPLESSO ATTRAZIONE
gli HARP GROUP
In discoteca Claudio e Fabio

vacanze nei paesi dal cuore caldo

staturost
L'ESTERE DI VAGGIARE

Questa sera grande serata di liscio con l'orchestra

I MONUMENTI

CONCORDE

CHIESINA UZZANESE (PT)
TEL. (0572) 48.215

SOCIETA' IMPORTANZA NAZIONALE

OPERANTE SETTORE PUBBLICITA' QUOTIDIANI

RICERCA

GIOVANI AMBOSESSI RESIDENTI FIRENZE O SIENA PER LA VENDITA DI SPAZI PUBBLICITARI - POSSIBILMENTE PRATICI DEL SETTORE - INQUADRAMENTO ENASARCO - OTTIME POSSIBILITA' DI GUADAGNO.

Telefonare ore ufficio: 287.171 - FIRENZE

COMUNE DI DICOMANO
PROVINCIA DI FIRENZE

Rende noto che quanto prima l'Amministrazione Comunale di Dicomano intende appaltare lavori di costruzione edificio scuola materna nonché di ampliamento della scuola elementare del Caspoggio.

Dicomano il 9 maggio 1979

IL SINDACO
Gianfranco Bartolozzi

COMUNE DI ROSIGNANO MARITTIMO
PROVINCIA DI LIVORNO

Pubblicazione del primo programma pluriennale di attuazione (P. P. A.)

Il sindaco, ai sensi e per gli effetti della L. R. T. n. 60 del 24 agosto 1977, avvisa che gli atti del progetto del primo programma pluriennale di attuazione (P. P. A.) adottato ai sensi della legge saranno depositati a libera visione al pubblico nel palazzo comunale, ufficio segreteria a far tempo dal giorno 11 maggio 1979 fino al 21-3-1979 compreso.

Il progetto stesso è costituito dai seguenti atti ed elaborati:

- a) Atti consuntivi di adozione n. 187 in data 3 maggio 1979 e n. 188 in data 7 maggio 1979;
- b) Relazione illustrativa;
- c) I P.R.G.C. strutturali attuativi in scala 1:10.000;
- d) Stato di attuazione degli strumenti urbanistici ed aree inserite nel programma (tavole 12) in scala 1:5.000;
- e) Localizzazione opere principali scala 1:10.000;
- f) Programma triennale delle opere pubbliche.

La eventuale osservazione al progetto stesso, ai sensi dell'articolo 5 della L.R.T. n. 60/1977, devono pervenire entro le ore 13 del giorno 1 giugno 1979, in tre copie di cui una in carta bollata e dovranno essere presentate al protocollo generale del comune.

Anche i grafici che eventualmente fossero prodotti a corredo di dette osservazioni, dovranno essere muniti di competente marca da bollo in relazione alla loro dimensione.

Il sopradetto termine di presentazione delle osservazioni è perentorio, pertanto quelle che pervenissero oltre il termine sopra indicato non potranno essere prese in considerazione.

IL SEGRETARIO GENERALE Alfio Bottai
IL SINDACO Ignio Marianelli

COMUNE DI PISA
RIPARTIZIONE SS. TT. - DIVISIONE URBANISTICA

Piano particolareggiato dell'area destinata dal P.R.G. a scuola media sede della Misericordia di via Canevari - via delle Trincere.

IL SINDACO
rende noto

che presso la Segreteria del Comune di Pisa trovati depositati a norma dell'art. 15 della legge urbanistica 17 agosto 1942, n. 1150, modificata con legge 8 agosto 1967, n. 765 e secondo quanto prescritto dalla circolare ministeriale n. 2495 del 7 luglio 1954, a disposizione di chiunque voglia prenderne visione, per la durata di 30 (trenta) giorni, interi e consecutivi, decorrenti dal 18 maggio c.a. e quindi sino al 16 giugno c.a., il P.P.A. particolareggiato dell'area destinata dal P.R.G. a scuola media e sede della Misericordia di via Canevari - via delle Trincere, adottato dal Consiglio Comunale con delibera n. 196 del 6 aprile 1979.

Entro 60 (sessanta) giorni, a decorrere dalla data odierna e quindi entro il 16 luglio c.a., sia Enti che privati possono presentare alla Segreteria del Comune, per iscritto, nel numero di 3 (tre) copie, una delle quali bollata da L. 2.000, osservazioni al fine di un apporto collaborativo al perfezionamento del Piano.

Il presente avviso viene pubblicato sul Foglio Annuale Legali della Provincia di Pisa n. 26 del 18 maggio 1979 e sulla cronaca cittadina e/o regionale dei quotidiani.

Pisa, 18 maggio 1979

IL SEGRETARIO GENERALE (Renato De Felice)
IL SINDACO (Luigi Bulleri)

Lutto

SIENA — È morto mercoledì il compagno Donato Martelli, candidato comunista per il comune di Siena e per le circoscrizioni.

Martelli, 47 anni, da tempo affetto da una grave malattia lasciata dalla moglie e due figli, Capo restauratore della pinacoteca di Siena, apprezzatissimo in queste funzioni, aveva restaurato molte opere fra le più importanti conservate nella pinacoteca. Era da anni iscritto al PCI e negli ultimi tempi si era impegnato a fondo negli organi collegiali della scuola.

AREZZO — Si è spento ieri mattina, all'età di 57 anni, il compagno Floriano Rossi, Militante del PSI fino al '64, nel PSUP fino al '72, era confluito poi nel PCI. Coltivatore diretto, da circa 20 anni era dirigente del movimento contadino, nell'Alleanza prima e nel CIC poi.

È un membro del direttivo della confederazione e dirigente dell'ufficio aretino dell'Istituto nazionale assistenza coltivaristi.

I funerali avranno luogo oggi alle 16 della sua casa, in Via Cimabue.

Il processo di appello per il delitto di Castiglion della Pescaia

Viviana Vichi istigò l'amante a uccidere il marito?

Questo l'interrogativo attorno al quale ruota il processo apertosi ieri a Palazzo Buontalenti - La tragedia ricostruita in aula dai giudici - A Grosseto la donna fu assolta per insufficienza di prove in prima istanza

FIRENZE — Abito blu a righe, camicetta dello stesso colore, scarpe e borsa di gioielleria, Viviana Vichi, la giovane donna di Castiglion della Pescaia il cui marito, Giulio Di Pasquale, venne ucciso dall'amante, è comparso ieri all'Assise per il processo all'appello.

Viviana si è seduta accanto al giovane Alberto De Luca e al suo ex amante Sergio Giudici, senza neppure degnarsi di uno sguardo.

Le lettere d'amore (tanto carissimo amore, tesoro mio) che Viviana scriveva a Sergio nel gennaio del '78 non sono che un salotto ricordo.

Ora le loro strade si sono divise. Lei spera solo di uscire indenne anche da questo processo che ruota attorno ad un interrogativo: era d'accordo con l'amante per uccidere il marito?

Il Pubblico ministero del primo grado ha presentato appello proprio contro la sentenza di assoluzione per insufficienza di prove della donna per la quale aveva chiesto una pena di ventisei anni di reclusione.

Un'assoluzione ma non liberatoria per Viviana Vichi che assistita dai suoi avvocati, il dottor Messina e il dottor Andreini e Ducci, ha ricorso in appello per vedersi scagionata completamente.

A sei mesi di distanza dal processo di primo grado che Grosseto vide il pubblico difensore in colpevolisti e innocenti, l'interrogativo è sempre il solito: «Viviana Vichi è il corpo e l'anima di questo truce omicidio?»

Ieri mattina il giudice re-

latore De Capraris (Presidente dottor Remaschi, Pubblico ministero professor Enzo Fileno Carabba) ha ripercorso le tappe della tragedia esplosa il 7 dicembre 1977 ma scoperta solo quattro giorni dopo quando in prossimità delle Stredde, una strada provinciale che si congiunge con l'autostrada, un'auto in un corpo carbonizzato di Giulio Di Pasquale, 32 anni, proprietario di un bar.

Sembrava un incidente stradale, ma poi si è scoperto che i primi sospetti. Forse il Di Pasquale viaggiando in auto ha urtato un animale?

Il responso dei periti parlò chiaro: una macchina di sangue umano. Iniziò i primi interrogatori della moglie della vittima Viviana Vichi, una bella ragazza nuda e due bambini che gestisce il bar di Castiglion della Pescaia.

Gli investigatori scoprirono che la donna ha una relazione con un giovane di Pisa, Sergio Giudici, operato alla Piaggio, calciatore dilettante del Buriano. Si perquisisce la casa ma non si trova niente di interessante. Poi viene interrogato Gilberto De Luca, cameriere del Di Pasquale.

Il giovane cade in qualche contraddizione, gli interrogatori si rendono conto che nasconde qualcosa, insistono e il

giovannotto crolla, vuota il sacco.

A uccidere Giulio Di Pasquale è stato Sergio Giudici. Il delitto è stato compiuto nell'appartamento dell'uomo.

Sergio Giudici ha aggredito il rivale con un tubo di ferro. Fu un massacro di colpi. Il corpo poi è stato avvolto in una coperta e lasciato per tre giorni sul terrazzo di casa.

Viene arrestato il giovane cameriere, poi la donna e infine il suo amante. Quest'ultimo ammette il delitto, confessa, dice che è stato Alberto De Luca a nascondere nell'appartamento del Di Pasquale.

L'accusa incrimina tre per omicidio volontario premeditato. La donna è stata l'istigatrice, il giudice l'autore materiale del crimine, il giovanotto il complice dei due amanti.

Al processo di primo grado però solo Giudici viene condannato per omicidio volontario aggravato a 23 anni di carcere, De Luca a 10 perché i giudici escludono la premeditazione. La donna, invece, viene assolta con la formula dubitativa dall'accusa di istigazione e viene condannata a soli 3 anni per favoreggiamento e soppressione di cadavere.

Pubblica accusa e parte civile che è rappresentata dall'avvocato Rodolfo Lena, sostengono invece che la donna era d'accordo con l'amante.

g. s.

Alla Sgaravatti 96 operai rischiano di perdere il posto

Vuole liquidare il vivaio per diventare commerciante

PISTOIA — Un nuovo focolaio di crisi si è aggiunto al già traballante panorama occupazionale del Pistoiese.

I grandi vivai Benedetto Sgaravatti hanno deciso dal 30 aprile una serie di licenziamenti: 14 a Pistoia, 96 in totale con le filiali di Roma, Saonara ed Abano.

Ma la prospettiva, a breve scadenza, è anche più grave: come già comunicato alle organizzazioni sindacali, si vuole arrivare in pochi mesi al totale azzeramento degli occupati.

Perché questa crisi in un settore in cui la domanda è crescente e la produzione in continua espansione?

Il progetto, anche se cinico e inaccettabile, ha una sua lucidità, che trova il suo fondamento nella logica del profitto ad ogni costo, anche quando il costo è il diritto al lavoro delle maestranze.

La ditta Sgaravatti vuole sfruttare il proprio campo della commercializzazione, imponendo il proprio monopolio ai piccoli distributori, a un mondo di attività produttive sommersa e quasi sempre familiare, dove è difficile far operare leggi e contratti. Decentramento selvaggio dunque ad ogni costo.

Tutto questo è stato ribadito dai lavoratori che si sono riuniti ieri all'interno dell'azienda Sgaravatti in una assemblea

aperta alla quale hanno dato il loro apporto vari consigli di fabbrica, l'amministrazione comunale, quella provinciale, e rappresentanti del PCI, a dimostrazione che i vivai non sono soli nella loro lotta.

Unitariamente — come ci ha dichiarato la compagna Isabella Milanese, della segreteria nazionale della Federbraccianti, che presiedeva l'assemblea — i sindacati confederali del settore cercano di imporre alcune proposte, che per altro l'azienda ha già respinto: in primo luogo un piano di ristrutturazione (a tal proposito si è già fissato un incontro con l'Assessorato Regionale Pucci per lunedì prossimo).

Nella eventualità che l'azienda intenda vendere i terreni si è chiesto che le cooperative che si formeranno abbiano uno sbocco commerciale garantito da Sgaravatti, che ha una grossa rete distributiva (basti pensare all'esclusiva sulla Standa).

Nell'assemblea di ieri sono poi stati denunciati i tentativi di Sgaravatti di dividere i lavoratori, sostenendo che ci sono prospettive diverse rispetto a quelle ribadite ai sindacati. Scioperi articolati di otto ore sono previsti per la prossima settimana.

m. d.

I difensori non si presentano nell'aula di Grosseto

Avvocato d'ufficio al processo

È il presidente dell'ordine grossetano — Questa l'unica novità, mentre il dibattito sulla droga va avanti stancamente — Le tesi della difesa

GROSSETO — Da stamane per decisione del Tribunale, il presidente dell'ordine degli avvocati grossetani, Adriano Vlaggi, sarà permanentemente presente nella palestra dell'Istituto commerciale di via Sicilia, dove si celebra il processo per droga contro 35 giovani.

Assume la difesa d'ufficio degli imputati in rappresentanza degli avvocati e i cosiddetti «avvocati di ufficio» che non si sono presentati in aula.

Il dottor Messina, presidente del collegio giudicante, ha presenziato al processo il 14 mattina quando passando la parola per la difesa all'avvocato Lena, dal banco dei difensori si è risposto che il professionista era assente.

A quel punto il procedimento è venuto a trovarsi in una situazione strana, si è rischiata l'interruzione in quanto pochissimi i procedimenti che non si sono svolti l'arringa o per l'ordine di intervento già prestabilito non erano in grado di svolgere la difesa.

È stato allora che il Tribunale ha espresso la sua contrarietà per l'accaduto, sottolineando e dicendo chiaro e tondo che non è disposto a farsi prendere in giro. Oltre alla nomina d'ufficio il Tribunale ha stabilito di andare avanti nelle ar-

ringhe di difesa degli imputati in ordine cronologico. Ciò significa in sostanza, che escludendo gli imputati già difesi, parlerà elenco alla mano, l'avvocato di turno senza tener conto degli accordi intervenuti tra i difensori su quanto svolgere i propri interventi.

Questa nella sostanza l'unica novità di un certo rilievo al maxi-processo che da tre giorni, dal momento in cui la parola è passata alla difesa, sta andando avanti stancamente.

Hanno parlato per la difesa il presidente dell'ordine, l'avvocato Sergio Soldateschi, l'avvocato Amerini per Claudio Pallini, Chelli per Nannini e Muschio per Lazzari.

Motivo conduttore delle tesi della difesa è il richiamo al concetto di «emodica quantità», per chiedere una riduzione della pena, se non addirittura la libertà provvisoria.

Per dovere di cronaca c'è da rilevare che l'avvocato Cutini, difensore di Temo Arienti, ha affermato che «questo processo non ha interrotto il commercio dell'eroina di cui è solamente aumentato il prezzo: oggi l'eroina si trova ancora a Grosseto, ma il prezzo è salito a 400-450 mila lire il grammo».



Si è impossessato di una pistola e di due caricatori

Detenuto aggredisce una guardia e fugge dall'ospedale livornese

Ha approfittato del fatto che un sottufficiale si era allontanato

LIVORNO — Un detenuto, ricoverato all'ospedale civile per essere stato sottoposto ad un'operazione di ernia, è riuscito a fuggire dopo aver soffiato e disarmato l'agente che lo piantonava.

Si tratta di Calogero Costarelli, di 37 anni, nativo di Enna, ma residente a Torino. Sarebbe dovuto uscire dal carcere nel settembre del prossimo anno, dopo aver scontato una condanna ad otto anni di reclusione per rapina e furti.

Il Tribunale gli aveva inflitto anche due anni di reclusione in una casa di lavoro. Quindi il Costarelli avrebbe finito di scontare il suo debito con la giustizia solo nel 1982.

La fuga è avvenuta verso le 24 della scorsa notte. Il Costarelli era ricoverato in una stanza singola al primo piano dell'ospedale. Alla sua custodia erano addetti due carabinieri: Mauro Chiavacci, di 20 anni, ed un sottufficiale.

Secondo una prima ricostruzione della dinamica dell'evasione, sembra che il Costarelli abbia approfittato della

momentanea assenza del sottufficiale per saltare addosso al Chiavacci colpendolo alla testa. Sbarazzatosi del giovane militare, il Costarelli si è impossessato della pistola di ordinanza del Chiavacci, di due caricatori e di 33 mila lire che ha trovato nel portafoglio del militare. Quindi indisturbato ha raggiunto una porta prospiciente il giardino ed è fuggito.

Quando il sottufficiale è ritornato ha trovato il giovane commilitone ancora svenuto. È scattato l'allarme. Nel giardino è stato trovato il pigiama del Costarelli per cui si presuppone che l'uomo fosse riuscito a procurarsi, forse con l'aiuto di un complice, alcuni abiti civili.

Una vasta battuta è stata organizzata in tutta la zona, ma del Costarelli non è stata trovata traccia.

Mauro Chiavacci è stato giudicato guaribile in 7 giorni dai sanitari dell'ospedale per un trauma riportato durante lo scontro con l'evaso.

Dalla stessa stanza da cui è fuggito Calogero Costarelli, un anno fa scapparono altri due detenuti, poi riacquati.

Lutto

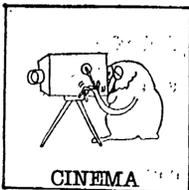
SIENA — È morto mercoledì il compagno Donato Martelli, candidato comunista per il comune di Siena e per le circoscrizioni.

Martelli, 47 anni, da tempo affetto da una grave malattia lasciata dalla moglie e due figli, Capo restauratore della pinacoteca di Siena, apprezzatissimo in queste funzioni, aveva restaurato molte opere fra le più importanti conservate nella pinacoteca. Era da anni iscritto al PCI e negli ultimi tempi si era impegnato a fondo negli organi collegiali della scuola.

AREZZO — Si è spento ieri mattina, all'età di 57 anni, il compagno Floriano Rossi, Militante del PSI fino al '64, nel PSUP fino al '72, era confluito poi nel PCI. Coltivatore diretto, da circa 20 anni era dirigente del movimento contadino, nell'Alleanza prima e nel CIC poi.

È un membro del direttivo della confederazione e dirigente dell'ufficio aretino dell'Istituto nazionale assistenza coltivaristi.

I funerali avranno luogo oggi alle 16 della sua casa, in Via Cimabue.



Il mondo della celluloida cerca spazio tra i bambini



Con Arnold torna l'aria di Weimar

FIRENZE ISTITUTO FRANCESE: «L'affiche rouge» di Frank Cassenti, con P. Cleme...

CIRCUITO DEMOCRATICO DEL CINEMA

Spaziuno: C'era una volta il musical «Babes on Broadway» di Busby Berkeley...

CIRCUITO REGIONALE DEL CINEMA

Bucine: FILARMONICA: «La donna della domenica» di Luigi Comencini...

Cleopatra, nelle carni grassottelle di Liz Taylor dagli occhi miliardari, rifa la sua comparsa...

dieu Dewarre che ha commosso la giuria degli Oscar. Per ora niente di speciale. Negli off prose...

na della domenica» (martedì 22). S. PIERO AGLIANA: «L'ultima follia di Mel Brooks»...



Nella foto: una scena di «Salmo rosso» di Miklos Jancsó.

B. Streisand (giovedì 24). CORTONA: BERETTINI: «Frenzy» (martedì 22); «Un borghese piccolo piccolo»...

quillo del terzo piano» con R. Polanski, I. Adjani (venerdì 18).

CIRCUITI DIVERSI CASTELFIORENTINO CIRCOLO «G. SADOUL»: «La congiura dei Boiardi»...



Presso la fiorentina Galleria Il Bisonte è in corso una interessante rassegna dei disegni dell'artista tedesco Karl Arnold.

preparato con studi regolari all'Accademia di Monaco, una città che nei primi anni del secolo aveva visto maturare alcuni dei moventi e personalità fra le più cospicue dell'arte novecentesca europea.



FIRENZE Palazzo Strozzi: «Mostra delle donazioni Mirko Basaldella e Corrado Cagli» (fino al 31 luglio).

Galleria Il Bisonte (Via S. Niccolò 24): «Karl Arnold - Disegni per il Simplicissimus».



Esperimenti alla ribalta



Ecco «l'oro del Reno»!

Tra sperimentazione e tradizione continua abbastanza stancamente questo mese di maggio per il teatro fiorentino.

ne un altro gruppo di sperimentazione, «Il marchingegno», con uno spettacolo dal titolo Dilatazione.

Il genio possente di Richard Wagner questa settimana fa il suo atteso ritorno al Teatro Comunale.

Oggi FIRENZE Teatro della Pergola, ore 20.30: 42. Maggio Musicale Fiorentino.

Richard Wagner, Direttore: Zubin Mehta. Regia di Luca Ronconi. Scene e costumi di Pier Luigi Pizzi.

Advertisement for Mugello 20 Maggio '79, featuring a race car and the text 'Campionato Europeo Conduttori F.2 Gran Premio Vannucci'.

Tutti stamane alle 10,30 in piazza Matteotti per la manifestazione del PCI

Queste le proposte dei comunisti per affrontare il problema casa

Interrverranno i compagni Alinovi, Sandomenico e Imbriaco - La giunta regionale tiene bloccati 300 miliardi previsti dal piano decennale - Documento della Federazione

Quello che propongono i comunisti per i problemi dei collegi

La parola ai candidati del PCI per il Senato

La caratteristica della unimodalità del collegio senatoriale porta ad un rapporto particolare tra il candidato e i problemi della zona interessata.

I candidati del PCI per tradizione hanno saldi legami con le popolazioni dei loro collegi ai cui problemi sono particolarmente attenti.

Da oggi lasciamo la parola ai nostri candidati ai quali abbiamo rivolto tre precise domande:

1) In positivo o in negativo, vi sono nella situazione economica e sociale del tuo collegio novità rispetto alle precedenti elezioni del '76?

2) Nel tuo collegio che tipo di impostazione viene data alla campagna elettorale dalle diverse forze politiche e dai rispettivi candidati?

3) Quali sono, nell'ambito del programma nazionale del PCI, le nostre proposte per i problemi che caratterizzano le condizioni del tuo collegio?

CARLO FERMARIELLO
(Castellammare e Torre A.)



1) Nessuna novità sostanziale. Tende però ad aggravarsi la crisi di alcuni settori (caratteristica, arte bianca). Anche la disoccupazione, specie quella giovanile, ha raggiunto livelli insostenibili. Preoccupa un certo spirito di rinuncia di forze conservatrici e reazionarie che si manifesta soprattutto in occasione delle lotte per i rinnovi contrattuali.

2) Lo scontro è duro. La DC, sorretta dalla destra economica e da forze subalterne o di comodo, lavora per recuperare tutt'intero il suo potere intaccato dal voto del 1976.

3) È tornata perciò a utilizzare i vecchi metodi della corruzione, del ricatto e della menzogna di cui, purtroppo, si fanno portabandiera i candidati nei collegi senatoriali.

lizzare è quello del rilancio della zona archeologica di Ercolano Pompei e della crezione, in una sede e con criteri assolutamente nuovi, del museo di Stabia.

Anche il parco « Vesuvio » presentato al Senato un disegno di legge, deve costituire un obiettivo da conseguire al più presto.

La collettività insomma rischia di essere sacrificata ai fini di un'operazione di facciata che non ha nulla di innovativo e che non ha nulla di nuovo. Su questi problemi i comunisti hanno sempre sollecitato l'approvazione di questi provvedimenti accellerazione delle pratiche e soprattutto l'impiego di risorse pubbliche per fermare le operazioni clientelari dei partiti della giunta.

Nel corso di decine di iniziative

Oggi tutto il partito in piazza a discutere del « pianeta donna »

Attraverso innumerevoli incontri, comizi volanti, assemblee, casergati, il Partito comunista si confronta oggi con le donne. Con loro problemi, con le loro difficoltà, con le loro speranze.

Ma quello di oggi non vuole essere assolutamente un modo per liquidare in una giornata il « problema donna ». Al contrario, vuole essere invece il segno di una acquisita centralità al problema, di tutte le sue tematiche composte e contrastanti.

Le compagne quindi, ma anche i compagni saranno impegnati oggi in una reale proiezione all'esterno. Per discutere in tutte le città, per tutta la giornata dei tanti problemi quotidiani delle donne: dalla impossibilità a trovare lavoro alla difficoltà di allevare i figli in una società che ancora nega servizi sociali indispensabili.

Dal dramma di una sessantenne che si toglie la vita al doppio lavoro, di quelle che lavorano in casa e fuori.

Inoltre la discussione di questi temi certamente usciranno spunti per il lavoro futuro, per cercare di risolvere, insieme, i problemi, per fare passi avanti verso una diversa « qualità della vita ».

D'altra parte le donne napoletane la loro volontà di cambiamento è evidente. È mostrata con forza nei giorni scorsi, partecipando numerosissime alla grande manifestazione di piazza, dimostrandosi alla solita partecipazione ma portando alla discussione e al dibattito nazionale la realtà delle donne del Sud.

Marzano: alle 8,30 incontro dibattito davanti palazzo San Giacomo con Salvo; alle 13,30 alla Rinascente, alle 17 davanti alla Chiesa della zona centro e alle 15 davanti alla casertina comunale comizi sempre di Ersilia Salvo; con Pupella Maggio e Pina Orpello; a Striano alle 10 comizio con Scorza; al Vomero casergato con Sepe alle 15; a Bagnoli alle 17,30 casergato con Orpello; a Casoria alle 16 casergato con Valentini.

Le manifestazioni del PCI

Convegno sull'energia

Domeni, alle ore 9,30, nella Sala dei Congressi, alla Mostra d'Oltremare, incontro dibattito promosso dalla Federazione del PCI di Napoli e di Caserta, sul tema « L'Ente locale per il controllo democratico dello sviluppo energetico ».

Interrverranno il prof. Felice Ippolito dell'Università di Roma, candidato indipendente nelle liste del PCI, il prof. Vittorio Silvestrini dell'Università di Napoli; Andrea Geremica assessore al Comune di Napoli, candidato alla Camera dei deputati.

Dibattito sulla criminalità

Alle ore 18 di domani, nel salone dell'Hotel Mediterraneo, promosso dalla Federazione del PCI, si svolgerà un incontro dibattito su « Criminalità, ordine pubblico e riforma della polizia ».

Introdurrà Gerardo Vitellio, responsabile della commissione Giustizia della Federazione. Interverranno il prof. Felice Ippolito, presidente della Corte d'Appello di Salerno, candidato indipendente nelle liste del PCI, e Abdou Alinovi della Direzione del PCI.

La scelta dei cattolici

Domenica prossima, alle ore 11, presso il cinema Fiamma (via Carlo Poerio), si terrà un incontro dibattito sul tema « La scelta dei cattolici ». Interverranno Raniero La Valle, senatore della Sinistra indipendente, candidato al Parlamento; Boris U. Nuccio, docente universitario, candidato alla Camera e al Senato; Biagio De Gio-

lizzare è quello del rilancio della zona archeologica di Ercolano Pompei e della crezione, in una sede e con criteri assolutamente nuovi, del museo di Stabia.

Anche il parco « Vesuvio » presentato al Senato un disegno di legge, deve costituire un obiettivo da conseguire al più presto.

La collettività insomma rischia di essere sacrificata ai fini di un'operazione di facciata che non ha nulla di innovativo e che non ha nulla di nuovo. Su questi problemi i comunisti hanno sempre sollecitato l'approvazione di questi provvedimenti accellerazione delle pratiche e soprattutto l'impiego di risorse pubbliche per fermare le operazioni clientelari dei partiti della giunta.

Di questa situazione la DC porta il peso maggiore. Il mancato funzionamento dell'ufficio del piano che ha tra i suoi compiti la individuazione e la formazione dei piani di coordinamento.

Fa sfondo a questa complessa situazione la mancata applicazione della legge urbanistica regionale approvata in Consiglio da oltre un anno.

I cittadini napoletani sono chiamati quindi oggi a pronunciarsi e a imporre alla giunta regionale, il rispetto di questi impegni e l'applicazione delle leggi.

In un lungo documento della Federazione napoletana gli obiettivi della lotta dei comunisti sono elencati con estrema chiarezza.

1) La immediata approvazione del piano di ripartizione dei fondi stanziati dal piano decennale per la casa, con la immediata utilizzazione dei 300 miliardi finora non spesi.

2) Immediata definizione dei criteri per la ripartizione del fondo sociale per integrare i fondi di edilizia popolare e la rapida approvazione degli strumenti urbanistici, nel rispetto degli indirizzi di pianificazione della DC e dei suoi consigli regionali, con la priorità per i piani dell'edilizia economica e popolare.

3) Rapida approvazione del piano territoriale di coordinamento e della legge urbanistica, condizioni essenziali per una finalizzata e corretta programmazione del piano del territorio regionale.

Obiettivi di lotta concreti che ancora una volta chiamano in causa le responsabilità della DC e dei suoi alleati. Finora — come detto — l'unica proposta adeguata alla situazione è stata quella del Comune di Napoli, che è costretta a confrontarsi con il boicottaggio e con la ignavia della giunta regionale.

Si tiene questa mattina la manifestazione di lotta per la casa dei comunisti napoletani.

Alle 10,30 a piazza Matteotti ci sarà il concentramento e il comizio organizzato dalla federazione napoletana nel corso del quale prenderanno la parola i compagni Abdou Alinovi, della direzione, Egizio Sandomenico e Nicola Imbriaco.

Un senzatetto della città e della provincia, insieme ai cittadini e ai militanti comunisti protesteranno così contro le gravissime inazioni della giunta regionale che da mesi blocca tutti i provvedimenti per l'edilizia.

Alle 10,30 a piazza Matteotti ci sarà il concentramento e il comizio organizzato dalla federazione napoletana nel corso del quale prenderanno la parola i compagni Abdou Alinovi, della direzione, Egizio Sandomenico e Nicola Imbriaco.

Un senzatetto della città e della provincia, insieme ai cittadini e ai militanti comunisti protesteranno così contro le gravissime inazioni della giunta regionale che da mesi blocca tutti i provvedimenti per l'edilizia.

Alle 10,30 a piazza Matteotti ci sarà il concentramento e il comizio organizzato dalla federazione napoletana nel corso del quale prenderanno la parola i compagni Abdou Alinovi, della direzione, Egizio Sandomenico e Nicola Imbriaco.

Un senzatetto della città e della provincia, insieme ai cittadini e ai militanti comunisti protesteranno così contro le gravissime inazioni della giunta regionale che da mesi blocca tutti i provvedimenti per l'edilizia.

Alle 10,30 a piazza Matteotti ci sarà il concentramento e il comizio organizzato dalla federazione napoletana nel corso del quale prenderanno la parola i compagni Abdou Alinovi, della direzione, Egizio Sandomenico e Nicola Imbriaco.

Un senzatetto della città e della provincia, insieme ai cittadini e ai militanti comunisti protesteranno così contro le gravissime inazioni della giunta regionale che da mesi blocca tutti i provvedimenti per l'edilizia.

Alle 10,30 a piazza Matteotti ci sarà il concentramento e il comizio organizzato dalla federazione napoletana nel corso del quale prenderanno la parola i compagni Abdou Alinovi, della direzione, Egizio Sandomenico e Nicola Imbriaco.

Un senzatetto della città e della provincia, insieme ai cittadini e ai militanti comunisti protesteranno così contro le gravissime inazioni della giunta regionale che da mesi blocca tutti i provvedimenti per l'edilizia.

Alle 10,30 a piazza Matteotti ci sarà il concentramento e il comizio organizzato dalla federazione napoletana nel corso del quale prenderanno la parola i compagni Abdou Alinovi, della direzione, Egizio Sandomenico e Nicola Imbriaco.

Un senzatetto della città e della provincia, insieme ai cittadini e ai militanti comunisti protesteranno così contro le gravissime inazioni della giunta regionale che da mesi blocca tutti i provvedimenti per l'edilizia.

Alle 10,30 a piazza Matteotti ci sarà il concentramento e il comizio organizzato dalla federazione napoletana nel corso del quale prenderanno la parola i compagni Abdou Alinovi, della direzione, Egizio Sandomenico e Nicola Imbriaco.

Un senzatetto della città e della provincia, insieme ai cittadini e ai militanti comunisti protesteranno così contro le gravissime inazioni della giunta regionale che da mesi blocca tutti i provvedimenti per l'edilizia.

Alle 10,30 a piazza Matteotti ci sarà il concentramento e il comizio organizzato dalla federazione napoletana nel corso del quale prenderanno la parola i compagni Abdou Alinovi, della direzione, Egizio Sandomenico e Nicola Imbriaco.



Era da poco passato mezzogiorno, quando la mongolfiera — un pallone bianco, azzurro e rosso, alto 10 metri — si alzò in volo.

Non è stata spesa una lira, mentre da una quindicina di giorni la situazione a Napoli e in provincia è tornata a farsi feda. Decine di famiglie di senzatetto, di sfrattati della città, sono andati ad occupare appartamenti sfitti nei comuni della provincia, a Volla, Casavatore, Sant'Anastasia.

Neppure di fronte a queste situazioni gravi la giunta regionale ha sentito il dovere di fare una propria proposta o di discutere quelle fatte dal Comune di Napoli per l'acquisto di alloggi sfitti nei comuni della provincia da mettere a disposizione dei senzatetto di Napoli.

Alla spesa mancata dei 300 miliardi del piano decennale si aggiunge l'altro gravissimo ritardo per la creazione di alloggi sfitti nel fondo sociale. Si tratta di due miliardi che il governo ha stanziato per l'integrazione del Comune di Napoli.

La collettività insomma rischia di essere sacrificata ai fini di un'operazione di facciata che non ha nulla di innovativo e che non ha nulla di nuovo. Su questi problemi i comunisti hanno sempre sollecitato l'approvazione di questi provvedimenti accellerazione delle pratiche e soprattutto l'impiego di risorse pubbliche per fermare le operazioni clientelari dei partiti della giunta.

Di questa situazione la DC porta il peso maggiore. Il mancato funzionamento dell'ufficio del piano che ha tra i suoi compiti la individuazione e la formazione dei piani di coordinamento.

Fa sfondo a questa complessa situazione la mancata applicazione della legge urbanistica regionale approvata in Consiglio da oltre un anno.

I cittadini napoletani sono chiamati quindi oggi a pronunciarsi e a imporre alla giunta regionale, il rispetto di questi impegni e l'applicazione delle leggi.

In un lungo documento della Federazione napoletana gli obiettivi della lotta dei comunisti sono elencati con estrema chiarezza.

1) La immediata approvazione del piano di ripartizione dei fondi stanziati dal piano decennale per la casa, con la immediata utilizzazione dei 300 miliardi finora non spesi.

2) Immediata definizione dei criteri per la ripartizione del fondo sociale per integrare i fondi di edilizia popolare e la rapida approvazione degli strumenti urbanistici, nel rispetto degli indirizzi di pianificazione della DC e dei suoi consigli regionali, con la priorità per i piani dell'edilizia economica e popolare.

3) Rapida approvazione del piano territoriale di coordinamento e della legge urbanistica, condizioni essenziali per una finalizzata e corretta programmazione del piano del territorio regionale.

Obiettivi di lotta concreti che ancora una volta chiamano in causa le responsabilità della DC e dei suoi alleati. Finora — come detto — l'unica proposta adeguata alla situazione è stata quella del Comune di Napoli, che è costretta a confrontarsi con il boicottaggio e con la ignavia della giunta regionale.

Alle 10,30 a piazza Matteotti ci sarà il concentramento e il comizio organizzato dalla federazione napoletana nel corso del quale prenderanno la parola i compagni Abdou Alinovi, della direzione, Egizio Sandomenico e Nicola Imbriaco.



Era da poco passato mezzogiorno, quando la mongolfiera — un pallone bianco, azzurro e rosso, alto 10 metri — si alzò in volo.

Non è stata spesa una lira, mentre da una quindicina di giorni la situazione a Napoli e in provincia è tornata a farsi feda. Decine di famiglie di senzatetto, di sfrattati della città, sono andati ad occupare appartamenti sfitti nei comuni della provincia, a Volla, Casavatore, Sant'Anastasia.

Neppure di fronte a queste situazioni gravi la giunta regionale ha sentito il dovere di fare una propria proposta o di discutere quelle fatte dal Comune di Napoli per l'acquisto di alloggi sfitti nei comuni della provincia da mettere a disposizione dei senzatetto di Napoli.

Alla spesa mancata dei 300 miliardi del piano decennale si aggiunge l'altro gravissimo ritardo per la creazione di alloggi sfitti nel fondo sociale. Si tratta di due miliardi che il governo ha stanziato per l'integrazione del Comune di Napoli.

La collettività insomma rischia di essere sacrificata ai fini di un'operazione di facciata che non ha nulla di innovativo e che non ha nulla di nuovo. Su questi problemi i comunisti hanno sempre sollecitato l'approvazione di questi provvedimenti accellerazione delle pratiche e soprattutto l'impiego di risorse pubbliche per fermare le operazioni clientelari dei partiti della giunta.

Di questa situazione la DC porta il peso maggiore. Il mancato funzionamento dell'ufficio del piano che ha tra i suoi compiti la individuazione e la formazione dei piani di coordinamento.

Fa sfondo a questa complessa situazione la mancata applicazione della legge urbanistica regionale approvata in Consiglio da oltre un anno.

I cittadini napoletani sono chiamati quindi oggi a pronunciarsi e a imporre alla giunta regionale, il rispetto di questi impegni e l'applicazione delle leggi.

In un lungo documento della Federazione napoletana gli obiettivi della lotta dei comunisti sono elencati con estrema chiarezza.

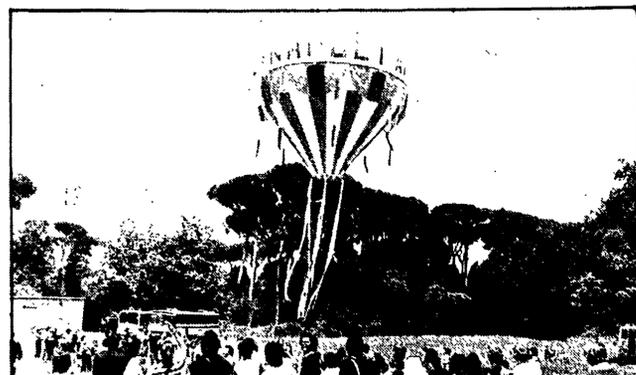
1) La immediata approvazione del piano di ripartizione dei fondi stanziati dal piano decennale per la casa, con la immediata utilizzazione dei 300 miliardi finora non spesi.

2) Immediata definizione dei criteri per la ripartizione del fondo sociale per integrare i fondi di edilizia popolare e la rapida approvazione degli strumenti urbanistici, nel rispetto degli indirizzi di pianificazione della DC e dei suoi consigli regionali, con la priorità per i piani dell'edilizia economica e popolare.

3) Rapida approvazione del piano territoriale di coordinamento e della legge urbanistica, condizioni essenziali per una finalizzata e corretta programmazione del piano del territorio regionale.

Obiettivi di lotta concreti che ancora una volta chiamano in causa le responsabilità della DC e dei suoi alleati. Finora — come detto — l'unica proposta adeguata alla situazione è stata quella del Comune di Napoli, che è costretta a confrontarsi con il boicottaggio e con la ignavia della giunta regionale.

Alle 10,30 a piazza Matteotti ci sarà il concentramento e il comizio organizzato dalla federazione napoletana nel corso del quale prenderanno la parola i compagni Abdou Alinovi, della direzione, Egizio Sandomenico e Nicola Imbriaco.



Con una festa nel bosco di Capodimonte

E' toccato ai bimbi aprire il convegno

Nel pomeriggio al Teatro di Corte le 3 relazioni su « Infanzia, ambiente e servizi » - All'incontro ha partecipato il sindaco Valenzi

Il mito dell'ingovernabilità del bambino è una balla: eccoli qui, tranquilli e organizzati, a giocare. E' dimostrato che il tipo d'intervento incide direttamente sul comportamento del bambino.

E Maurizio Valenzi, che si ferma a giocare con loro: « Proprio perché Napoli ha conosciuto sempre una situazione drammatica dell'infanzia, bisogna dar loro la possibilità di vivere all'aria aperta, di giocare. Le cose possono e devono cambiare ».

Su come avviare questo cambiamento, nel pomeriggio, a Palazzo Reale — dove è stata allestita una mostra sull'infanzia — hanno cominciato a confrontarsi gli « adulti ». L'amministrazione comunale di Napoli — ha detto Ettore Gentile, assessore alla P.L., dopo il saluto del sindaco — ha operato in favore della tendenza antimedicalistica che vuole lo sviluppo delle scuole dell'infanzia soprattutto in zone economicamente forti, creando 223 sezioni di scuola statale a tempo pieno in tre anni e accingendosi ad aumentarle, il prossimo anno, di altre 100.

« Bisogna vincere i pericoli di una « messa in cassa integrazione della scuola materna e scegliere i nodi irrisolti dell'edilizia, i servizi,

metodi educativi, la formazione degli insegnanti, perché — ha sostenuto Gentile — in scuola dell'infanzia è ormai moralmente e socialmente obbligatoria ».

Il professor Call — assessore all'Igiene e Sanità del Comune — e il professor Grieco, assessore al Decretamento — hanno riferito sui risultati del recente convegno su « Salute e qualità della vita », fermandosi soprattutto sulla virosi respiratoria di quest'inverno.

Di notevole importanza, per quanto riguarda la cura e la prevenzione delle malattie infantili — hanno detto — risulta la medicina scolastica (tra le malattie più comunemente registrate la carenza raggiunge punte molto elevate).

Si tratta di arrivare a un nuovo rapporto tra l'uomo e l'ambiente, conservando e incrementando il verde esistente.

Sull'implementazione del bene pubblico, ha affermato il prof. Pace, presidente della Centrale del latte, che ha collaborato con il Comune e il CRESAN (Centro regionale di scienza degli alimenti e della nutrizione) per la stesura della relazione.

Data la grande importanza dell'attualizzato al sano, ontoprotte il bambino da varie affezioni, è stata proposta l'organizzazione di campagne di informazione, rivolte alle donne gravide e agli operatori sanitari, che riguardino pure l'uso dei latte « umanizzati » e lo svezzamento che non va mai iniziato prima del 9. mese di vita.

La refezione scolastica è diffusa a tutti gli alunni per cui è necessario un coinvolgimento economico delle famiglie più abbienti. Si può anche pensare alla distribuzione di latte nelle scuole: non si può escludere che un possibile sviluppo della Centrale del latte in una vera e propria azienda alimentare del Comune.

Il convegno continua questa mattina, con i lavori di commissione. Nel pomeriggio, alle ore 17, nel ridotto del San Carlo, si svolgerà una tavola rotonda su « Infanzia e Europa », cui prenderanno parte Fabrizia Baduel Gioiardo, Amelia Cortese Ardas e Ugo Schmitz.

Maria Franco
NELLE FOTO: il sindaco Valenzi a firma del programma di riforma; la pronta della mano uno degli istruttori di coda della mongolfiera. Dedicata ai bambini di tutta il mondo che si alza poi in volo.

Intervista al professor napoletano, magistrato, candidato indipendente

« La solidarietà nazionale è l'unica strada per uscire dall'emergenza »

I problemi della giustizia visti da chi ha lavorato in questo settore per quarant'anni - Ci vuole la riforma della polizia per rispondere alla criminalità e al terrorismo - Ha sbagliato chi ha voluto rompere la solidarietà democratica

Domenico Napolitano, presidente della sezione di Corte di Appello di Salerno, docente di Diritto di lavoro all'Università di Napoli, direttore del Centro nazionale di studi di diritto del lavoro. È candidato nella lista comunista come indipendente nella circoscrizione Napoli-Caserta.

« Non ultima motivazione alla scelta operata è il desiderio di contribuire alla risoluzione dei gravi problemi che interessano la giustizia in questi tempi agitati ». E della « supremazia » dello stato, ma lo stato deve rendere alla collettività.

« Ed i problemi da risolvere sono tanti: la riforma dei codici, di tutti i codici, la riforma dell'ordinamento giudiziario, la revisione delle circoscrizioni giudiziarie, la completa attuazione del nuovo processo del lavoro, la professionalità e la responsabilità del magistrato, la riforma dell'ordinamento forense, ecc. ».

I problemi della giustizia sono oggi intimamente collegati a quelli della violenza e della criminalità.

« Di fronte al quadro della modernità criminologica, rispondo che il professor Napolitano — che ha comportato il nascere di una vera e propria industria del crimine, ramificata a livello internazionale — non si pone mai a quella riforma della polizia da tanto tempo auspicata proprio dal movimento dei lavoratori della polizia, perché non si riesce a sbloccare quei 520 miliardi di lire disposti per fornire alle forze di polizia i mezzi necessari ».

La situazione politica, la svolta involutiva della DC, in che senso influiscono sulla situazione del paese? « L'unica via — specie in questo periodo di emergenza — per salvare la nostra economia, è restaurare l'ordine pubblico, ridurre la disoccupazione, e inoltre il PCI dedica da anni una fattiva attenzione ai problemi di riforma dello Stato, chiamando a collabo-

« Ed i problemi da risolvere sono tanti: la riforma dei codici, di tutti i codici, la riforma dell'ordinamento giudiziario, la revisione delle circoscrizioni giudiziarie, la completa attuazione del nuovo processo del lavoro, la professionalità e la responsabilità del magistrato, la riforma dell'ordinamento forense, ecc. ».

I problemi della giustizia sono oggi intimamente collegati a quelli della violenza e della criminalità.

« Di fronte al quadro della modernità criminologica, rispondo che il professor Napolitano — che ha comportato il nascere di una vera e propria industria del crimine, ramificata a livello internazionale — non si pone mai a quella riforma della polizia da tanto tempo auspicata proprio dal movimento dei lavoratori della polizia, perché non si riesce a sbloccare quei 520 miliardi di lire disposti per fornire alle forze di polizia i mezzi necessari ».

La situazione politica, la svolta involutiva della DC, in che senso influiscono sulla situazione del paese? « L'unica via — specie in questo periodo di emergenza — per salvare la nostra economia, è restaurare l'ordine pubblico, ridurre la disoccupazione, e inoltre il PCI dedica da anni una fattiva attenzione ai problemi di riforma dello Stato, chiamando a collabo-

« Ed i problemi da risolvere sono tanti: la riforma dei codici, di tutti i codici, la riforma dell'ordinamento giudiziario, la revisione delle circoscrizioni giudiziarie, la completa attuazione del nuovo processo del lavoro, la professionalità e la responsabilità del magistrato, la riforma dell'ordinamento forense, ecc. ».

I problemi della giustizia sono oggi intimamente collegati a quelli della violenza e della criminalità.

« Di fronte al quadro della modernità criminologica, rispondo che il professor Napolitano — che ha comportato il nascere di una vera e propria industria del crimine, ramificata a livello internazionale — non si pone mai a quella riforma della polizia da tanto tempo auspicata proprio dal movimento dei lavoratori della polizia, perché non si riesce a sbloccare quei 520 miliardi di lire disposti per fornire alle forze di polizia i mezzi necessari ».

« Ed i problemi da risolvere sono tanti: la riforma dei codici, di tutti i codici, la riforma dell'ordinamento giudiziario, la revisione delle circoscrizioni giudiziarie, la completa attuazione del nuovo processo del lavoro, la professionalità e la responsabilità del magistrato, la riforma dell'ordinamento forense, ecc. ».

I problemi della giustizia sono oggi intimamente collegati a quelli della violenza e della criminalità.

« Di fronte al quadro della modernità criminologica, rispondo che il professor Napolitano — che ha comportato il nascere di una vera e propria industria del crimine, ramificata a livello internazionale — non si pone mai a quella riforma della polizia da tanto tempo auspicata proprio dal movimento dei lavoratori della polizia, perché non si riesce a sbloccare quei 520 miliardi di lire disposti per fornire alle forze di polizia i mezzi necessari ».

La situazione politica, la svolta involutiva della DC, in che senso influiscono sulla situazione del paese? « L'unica via — specie in questo periodo di emergenza — per salvare la nostra economia, è restaurare l'ordine pubblico, ridurre la disoccupazione, e inoltre il PCI dedica da anni una fattiva attenzione ai problemi di riforma dello Stato, chiamando a collabo-

« Ed i problemi da risolvere sono tanti: la riforma dei codici, di tutti i codici, la riforma dell'ordinamento giudiziario, la revisione delle circoscrizioni giudiziarie, la completa attuazione del nuovo processo del lavoro, la professionalità e la responsabilità del magistrato, la riforma dell'ordinamento forense, ecc. ».

I problemi della giustizia sono oggi intimamente collegati a quelli della violenza e della criminalità.

« Di fronte al quadro della modernità criminologica, rispondo che il professor Napolitano — che ha comportato il nascere di una vera e propria industria del crimine, ramificata a livello internazionale — non si pone mai a quella riforma della polizia da tanto tempo auspicata proprio dal movimento dei lavoratori della polizia, perché non si riesce a sbloccare quei 520 miliardi di lire disposti per fornire alle forze di polizia i mezzi necessari ».

« Ed i problemi da risolvere sono tanti: la riforma dei codici, di tutti i codici, la riforma dell'ordinamento giudiziario, la revisione delle circoscrizioni giudiziarie, la completa attuazione del nuovo processo del lavoro, la professionalità e la responsabilità del magistrato, la riforma dell'ordinamento forense, ecc. ».

I problemi della giustizia sono oggi intimamente collegati a quelli della violenza e della criminalità.

« Di fronte al quadro della modernità criminologica, rispondo che il professor Napolitano — che ha comportato il nascere di una vera e propria industria del crimine, ramificata a livello internazionale — non si pone mai a quella riforma della polizia da tanto tempo auspicata proprio dal movimento dei lavoratori della polizia, perché non si riesce a sbloccare quei 520 miliardi di lire disposti per fornire alle forze di polizia i mezzi necessari ».

La situazione politica, la svolta involutiva della DC, in che senso influiscono sulla situazione del paese? « L'unica via — specie in questo periodo di emergenza — per salvare la nostra economia, è restaurare l'ordine pubblico, ridurre la disoccupazione, e inoltre il PCI dedica da anni una fattiva attenzione ai problemi di riforma dello Stato, chiamando a collabo-

« Ed i problemi da risolvere sono tanti: la riforma dei codici, di tutti i codici, la riforma dell'ordinamento giudiziario, la revisione delle circoscrizioni giudiziarie, la completa attuazione del nuovo processo del lavoro, la professionalità e la responsabilità del magistrato, la riforma dell'ordinamento forense, ecc. ».

I problemi della giustizia sono oggi intimamente collegati a quelli della violenza e della criminalità.

« Di fronte al quadro della modernità criminologica, rispondo che il professor Napolitano — che ha comportato il nascere di una vera e propria industria del crimine, ramificata a livello internazionale — non si pone mai a quella riforma della polizia da tanto tempo auspicata proprio dal movimento dei lavoratori della polizia, perché non si riesce a sbloccare quei 520 miliardi di lire disposti per fornire alle forze di polizia i mezzi necessari ».

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO
Oggi venerdì 18 maggio. Onomastico: Venezia (domani Pietro).

FARMACIE NOTTURNE
Zona Chiaia - Riviera: via Carducci 21; riviera di Chiaia 77; via Meriglina 148; San Giuseppe 5; Ferdinando: via Roma 348; Mercato - Pendolare: piazza Garibaldi 11; San Lorenzo - Vicaria: Poggioreale 72; corso Garibaldi 218; Collina Amine: Collina Amine 249; Vomero - Arenella: via M. Pisciocelli 138; via L. Giordano 144; via Meritani 33; via D. Fontana 37; via Simone Martini 80; Fuorigrotta: piazza Marcantonio Colonna 21; Soccavo: via Epomeo 154; Positano: corso Umberto 47; Milano - Secondigliano: corso Secondigliano 174; Posillipo: via Manzoni 120; Bagnoli: Campi Flegrei; Pianura: via Duca

d'Aosta 13; Chialano - Maria- della Pisciotta: via S. Maria a Cubito 41 - Chialano.

GUARDIA MEDICA PEDIATRICA
Funzionano per la intera giornata (ore 8,30-22) le seguenti guardie pediatriche presso le condotte municipal: S. Ferdinando-Chiaia (tel. 42.11.28 - 41.85.92); Montecalvario - Avvocata (telefono 42.18.40); Arenella (telefono 24.26.24 - 38.88.47 - 24.20.10); Poggioreale - Tuduoso (telefono 752.08.06); Secondigliano (tel. 754.49.83); San Pietro a Paterno (tel. 738.24.51); San Lorenzo-Vicaria (tel. 45.44.24 - 45.44.24); Mercato - Poggioreale (tel. 759.53.55 - 759.02.46); Barra (telefono 750.02.46).

Domenica pomeriggio prenderà parte ad una manifestazione popolare che si terrà ad Avellino



Domani il compagno Pietro Ingrao parla a Benevento

Oggi a Salerno un incontro-dibattito dei giovani con Aldo Tortorella e Ferdinando Adornato - Il presidente della Camera parlerà ai cittadini sanniti in piazza Roma alle 18,30 - A Caserta, questa sera, una manifestazione sul tema «Forze armate e democrazia»

Domani il compagno Pietro Ingrao, presidente della Camera dei deputati, parlerà ai cittadini di Benevento e di tutto il Sannio. Oggi, invece, a Salerno alle ore 18 in piazza Portanova ci sarà un incontro dibattito sui giovani al quale prenderanno parte i compagni Aldo Tortorella, della Direzione nazionale del Pci, e Ferdinando Adornato.

Decine di assemblee, comizi, manifestazioni e incontri pubblici si sono svolti nei giorni scorsi. Oggi ci sarà un attivo dei lavoratori dei trasporti al quale prenderà parte il compagno Conte. Sempre oggi ci saranno manifestazioni pubbliche del Partito comunista a Bionea con la compagna Roberta Filippini e a Solopaca con Conte. Come è noto, dopo Benevento, anche ad Avellino ci sarà una manifestazione alla quale prenderà parte il compagno Pietro Ingrao. L'appuntamento è previsto per domenica, alle ore 18,30 in piazza Matteotti.

Lista del Partito comunista per la circoscrizione di Avellino. Tutta l'irpinia sta preparando con entusiasmo ed attraverso decine di manifestazioni l'importante appuntamento con il compagno Ingrao. Numerose manifestazioni sono previste da oggi a domenica ad Avellino e in provincia. In città, oggi, ci sarà una manifestazione pubblica sul tema: «Le donne discutono di salute, lavoro e violenza» alla quale parteciperanno Elisa Dorso e Paulozzi.

Intanto oggi a Caserta si terrà alle ore 18 nella Camera di commercio un incontro dibattito sul tema: «Forze armate e democrazia» al quale prenderanno parte il colonnello Vittorio Hubber, candidato indipendente nella lista del Pci alla Camera dei deputati, il generale Nino Inglese, e il colonnello della Sinistra indipendente, e il compagno Adelchi Scranio segretario della Federazione comunista del Pci di Caserta.

SALERNO - Riguarda la proroga del contratto ai giovani della 285

Si spacca la maggioranza al Comune per una delibera proposta dal Pci

Il PRI vota assieme alla DC, il PSDI contro e alcuni consiglieri democristiani abbandonano l'aula - Venuta così alla luce la manovra demagogica dello Scudo crociato

SALERNO - E' bastata la proposta dell'immediata esecutività di una delibera approvata unanimemente in Consiglio comunale a Salerno, perché la fragilissima coalizione maggioritaria su cui si regge la giunta del tri-

partito PSDI-DC-PRI crollasse. C'era un accordo generale in Consiglio comunale perché 110 giovani impiegati precari del Comune, assunti attraverso la legge 285, rimanessero al proprio posto fino alla ristrutturazione

degli uffici comunali e all'espletamento dei concorsi. La DC si era dichiarata d'accordo sul fatto che la delibera fosse così concepita. Si trattava, in sostanza, di applicare il comma 4 dell'art. 5 della legge dell'81/79 che

sanascisse la disposizione per cui bisogna bandire i concorsi per il personale interno non di ruolo dopo la ristrutturazione degli uffici comunali. Tutti d'accordo quindi: ma il periodo di permanenza presso gli uffici comunali dei 110 giovani scade oggi. Di qui come ha sottolineato il compagno Cacciari, consigliere comunista nel suo intervento, l'urgenza di rendere la delibera immediatamente esecutiva.

Lo stesso compagno Lanota che ha preso la parola dopo ha ribadito tale esigenza. Ed è a questo punto che sono caduti tutti i veli: la vera intenzione della DC, quella di non rendersi da una parte impopolare e dall'altra di non derogare ai propri sistemi e al metodo clientelare di gestione della cosa pubblica, viene fuori.

I giovani sono stati assunti attraverso la lista della 285, un criterio corretto che utilizza il collocamento, che non lascia nessuno spazio ai usari, i protettori, agli interessati, i precocatori di occupazione. La DC, così, tiene duro. Si va dunque alle votazioni e qui la sorpresa: assieme ai comunisti votano a favore della immediata esecutività della delibera oltre ai socialisti, anche i socialdemocratici che della maggioranza fanno parte.

I repubblicani, invece, votano come la DC, o meglio come una sua parte: tanti altri democratici, infatti, hanno pensato bene di darsi alla macchia e di votare come la DC, così, tiene duro. Si va dunque alle votazioni e qui la sorpresa: assieme ai comunisti votano a favore della immediata esecutività della delibera oltre ai socialisti, anche i socialdemocratici che della maggioranza fanno parte.

Tutto ciò però ha comportato, da circa un anno a questa parte, si sia dovuto ricorrere alla cassa integrazione a rotazione per 30 operai. A questo punto, si pone oggettivamente la questione della riconversione ma la Ceat fino ad ora non ha saputo che sfornare l'uno dopo l'altro una serie di piani assolutamente insufficienti.

zamento di 450 lavoratori. E questa la conseguenza della manovra modernizzazione dello stabilimento, la cui produzione di fibre sintetiche non riesce più, per i suoi elevati costi, a reggere la concorrenza del mercato italiano ed estero.

Si è riunita ieri l'assemblea provinciale

I delegati metalmeccanici di Napoli: «Battere la chiusura del padronato»

Sciopero di quattro ore in provincia di Avellino - Alle trattative la Federmeccanica insiste con un atteggiamento di chiusura

«La trattativa è arrivata ad un punto decisivo. Non ci sono novità eccezionali, ma adesso abbiamo davanti a noi un quadro più chiaro. Da una parte l'Intersind che mostra alcune significative aperture, dall'altra la Federmeccanica e la Confapi arcaicizzate su posizioni di netta chiusura e intransigenza».

Così ieri mattina Eduardo Guarino, segretario provinciale della FLM, ha aperto la sua relazione al Consiglio generale unitario della FLM, al cinema Roxxy.

L'assemblea si è tenuta il giorno dopo le assemblee di un'ora e mezza svolte nelle fabbriche metalmeccaniche napoletane per esprimere la solidarietà ai tre segretari nazionali della FLM denunciati dalla Federmeccanica, ed in vista dell'assemblea generale dei delegati metalmeccanici già convocata per il 21, 22 e 23 prossimi a Bologna.

In vista di questo importante appuntamento la FLM nazionale ha deciso di avviare consultazioni tra i lavoratori nelle varie province, in modo da arrivare all'assemblea di Bologna con proposte precise che facciano fare alla trattativa passi in

nanzi concreti. «Già adesso - ha detto Guarino - esistono le condizioni per chiudere la trattativa entro la fine del mese, prima delle elezioni».

«Questa disponibilità», l'Intersind che come è stato raccolto le industrie a partecipazione statale, in questi giorni la sta dimostrando al tavolo delle trattative, che se il suo presidente Massimo, non si è risparmiato di lanciare un altro «siluro» quando ha proposto la introduzione dell'ottavo livello retributivo.

E' stata una proposta a sorpresa che l'Intersind ha cercato di far passare contrapponendo alla richiesta contenuta nella piattaforma che riguardava la riduzione dell'orario e l'inquadramento.

Gravissimo continua ad essere il problema della cassa integrazione privata. «La Federmeccanica - ha detto Guarino - gioca la carta della rottura e del «no» alla minima disponibilità a discutere con i sindacati, a lanciare i segnali ai lavoratori. E' lo stesso padronato che del resto fa pesare sulla trattativa lo «spettro» delle elezioni politiche utilizzando per lo sfruttamento della chiusura del contratto.

Intanto migliaia di lavoratori delle fabbriche di Avellino e dell'interland hanno dato vita ieri ad una grande giornata di lotta per il rinnovo dei contratti di lavoro, per la soluzione del problema della crisi dell'Intersind e per la riqualificazione complessiva e lo sviluppo delle aziende del nucleo industriale.

A Cavalleggeri d'Aosta

Valenzi consegna due nuove scuole

Domani mattina, alle ore 9,30, in piazza Neghelli, a Cavalleggeri d'Aosta, si svolgerà una cerimonia, con l'intervento del sindaco, compagno Maurizio Valenzi, per la consegna di altre due scuole dopo che appena quattro mesi fa si era proceduto ad una analoga cerimonia per la scuola elementare di A. Poliziano di 24 aule, nell'area del Poligono.

POTERE FEMMINILE

Oggi, alle ore 18, presso la Libreria Guida, presentazione del libro «Potere femminile» con Antonio Guarino.

ellisse arredamenti moderni sede 80121 napoli p.zza vittoria, 7/b tel 081 418886 406811

TEATRI DIANA, CILEA, JAZZ CLUB NAPOLI, SANNAZZARO, SAN FERDINANDO, SAN CARLUCCIO, CIRCOLO DELLA RIGGIOLA, VII LICEO SCIENTIFICO STATALE, POLITEAMA, TEATRO COMUNQUE, TEATRO DE' RINNOVATI, CASA DEL POPOLO E SERENI, CINE CLUB, FIAMMA

VI SEGNALIAMO Tornando a casa (Maximum), Intersind (No), Il teatro di Eduardo (S. Ferdinando)

ACACIA, ALCEONE, AMBASCIATORI, ARISTON, CARO PAPA, AUGUSTO, ARCALEONE, AVION, BERNINI, DOPO LA VITTORIA, LA PERLA, NOSTRUM, ARCALEONE, AVION, BERNINI, DOPO LA VITTORIA, LA PERLA, NOSTRUM

OGGI ALL' ODEON, Strepitoso successo DELLE PALME, GARDENIA IL GIUSTIZIERE DELLA MALA, CONCORDE AFFAIRE 72

OGGI AL Metropolitan PINO MAURO G. TINTI e P. SENATORE

OGGI AL Metropolitan PINO MAURO G. TINTI e P. SENATORE

OGGI AL Metropolitan PINO MAURO G. TINTI e P. SENATORE

OGGI AL Metropolitan PINO MAURO G. TINTI e P. SENATORE

Una riflessione sulla giornata vissuta ad Ancona intorno ai sindaci comunisti

Il difficile governo dell'emergenza

La folla eterogenea presente alla manifestazione in piazza Cavour - Stefanini rivendica la lunga lotta del PCI per le autonomie locali - Il messaggio di speranza di Diego Novelli sindaco della città più insanguinata dal terrorismo - Dure critiche di Bastianelli alle chiusure de

ANCONA - Consulta sta finendo di parlare alla grande platea che si è raccolta in piazza Cavour. Lasciando la piazza, si può guardare meglio in piazza questo pubblico. Non sono soltanto comunisti, con tessera o senza, amministratori o donne: incontriamo anche lo scultore Valeriano Trubbiani. Solo, un po' apparato rispetto al gruppo della folla. Il viso espressivo e provato che parla della sua drammatica sensibilità di artista. Anche lui, in mezzo tra tanti operai, compagni e giovani. E' una presenza di grande significato, come quella - per altro verso - del sindaco repubblicano di Ancona, di Giorgio Tornati, sindaco di Pesaro, dei sindaci di Urbino, di Jesi e di tanti altri comuni non solo marchigiani. Vi sono anche molti indipendenti che hanno accettato di stare in lista con i comunisti e poi medici, professionisti, studenti ed artigiani.

Alla tribuna si avvicendano gli oratori (il compagno Bolchini esordisce alle comunali, Milli Marzoli, Carosino, presidente della Liguria, Novelli, sindaco di Torino, ed infine il senatore Cossutta). Anche nella manifestazione di piazza - come precedono temente al convegno di Palazzo degli Anziani - non si ascoltano toni trionfalistici o forzati. Al contrario il tema dell'incontro (« Regioni e Comuni per una migliore qualità della vita ») permette una riflessione sincera e lucida, non priva di toni preoccupati.

« E' merito della sinistra e di noi comunisti - dice Stefanini segretario delle Marche - aver sottratto la lotta per il decentramento e lo sviluppo delle autonomie da angustie localistiche. Il ruolo del prossimo giugno rafforza la sinistra ed il PCI, deve segnare una nuova fase, una spinta ulteriore verso quella unità politica che è esigenza inderogabile per arrestare la crisi e per rendere protagonisti i lavoratori e le istituzioni di base, che sono le interpreti autentiche delle loro necessità ».

Quindi, un modo di governare fondato sulla partecipazione (se ne è occupato - aver sottratto la lotta per il decentramento e lo sviluppo delle autonomie da angustie localistiche. Il ruolo del prossimo giugno rafforza la sinistra ed il PCI, deve segnare una nuova fase, una spinta ulteriore verso quella unità politica che è esigenza inderogabile per arrestare la crisi e per rendere protagonisti i lavoratori e le istituzioni di base, che sono le interpreti autentiche delle loro necessità »).



Due aspetti della manifestazione in piazza Cavour (a destra) e del precedente convegno a Palazzo degli Anziani



Viste le troppe verità rimaste nascoste il PG potrebbe impugnare la sentenza
Sull'assoluzione del fascista Abruzzese restano moltissimi dubbi e una speranza

Due pesi e due misure usati dalla corte per valutare le testimonianze contrastanti - Una dichiarazione del compagno Bellucci - Determinanti le affermazioni del vicequestore Vecchioni

Intossicato da droga in caserma a Fano un militare di leva

FANO - Un giovane militare di leva marchigiano, A.F. di stanza alla locale caserma « Paolini » è stato trasportato d'urgenza, l'altra notte, all'ospedale della cittadina rivierasca. Subito ricoverato gli è stata riscontrata un'intossicazione da stupefacenti. La prognosi è stata comunque tranquillizzante: cinque giorni salvo complicazioni. Il fatto ha suscitato un certo scalpore: Fano è infatti una città tradizionalmente « tranquilla ». Da qualche tempo, però, non è un mistero per nessuno che anch'essa comincia a conoscere una preoccupante diffusione delle sostanze stupefacenti. Un recente modo di pubblicizzare cifre di questa drammatica realtà emergente ormai anche in provincia. Sono ormai quasi seicento a essere in città i tossicodipendenti, per lo più giovani sotto i trent'anni. C'è chi sostiene che le maggiori responsabilità oggettive dell'arrivo della droga nella cittadina, siano proprio dei giovani delle altre regioni che qui svolgono il periodo di ferma. Al di là di queste considerazioni, comunque, quanto accaduto è un'ulteriore conferma della gravità di un fenomeno, che, specie all'interno delle caserme, va combattuto rigorosamente, ma non punitivamente: non prolungando oltre misura la permanenza in carcere, ma favorendo l'efficace diffusione della droga all'interno delle caserme.

Una lettera anonima ai genitori del bimbo scomparso

MACERATA - Un esile filo di speranza per i genitori del piccolo Sergio Isidori, il bambino di 5 anni e mezzo scomparso dalla sua abitazione di Villa Potenza poco meno di un mese fa. Battute nel fiume vicine, nella campagna circostante e l'estensione delle ricerche in tutta Italia non hanno dato risultati: del bimbo nessuna traccia. In condizioni di questo genere ci si aggrappa a qualsiasi ipotesi, anche la più remota, purché minimamente credibile. Così Eradio e Silvia Isidori hanno ripreso fiducia quando una settimana fa è stata consegnata loro una lettera anonima, il cui contenuto è stato reso noto solo ieri. Chi scrive promette di non essere uno « sciacallo », e afferma di sapere che Sergio « è stato rapito per errore », da una donna bruna, signorile, alta circa 1,70, in compagnia di un uomo a bordo di un'auto blu targata Pesaro. L'ipotesi più probabile è che la lettera sia stata scritta da un foglio suo bollato - ho dato notizie di Sergio e altre ne fornirò in futuro. Il bimbo è vivo e si trova a circa cento chilometri dal paese. Cercate di ricordare la donna che quella sera rimase per alcuni minuti di fronte alla vostra casa ». L'ipotesi più probabile è che la lettera sia stata scritta da un foglio suo bollato - ho dato notizie di Sergio e altre ne fornirò in futuro. Il bimbo è vivo e si trova a circa cento chilometri dal paese. Cercate di ricordare la donna che quella sera rimase per alcuni minuti di fronte alla vostra casa ».

ANCONA - Il segretario del Fronte della Gioventù, Giancarlo Abruzzese, è stato dunque assolto mercoledì sera dal Tribunale dell'accusa di avere aggredito e pestato tre giovani comunisti la settimana scorsa. A suo carico c'era una circostanziale testimonianza, ma al termine di un processo con molti - forse troppi - colpi di scena è stata decisa la sua innocenza. Non c'è dubbio che su questo giudizio peseranno perplessità per il modo con cui si è sviluppato il dibattimento e per la disparità con cui sono state accettate le versioni dei singoli testi.

All'ultima ora il vicequestore Vecchioni, capo della DIGOS anconetana, ha fatto presente una circostanza che ha avuto alla fine un peso determinante. Interrogato dai giudici sul fatto che l'Abruzzese avesse la barba il giorno dell'aggressione (il funzionario di polizia lo aveva fermato nel corso di una manifestazione dinanzi al liceo scientifico poche ore prima) il dottor Vecchioni ha affermato che era del tutto rasato. Questo particolare è stato sufficiente, (forse perché riportato da un pubblico ufficiale) per affossare le altre (di tre giovani) che affermavano il contrario. Non è un contesto marginale, perché il compagno Mascheroni, che aveva mediata denuncia contro l'Abruzzese aveva dichiarato che l'aggressore era dotato appunto di una barba, anche se non molto folta. Il punto è questo: c'erano versioni contrastanti e - va aggiunto a rigor di logica - tutti i testi erano completamente attendibili. E allora, perché la Corte ha voluto in ogni caso formulare un giudizio, quando sarebbe stato più saggio sospendere il tutto e richiedere ulteriori accertamenti? In termini ancora più espliciti (lo aveva richiesto anche l'avvocato Claudio Fedecostante, di parte civile) si doveva - arrivati a quel punto - formalizzare l'istruttoria ed accettare una serie di circostanze emerse durante il rito per direttissima. « Quello che è dispiaciuto è stato il commento del giorno dopo dell'avvocato Fedecostante - è che non si è voluto allargare l'indagine. La perplessità nasce dal fatto che si è usata una dispartita esplicita, accettando senza esitazioni l'altra. Un trattamento differenziale che non può essere accettato ».

Il PCI, attraverso il suo segretario comunale, Riccardo Bellucci, ha commentato la sentenza, mettendo in guardia i suoi eletti concorrenti. « Si è mandato assolto con formalità la pancia del neofascista abruzzese - ha affermato Bellucci - nonostante le lucide e coraggiose testimonianze dei giovani comunisti aggrediti e picchiati dalla banda da lui guidata ». « Quello che altri giovani che avevano vanificato il suo alibi raccogliendo sfasciati clamorosamente come riconosciuto dallo stesso avvocato difensore. Alibi inventato da un lato, testimonianze chiare dall'altro ». Pare incredibile, ma è così. E' una sentenza, però, dalla quale i neofascisti non possono trarre presunzioni di impunità per i loro raid squadristici. « Se essi vogliono percorrere - ha concluso il compagno Bellucci - la strada della violenza e del teppismo (troppi segni paiono confermarlo, non ultimo la designazione in lista per le elezioni amministrative di Ciccioli), devono sapere che, come è accaduto per la « vicenda Abruzzese », si troveranno di fronte ad una città che si fa forte dell'arma della coscienza democratica e della sempre attuale e solida tradizione antifascista ».

Elezioni e contratti riaccendono il dibattito in fabbrica

Fra gli operai pesaresi che oggi riprendono a occuparsi di politica

La grande mobilitazione dei lavoratori comunisti - Cosa dicono gli iscritti agli altri partiti - Sono scomparsi i giornali sportivi

PESARO - Le iniziative provinciali della FLM ci hanno dato l'occasione per uno scambio di idee con gli operai. O, peggio, la concentrazione - così come era avvenuto per tre giorni consecutivi a turni di due ore alla fine della settimana passata - si è effettuata in piazza Lazzarini, sotto le finestre della associazione degli industriali. Il tema proposto ad alcuni operai di quella che viene a ragione considerata una delle categorie più combattive, è sciolto: si parla di elezioni e di contratti. O, peggio, questa era l'intenzione del cronista; poi, invece, all'atto pratico - nonostante il carattere stesso della manifestazione che andava svolgendosi - il discorso si è attestato sull'andamento del dibattito elettorale e sugli orientamenti che i lavoratori esprimono in questa fase tutta particolare. Il nesso strettissimo tra quegli orientamenti e la vicenda contrattuale è ovvio, ma per dirlo con un'operario, « è la politica, oggi, ad essere più attuale ».

« In questi giorni - fa notare Carlo Pelonghini, operaio alla CMP - i giornali sportivi circolano meno per la fabbrica, è un segno che l'interesse si è spostato verso i problemi politici ». L'affermazione non è secondaria, se soltanto si pensa ai mugugni che da sempre i militanti più impegnati della sinistra indirizzano contro gli operai che leggono solo Stadio. Su questa ripresa della discussione politica i pareri sono contrastanti e - va ricordato, ma di diverso tenore sono le motivazioni. « Sì, un po' perché ci sono le elezioni e i contratti, ma secondo me è anche perché i comunisti sono usciti dalla maggioranza », afferma un delegato della Morbidelli. Ma era sbagliata, secondo le parole della scelta? « Non dico questo - risponde - ma il fatto è che oggi la posizione del PCI è più chiara al governo o all'opposizione dopo le elezioni. Questo ha contribuito grandemente a dare vigore al dibattito, che negli ultimi tempi si era un po' affievolito ».

Un'altra questione che vuole sottolineare il delegato della Morbidelli riguarda l'inadeguatezza della informazione nei confronti dei lavoratori. « Il partito ha espresso nel periodo della maggioranza parlatore, ma aggiunge che una maggior chiarezza sul senso di quelle scelte si è avuta proprio dall'invocazione della DC predica ormai di Fanfani e dei gruppi più arretrati. Il clima politico nelle fabbriche riscalda senza dubbio delle situazioni specifiche: ad esempio, se fenomeni di sfiducia nei confronti del sindacato e delle forze politiche affiorano alla Bene-lli, i compagni della Montedison di Pesaro: « Il risultato più importante che rileviamo con questa disponibilità di tutti a parlare - a confrontarsi, c'è discussione, e più che in passato ». Druda vede a stazione con l'educando. « Non lo nascondo. Pensa che anche alcuni operai democristiani hanno sottoscritto per la campagna elettorale del suo partito il « riconoscimento alla verità del nostro partito, una serietà dimostrata anche nella nostra lotta per la salvezza dello stabilimento ».

Che cosa fanno gli altri?

Druda vede a stazione con l'educando. « Non lo nascondo. Pensa che anche alcuni operai democristiani hanno sottoscritto per la campagna elettorale del suo partito il « riconoscimento alla verità del nostro partito, una serietà dimostrata anche nella nostra lotta per la salvezza dello stabilimento ».

Druda vede a stazione con l'educando. « Non lo nascondo. Pensa che anche alcuni operai democristiani hanno sottoscritto per la campagna elettorale del suo partito il « riconoscimento alla verità del nostro partito, una serietà dimostrata anche nella nostra lotta per la salvezza dello stabilimento ».

Druda vede a stazione con l'educando. « Non lo nascondo. Pensa che anche alcuni operai democristiani hanno sottoscritto per la campagna elettorale del suo partito il « riconoscimento alla verità del nostro partito, una serietà dimostrata anche nella nostra lotta per la salvezza dello stabilimento ».

Dopo numerosi episodi di tensione con gli utenti

Alla SIP di piazza Roma telefoniste in sciopero

ANCONA - Le lavoratrici del posto telefonico pubblico SIP di piazza Roma rifiutano di lavorare. L'unico esistente in tutta la città - è in sciopero da mercoledì scorso per rivendicare la propria sicurezza sul posto di lavoro e un miglior servizio per i cittadini. La protesta è nata dopo l'ennesima manifestazione di intolleranza da parte di utenti, verificatisi giustamente una settimana fa al posto pubblico stesso e di cui è rimasta vittima una telefonista. Il motivo della lite era banale: l'uomo aveva chiesto un certo numero di gettoni, superiore però a quello stabilito dalla direzione. La telefonista, attenendosi a queste disposizioni, era rifiutata a consegnarglieli e l'altro, dopo aver dato in escandescenze, ha afferrato una cuditrice che era sul tavolo e l'ha scagliata contro la malcapitata, che è rimasta leggermente ferita al volto.

L'episodio, dicono le lavoratrici, non è un fatto isolato: altre volte in passato ci sono stati battibecchi simili con i cittadini; c'è stato anche chi ha scaraventato contro la sfortunata di turno l'apparecchio telefonico. E non sono neppure fatti da attribuirsi, come ha cercato di fare la direzione SIP, alla violenza diffusa nel Paese. Sono invece l'estrema espressione del clima di insoddisfazione che si crea tra gli utenti, e sasperati dal servizio scadente. Ma la direzione, tutta tesa a curare la facciata di efficienza, non ha mai pensato all'opinione pubblica (basti pensare agli insipidi sketch televisivi e alla massiccia campagna pubblicitaria sui giornali) non ha preso alcun provvedimento per eliminare le cause dei disservizi. In compenso, però, per far funzionare il posto pubblico - l'unico da cui si possa telefonare all'estero - durante lo sciopero di mercoledì ha lasciato che una lavoratrice « straordinaria », la quale per questo particolare rapporto di lavoro con l'azienda non ha potuto scioperare, sostenesse, da sola, le richieste di molte decine di persone. Il mercoledì infatti la sala è solitamente affollata da marittimi e da turisti. Oltre che dai normali utenti concettuali.

A sostegno della lotta delle telefoniste i colleghi di lavoro hanno effettuato assemblee e scioperi articolati nei vari reparti.

Continua a inanellare « perle » il centrodestra di Ascoli

Bloccata nei suoi intralazzi la DC s'arrabbia coi comunisti

ASCOLI PICENO - non ha limiti l'arroganza e l'imprudenza della DC. Per una mancata speculazione, dovuta ad un doveroso intervento del Comitato regionale di controllo che ha opposto una interlocutoria all'approvazione di due delibere riguardanti due grossi insediamenti commerciali a Monticelli, la DC è arrivata sfacciatamente ad accusare il Partito comunista di aver fatto così un grosso danno alla città. Il comunicato emesso a proposito dai democristiani è di una arroganza inaudita oltre che offensiva per il comitato di controllo, sul quale i comunisti non sono affatto intervenuti. Essi hanno solo annunciato la presentazione di una delibera di revoca di

quella (illegittima e dannosa per gli interessi di Monticelli) adottata dal consiglio comunale con un colpo di mano in assesta del gruppo consiliare del PCI. Addirittura per quanto si sa il relatore al CO.RE.CO. è stato l'ex sindaco democristiano Agnozzi e l'interlocutoria è stata deliberata all'unanimità. Con le due delibere la DC ascolana, già responsabile dello sfascio urbanistico nei quartieri di Porta Cappuccina, Campo Parignano e quartiere Luciani, intende dar via libera alla speculazione selvaggia a Monticelli. Si vuol favorire l'immissione sul mercato di oltre duecento alloggi a prezzi non controllati, facendo rinunciare il Comune al vincolo della convenzione in base alla legge Bu-

zari i centri di servizi primari, per i quali ci sono già i soldi, che, non facendo gola alla speculazione privata, la DC tiene in frigorifero. Il tono del comunicato della DC ascolana, arrogante ed offensivo, dimostra come lo scudocrociato ascolano cominciate a sentire il morso della protesta che già da alcuni mesi sale da ogni quartiere e da ogni categoria e che invidia sempre più chiaramente in questo partito la causa dei mali della città. Gli abitanti dei quartieri, a cominciare da quello di Monticelli, i lavoratori, le donne, le mille e più famiglie che ad Ascoli sono in attesa di un alloggio popolare, i giovani iscritti nella lista di collocamento, sanno che il 3 e 4 giugno, con il voto comunista, potranno favorire la svolta nazionale che la situazione impone e, con essa, la fine della giunta di centro-destra che da alcuni mesi amministra la città portandola verso una avvilente condizione sociale, civile e politica.

f. d. f.

Iniziativa del PCI per la « giornata dell'elettrice »

ANCONA - Oggi si svolgono molte manifestazioni in tutta la regione, anche in occasione della « giornata dell'elettrice ». Ancona e provincia: Ancona ore 17.30 incontro con le candidate Castelli, Mosca, Marzoli; Ancona ore 21, cinema Marchetti concerto con Gianna Nannini; Castelbianco, Janni; Osimo, Guzzini; Fiumorosso, Pizzilli; volta rotonda TV-Marche tra PCI e DC con Guzzini e Braggiari; Ranci e Lucosoni. Pesaro e provincia: Pesaro ore 17.30 piazzale Colonnello incontro con le candidate Pecchia, Carnaroli, Anneli, Benetti, incontrate con le donne a Montecosaro, Marotta, Novafeltria, Calcinelli, Villa Fastigi, Talachio comizio di Bruni; Urbina, De Sabbata; Borgo S. Maria, Monello; Montecosaro, Pecchia; Valentinelli; Pesaro, Tornati; Macerata Fria, Martellotti; dibattito con Stefanini e Sabbatini della DC a Nuova Telemarche (ore 21.30). Ascoli Piceno e provincia: Petritoli incontro con le donne Luigina Consorti; Offida, Emili; S. Benedetto, Corradetti; Ascoli Piceno, Toria; Montefiore, Cingoli; Anelli, Benetti, Cipriani e Pizzingrilli; Porto d'Ascoli, Giampaolo Baiocchi; Pizzingrilli; Acquasanta, Serafino Baiocchi; Centobuchi, Marozzi; Porto S. Elpidio, Zallo, S. Elpidio, Benedetti; Monturano, Dini; S. Vittoria, Toria; Cascinare, Ricci. Macerata e provincia: Incontro con le donne a Tolentino con Maria Teresa Carloni; Montecosaro Scalo, Rosella Palmini; Civitanova Marche, Mara Ripari; Cingoli, Lattanzi; S. Severino, Adino Re; Morravalle, assemblea di quartiere; Porto Recanati, Valori; Macerata, tavola rotonda della CNA con tutti i partiti per il PCI, Capelloni; Portopotenza, Antonini; Mogliano, dibattito sull'ambiente con Ercoli, Andreucci e Morgoni; Belforte, Clementoni; Caldorola, Marcolini; Petriolo, film con dibattito.

Dibattito a piazza della Repubblica con il vicedirettore del TG2

«Botta e risposta» per più di due ore tra Fiori e i giovani

Si è parlato un po' di tutto: rapporto giovani e istituzioni, pensioni, riforma della Rai

PERUGIA — Per più di due ore ieri sera a piazza della Repubblica Peppino Fiori ha risposto alle decine di domande che la grande folla radunata ha voluto porgli. C'erano molti ventenni (FGCI e PCI sul volantino che indicava il dibattito avevano infatti scritto che doveva trattarsi di un incontro con i giovani) a dir la verità c'erano però anche molti signori di mezza età e anziani. Una platea appariva chiara, non certo strettamente di partito. Si è trattato insomma di un dialogo di massa che il PCI ha organizzato per favorire il confronto fra popolazione e uno dei propri candidati. La gente lo ha capito ed è rimasta in piedi per oltre due ore a domandare e ad ascoltare le risposte del vicedirettore del TG2. Si è parlato un po' di tutto: dalla riforma della Rai-TV, alle pensioni, dal rapporto giovani ed istituzioni, al riflusso. Insomma una discussione dove sono riemersi problemi culturali, sociali ed anche squisitamente politici.

Del resto era stato proprio il segretario provinciale della FGCI Walter Ceccarini a sollecitare nella sua introduzione un confronto aperto e spregiudicato. «Senza chiudere gli occhi — aveva detto — davanti ai problemi assai gravi che si pongono alla società italiana, ai partiti politici, a quelli stessi comunisti». Peppino Fiori ha iniziato proprio con un riferimento alla diversità sostanziale fra il modo di agire dei democristiani e quello del PCI.



Giuseppe Fiori ieri a Perugia

Ingrao durante il dibattito di qualche giorno fa presso l'Università di Perugia.

provincia di Perugia sono in programma oltre 50 iniziative. Fra le altre spiccano per importanza l'assemblea nazionale degli studenti che si terrà oggi presso la facoltà di agraria. Per quanto riguarda gli altri partiti per il momento non si ha l'impressione di una grande mobilitazione. Il PCI invece da lei sembra essere entrato nella parte più intensa e viva della propria campagna elettorale.

Ma tant'è. La direzione aziendale nonché la proprietà (Forse) hanno voluto fare ieri nel solito scenario consuetudinario della «Rosetta» il punto su questa nuova situazione aziendale con i cronisti. Il «famigerato» Pellizzari si è presentato per la prima volta, al cospetto dunque dell'opinione pubblica. Va detto subito che questa volta la proprietà non si è presentata. Né Bruno né Marco Buitoni, ufficialmente lontani per impegni, hanno voluto presenziare, nemmeno al momento del rituale caffè, all'incontro con la stampa. L'impegno è stato portato, a termine solo dal «management» col dott. Pellizzari in testa, seguito a ruota dal prof. Pappalardo (nipote stretto dell'arcivescovo di Palermo e «nuovaux philosophe» delle relazioni industriali della società) dal dott. Saverio Ripa di Meana e dall'affascinante signorina Frattini dell'ufficio stampa.

Allora c'è stato il «no» di Nicolò Pellizzari, che tanto famigerato e duro in realtà non è apparso, innanzitutto ha difeso la sua gestione delle «cose italiane» della IBP (l'altro amministratore delegato per le «cose estere») e come è noto, Marco Buitoni in questo anno e mezzo. Se nel '77 il disavanzo era stato di 2,5 miliardi di lire, ha detto Pellizzari, nonostante la legge Visentini e la rivalutazione di alcuni beni immobili della S.p.a., ora il pareggio va letto non già come il semplice rimontare di questa cifra ma di ben 13 o 14 miliardi di lire in un anno.

E questo come mai? L'accordo del 23 febbraio ha certo svolto una funzione centrale, in questa direzione ma Pellizzari, uomo di spirito, ha voluto sottolineare nel «revival» del settore dolciario «il merito del riflusso, la gente sente avvicinare la fine del mondo e compra di nuovo i dolci Perugia» il motivo decisivo di questa ripresa economica dell'IBP.

E perché non si presentano i piani di investimento? Francesco Paolo Pappalardo, è stato esplicito: la IBP non può permettersi il lusso di pubblicizzare i suoi programmi una volta al CDF della IBP e un'altra a quello dello stabilimento di S. Sepolcro e così via. L'azienda, e con questo il capo delle relazioni pubbliche dell'IBP ha voluto ribadire il ruolo politico della sua società. Il presidente davanti a tutti e in un'unica sede: a Roma presente il governo.

Insomma senza tanti utilizmi di maniera e con un gruppo dirigente o management in perfetta sintonia, la IBP ora pensa al futuro avendo eliminato il concetto «licenziamenti» dalla sua semantica aziendale.

Mauro Montali

Conferenza stampa della direzione generale della Perugia

Revival del dolce e l'IBP pareggia

Il clamoroso annuncio di dicembre di 1200 licenziamenti - Una memorabile stagione di lotte - In pari il bilancio del 1978 - Nel 1977 disavanzo di 2,5 miliardi

PERUGIA — L'IBP un anno e mezzo dopo. Allora, nell'ottobre del '77, nella saletta dell'hotel «Rosetta» a fine colazione arrivò Bruno Buitoni da appena un anno presidente della società. Dispensò saluti e regali ai cronisti ma soprattutto un ottimismo aziendale destinato, con l'arrivo del nuovo amministratore delegato per le cose italiane Nicolò Pellizzari due settimane avanti, però a durare «l'espèce d'un matin». A dicembre le prime notizie circa presunti piani dell'azienda di ridimensionare drasticamente l'apparato produttivo della Perugia, a gennaio l'annuncio clamoroso di 1200 licenziamenti nei vari stabilimenti italiani, ecco l'appaesante dall'agente Pellizzari, ex alto dirigente dell'Alitalia con fama di «duro» e di «falso». Poi ci fu, dopo una memorabile stagione di lotte di massa, l'accordo del 23 febbraio '78. L'IBP rievocava i licenziamenti in cambio di qualche centinaio di prepensionamenti, di provvidenze di legge, di ricorsi massicci a cassa integrazione per operai e impiegati. Improvvisamente, subito dopo quell'intesa con Cgil Cisl ed Uil, le Regioni, il governo rappresentato dall'allora ministro dell'Industria Carlo Donat Cattin, le cose cominciarono a mettersi bene per la multinazionale dolciaria. Il mercato tirava di nuovo anche nei settori più tradizionali come il dolcificatore, i finanziamenti esteri cominciarono ad arrivare, si costituì nel novembre a Parigi «l'IBP Europe» la finanziaria internazionale del gruppo. E giungiamo ai giorni nostri con la notizia più rassicurante di questi ultimi tre o quattro anni: l'IBP ha raggiunto il pareggio del bilancio '78. Naturalmente sia consiglio di fabbrica che sindacati unitari hanno chiesto immediatamente all'azienda cosa significasse in realtà questo pareggio. Forse l'IBP si è decisa — ecco la richiesta sindacale in sostanza — a presentare quei famosi piani di investimento, riconversione, ristrutturazione che da anni il movimento pone a base di una nuova rinascita dell'azienda? Eppoi: è giunto il momento di redistribuire il prezzo dell'accordo del 23 febbraio che finora è stato pagato solo dai lavoratori? Le risposte, come si sa, sono state evanescenti. L'IBP in pratica ai questi posti, nella sede dell'associazione industriali dai sindacati, non ha risposto.

Ma tant'è. La direzione aziendale nonché la proprietà (Forse) hanno voluto fare ieri nel solito scenario consuetudinario della «Rosetta» il punto su questa nuova situazione aziendale con i cronisti.

Il «famigerato» Pellizzari si è presentato per la prima volta, al cospetto dunque dell'opinione pubblica. Va detto subito che questa volta la proprietà non si è presentata. Né Bruno né Marco Buitoni, ufficialmente lontani per impegni, hanno voluto presenziare, nemmeno al momento del rituale caffè, all'incontro con la stampa. L'impegno è stato portato, a termine solo dal «management» col dott. Pellizzari in testa, seguito a ruota dal prof. Pappalardo (nipote stretto dell'arcivescovo di Palermo e «nuovaux philosophe» delle relazioni industriali della società) dal dott. Saverio Ripa di Meana e dall'affascinante signorina Frattini dell'ufficio stampa.

Allora c'è stato il «no» di Nicolò Pellizzari, che tanto famigerato e duro in realtà non è apparso, innanzitutto ha difeso la sua gestione delle «cose italiane» della IBP (l'altro amministratore delegato per le «cose estere») e come è noto, Marco Buitoni in questo anno e mezzo. Se nel '77 il disavanzo era stato di 2,5 miliardi di lire, ha detto Pellizzari, nonostante la legge Visentini e la rivalutazione di alcuni beni immobili della S.p.a., ora il pareggio va letto non già come il semplice rimontare di questa cifra ma di ben 13 o 14 miliardi di lire in un anno.

E questo come mai? L'accordo del 23 febbraio ha certo svolto una funzione centrale, in questa direzione ma Pellizzari, uomo di spirito, ha voluto sottolineare nel «revival» del settore dolciario «il merito del riflusso, la gente sente avvicinare la fine del mondo e compra di nuovo i dolci Perugia» il motivo decisivo di questa ripresa economica dell'IBP.

E perché non si presentano i piani di investimento? Francesco Paolo Pappalardo, è stato esplicito: la IBP non può permettersi il lusso di pubblicizzare i suoi programmi una volta al CDF della IBP e un'altra a quello dello stabilimento di S. Sepolcro e così via. L'azienda, e con questo il capo delle relazioni pubbliche dell'IBP ha voluto ribadire il ruolo politico della sua società. Il presidente davanti a tutti e in un'unica sede: a Roma presente il governo.

Insomma senza tanti utilizmi di maniera e con un gruppo dirigente o management in perfetta sintonia, la IBP ora pensa al futuro avendo eliminato il concetto «licenziamenti» dalla sua semantica aziendale.

Mauro Montali

Una conferenza-dibattito organizzata a Terni dal PCI

Una discussione franca e utile tra i medici e il compagno Germano Marri

Il presidente della giunta regionale ha parlato in una sala gremita dai lavoratori del settore sanitario - Espresse anche riserve e dubbi - In Umbria non ci sono segni di corporativismo

TERNI — In Umbria esistono le premesse per attuare in tempi brevi la riforma sanitaria: lo ha sostenuto il presidente della giunta regionale, il compagno Germano Marri, concludendo una conferenza dibattito organizzata dalla Federazione comunista sul ruolo del medico e del personale sanitario.

La conferenza si è svolta nella sala dei convegni del palazzo di Sanità ed è stata introdotta da due relatori: la prima, dell'assessore alla Sanità del comune di Terni, Guido Guadagni, il presidente dell'ospedale Paolo Modesti. La sala era gremita da medici, da lavoratori che svolgono la loro attività all'interno delle strutture sanitarie. E' stata un'assemblea vivace, durante la quale sono stati espressi senza riserve, dubbi, critiche, ma anche proposte e apprezzamento per l'operato degli enti locali. E' stato insomma un confronto costruttivo e proficuo, senza il carattere delle manifestazioni di tipo elettorale.

Il presidente della giunta regionale è partito dalla constatazione delle difficoltà oggettive che esistono e dalle quali si è dovuto partire per iniziare l'opera di ricostruzione di un sistema sanitario più efficiente. La politica condotta dai governi che si sono succeduti alla guida del paese è stata disastrosa.

«Siamo arrivati al punto più basso di efficienza e più alto dei costi», ha sostenuto Marri rilevando la difficoltà e la complessità della materia. Per questa ragione non possono esserci illusioni: questa fase sarà quanto mai delicata e molti saranno gli ostacoli che occorrerà superare. L'ottimismo nasce però da una serie di considerazioni. «Abbiamo in Umbria — ha detto Marri — una realtà che molte regioni ci invidiano: in altri termini: limiti esistono, ma gli ospedali funzionano e non si registrano situazioni caotiche denunciate altrove; tra il personale non sono emersi segni di corporativismo, anche mentre altrove esplodevano fenomeni di protesta selvaggia.

«C'è la massima disponibilità — ha aggiunto — della Regione a discutere con il personale sanitario, a accogliere le giuste rivendicazioni. Se un rimprovero ci è stato mosso è quello di aver fatto troppi incontri, troppe tavole rotonde. Noi vogliamo realizzare la riforma sanitaria insieme ai medici e al personale». Ci sono soltanto alcuni limiti invalicabili, così li ha definiti Marri, aggiungendo: «Noi vogliamo che il servizio pubblico funzioni, non vogliamo una medicina speculativa, esistono degli spazi per i privati a patto che si inseriscano in un progetto complessivo».

La questione non è quella di contenere la spesa pubblica, che è impossibile, ma quella di «riqualificarla», vale a dire di far sì che dia dei risultati migliori». Quindi ampia disponibilità per risolvere i problemi, come quelli relativi alla guardia medica: «l'obiettivo è quello — ha detto a questo proposito — di arrivare ad una uniformità delle prestazioni su tutto il territorio regionale.

«Lo stesso vale per l'unificazione delle mutue. La fase di passaggio è difficile, ci sono 250 mila utenti che sono passati da un sistema all'altro, la Regione ha avviato un sistema di controllo attraverso gli elaboratori elettronici che comporta una fase di rodaggio per il pagamento delle prestazioni mediche.

«Per marzo si ricomincerà ad un'altra anticipazione, con alcuni ulteriori accorgimenti. Ma su questo primo momento di avvio, i pagamenti avverranno in tempi quanto mai ristretti».

«L'amministrazione comunale per poter consentire l'apertura dei due nuovi asili nido ha già assunto il personale educativo di assistenza diretta e quello dei servizi generali. Il personale che dovrà essere utilizzato a Vocobolo Cesure ha già iniziato il corso. Sarà ora necessario formulare una graduatoria fra i vari richiedenti.

Si assegna la seconda maglia rosa del 62° Giro d'Italia

Oggi a Perugia tutti gli assi del pedale

I corridori arriveranno in piazza Italia - Apposita ordinanza del Comune per chiudere al traffico numerose vie cittadine e periferiche - La seconda tappa della corsa Perugia-Castelgandolfo

PERUGIA — Tra le 15.33 e le 15.36 di oggi la seconda maglia rosa del 62° Giro ciclistico d'Italia dovrebbe tagliare il fatidico traguardo in Piazza Italia a Perugia. Diciamo dovrebbe, perché con gli assi del pedale non si sa mai come potrebbe andare a finire. Potrebbe magari capitare quello che stregolano i pronostici arrivando in anticipo persino sull'elastica tabella di marcia ufficiale.

Per evitare ogni possibile intralcio il comune di Perugia ha inteso già emettere un'opposita ordinanza che chiude al traffico numerose vie cittadine e periferiche. Il percorso dei ciclisti è intanto presto detto: entrando da Ferro di cavallo per via Cortonese il gruppo o gli uomini in fuga passeranno il sottovia di Fontevge, piazza Vittorio Veneto e via Mario Angeloni; una lunga corsa in salita per via XX Settembre e poi su per il centro storico per via Baglioni, via Calderini e infine corso Vannucci.

I divieti di transito riguardano ovviamente tutte le strade attraversate dal giro. Per via Cortonese, il sottovia di Fontevge e su su fino a corso Vannucci il traffico sarà bloccato dalle 14.45. Dalla 7.30 intanto già sarà istituito un divieto di circolazione in piazza Italia e Largo della Libertà per far posto all'impianto scenico organizzativo dell'arrivo, cronisti e TV compresi. Il resto sono divieti di sosta generalizzati un po' ovunque. Il giro passerà ed altri accorgimenti tesi a spianare la strada ai ciclisti.

Quanto alle manifestazioni collaterali al giro, non sembra esserci molto di organizzato. E' del resto il giro stesso con la sua lunga cartolina che fa spettacolo e colore. A Perugia l'ultima volta che fu visto «in vivo» fu alla carovana si formerà in piazza IV Novembre: quaranta minuti dopo ci sarà la sfilata per corso Vannucci e gli altri per viale Roma ed altre strade fino a Piscilla dove alle 10 sarà dato il via.

A quel punto per i Perugia più patiti del pedale non resterà che incollarsi come sempre alla TV augurandosi un gradito ritorno in Umbria della lunga e storica carovana.

Gianni Romizi



Il bravo Moser, uno dei favoriti

TEATRO COMUNALE MORLACCHI - PERUGIA
tel. 61.555
LUNEDI' 21 MAGGIO
ore 16.30 - 21
2 eccezionali concerti
Bruno Biriaco
E
Saxes Machine
ore 16.30 Studenti L. 2500
ore 21 Posto unico L. 1500
Biglietti al botteghino un'ora prima di ciascun spettacolo.

TERNI — La giornata di oggi e quella di domani sono caratterizzate da un'intensa mobilitazione intorno alla questione femminile. Ci sarà oggi una diffusione straordinaria dell'Unità e una propaganda capillare. Incontro «da donna a donna» sono stati organizzati nel quartiere: San Giovanni, Le Grazie, Villaggio Italia. Dopo questa iniziativa capillare ci sarà la manifestazione di domani, in piazza della Repubblica, dalle ore 18 fino a tarda sera, si discuterà sui problemi della donna. Sarà una discussione non formale, con i caratteri della festa. Alle ore 18.30, il «Gruppo Teatro Donna» presenterà lo spettacolo «Il grande gioco». Alle ore 20.30 sarà la volta dello spettacolo musicale «Cantamina». Il dibattito inizierà alle ore 21.30. Vi parteciperanno le compagne Cristina Pappalardo, Alba Scaramucci, candidate nella lista del PCI, e la scrittrice Carla Ravaioli. Quello di sabato è il momento centrale, ma l'impegno nei confronti della donna non esaurirà con questa giornata. Altre numerose iniziative sono in programma a testimonianza dell'importanza che il PCI riserva alla questione femminile. Si sono svolti già 45 tra assemblee centrali e incontri, in tutti si è registrata una forte partecipazione di donne e di discussioni, tema sempre quanto mai vivace e appassionato.

Nell'università calabrese si è parlato di violenza, terrorismo e questione giovanile

Tra gli studenti di Arcavacata punto per punto la lotta del PCI

Interventi di Marramao e di Massimo D'Alema segretario nazionale della FGCI - L'iniziativa nell'ambito delle cinque giornate della gioventù - L'importanza della posta in gioco con le elezioni

COSENZA — Nell'aula circolare dell'università, una università che è stata al centro di roventi discussioni e di polemiche giuste un anno fa, il PCI discute di violenza, di terrorismo, della difesa e della trasformazione dello Stato. Non sono molti i partiti che nel pieno di una campagna elettorale scelgono il dibattito in campo aperto su un tema così centrale della vita politica italiana a contatto diretto con giovani e lavoratori.

L'iniziativa è stata della Federazione giovanile comunista che, nell'ambito di un programma di cinque giornate dedicate alla gioventù calabrese, ha organizzato l'assemblea pubblica con i professori Marramao e Gambarrà, candidati del PCI in Calabria alla Camera e con Massimo D'Alema, segretario nazionale della FGCI. Un'aula stracolma di giovani, mentre nelle aule vicine continuano le lezioni e le esercitazioni, con un continuo andirivieri nell'aula circolare. Andrà avanti così per oltre due ore con domande e risposte che si intrecciano fra i giovani e il compagno D'Alema, in un

diabito vivo e serrato che tocca tutti i punti dell'attualità politica italiana. Giacomo Marramao, nella sua introduzione, aveva messo al centro il problema del rapporto fra la questione giovanile e il problema della trasformazione delle istituzioni. «In Italia — ha detto Marramao — c'è stata un'enorme crescita della domanda sociale, a partire dal '68 e dalle lotte studentesche e operaie. Tutto questo oggi si scontra con il logorarsi definitivo di un vecchio modo di governare il paese. Una contraddizione che si spiega con il fatto che il movimento operaio italiano non si piega alle compatibilità del sistema di potere democristiano».

La vera «anomalia»

Qui sta la vera «anomalia», l'originalità del caso italiano. «E questa anomalia — dice Marramao — oggi i settori conservatori della DC tentano di risolverla riducendo il peso del movimento operaio e del suo maggiore partito». In questa cornice

Marramao ha posto il fenomeno del terrorismo e della cosiddetta violenza diffusa. «Condannare l'autonomia operaia non significa criminalizzare il movimento né tantomeno la domanda sociale che si esprime in Italia. L'autonomia è una risposta ristretta alla complessità di questa domanda sociale, è un fatto involutivo e non rappresenta poi il movimento con i suoi metodi ricattatori, mafiosi e repressivi».

Il PCI invece vuole farsi carico autenticamente di questa domanda sociale e Marramao ha portato come esempio il movimento delle donne contadine cui si è scatenata fin dall'inizio la violenza squadristica degli autonomi e verso cui invece il PCI, anche durante l'ultimo congresso nazionale, ha mostrato di intendere la profondità delle problematiche che ha posto. Sulla base dell'introduzione di Marramao, ma in alcuni casi andando anche oltre, si è sviluppato il dibattito vero e proprio fra gli studenti di Arcavacata e D'Alema. «E' solo una questione di repressione e di efficienza la lotta al terrorismo?», ha chiesto

uno studente di Vibo Valentia; «cosa significa la riforma elettorale chiesta da Piccoli?», ha domandato una studentessa di Pedace; «che vuol dire governo di trentatré anni è stato il ministero degli Interni?». «Forse per la prima volta — ha detto ancora D'Alema — il terrorismo è partecipato in prima persona dalla campagna elettorale, protagonista di una operazione politica in cui convergono anche gli interessi delle forze conservatrici italiane: quella cioè di bloccare l'avanzata del movimento operaio e chiudere definitivamente una partita iniziata molti anni fa. Non è forse questo — si è chiesto D'Alema — l'interesse del gruppo predominante attualmente nella Democrazia cristiana?».

Da qui l'importanza della posta in gioco con le prossime elezioni: «dare al movimento operaio — ha concluso D'Alema — la forza per presentarsi come forza di governo o sconfiggere il PCI, la sinistra, l'intero movimento operaio».

Filippo Valtri

Domande e risposte

E così via, interventi e domande sul ruolo della Democrazia cristiana, sulla campagna elettorale dei radicali, sulla necessità di un rafforzamento istituzionale delle sinistre, come ha detto un docente. Un dibattito insomma reale e vivo al quale D'Alema ha risposto punto per punto parlando dal rapporto fra terrorismo e difesa e trasformazione dello Stato democratico. «Una delle funzioni del terrorismo — ha detto D'Alema — è quella di restringere la possibilità della trasformazione democratica dello Stato. La risposta al terrorismo e alle sue azioni non può essere solo una questione di efficienza. E una questione di efficienza. E an-

Inattuata a tre anni dall'approvazione la riforma dell'intervento straordinario

Si perde per mille rivoli il fiume dei fondi speciali



CON IL PCI PER FARE CONTARE LA CLASSE OPERAIA E LE MASSE POPOLARI UNITE NEL GOVERNO DEL PAESE

VOTA COMUNISTA

A tre anni dall'approvazione della legge 183 la riforma dell'intervento straordinario resta sostanzialmente inattuata. Non è vero tuttavia che tutto sia rimasto come prima. Sulla base delle scelte contenute nel programma quinquennale il movimento di lotta nelle varie realtà meridionali ha imposto il finanziamento di importanti opere pubbliche soprattutto nei settori dell'irrigazione e dell'irrigazione. Ciò dimostra che la legge 183 ha creato le condizioni perché esigenze reali e contenuti qualificanti possano prevalere sugli interessi clientelari e di sottogoverno.

Nel 1976 l'astensione dei comunisti su questa legge volle sottolineare la prospettiva che si era aperta ad un profondo rinnovamento della spesa straordinaria nel Mezzogiorno. Nella nuova normativa veniva affermata la programmazione degli interventi attraverso organici progetti speciali e la selettività nella concessione degli incentivi industriali con condizioni di maggior favore per la piccola e media impresa.

Si assegnava alle Regioni il compito di indicare le priorità di soddisfare, al Parlamento il controllo della spesa ed infine alla cassa un ruolo puramente tecnico.

Contro questa nuova concezione dell'intervento straordinario si è scatenata fin dal primo momento le controffensive delle forze del passato. Facendo leva sul sistema costruito dal sottogoverno democristiano attorno alla Cassa per il Mezzogiorno esse hanno operato per ritardare e sabotare la riforma. Cosicché oggi la politica dei progetti speciali non è ancora avviata e gli incentivi continuano a correre incontrollati per mille rivoli.

Volontà politica

Non sorprende che ciò avvenga. Quello che nel 1950 il compagno Giorgio Amendola definì un «piccolo strumento di corruzione» ha rifiutato di farsi cambiare. Occorreva per questo una forte volontà politica del governo e dei vertici amministrativi, che resta ancora da realizzare. Il risultato è che oggi la cassa attraverso una grave crisi. Il suo mancato rinnovamento non solo non le consente di far fronte ai compiti nuovi nella elaborazione dei progetti speciali, ma anche di gestire con la necessaria efficienza gli impegni nelle opere pubbliche assunti nel corso degli ultimi anni.

La sua attività prevalente resta ancora quindi legata ad una gestione del passato che non si vuole chiudere, ma rilanciare in forme sostanzialmente inmutate. Intorno al futuro della cassa — il suo scio da fine anno — si è scatenata fin dal primo momento le controffensive delle forze del passato. Facendo leva sul sistema costruito dal sottogoverno democristiano attorno alla Cassa per il Mezzogiorno esse hanno operato per ritardare e sabotare la riforma. Cosicché oggi la politica dei progetti speciali non è ancora avviata e gli incentivi continuano a correre incontrollati per mille rivoli.

Inadempienze

Al pesante limite nelle attività delle Regioni, dove le intese unitarie sono state violate, si è legata la più grave delle inadempienze che è quella riguardante la trasformazione della cassa da centro di erogazione di pubblico denaro in agenzia tecnica. E' qui che risiede la causa prima della mancata attuazione della legge. Per realizzare i progetti speciali occorre procedere alla loro elaborazione progettuale e tecnica, così come previsto dalla legge, valorizzando le capacità professionali del personale della cassa. Si trattava

Come d'incanto dalla campagna elettorale in Basilicata scompare il tema agricoltura

Ma dove sono finiti gli «esperti» delle zone interne?

Solo i comunisti parlano di una strategia complessiva sul problema - Poco tempo fa gli altri partiti si erano lanciati in convegni e dibattiti con studiosi e ricercatori - Oggi il presidente della giunta il dc Vezzandro gioca con le statistiche sul reddito pro capite nella regione

Ma che bella l'intesa DC-PSI: centrosinistra a Girifalco

CATANZARO — Il bipolarismo fra DC e PSI non perde un colpo in Calabria. Dopo l'accordo alla Regione, al Comune di Crotona, a quello di San Giovanni in Fiore e in numerosi altri centri della regione, ieri anche a Girifalco, decimila abitanti, un Comune fra i più importanti della provincia di Catanzaro, è stata raggiunta una intesa fra DC e PSI per la costituzione di una giunta di centrosinistra che riporta il paese indietro di anni. Sindaco è stato eletto il democristiano Fagà e alla Democrazia cristiana sono andati due assessori mentre al PSI (che ha quattro consiglieri) — sono andati tre assessori effettivi e uno supplente.

POTENZA — Dove sono finiti gli studiosi, i ricercatori, gli esponenti politici che affollavano le sale dei dibattiti e dei convegni, riempendosi la bocca di slogan di «programmazione democratica» e «sviluppo delle zone interne»? A metà ormai della campagna elettorale in Basilicata gli unici a parlare ancora di strategia per le zone interne sono rimasti i comunisti. Gli esponenti della DC in alcuni comizi ci hanno anche scherzato sul definito il nostro, il partito dei ruralisti, convertiti all'industrializzazione. Eppure ben altro era il tono del dibattito e del confronto prima della duplice scadenza elettorale.

Adesso il presidente della giunta regionale il dc Vezzandro arriva perfino ad affermare che è il segno tangibile della ripresa registrata in Basilicata è fornito dal reddito passato da 618mila lire del '71 al milione e 650mi-



Nella Murgia barese dei giovani disoccupati lavorano la terra e producono da un anno

Una lettera di emigranti siciliani a parenti e amici

«Anche qui in America molti cominciano a stimare un partito serio come il PCI»

PALERMO — Ricordate le lettere dello Zio d'America con cui la mafia dall'altre sponda dell'oceano cercava ad ogni campagna elettorale di attizzare la paura del nuovo? Nel settantacinque, l'Unità in Sicilia, a Patti, ne trovò e ne pubblicò una, che recava una firma emblematica, quella del bancarottiere Michele Sindona. Il quale, dal suo «estilo dorato» miriade, guarda caso, a non votare comunista. In sezione, ad Altavilla Milicia, uno dei centri dell'isola segnati dall'emigrazione, qualche giorno fa è arrivata invece una lettera firmata da un gruppo di lavoratori italiani che rinvia il nuovo Zio e che contiene un messaggio di segno ben diverso.

L'auspicio è che il voto del 3 e del 10 giugno segni un rafforzamento del PCI perché «la Democrazia cristiana perda ogni speranza di comandare solo lei». Ed insieme, la lettera contiene una testi monianza. Ormai anche «molti americani» — si è scritto — cominciano a rispettare un partito serio, onesto e democratico simile come il PCI.

«Anche qui in America — dice il messaggio — abbiamo saputo che presto ci saranno in Italia le elezioni, speriamo che erano precise quelle europee, ma adesso ci sono anche quelle per il Parlamento italiano. Ma c'era davvero bisogno di rifare ancora una volta le elezioni per la Camera e per il Senato? Tutto questo avviene perché la DC vuole sempre comandare lei».

«Aveva fatto un accordo con gli altri partiti, compresi i comunisti, e sembrava che qualcosa di buono si cominciasse a fare. La moneta italiana era di nuovo rispettata. E anche la nostra industria e il nostro commercio. Ma poi, dopo la morte di Moro, le cose sono andate sempre peggio. Alla Democrazia cristiana an-

la lire del '78» (Gazzetta del Mezzogiorno 5 maggio) dimenticando che alla formazione del reddito nella nostra regione partecipa, per il 41 per cento, il settore industriale e, per il 15 per cento, il settore agricolo e che dietro questo rapporto apparentemente equilibrato c'è l'18 per cento del territorio della Basilicata che non partecipa alla formazione del reddito del settore industriale, mentre dietro al 15 per cento di quello agricolo ci sono essenzialmente il Metapontino e il Melfese.

La questione dello sviluppo delle zone interne non può quindi essere assunto solo a slogan, è vitale per il futuro delle popolazioni lucane, come non è sufficiente parlarne in convegni e dimenlicarselo alla prima campagna elettorale. Ancora, un altro dato che deve far riflettere sulla drammaticità della situazione dei Comuni lucani: la Basilicata è la regione d'Italia che investe la più alta percentuale di reddito prodotto, il 33 per cento, però è anche quella che ha uno dei tassi fra i più bassi d'Italia di produttività e di produzione rispetto alle quote investite. E questo per la polverizzazione degli investimenti, gli sprechi della spesa pubblica e il crescente aumento delle pensioni che fanno risalire di colpo la statistica del reddito.

Così mentre non c'è iniziativa elettorale del PCI in cui non emergano queste cose insieme alle proposte per superare questa situazione, si parla di agricoltura proprio quando non se ne può fare a meno da parte degli altri partiti solo per ricordare le cose fatte, ascrivibili al proprio impegno di partito. Sui ritardi della Cassa, dei progetti speciali, degli interventi straordinari, sui residui passivi, cade il muro del silenzio. Un altro aspetto che sta caratterizzando la campagna elettorale in Basilicata è lo scarso rilievo che in essa hanno le grandi lotte dei lavoratori per la vertenza Basilicata e con esse il «processo» messo in moto dalle manifestazioni regionali prima e interregionali dopo, degli ultimi mesi.

A parte le note stonate dell'invito speciale di turno, del grande quotidiano nazionale (questa volta è stato Adriano Baglivo del Corriere della Sera, 14 scorso) tutto teso alla ricerca della «cartolina illustrata del sottosviluppo», del pezzo di colore con partiti che sostengono (la DC in testa) che con il 2 o 3 per cento in più le ciminiere di Ferrandina riprenderanno a fumare e le industrie cresceranno come funghi nella regione. I comizi, le manifestazioni dei partiti — fatta eccezione per quelle del PCI — per le certezze di qualche timido tentativo del PSI — non tengono minimamente conto del processo lungo e faticoso, teso ad individuare, difendere, utilizzare appieno, valorizzare tutte le risorse presenti, il lavoro, la volontà di produrre, le potenzialità naturali del territorio.

Si continua invece ad impostare il vecchio rapporto lavoratori, ceti nuovi emergenti solo come sacca di voti da cui attingere. Si offendono le coscienze civili delle popolazioni lucane non più con i pacchi di pasta come una volta ma con i giri elettorali fatti di strette di mano, di promesse di soluzione dei problemi vecchi e nuovi, riducendo la questione delle zone interne, la difesa del posto di lavoro ad un baratto. Il voto in cambio di quello che poi diventa al massimo un interessamento per la pratica di pensione giacente a Roma.

Ci sembra francamente che da parte dei «professionisti della politica» in cerca di voti, si siano sbagliati i calcoli: la Basilicata è cambiata.

Arturo Giglio

Il risultato produttivo di un anno di lavoro è esemplare: 15 ettari coltivati ad ortaggi, altri 15 a grano duro, 7 a tendone per uva da tavola grazie al lavoro non ancora retribuito di 17 giovani. Naturalmente sono sorti grossi problemi di ordine organizzativo e finanziario. Alcuni milioni sono stati ottenuti da una banca come credito agrario avallato dalle firme dei genitori dei giovani. Ma non basta. Si ha bisogno di altri mezzi meccanici e di un furgone per il trasporto dei prodotti. Le strade del credito e le altre agevolazioni derivanti da leggi regionali sono chiuse perché, per colpa del sindaco dc, i giovani non hanno il titolo di stare su quelle terre che stanno invece trasformando. Non possono nemmeno avere il carburante agricolo a prezzo ridotto!

Non solo per una dimostrazione di solidarietà verso la tenacia di questi giovani, ma anche per fare il punto sull'intero stato delle cooperative dei giovani, sono venute l'altro ieri a Minervino per iniziativa della Federbraccianti CGIL delegazioni di aziende analoghe da tutte le province pugliesi. Al centro del dibattito — che è stato concluso da Angelo Lana della segreteria nazionale della Federbraccianti — il rilancio della vertenza dei giovani per l'occupazione in agricoltura anche in vista dell'approvazione da parte del consiglio regionale dei piani triennali di settori previsti dalla legge «quadrifoglio».

E' da ricordare che nella prima bozza presentata dall'assessorato regionale non vi erano proposte per l'occupazione giovanile e per il recupero delle terre incolte. Segno questo dei ritardi e anche delle contraddizioni nella giunta. (Nella legge per la meccanizzazione agricola sono previsti interventi specifici per le cooperative agricole che operano nelle zone collinari e montane).

Quello che manca da parte della giunta regionale è la volontà di esprimere l'impegno per sostenere l'iniziativa dei giovani in un quadro di sviluppo programmato dall'agricoltura pugliese. Quello che hanno strappato il movimento sindacale e l'iniziativa del PCI non viene considerato in una realtà operativa a sostegno delle spinte che vengono dai giovani. Lo dimostra tra l'altro il fatto che non sono state nominate le commissioni per l'assegnazione delle terre incolte in base alla vecchia legge e vi sono seri ritardi nell'elaborazione della legge regionale.

Non aver compreso questa spinta giovanile per un'agricoltura moderna ed associata, capace di affermare una realtà profondamente diversa, è la più grave responsabilità della DC e di questa giunta regionale che non ha ancora fatto comiere, utilizzando i giovani, un censimento delle terre incolte o malcoltivate e delle terre pubbliche trasferite ai Comuni. Lo stesso «piano giovani» (che non è solo agricolo) approvato dal

Nella Murgia barese dei giovani disoccupati lavorano la terra e producono da un anno

...per la DC la coop non s'ha da fare

MINERVINO MURGE — Una storia emblematica delle cooperative agricole di disoccupati. I giovani della cooperativa «Carmine Giorgio» hanno ritenuto opportuno ricordarla a tutti gli elettori di Minervino Murge attraverso una mostra fotografica esposta in questi giorni sulla via principale di questo grosso centro agricolo della Murgia barese. La mostra è «dedicata» alla DC e al suo sindaco a dimostrazione del boicottaggio che questi hanno messo in atto contro questi giovani colpevoli solo di essersi uniti in cooperativa e di aver chiesto la concessione delle terre dell'ex ECA, poi passate al Comune, dell'azienda «Chiancarella» di 45 ettari.

La giunta di sinistra un anno e mezzo fa con una delibera concesse queste terre quasi abbandonate (nono stante la presenza dell'acqua) alla cooperativa «Carmine Giorgio», ma la delibera venne annullata dalla giunta dc successivamente subentrata che si servì, inoltre, del voto del MSI. Non c'è stato un motivo valido da parte della DC per negare questa concessione. E nemmeno ora nei comizi elettorali gli oratori dc sono cosa rispondere alle precise denunce che vengono dal PCI sulla vicenda dell'azienda «Chiancarella». Preferiscono parlare del «piccolo russo». E nessuna spiegazione è venuta da parte del sindaco dc per la mancata concessione alla cooperativa della licenza per vendere al minuto i prodotti ortofrutti coltivati

consiglio regionale nel 1977 per una spesa di 10 miliardi per la parte agricola è completamente inoperante — lo ricordava il compagno Valdemaro Morgese nel portare all'incontro delle cooperative il saluto del PCI.

All'incontro che si era aperto con una introduzione del segretario regionale della Federbraccianti compagno Trulli sono intervenuti numerosi giovani delle diverse cooperative. Il saluto del PCI lo ha portato il compagno Altizio.

Italo Palasciano

Raccomandazioni poco raccomandabili

CAGLIARI — Nelle elezioni del 1976 l'on. Francesco Cossiga si caratterizzò per una campagna all'americana: faceva proiettare film infranzizzati dal rassicurante volto del neoministro dell'Interno, ma non disdegnava neanche di stampigliare il suo nome, con annesso numero di preferenza, in decine di migliaia di sacchetti di plastica distribuiti gratuitamente nei principali mercati ed esercizi commerciali delle città e dei paesi della Sardegna. Nel 1979 l'usterità sembra aver colpito anche lui. C'è la crisi del petrolio, e i sacchetti di plastica sembrerebbero un lusso smodato, mentre anche il cinema, si sa, è in crisi.

L'on. Cossiga non aveva più le sue dispositive, ma ora compare di persona. Gira per gli ospedali, per gli uffici pubblici, per gli enti e così via. In ogni dove trova qualche funzionario ossequioso che si presta all'umiliante parata. Ma il pezzo forte della campagna elettorale dell'ex ministro democristiano è una lettera con fotografia. Cossiga compare al telefono e, nella missiva, spiega con tono suadente come i democristiani abbiano voluto, servendosi di tutti i mezzi, la collaborazione con il PCI. Ma poi sono stati costretti a rinunciare a tale rapporto solo quando i comunisti hanno, preteso di controllare l'esecuzione degli accordi stipulati e addirittura (fatto intollerabile per ogni buon democristiano) hanno sostenuto che, se non fosse stato costituito il governo con la loro presenza, sarebbero potuti essere alleati.

Non sembra che altrettanto interesse i democristiani dimostrino per un confronto con la gente. Non è casuale che la fotografia di Cossiga contenuta nella lettera lo ritragga al telefono. Sarebbe difficile trovare fotografie di dirigenti democristiani che discutono con gli operai, che partecipano a lotte di massa, che stanno in mezzo ai giovani.

I democristiani con gli elettori parlano per lettera. Forse è l'ultimo residuo dell'abitudine alla lettera di raccomandazione che stenta a morire. Anche in questo caso si raccomandano per il voto. E' arripicibile che non trovino ascolto.

Alla Regione Sicilia il centro sinistra salva l'assessore Aleppo

La «tecnica» DC è sempre la stessa: coprire ad ogni costo le proprie colpe

Respinta la mozione comunista in cui si chiedevano le dimissioni per lo scandalo della diga Garcia - L'on. dc sotto accusa si è difeso da solo, muto per tutto il dibattito all'ARS il presidente Mattarella - Oggi conferenza stampa PCI

Dalla nostra redazione

PALERMO - Nel segno dell'imbarazzo, ma anche di un serrato le file (le elezioni sono ormai vicine) la DC e gli altri partiti di centro sinistra che stanno al governo della Regione hanno riconfermato anche nella sede di Sala d'Ercole la loro grava decisione di offrire una copertura all'assessore all'agricoltura chiamato in causa dal PCI per la vicenda della diga Garcia.

Nel corso della lunghissima seduta a Sala d'Ercole

All'ARS la legge per le miniere

Discussa anche la sanatoria per l'abusivismo edilizio, obiettivo in questi mesi di un ampio movimento di massa - Una lunga seduta-fiume prima della pausa elettorale

PALERMO - La vicenda dello scandalo Garcia può costituire un'utile esemplificazione di uno dei temi al centro della campagna elettorale, quello dei guasti determinati dal permanere del sistema di potere del «centrosinistra». Il centrosinistra - ha ricordato ieri, parlando a Palermo il compagno Gianni Parisi - è impronunciabile in qualunque forma: ed il centrosinistra restaurato della Regione Siciliana dimostra ancora una volta la sua logica di potere. La vicenda della diga e del consorzio, sollevata l'anno scorso dal PCI all'ARS e lo sconcertante comportamento del governo regionale (DC - PSI - PRI) dimostrano tutta la pericolosità della restaurazione di tale politica.

quella sconfitta fu salutare e aprì le porte alla politica di unità nazionale. Ieri, nel corso della lunghissima seduta-fiume occupata dal dibattito sul caso Garcia l'assemblea ha potuto affrontare, tra l'altro, alcune delle più importanti scadenze legislative, che per ritardi e inadempienze del governo regionale, avevano dovuto attendere quest'ultimo scioglimento di Sala d'Ercole prima della pausa elettorale per essere discusse: la sanatoria dell'abusivismo edilizio e la legge in favore del settore zolfifero.

questi mesi di un esteso movimento di massa in vari centri dell'isola - è stata riproposta con un voto dell'ARS su quello stesso testo legislativo che era stato approvato, con diversa difficoltà, lo scorso 15 dicembre, ma che poi era stato impugnato dal commissario dello stato. «Sarebbe stato possibile, - come ha ricordato il compagno Mario Barcellona - intenzionalmente non ci sia in esso alcuna determinazione di portare avanti atti tali da dare una definitiva risposta alle attese delle popolazioni.

L'assemblea ha pure approvato il provvedimento che progetta per quattro anni la gestione del settore zolfifero dell'EMM. I ministri siciliani hanno così concluso positivamente l'altra notte il loro presidiato di massa della piazza antistante la sede dell'ARS, che durava da oltre tre giorni. Lo stanziamento complessivo è di 80 miliardi, 29 per l'esercizio finanziario in corso. Tra i punti più positivi della legge il varo di un progetto per il riordinamento e la ristrutturazione del settore, specie in direzione delle attività gestite dall'ISPEA (salamio e sali potassici).

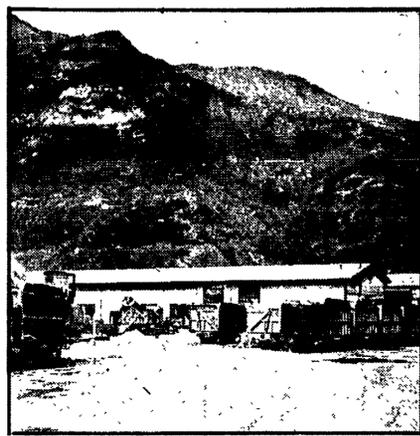
Prosegue nello Stretto la spedizione Picard

MESSINA - Le ricerche scientifiche nello Stretto di Messina si sono spostate stamane verso nord e le tre navi impegnate nell'operazione - il motopontone «Alfa», il rimorchiatore «Romeo» e il minisommergibile «Forel» - hanno preso posizione a cinque miglia al largo di Capo Scaletta in una zona di mare profonda mille metri. La campagna scientifica, promossa dall'Istituto di idro-

Manifestazione, corteo e comizio

Migliaia in piazza a Nuoro per lo sciopero provinciale

Si dibattono i temi dell'occupazione e del rilancio economico



Nostro servizio

L'AQUILA - Il vivace confronto svoltosi nel Consiglio regionale d'Abruzzo, oltre a definire gli impegni della Giunta per garantire la continuità nell'occupazione dei giovani assunti con la 285, ha consentito da una parte un'ampia puntualizzazione sulla «vertenza Vomano» e dall'altra di verificare le posizioni della DC in merito alle questioni sollevate dal gruppo comunista sulla «vertenza Sangro».

proposte elaborate democraticamente dai sindacati, dalle forze politiche, dalle amministrazioni comunali, dalle associazioni professionali (raddoppio delle centrali elettriche di San Giacomo, piano agricolo di zona, sviluppo delle zone interne con particolare riferimento all'area del Gran Sasso, strutture viarie) concludendo che i lavoratori che hanno lottato per imporre il progetto Vomano, non si contentano più delle informazioni del presidente della Giunta secondo cui «un comitato sta studiando un così vasto e profondo problema», ma chiedono tempi ravvicinati e provvedimenti concreti per uscire dalla crisi e per affrontare dal bisogno e dalla sussidiarietà popolazioni secolarmente compresse da sistemi distorti di una civiltà superata.

Serrato confronto alla Regione Abruzzo sulla vertenza della Val Vomano

I punti salienti del progetto agricolo-industriale illustrati dal compagno Di Giovannantonio - I guasti provocati dalle scelte democristiane e la piattaforma elaborata da sindacati, partiti e popolazioni della zona

Il gruppo dc, col palese accordo del presidente della Giunta, ha imposto che il dibattito sul Sangro venisse rinviato addirittura a dopo le elezioni; e ciò mentre premono problemi di estrema gravità e urgenza come quelli, solo per citarne alcuni, che partendo dalle implicazioni degli insediamenti Fiat e da quanto può derivare dall'attuazione di tutti i progetti approvati con i programmi del 1978 delle leggi 183 del 1976 e 984 del 1977, di ricordare e finalizzare ad essi altri interventi in materia di sviluppo e riqualificazione delle attività turistiche, commerciali e di servizio; potenziamento, ristrutturazione e riconversione delle attività produttive di piccola e media dimensione; disciplina del territorio ed adeguamento del patrimonio edilizio; adeguamento del sistema viario con progettazioni improntate alla efficienza e al rigore nella spesa, optando per l'ammmodernamento della rete di viabilità esistente e quindi per un uso razionale dei fondi ANAS e, eventualmente, disponibili: qualificazione e potenziamento dei servizi civili necessari (sanità, scuola, servizi per l'infanzia, trasporti, acqua, luce, metano).

Un fatto di enorme rilievo

E' per questo che, prima del voto con cui la mozione comunista è stata unanimemente approvata, la compagna Valente aveva ricordato come l'idea del progetto Vomano rappresenti un fatto di enorme rilievo per garantire la continuità dell'occupazione dopo la chiusura dei cantieri autostradali. Con tale progetto si è misurata la classe operaia la quale, prendendosi come protagonista di un processo di cambiamento, ha inteso e intende fornire alle forze democratiche e alle istituzioni - innanzitutto alla giunta regionale - valide indicazioni per mettere concretamente mano ai fondamentali settori produttivi quali l'energia, l'agricoltura, l'industria, l'artigianato oltre che i servizi sociali e la viabilità. Un complesso di interventi, quindi, che, garantendo l'occupazione e avviando un nuovo processo di sviluppo economico e sociale, si qualificano come reale contributo al riequilibrio del territorio e al rinnovamento della società abruzzese.

Il no della DC sul Sangro

Il no della DC a dibattere il documento comunista sul Sangro con l'immediatezza che il complesso delle questioni poste richiede, dimostra quanto è stretta e quanto è il movimento di lotta deve esercitare perché sia posto un argine alle mene clientelari ed elettorali che finirebbero col riprodurre ed aggravare i danni causati all'Abruzzo da trenta anni di potere e strapotere democristiano. Un segno può essere dato dalla notizia pervenuta ieri secondo cui, mentre la DC impedisce il rinvio del dibattito sulla mozione comunista, la Fiat organizza i suoi programmi di istruzione professionale sottraendo alla Regione Abruzzo compiti e funzioni intorno ad una materia di competenza regionale.

Romolo Liberale

NELLA FOTO: Un cantiere di lavori per il traforo del Gran Sasso.

Il prezzo è cresciuto di 100 lire il chilo

Vivaci proteste a Bari per l'aumento del pane

Il PCI definisce tale decisione ingiustificata e unilaterale - La Filia denuncia le responsabilità del prefetto

BARI - Un aumento del prezzo del pane di lire cento al chilogrammo è stato deciso nei giorni scorsi dall'associazione dei panificatori, destando una fortissima protesta dei cittadini e dei lavoratori della città. Sulla gravissima decisione si è prontamente espresso il comitato cittadino del PCI che l'ha definito ingiustificato ed unilaterale. Per il PCI infatti il provvedimento, oltre a colpire senza motivi tutte le categorie lavoratrici in modo inaccettabile, in particolare grava sui pensionati, sui percettori di reddito fisso, sulle figure sociali più deboli ed indifese.

delle categorie interessate e dei rappresentanti del consiglio comunale, per discutere gli aumenti. Non meno netta è stata la presa di posizione dei sindacati degli alimentari, che hanno chiesto la revoca del provvedimento. La FILIA, in particolare denuncia la responsabilità del prefetto, che ha consentito di fatto la liberalizzazione del prezzo del pane. Il sindacato accusa quindi l'atteggiamento dell'associazione panificatori sul rinnovo del contratto di lavoro e sull'applicazione di quello integrativo provinciale. Il documento del sindacato si conclude sostenendo la necessità di una ristrutturazione del sistema aziendale per combattere contro la speculazione.

Manifestazione, corteo e comizio

Migliaia in piazza a Nuoro per lo sciopero provinciale

Pullman dai paesi e dalle fabbriche in crisi - Un'industria nata negli ultimi dieci anni, che mostra ora la corda

Dal nostro corrispondente NUORO - Migliaia di lavoratori ieri a Nuoro: sono arrivati con pullman da tutta la provincia, dalle fabbriche in crisi, e sono tutte fabbriche cresciute nel censurabile periodo degli ultimi dieci anni, ad eccezione della Tirso, azienda tessile del Macomerese. Erano in sciopero, obiettivo imporre alla attenzione della Regione e del governo il dramma che stanno vivendo ormai da troppo tempo le popolazioni di questa area: l'energia, il punto di riferimento, hanno attraversato tutta la città, per via Veneto, via Lamaromara fino al corso Garibaldi, il centro commerciale e «salottino» di Nuoro.

Poi la manifestazione in piazza San Giovanni, nel cuore antico della città, il comizio: «Il fare all'occhietto» per il disinteresse assoluto mostrato dalla Regione di fronte al tracollo di quel poco che si è costruito negli ultimi dieci anni, ai soldi pubblici, ai soldi di tutti». E la richiesta imperiosa di interventi concreti, fuori dalla logica assistenzialista e interventista lampone, che non risolvono e lasciano le cose come stanno.

in cassa integrazione da un anno. Le organizzazioni sindacali hanno detto che per qualsiasi soluzione che passi sopra la testa delle lavoratrici, che non sia concordata in tutti i suoi punti. C'è stata poi una presenza significativa nel corso della manifestazione: la rappresentanza del sindacato unitario di pubblica sicurezza a nome del quale ha preso la parola Satta, che ha denunciato i ritardi inammissibili nell'avvio della riforma della pubblica sicurezza, alla mancata attuazione della quale vanno ricondotte le inefficienze e le incongruenze del servizio.

Presentato dalla giunta di centrodestra

Cagliari: astensione socialista per il bilancio comunale 1979

A favore, oltre ai partiti della giunta, hanno votato i demoniaci - Ferma opposizione comunista al programma di spesa che ignora i problemi cittadini

Dalla nostra redazione CAGLIARI - Il consiglio comunale di Cagliari ha approvato il bilancio di previsione per l'esercizio 1979 presentato dalla giunta di centrodestra diretta dal democristiano De Sotgiu. Nella votazione si è ripetuta quella maggioranza «inquadrata» dai voti della destra che aveva già permesso la formazione della giunta De Sotgiu. Assieme ai dc, al repubblicano, ai due socialdemocratici e al liberale, hanno fatto confluire i loro voti favorevoli al progetto di approvazione del bilancio anche i due consiglieri democristiani. I comunisti hanno votato contro, riaffermando l'esigenza di una battaglia nel Comune e nella città per dare a Cagliari un'amministrazione che trovi il consenso delle grandi masse popolari. I socialisti si sono invece astenuti, senza però dare una spiegazione politica plausibile al loro atteggiamento. La votazione è stata preceduta da un'animata discussione. I comunisti hanno ribadito la loro netta opposizione contro un progetto di bilancio

che non tiene in alcun conto le reali esigenze della città e della popolazione cagliaritano. E' un bilancio - ha denunciato il PCI - ispirato a criteri del passato, mentre vengono ignorati gli assistenziali bisogni che coinvolgono in modo drammatico masse sempre più grandi di popolazione: la casa, la scuola, la situazione igienico sanitaria, il problema del traffico, gli spazi per il tempo libero, ed altri ancora. «Non a caso - ha detto motivando la dichiarazione di voto contrario del PCI il capogruppo comunista Luigi Cogodi - le circoscrizioni hanno dato quasi ovunque un parere fortemente negativo su questo bilancio. La giunta non tiene conto, nella delibera, del parere dei consigli circoscrizionali, commettendo atto di scorrettezza anche politica». Il bilancio, elaborato alcuni mesi fa dalla precedente giunta DC-PSI, sarà ora gestito da una amministrazione di centrodestra sorretta dal palese voto parafascista. Il PCI ha chiesto infine il rinnovo della commissione edilizia comunale e la nomina del nuovo sovrintendente dell'ente lirico.

In piazza Trento a Cagliari

Continua il presidio degli operai dell'OMP

CARBONIA - Cominciata il primo maggio, con un obiettivo più che altro simbolico, l'occupazione dello spiazzo antistante al palazzo della Regione a Cagliari, da parte degli operai delle Officine Meda di Portovesme, è diventata ormai una manifestazione permanente.

I lavoratori sono attendati davanti alla sede della Giunta, in via Trento, con striscioni e cartelli di protesta per la grave situazione creatasi nello stabilimento di Portovesme. Si susseguono assemblee e volantaggi per informare la gente della lunga vertenza, condotta dai lavoratori con la solidarietà delle popolazioni del Sulcis. E' quella delle OMP una situazione che col passare del tempo diventa sempre più drammatica. Da due mesi la fabbrica è occupata dai lavoratori in lotta contro le prospettive di smobilizzazione. La situazione è precipitata a causa dei contrasti tra i proprietari del capitale sociale e della mancanza di una valida direzione tecnico-amministrativa. Le OMP sono ora sull'orlo del fallimento. E' contro questa drammatica ipotesi che lottano oggi i lavoratori. «Abbiamo indetto - spiegano - d'intesa con le organizzazioni sindacali un'assemblea permanente per cercare di fare chiarezza e bloccare in qualche modo il processo di deterioramento che si trascina da molto tempo. Ma i giorni, le settimane, i mesi trascorrono senza che si apra alcuno spiraglio. «La vertenza è sempre ferma al punto di partenza. La parte padronale rifiuta ogni punto di incontro. Da qui la decisione di occupare il problema della Giunta regionale sarda». Gli assessori del tripartito DC-PSI-PSDI ed il presidente della Giunta Sotgiu si sono però limitati a registrare i problemi, senza far intravedere neppure la possibilità di un intervento regionale. «E' ora - dicono ancora i lavoratori delle OMP nella fabbrica occupata - che la Giunta si decida. La vita nostra e delle nostre famiglie diventa tragica. Nei primi quattro mesi dell'anno abbiamo ricevuto un acconto di appena 100 mila lire». «Speriamo che si intraveda qualche sbocco al più presto. Altrimenti i rischi che la sfiducia e la tensione subentrino totalmente alla volontà di lotta potrebbero diventare reali».

Editori Riuniti

PREMIO INTERNAZIONALE DI CULTURA «CITTA' DI ANGIARI» 1979

Arrigo Benedetti

Diario di campagna

A cura di Ottavio Cecchi - I David - pp. 308, L. 3.800

Il Diario di campagna ci propone una visita nel laboratorio della coscienza di un grande giornalista che ha registrato e talvolta collaborato a fare la storia recente del nostro paese. Nelle pagine si intrecciano pubblici avvenimenti e private notizie con la cadenza di un romanziere di stoffa.



Al centro dell'attenzione la soluzione trovata per la «Chimica e fibra del Tirso»

I falsi della DC sulle colpe per la crisi chimica

Risposta al deputato di Pisanu

Dalla nostra redazione... CAGLIARI — La grande stampa italiana e i notiziari radiofonici hanno tentato di nascondere la ferma razione del sindacato unitario di fronte all'ennesimo pasticciato accordo per Ottana.

Campobasso: oggi manifestazione per lo sviluppo agricolo

Nostro servizio... CAMPORBASSO — Una attesa ed affollata assemblea di braccianti, donne, giovani, piccoli coltivatori, organizzata dalla Cooperativa Fantina, dalla Confagricoltori, dalla Confcooperative e da altri comitati di massa del comune di Santacroce di Magliano, ha discusso le prospettive di sviluppo che offre la trasformazione dell'agricoltura della zona sia dal punto di vista produttivo che occupazionale.

La manifestazione ha come obiettivi: 1) La concessione in fitto alla Cooperativa Fantina di una parte dei terreni di proprietà di un grosso agrario che, nonostante abbia tutti i terreni e quindi suscettibili di sviluppo, continua nella tradizionale coltivazione di grano; 2) il varo da parte della giunta regionale DC-PSDI delle norme per l'applicazione della legge nazionale sui terreni incolti e malcoltivati e per la formulazione di piani di coltivazione zonale; 3) La concessione di circa 80 ettari di terreno incolti, di proprietà del comune di S. Giuliano, che si fa scudo del fatto che su questi 80 ettari gravano degli usi civici ma che in realtà dipende solo dalla mancanza di volontà politica da parte del sindaco.

La necessità di questa vertenza e l'importanza dell'odierna giornata di lotta è dimostrata da alcuni fattori importanti, primo la drammatica situazione occupazionale in questi comuni. Qui i braccianti sono ancora numerosi (in maggioranza donne) e molti disoccupati per molti mesi all'anno, salvo il lavoro saltuario, svolto a coltura di sostentamento in Puglia; a ciò si aggiunge il fatto che per il blocco degli elenchi anagrafici molti di essi, in particolare le donne, verranno a perdere i diritti all'assistenza.

In secondo luogo c'è la capacità imprenditoriale dimostrata dalla cooperativa di braccianti di Santacroce (La Fantina) che su pochi ettari avuti in concessione dallo Stato è riuscita a sviluppare in meno di un anno oltre cinquemila giornate lavorative, trasformando terreni finora incolti in una tra le più moderne e razionali aziende della zona. Infine il fatto che si sia in grado di proprietà del Comune di S. Giuliano di Puglia sia quello di proprietà dell'agrario sono irraggiungibili, anzi questi ultimi sono i soli terreni iritati nell'area di Santacroce dalla Cassa per il Mezzogiorno.

E' evidente quindi l'importanza che riveste la trasformazione dell'agricoltura in questa zona. La messa a coltura ortofrutticola di questi terreni significa in tempi brevi la piena occupazione del settore e un primo importante passo verso la formazione di una nuova mentalità imprenditoriale. Si tratta di iniziative che coinvolgono un numero di lavoratori e soprattutto i giovani disoccupati.

Vincenzo Manzo

Il governo avalla un ruolo improduttivo per Ottana

Responsabilità dei gruppi dirigenti - Si vuole sancire la funzione subalterna della fabbrica - L'assetto proprietario e il problema delle quote di produzione

E' emblematico che il colpo d'accelerazione impresso ad Ottana in questi giorni dalle società capofila, ENI da una parte e Montedison dall'altra, non rappresenti un semplice disinquinamento imprenditoriale di una società a danno dell'altra, ma il punto di passaggio verso un diverso assetto ed un diverso ruolo di una delle grandi imprese chimiche meridionali nelle divisioni dei mercati e nelle produzioni nazionali ed europee. Per adesso sussistono i continui ricatti ai lavoratori. Non si sa quali siano gli altri traguardi, ma sta di fatto che la crisi ha fatto giocare alla chimica una presenza politica diversa nel disegno di ristrutturazione dei grandi gruppi chimici. Si vuole passare, attraverso un altro logorameo, al drastico ridimensionamento non solo degli occupati ma ad un uso sempre più marginale delle potenzialità tecniche e dell'impianto.

Lo sforzo oggi è quello di evitare che i danni rendano impossibile il recupero di questo patrimonio industriale sotto nei primi anni settanta col denaro pubblico e sempre più pericolosamente fuori sicurezza per la mancanza di minimi investimenti di manutenzione. I gruppi dirigenti delle aziende hanno gravi responsabilità. A Ottana, a cominciare dalla Montedison, è stato assegnato sempre più un ruolo «sociale» e non economico e produttivo. In questo modo si è voluto sancire una funzione

subalterna di questa fabbrica nella collocazione industriale del settore penalizzando le possibilità di sviluppo. Con l'avvio del governo si vuole far passare un modello di organizzazione assistenzialistica non produttiva né socialmente né economicamente. Ed è su questo che vogliamo risposte chiare e definitive. La composizione della soluzione trovata i giorni scorsi, con l'intervento del governo, non costituisce neppure l'avvio di una soluzione definitiva, perché la proposta di consorzio di banche voluta dalle società ripropone una ristrutturazione finanziaria di estremo listing, che tende a scaricare le perdite sul potere pubblico e la Regione sarda, con espedienti che non garantiscono soluzioni produttive e di sviluppo.

L'intervento dello Stato nella Sardegna centrale può essere rilanciato solo dentro una diversa qualità delle produzioni e della sua organizzazione con nuovi investimenti che rendano possibile uno sviluppo duraturo. Noi comunisti abbiamo aperto un nuovo terreno per il governo democratico dell'economia anche in Sardegna ed è a partire dalla lotta di Ottana che bisogna impegnare le controparti governative e padronali in un diverso indirizzo dell'industria chimica meridionale, collocando dentro programmi finalizzati i moderni impianti e la esperienza del lavoro specializzato. Gli strumenti

ci sono, bisogna far leva sulle priorità, combattendo gli opportunismi elettorali. Ci sono due punti centrali della nostra proposta che per Ottana si riferiscono all'assetto proprietario e alle quote di produzione. Sono due fattori di crisi che contano a vicenda e non rendono possibile ogni altra alternativa finché non vengono risolti attraverso la volontà del potere politico.

Gli interventi finanziari devono essere vincolati a questo quadro. Per noi infatti l'immissione di altro denaro pubblico a Ottana deve significare maggiore controllo dello Stato e la trasformazione dell'assetto societario a favore delle Partecipazioni Statali, per sottrarre la gestione al continuo e micidiale gioco delle parti, che è anche gioco al massacro e assurda finzione nei confronti del potere pubblico.

A questa impostazione si oppone la Democrazia Cristiana per salvaguardare interessi privatistici della Montedison. Anche provvedimenti parziali per i possessori orientati a una logica alternativa rispetto a quella del governo. Quale che sia, non può essere una soluzione che non passi attraverso la partecipazione di Ottana nel settore contribuendo così a

ridurre il deficit della bilancia chimica. Ciò si può ottenere potenziando e qualificando i cicli produttivi con l'eliminazione di strozzature di impianto e modernizzando i punti di invecchiamento con adeguate riconversioni tecnologiche. Con la 675 e i piani di settore si deve rendere efficace e coordinato l'obiettivo del riequilibrio territoriale delle produzioni modificando lo «spontaneismo» prevalente, nonché il ruolo dei singoli operatori. Gli incentivi non devono servire a semplici restituzioni, ma devono collocare lo Stato in una azione di promozione attraverso la promozione di democrazia. Deve cioè far uscire gradualmente la grande impresa del Sud da un ruolo subalterno di servizio al Nord promuovendone l'autonomia manageriale, commerciale e organizzativa. Il disegno di ristrutturazione proposto dalle aziende non deve passare. E' la proposta di sviluppo che noi indichiamo che dà certezza a migliaia di lavoratori, ed è anche la speranza per l'avvenire di tanti giovani, fuori dalla fabbrica, che si vogliono battere per una società non assistenzialista ma ricca di lavoro e di democrazia.

Egidio Addis

Tecnico della Chimica e Fibra del Tirso - Condottiero per il PCI alla Camera dei deputati

Cosa succede nelle fabbriche della Marsica, 4000 addetti e diciottomila disoccupati

Cassa integrazione nel tessile e promesse fantasma



Nostro servizio... AVEZZANO — Si dice che la campagna elettorale per allentare delle vertenze contrattuali. Certo è che l'allestito di queste elezioni politiche dipende in larga misura dalla chiara posizione dei partiti. Questo ha cercato di spiegare il PCI agli operai comunisti e non comunisti che all'inizio di maggio hanno partecipato a un'attività della Federazione marsicana.

Di che tipo è la risposta operaia, nelle fabbriche marsicane, alla proposta del PCI? I lavoratori della Marsica, in questi momenti di lotta politica, sono come in passato non è mai successo; la partecipazione alle manifestazioni di massa, come è visto l'8 maggio, giorno del sciopero generale. In alcune fabbriche, quelle di Magliano, c'è un momento di superiorità al passato, come è visto l'8 maggio, giorno del sciopero generale. In alcune fabbriche, quelle di Magliano, c'è un momento di superiorità al passato, come è visto l'8 maggio, giorno del sciopero generale.

Bisogna parlare del problema occupazionale interno alla Marsica e alle sue industrie, per capire i livelli di consapevolezza che regnino tra i lavoratori e le lavoratrici. L'operato industriale marsicano occupa circa 4000 addetti. Nel corso dell'anno scorso è stata una grave crisi in cui verso il settore tessile (oltre mille addetti, quasi tutte donne), la sua frammentazione, il sovrappeso di un settore tessile che occupa più di 500 lavoratori, per lo più giovanissime.

Sono arrivati al pettine, con effetti devastanti, i nodi contesi di cooperazione a livello di sviluppo che regnino tra i lavoratori e le lavoratrici. L'operato industriale marsicano occupa circa 4000 addetti. Nel corso dell'anno scorso è stata una grave crisi in cui verso il settore tessile (oltre mille addetti, quasi tutte donne), la sua frammentazione, il sovrappeso di un settore tessile che occupa più di 500 lavoratori, per lo più giovanissime.

Prendiamo la PREED-IMA, l'azienda di produzione tessile facente parte di una specie di impero della famiglia Rubico. Attorno a questa fabbrica avrebbe dovuto svilupparsi un intero complesso aziendale, previsti oltre 420 dipendenti. Oggi ce ne sono circa 40, mentre 30 sono a cassa integrazione, senza uno sbocco di lavoro; mentre il tipo di limite avessero investimenti di denaro pubblico operanti all'interno della speculazione e dell'assistenza.

Un'altra azienda, la IGA, anche questa parte di un gruppo, azienda dichiarata fallita, i cui addetti, licenziati, attendono di essere riassorbiti nella società pubblica. La società cui la IGA era legata si ostina a trovare pretesti per non rilevare l'azienda dal fallimento; intanto chiede eredità di lavoro; mentre il tipo di limite avessero investimenti di denaro pubblico operanti all'interno della speculazione e dell'assistenza.

Carmine Talarico

Ma la lotta in difesa dell'occupazione non ha avuto sempre lo stesso schieramento di forze. I casi più diffusi, come la IMA, come l'INCOM, come la IMA, hanno visto schierarsi in lotta la federazione sindacale unitaria e i soli comunisti. Perché? Forse perché non tutti gli addetti, i licenziati, sono stati visti anche dai mutamenti dei rapporti di forza intervenuto dentro la fabbrica.

Antonio Peduzzi

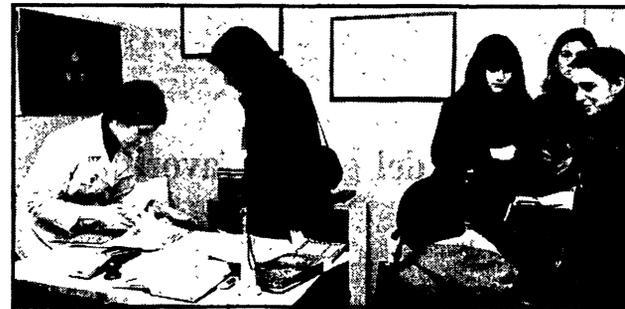
Per scavalcare la lista della 285 e perpetuare a Reggio Calabria e a Cosenza pratiche clientelari

È Antoniozzi il padrino delle coop «di contrasto»

Le promesse di posti sicuri alla Sovrintendenza o al ministero dei Beni culturali - La logica completamente diversa delle cooperative archeologiche legate alla Lega nazionale - L'esperienza della «Maggio 78» di Crotona

Si apre oggi il consultorio familiare a L'Aquila centro

Dal nostro corrispondente... L'AQUILA — Questa sera alle ore 18 sarà inaugurato il consultorio familiare di Aquila Centro in via Tre Marie n. 2. La realizzazione di questo importante servizio, il primo del piano regionale, è stata possibile grazie al contributo di alcuni enti e da personale avente col Comune gli rapporti di lavoro. Si è seguito un corso di perfezionamento per il personale che sarà seguito da un'assemblea aperta sul tema «Donna e salute» introdotta dal consigliere comunista del PCI Teresa Cicchetti. Parteciperanno alla inaugurazione il sindaco Lopardi, l'assessore alla sanità sociale Cecotofanti, l'assessore alla promozione sociale Iannini, i pres-



La battaglia ha assunto momenti di particolare tensione, ma sempre, in prima fila, l'azione del partito comunista è stata esemplare per impegno profuso, iniziative realizzate, ricorriamo tra tutte un convegno di zona di qualche mese fa con il compagno senatore Amante della commissione trasporti del Senato) secondo uno spirito unitario. L'insediamento è troppo importante e non solo per il Vulture. Esso rappresenta per l'immediato futuro una boccata di ossigeno per la nota difficile situazione occupazionale del settore edile: sono state già realizzate 6500 giornate lavorative, si

La battaglia ha assunto momenti di particolare tensione, ma sempre, in prima fila, l'azione del partito comunista è stata esemplare per impegno profuso, iniziative realizzate, ricorriamo tra tutte un convegno di zona di qualche mese fa con il compagno senatore Amante della commissione trasporti del Senato) secondo uno spirito unitario. L'insediamento è troppo importante e non solo per il Vulture. Esso rappresenta per l'immediato futuro una boccata di ossigeno per la nota difficile situazione occupazionale del settore edile: sono state già realizzate 6500 giornate lavorative, si

La battaglia ha assunto momenti di particolare tensione, ma sempre, in prima fila, l'azione del partito comunista è stata esemplare per impegno profuso, iniziative realizzate, ricorriamo tra tutte un convegno di zona di qualche mese fa con il compagno senatore Amante della commissione trasporti del Senato) secondo uno spirito unitario. L'insediamento è troppo importante e non solo per il Vulture. Esso rappresenta per l'immediato futuro una boccata di ossigeno per la nota difficile situazione occupazionale del settore edile: sono state già realizzate 6500 giornate lavorative, si

Dal nostro corrispondente

CROTONA — Le cooperative archeologiche calabresi (quelle legate alle strutture di cooperazione a livello nazionale) alcuni giorni fa hanno tenuto un seminario di Cooperazione e gestione dei beni culturali in Calabria» con la partecipazione di esponenti della Lega nazionale delle cooperative e mutue e del Ministero dei Beni Culturali. L'importanza di questo seminario? Soprattutto quella della ferma volontà di prendere in mano la gestione imprenditoriale attraverso la costituzione di un consorzio regionale tra cooperative di supporto economico e di servizio amministrativo alle giovani imprese cooperative. Una scelta di grande interesse che propone, in questo modo, una via nuova che possa far uscire le cooperative (composte da giovani imprese cooperative) dalle situazioni di precarietà.

Contro questo tipo di iniziativa si sono mossi immediatamente alcuni personaggi politici della regione calabrese che hanno formato, sulla carta, cooperative cosiddette «di contrasto». La azione è dovuta principalmente all'on. Antoniozzi del gruppo comunista che nel suo viaggio in Calabria (ormai fa parte di un rito di alla vigilia di elezioni) ha promosso la formazione di cooperative (composte essenzialmente da chi possiede la tessera della Democrazia cristiana); il fenomeno ha investito in modo particolare la provincia di Reggio Calabria e quella di Cosenza e non ha trascurato la stessa città di Crotona.

Le promesse che vengono fatte, assicurare immediatamente, o quando lo sarà possibile, un'assemblea alla Sovrintendenza ed al ministero dei Beni Culturali, con tutte le pratiche clientelari che ciò comporta per lo scavalco della lista della 285. Una logica che urta violentemente con le proposte avanzate dalle cooperative archeologiche legate alla Lega nazionale delle cooperative e mutue che si battono per un obiettivo totalmente diverso da quello che si intende raggiungere dalla DC regionale.

Parliamo di questo problema con il compagno Tommaso Tedesco presidente della cooperativa «Maggio 78» di Crotona (la prima insieme a quella di Sibari a sorgere in Calabria). La scelta che queste cooperative hanno fatto, scelte che vanno nel senso dell'impresa autonoma e di una nuova organizzazione del lavoro, fa sì che i giovani così organizzati escano con le loro mani pulite dalla 285 senza gravare sul settore pubblico (la indicazione delle cooperative di contrasto va in questo senso invece) già impegnato con il compagno Tommaso Tedesco presidente della cooperativa «Maggio 78» di Crotona (la prima insieme a quella di Sibari a sorgere in Calabria). La scelta che queste cooperative hanno fatto, scelte che vanno nel senso dell'impresa autonoma e di una nuova organizzazione del lavoro, fa sì che i giovani così organizzati escano con le loro mani pulite dalla 285 senza gravare sul settore pubblico (la indicazione delle cooperative di contrasto va in questo senso invece) già impegnato con il compagno Tommaso Tedesco presidente della cooperativa «Maggio 78» di Crotona (la prima insieme a quella di Sibari a sorgere in Calabria). La scelta che queste cooperative hanno fatto, scelte che vanno nel senso dell'impresa autonoma e di una nuova organizzazione del lavoro, fa sì che i giovani così organizzati escano con le loro mani pulite dalla 285 senza gravare sul settore pubblico (la indicazione delle cooperative di contrasto va in questo senso invece) già impegnato con il compagno Tommaso Tedesco presidente della cooperativa «Maggio 78» di Crotona (la prima insieme a quella di Sibari a sorgere in Calabria). La scelta che queste cooperative hanno fatto, scelte che vanno nel senso dell'impresa autonoma e di una nuova organizzazione del lavoro, fa sì che i giovani così organizzati escano con le loro mani pulite dalla 285 senza gravare sul settore pubblico (la indicazione delle cooperative di contrasto va in questo senso invece) già impegnato con il compagno Tommaso Tedesco presidente della cooperativa «Maggio 78» di Crotona (la prima insieme a quella di Sibari a sorgere in Calabria). La scelta che queste cooperative hanno fatto, scelte che vanno nel senso dell'impresa autonoma e di una nuova organizzazione del lavoro, fa sì che i giovani così organizzati escano con le loro mani pulite dalla 285 senza gravare sul settore pubblico (la indicazione delle cooperative di contrasto va in questo senso invece) già impegnato con il compagno Tommaso Tedesco presidente della cooperativa «Maggio 78» di Crotona (la prima insieme a quella di Sibari a sorgere in Calabria). La scelta che queste cooperative hanno fatto, scelte che vanno nel senso dell'impresa autonoma e di una nuova organizzazione del lavoro, fa sì che i giovani così organizzati escano con le loro mani pulite dalla 285 senza gravare sul settore pubblico (la indicazione delle cooperative di contrasto va in questo senso invece) già impegnato con il compagno Tommaso Tedesco presidente della cooperativa «Maggio 78» di Crotona (la prima insieme a quella di Sibari a sorgere in Calabria). La scelta che queste cooperative hanno fatto, scelte che vanno nel senso dell'impresa autonoma e di una nuova organizzazione del lavoro, fa sì che i giovani così organizzati escano con le loro mani pulite dalla 285 senza gravare sul settore pubblico (la indicazione delle cooperative di contrasto va in questo senso invece) già impegnato con il compagno Tommaso Tedesco presidente della cooperativa «Maggio 78» di Crotona (la prima insieme a quella di Sibari a sorgere in Calabria). La scelta che queste cooperative hanno fatto, scelte che vanno nel senso dell'impresa autonoma e di una nuova organizzazione del lavoro, fa sì che i giovani così organizzati escano con le loro mani pulite dalla 285 senza gravare sul settore pubblico (la indicazione delle cooperative di contrasto va in questo senso invece) già impegnato con il compagno Tommaso Tedesco presidente della cooperativa «Maggio 78» di Crotona (la prima insieme a quella di Sibari a sorgere in Calabria). La scelta che queste cooperative hanno fatto, scelte che vanno nel senso dell'impresa autonoma e di una nuova organizzazione del lavoro, fa sì che i giovani così organizzati escano con le loro mani pulite dalla 285 senza gravare sul settore pubblico (la indicazione delle cooperative di contrasto va in questo senso invece) già impegnato con il compagno Tommaso Tedesco presidente della cooperativa «Maggio 78» di Crotona (la prima insieme a quella di Sibari a sorgere in Calabria). La scelta che queste cooperative hanno fatto, scelte che vanno nel senso dell'impresa autonoma e di una nuova organizzazione del lavoro, fa sì che i giovani così organizzati escano con le loro mani pulite dalla 285 senza gravare sul settore pubblico (la indicazione delle cooperative di contrasto va in questo senso invece) già impegnato con il compagno Tommaso Tedesco presidente della cooperativa «Maggio 78» di Crotona (la prima insieme a quella di Sibari a sorgere in Calabria). La scelta che queste cooperative hanno fatto, scelte che vanno nel senso dell'impresa autonoma e di una nuova organizzazione del lavoro, fa sì che i giovani così organizzati escano con le loro mani pulite dalla 285 senza gravare sul settore pubblico (la indicazione delle cooperative di contrasto va in questo senso invece) già impegnato con il compagno Tommaso Tedesco presidente della cooperativa «Maggio 78» di Crotona (la prima insieme a quella di Sibari a sorgere in Calabria). La scelta che queste cooperative hanno fatto, scelte che vanno nel senso dell'impresa autonoma e di una nuova organizzazione del lavoro, fa sì che i giovani così organizzati escano con le loro mani pulite dalla 285 senza gravare sul settore pubblico (la indicazione delle cooperative di contrasto va in questo senso invece) già impegnato con il compagno Tommaso Tedesco presidente della cooperativa «Maggio 78» di Crotona (la prima insieme a quella di Sibari a sorgere in Calabria). La scelta che queste cooperative hanno fatto, scelte che vanno nel senso dell'impresa autonoma e di una nuova organizzazione del lavoro, fa sì che i giovani così organizzati escano con le loro mani pulite dalla 285 senza gravare sul settore pubblico (la indicazione delle cooperative di contrasto va in questo senso invece) già impegnato con il compagno Tommaso Tedesco presidente della cooperativa «Maggio 78» di Crotona (la prima insieme a quella di Sibari a sorgere in Calabria). La scelta che queste cooperative hanno fatto, scelte che vanno nel senso dell'impresa autonoma e di una nuova organizzazione del lavoro, fa sì che i giovani così organizzati escano con le loro mani pulite dalla 285 senza gravare sul settore pubblico (la indicazione delle cooperative di contrasto va in questo senso invece) già impegnato con il compagno Tommaso Tedesco presidente della cooperativa «Maggio 78» di Crotona (la prima insieme a quella di Sibari a sorgere in Calabria). La scelta che queste cooperative hanno fatto, scelte che vanno nel senso dell'impresa autonoma e di una nuova organizzazione del lavoro, fa sì che i giovani così organizzati escano con le loro mani pulite dalla 285 senza gravare sul settore pubblico (la indicazione delle cooperative di contrasto va in questo senso invece) già impegnato con il compagno Tommaso Tedesco presidente della cooperativa «Maggio 78» di Crotona (la prima insieme a quella di Sibari a sorgere in Calabria). La scelta che queste cooperative hanno fatto, scelte che vanno nel senso dell'impresa autonoma e di una nuova organizzazione del lavoro, fa sì che i giovani così organizzati escano con le loro mani pulite dalla 285 senza gravare sul settore pubblico (la indicazione delle cooperative di contrasto va in questo senso invece) già impegnato con il compagno Tommaso Tedesco presidente della cooperativa «Maggio 78» di Crotona (la prima insieme a quella di Sibari a sorgere in Calabria). La scelta che queste cooperative hanno fatto, scelte che vanno nel senso dell'impresa autonoma e di una nuova organizzazione del lavoro, fa sì che i giovani così organizzati escano con le loro mani pulite dalla 285 senza gravare sul settore pubblico (la indicazione delle cooperative di contrasto va in questo senso invece) già impegnato con il compagno Tommaso Tedesco presidente della cooperativa «Maggio 78» di Crotona (la prima insieme a quella di Sibari a sorgere in Calabria). La scelta che queste cooperative hanno fatto, scelte che vanno nel senso dell'impresa autonoma e di una nuova organizzazione del lavoro, fa sì che i giovani così organizzati escano con le loro mani pulite dalla 285 senza gravare sul settore pubblico (la indicazione delle cooperative di contrasto va in questo senso invece) già impegnato con il compagno Tommaso Tedesco presidente della cooperativa «Maggio 78» di Crotona (la prima insieme a quella di Sibari a sorgere in Calabria). La scelta che queste cooperative hanno fatto, scelte che vanno nel senso dell'impresa autonoma e di una nuova organizzazione del lavoro, fa sì che i giovani così organizzati escano con le loro mani pulite dalla 285 senza gravare sul settore pubblico (la indicazione delle cooperative di contrasto va in questo senso invece) già impegnato con il compagno Tommaso Tedesco presidente della cooperativa «Maggio 78» di Crotona (la prima insieme a quella di Sibari a sorgere in Calabria). La scelta che queste cooperative hanno fatto, scelte che vanno nel senso dell'impresa autonoma e di una nuova organizzazione del lavoro, fa sì che i giovani così organizzati escano con le loro mani pulite dalla 285 senza gravare sul settore pubblico (la indicazione delle cooperative di contrasto va in questo senso invece) già impegnato con il compagno Tommaso Tedesco presidente della cooperativa «Maggio 78» di Crotona (la prima insieme a quella di Sibari a sorgere in Calabria). La scelta che queste cooperative hanno fatto, scelte che vanno nel senso dell'impresa autonoma e di una nuova organizzazione del lavoro, fa sì che i giovani così organizzati escano con le loro mani pulite dalla 285 senza gravare sul settore pubblico (la indicazione delle cooperative di contrasto va in questo senso invece) già impegnato con il compagno Tommaso Tedesco presidente della cooperativa «Maggio 78» di Crotona (la prima insieme a quella di Sibari a sorgere in Calabria). La scelta che queste cooperative hanno fatto, scelte che vanno nel senso dell'impresa autonoma e di una nuova organizzazione del lavoro, fa sì che i giovani così organizzati escano con le loro mani pulite dalla 285 senza gravare sul settore pubblico (la indicazione delle cooperative di contrasto va in questo senso invece) già impegnato con il compagno Tommaso Tedesco presidente della cooperativa «Maggio 78» di Crotona (la prima insieme a quella di Sibari a sorgere in Calabria). La scelta che queste cooperative hanno fatto, scelte che vanno nel senso dell'impresa autonoma e di una nuova organizzazione del lavoro, fa sì che i giovani così organizzati escano con le loro mani pulite dalla 285 senza gravare sul settore pubblico (la indicazione delle cooperative di contrasto va in questo senso invece) già impegnato con il compagno Tommaso Tedesco presidente della cooperativa «Maggio 78» di Crotona (la prima insieme a quella di Sibari a sorgere in Calabria). La scelta che queste cooperative hanno fatto, scelte che vanno nel senso dell'impresa autonoma e di una nuova organizzazione del lavoro, fa sì che i giovani così organizzati escano con le loro mani pulite dalla 285 senza gravare sul settore pubblico (la indicazione delle cooperative di contrasto va in questo senso invece) già impegnato con il compagno Tommaso Tedesco presidente della cooperativa «Maggio 78» di Crotona (la prima insieme a quella di Sibari a sorgere in Calabria). La scelta che queste cooperative hanno fatto, scelte che vanno nel senso dell'impresa autonoma e di una nuova organizzazione del lavoro, fa sì che i giovani così organizzati escano con le loro mani pulite dalla 285 senza gravare sul settore pubblico (la indicazione delle cooperative di contrasto va in questo senso invece) già impegnato con il compagno Tommaso Tedesco presidente della cooperativa «Maggio 78» di Crotona (la prima insieme a quella di Sibari a sorgere in Calabria). La scelta che queste cooperative hanno fatto, scelte che vanno nel senso dell'impresa autonoma e di una nuova organizzazione del lavoro, fa sì che i giovani così organizzati escano con le loro mani pulite dalla 285 senza gravare sul settore pubblico (la indicazione delle cooperative di contrasto va in questo senso invece) già impegnato con il compagno Tommaso Tedesco presidente della cooperativa «Maggio 78» di Crotona (la prima insieme a quella di Sibari a sorgere in Calabria). La scelta che queste cooperative hanno fatto, scelte che vanno nel senso dell'impresa autonoma e di una nuova organizzazione del lavoro, fa sì che i giovani così organizzati escano con le loro mani pulite dalla 285 senza gravare sul settore pubblico (la indicazione delle cooperative di contrasto va in questo senso invece) già impegnato con il compagno Tommaso Tedesco presidente della cooperativa «Maggio 78» di Crotona (la prima insieme a quella di Sibari a sorgere in Calabria). La scelta che queste cooperative hanno fatto, scelte che vanno nel senso dell'impresa autonoma e di una nuova organizzazione del lavoro, fa sì che i giovani così organizzati escano con le loro mani pulite dalla 285 senza gravare sul settore pubblico (la indicazione delle cooperative di contrasto va in questo senso invece) già impegnato con il compagno Tommaso Tedesco presidente della cooperativa «Maggio 78» di Crotona (la prima insieme a quella di Sibari a sorgere in Calabria). La scelta che queste cooperative hanno fatto, scelte che vanno nel senso dell'impresa autonoma e di una nuova organizzazione del lavoro, fa sì che i giovani così organizzati escano con le loro mani pulite dalla 285 senza gravare sul settore pubblico (la indicazione delle cooperative di contrasto va in questo senso invece) già impegnato con il compagno Tommaso Tedesco presidente della cooperativa «Maggio 78» di Crotona (la prima insieme a quella di Sibari a sorgere in Calabria). La scelta che queste cooperative hanno fatto, scelte che vanno nel senso dell'impresa autonoma e di una nuova organizzazione del lavoro, fa sì che i giovani così organizzati escano con le loro mani pulite dalla 285 senza gravare sul settore pubblico (la indicazione delle cooperative di contrasto va in questo senso invece) già impegnato con il compagno Tommaso Tedesco presidente della cooperativa «Maggio 78» di Crotona (la prima insieme a quella di Sibari a sorgere in Calabria). La scelta che queste cooperative hanno fatto, scelte che vanno nel senso dell'impresa autonoma e di una nuova organizzazione del lavoro, fa sì che i giovani così organizzati escano con le loro mani pulite dalla 285 senza gravare sul settore pubblico (la indicazione delle cooperative di contrasto va in questo senso invece) già impegnato con il compagno Tommaso Tedesco presidente della cooperativa «Maggio 78» di Crotona (la prima insieme a quella di Sibari a sorgere in Calabria). La scelta che queste cooperative hanno fatto, scelte che vanno nel senso dell'impresa autonoma e di una nuova organizzazione del lavoro, fa sì che i giovani così organizzati escano con le loro mani pulite dalla 285 senza gravare sul settore pubblico (la indicazione delle cooperative di contrasto va in questo senso invece) già impegnato con il compagno Tommaso Tedesco presidente della cooperativa «Maggio 78» di Crotona (la prima insieme a quella di Sibari a sorgere in Calabria). La scelta che queste cooperative hanno fatto, scelte che vanno nel senso dell'impresa autonoma e di una nuova organizzazione del lavoro, fa sì che i giovani così organizzati escano con le loro mani pulite dalla 285 senza gravare sul settore pubblico (la indicazione delle cooperative di contrasto va in questo senso invece) già impegnato con il compagno Tommaso Tedesco presidente della cooperativa «Maggio 78» di Crotona (la prima insieme a quella di Sibari a sorgere in Calabria). La scelta che queste cooperative hanno fatto, scelte che vanno nel senso dell'impresa autonoma e di una nuova organizzazione del lavoro, fa sì che i giovani così organizzati escano con le loro mani pulite dalla 285 senza gravare sul settore pubblico (la indicazione delle cooperative di contrasto va in questo senso invece) già impegnato con il compagno Tommaso Tedesco presidente della cooperativa «Maggio 78» di Crotona (la prima insieme a quella di Sibari a sorgere in Calabria). La scelta che queste cooperative hanno fatto, scelte che vanno nel senso dell'impresa autonoma e di una nuova organizzazione del lavoro, fa sì che i giovani così organizzati escano con le loro mani pulite dalla 285 senza gravare sul settore pubblico (la indicazione delle cooperative di contrasto va in questo senso invece) già impegnato con il compagno Tommaso Tedesco presidente della cooperativa «Maggio 78» di Crotona (la prima insieme a quella di Sibari a sorgere in Calabria). La scelta che queste cooperative hanno fatto, scelte che vanno nel senso dell'impresa autonoma e di una nuova organizzazione del lavoro, fa sì che i giovani così organizzati escano con le loro mani pulite dalla 285 senza gravare sul settore pubblico (la indicazione delle cooperative di contrasto va in questo senso invece) già impegnato con il compagno Tommaso Tedesco presidente della cooperativa «Maggio 78» di Crotona (la prima insieme a quella di Sibari a sorgere in Calabria). La scelta che queste cooperative hanno fatto, scelte che vanno nel senso dell'impresa autonoma e di una nuova organizzazione del lavoro, fa sì che i giovani così organizzati escano con le loro mani pulite dalla 285 senza gravare sul settore pubblico (la indicazione delle cooperative di contrasto va in questo senso invece) già impegnato con il compagno Tommaso Tedesco presidente della cooperativa «Maggio 78» di Crotona (la prima insieme a quella di Sibari a sorgere in Calabria). La scelta che queste cooperative hanno fatto, scelte che vanno nel senso dell'impresa autonoma e di una nuova organizzazione del lavoro, fa sì che i giovani così organizzati escano con le loro mani pulite dalla 285 senza gravare sul settore pubblico (la indicazione delle cooperative di contrasto va in questo senso invece) già impegnato con il compagno Tommaso Tedesco presidente della cooperativa «Maggio 78» di Crotona (la prima insieme a quella di Sibari a sorgere in Calabria). La scelta che queste cooperative hanno fatto, scelte che vanno nel senso dell'impresa autonoma e di una nuova organizzazione del lavoro, fa sì che i giovani così organizzati escano con le loro mani pulite dalla 285 senza gravare sul settore pubblico (la indicazione delle cooperative di contrasto va in questo senso invece) già impegnato con il compagno Tommaso Tedesco presidente della cooperativa «Maggio 78» di Crotona (la prima insieme a quella di Sibari a sorgere in Calabria). La scelta che queste cooperative hanno fatto, scelte che vanno nel senso dell'impresa autonoma e di una nuova organizzazione del lavoro, fa sì che i giovani così organizzati escano con le loro mani pulite dalla 285 senza gravare sul settore pubblico (la indicazione delle cooperative di contrasto va in questo senso invece) già impegnato con il compagno Tommaso Tedesco presidente della cooperativa «Maggio 78» di Crotona (la prima insieme a quella di Sibari a sorgere in Calabria). La scelta che queste cooperative hanno fatto, scelte che vanno nel senso dell'impresa autonoma e di una nuova organizzazione del lavoro, fa sì che i giovani così organizzati escano con le loro mani pulite dalla 285 senza gravare sul settore pubblico (la indicazione delle cooperative di contrasto va in questo senso invece) già impegnato con il compagno Tommaso Tedesco presidente della cooperativa «Maggio 78» di Crotona (la prima insieme a quella di Sibari a sorgere in Calabria). La scelta che queste cooperative hanno fatto, scelte che vanno nel senso dell'impresa autonoma e di una nuova organizzazione del lavoro, fa sì che i giovani così organizzati escano con le loro mani pulite dalla 285 senza gravare sul settore pubblico (la indicazione delle cooperative di contrasto va in questo senso invece) già impegnato con il compagno Tommaso Tedesco presidente della cooperativa «Maggio 78» di Crotona (la prima insieme a quella di Sibari a sorgere in Calabria). La scelta che queste cooperative hanno fatto, scelte che vanno nel senso dell'impresa autonoma e di una nuova organizzazione del lavoro, fa sì che i giovani così organizzati escano con le loro mani pulite dalla 285 senza gravare sul settore pubblico (la indicazione delle cooperative di contrasto va in questo senso invece) già impegnato con il compagno Tommaso Tedesco presidente della cooperativa «Maggio 78» di Crotona (la prima insieme a quella di Sibari a sorgere in Calabria). La scelta che queste cooperative hanno fatto, scelte che vanno nel senso dell'impresa autonoma e di una nuova organizzazione del lavoro, fa sì che i giovani così organizzati escano con le loro mani pulite dalla 285 senza gravare sul settore pubblico (la indicazione delle cooperative di contrasto va in questo senso invece) già impegnato con il compagno Tommaso Tedesco presidente della cooperativa «Maggio 78» di Crotona (la prima insieme a quella di Sibari a sorgere in Calabria). La scelta che queste cooperative hanno fatto, scelte che vanno nel senso dell'impresa autonoma e di una nuova organizzazione del lavoro, fa sì che i giovani così organizzati escano con le loro mani pulite dalla 285 senza gravare sul settore pubblico (la indicazione delle cooperative di contrasto va in questo senso invece) già impegnato con il compagno Tommaso Tedesco presidente della cooperativa «Maggio 78» di Crotona (la prima insieme a quella di Sibari a sorgere in Calabria). La scelta che queste cooperative hanno fatto, scelte che vanno nel senso dell'impresa autonoma e di una nuova organizzazione del lavoro, fa sì che i giovani così organizzati escano con le loro mani pulite dalla 285 senza gravare sul settore pubblico (la indicazione delle cooperative di contrasto va in questo senso invece) già impegnato con il compagno Tommaso Tedesco presidente della cooperativa «Maggio 78» di Crotona (la prima insieme a quella di Sibari a sorgere in Calabria). La scelta che queste cooperative hanno fatto, scelte che vanno nel senso dell'impresa autonoma e di una nuova organizzazione del lavoro, fa sì che i giovani così organizzati escano con le loro mani pulite dalla 285 senza gravare sul settore pubblico (la indicazione delle cooperative di contrasto va in questo senso invece) già impegnato con il compagno Tommaso Tedesco presidente della cooperativa «Maggio 78» di Crotona (la prima insieme a quella di Sibari a sorgere in Calabria). La scelta che queste cooperative hanno fatto, scelte che vanno nel senso dell'impresa autonoma e di una nuova organizzazione del lavoro, fa sì che i giovani così organizzati escano con le loro mani pulite dalla 285 senza gravare sul settore pubblico (la indicazione delle cooperative di contrasto va in questo senso invece) già impegnato con il compagno Tommaso Tedesco presidente della cooperativa «Maggio 78» di Crotona (la prima insieme a quella di Sibari a sorgere in Calabria). La scelta che queste cooperative hanno fatto, scelte che vanno nel senso dell'impresa autonoma e di una nuova organizzazione del lavoro, fa sì che i giovani così organizzati escano con le loro mani pulite dalla 285 senza gravare sul settore pubblico (la indicazione delle cooperative di contrasto va in questo senso invece) già impegnato con il compagno Tommaso Tedesco presidente della cooperativa «Maggio 78» di Crotona (la prima insieme a quella di Sibari a sorgere in Calabria). La scelta che queste cooperative hanno fatto, scelte che vanno nel senso dell'impresa autonoma e di una nuova organizzazione del lavoro, fa sì che i giovani così organizzati escano con le loro mani pulite dalla 285 senza gravare sul settore pubblico (la indicazione delle cooperative di contrasto va in questo senso invece) già impegnato con il compagno Tommaso Tedesco presidente della cooperativa «Maggio 78» di Crotona (la prima insieme a quella di Sibari a sorgere in Calabria). La scelta che queste cooperative hanno fatto, scelte che vanno nel senso dell'impresa autonoma e di una nuova organizzazione del lavoro, fa sì che i giovani così organizzati escano con le loro mani pulite dalla 285 senza gravare sul settore pubblico (la indicazione delle cooperative di contrasto va in questo senso invece) già impegnato con il compagno Tommaso Tedesco presidente della cooperativa «Maggio 78» di Crotona (la prima insieme a quella di Sibari a sorgere in Calabria). La scelta che queste cooperative hanno fatto, scelte che vanno nel senso dell'impresa autonoma e di una nuova organizzazione del lavoro, fa sì che i giovani così organizzati escano con le loro mani pulite dalla 285 senza gravare sul settore pubblico (la indicazione delle cooperative di contrasto va in questo senso invece) già impegnato con il compagno Tommaso Tedesco presidente della cooperativa «Maggio 78» di Crotona (la prima insieme a quella di Sibari a sorgere in Calabria). La scelta che queste cooperative hanno fatto, scelte che vanno nel senso dell'impresa autonoma e di una nuova organizzazione del lavoro, fa sì che i giovani così organizzati escano con le loro mani pulite dalla 285 senza gravare sul settore pubblico (la indicazione delle cooperative di contrasto va in questo senso invece) già impegnato con il compagno Tommaso Tedesco presidente della cooperativa «Maggio 78» di Crotona (la prima insieme a quella di Sibari a sorgere in Calabria). La scelta che queste cooperative hanno fatto, scelte che vanno nel senso dell'impresa autonoma e di una nuova organizzazione del lavoro, fa sì che i giovani così organizzati escano con le loro mani pulite dalla 285 senza gravare sul settore pubblico (la indicazione delle cooperative di contrasto va in questo senso invece) già impegnato con il compagno Tommaso Tedesco presidente della cooperativa «Maggio 78» di Crotona (la prima insieme a quella di Sibari a sorgere in Calabria). La scelta che queste cooperative hanno fatto, scelte che vanno nel senso dell'impresa autonoma e di una nuova organizzazione del lavoro, fa sì che i giovani così organizzati escano con le loro mani pulite dalla 285 senza gravare sul settore pubblico (la indicazione delle cooperative di contrasto va in questo senso invece) già impegnato con il compagno Tommaso Tedesco presidente della cooperativa «Maggio 78» di Crotona (la prima insieme a quella di Sibari a sorgere in Calabria). La scelta che queste cooperative hanno fatto, scelte che vanno nel senso dell'impresa autonoma e di una nuova organizzazione del lavoro, fa sì che i giovani così organizzati escano con le loro mani pulite dalla 285 senza gravare sul settore pubblico (la indicazione delle cooperative di contrasto va in questo senso invece) già impegnato con il compagno Tommaso Tedesco presidente della cooperativa «Maggio 78» di Crotona (la prima insieme a quella di Sibari a sorgere in Calabria). La scelta che queste cooperative hanno fatto, scelte che vanno nel senso dell'impresa autonoma e di una nuova organizzazione del lavoro, fa sì che i giovani così organizzati escano con le loro mani pulite dalla 285 senza gravare sul settore pubblico (la indicazione delle cooperative di contrasto va in questo senso invece) già impegnato con il compagno Tommaso Tedesco presidente della cooperativa «Maggio 78» di Crotona (la prima insieme a quella di Sibari a sorgere in Calabria). La scelta che queste cooperative hanno fatto, scelte che vanno nel senso dell'impresa autonoma e di una nuova organizzazione del lavoro, fa sì che i giovani così organizzati escano con le loro mani pulite dalla 285 senza gravare sul settore pubblico (la indicazione delle cooperative di contrasto va in questo senso invece) già impegnato con il compagno Tommaso Tedesco presidente della cooperativa «Maggio 78» di Crotona (la prima insieme a quella di Sibari a sorgere in Calabria). La scelta che queste cooperative hanno fatto, scelte che vanno nel senso dell'impresa autonoma e di una nuova organizzazione del lavoro, fa sì che i giovani così organizzati escano con le loro mani pulite dalla 285 senza gravare sul settore pubblico (la indicazione delle cooperative di contrasto va in questo senso invece) già impegnato con il compagno Tommaso Tedesco presidente della cooperativa «Maggio 78» di Crotona (la prima insieme a quella di Sibari a sorgere in Calabria). La scelta che queste cooperative hanno fatto, scelte che vanno nel senso dell'impresa autonoma e di una nuova organizzazione del lavoro, fa sì che i giovani così organizzati escano con le loro mani pulite dalla 285 senza gravare sul settore pubblico (la indicazione delle cooperative di contrasto va in questo senso invece) già impegnato con il compagno Tommaso Tedesco presidente della cooperativa «Maggio 78» di Crotona (la prima insieme a quella di Sibari a sorgere in Calabria). La scelta che queste cooperative hanno fatto, scelte che vanno nel senso dell'impresa autonoma e di una nuova organizzazione del lavoro, fa sì che i giovani così organizzati escano con le loro mani pulite dalla 285 senza gravare sul settore pubblico (la indicazione delle cooperative di contrasto va in questo senso invece) già impegnato con il compagno Tommaso Tedesco presidente della cooperativa «Maggio 78» di Crotona (la prima insieme a quella di Sibari a sorgere in Calabria). La scelta che queste cooperative hanno fatto, scelte che vanno nel senso dell'impresa autonoma e di una nuova organizzazione del lavoro, fa sì che i giovani così organizzati escano con le loro mani pulite dalla 285 senza gravare sul settore pubblico (la indicazione delle cooperative di contrasto va in questo senso invece) già impegnato con il compagno Tommaso Tedesco presidente della cooperativa «Maggio 78» di Crotona (la prima insieme a quella di Sibari a sorgere in Calabria). La scelta che queste cooperative hanno fatto, scelte che vanno nel senso dell'impresa autonoma e di una nuova organizzazione del lavoro, fa sì che i giovani così organizzati escano con le loro mani pulite dalla 285 senza gravare sul settore pubblico (la indicazione delle cooperative di contrasto va in questo senso invece) già impegnato con il compagno Tommaso Tedesco presidente della cooperativa «Maggio 78» di Crotona (la prima insieme a quella di Sibari a sorgere in Calabria). La scelta che queste cooperative hanno fatto, scelte che vanno nel senso dell'impresa autonoma e di una nuova organizzazione del lavoro, fa sì che i giovani così organizzati escano con le loro mani pulite dalla 285 senza gravare sul settore pubblico (la indicazione delle cooperative di contrasto va in questo senso invece) già impegnato con il compagno Tommaso Tedesco presidente della cooperativa «Maggio 78» di Crotona (la prima insieme a quella di Sibari a sorgere in Calabria). La scelta che queste cooperative hanno fatto, scelte che vanno nel senso dell'impresa autonoma e di una nuova organizzazione del lavoro, fa sì che i giovani così organizzati escano con le loro mani pulite dalla 285 senza gravare sul settore pubblico (la indicazione delle cooperative di contrasto va in questo senso invece) già impegnato con il compagno Tommaso Tedesco presidente della cooperativa «Maggio 78» di Crotona (la prima insieme a quella di Sibari a sorgere in Calabria). La scelta che queste cooperative hanno fatto